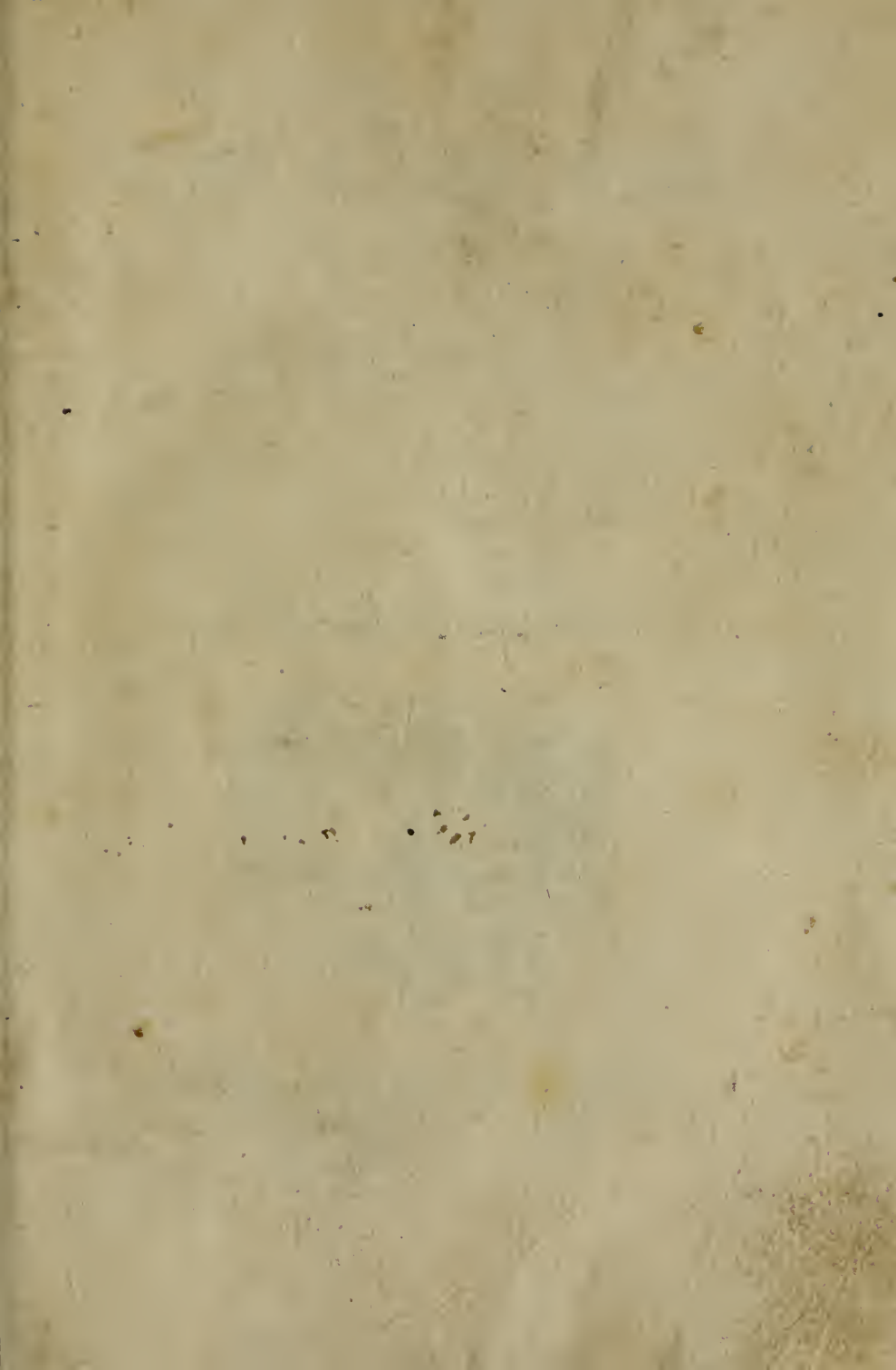
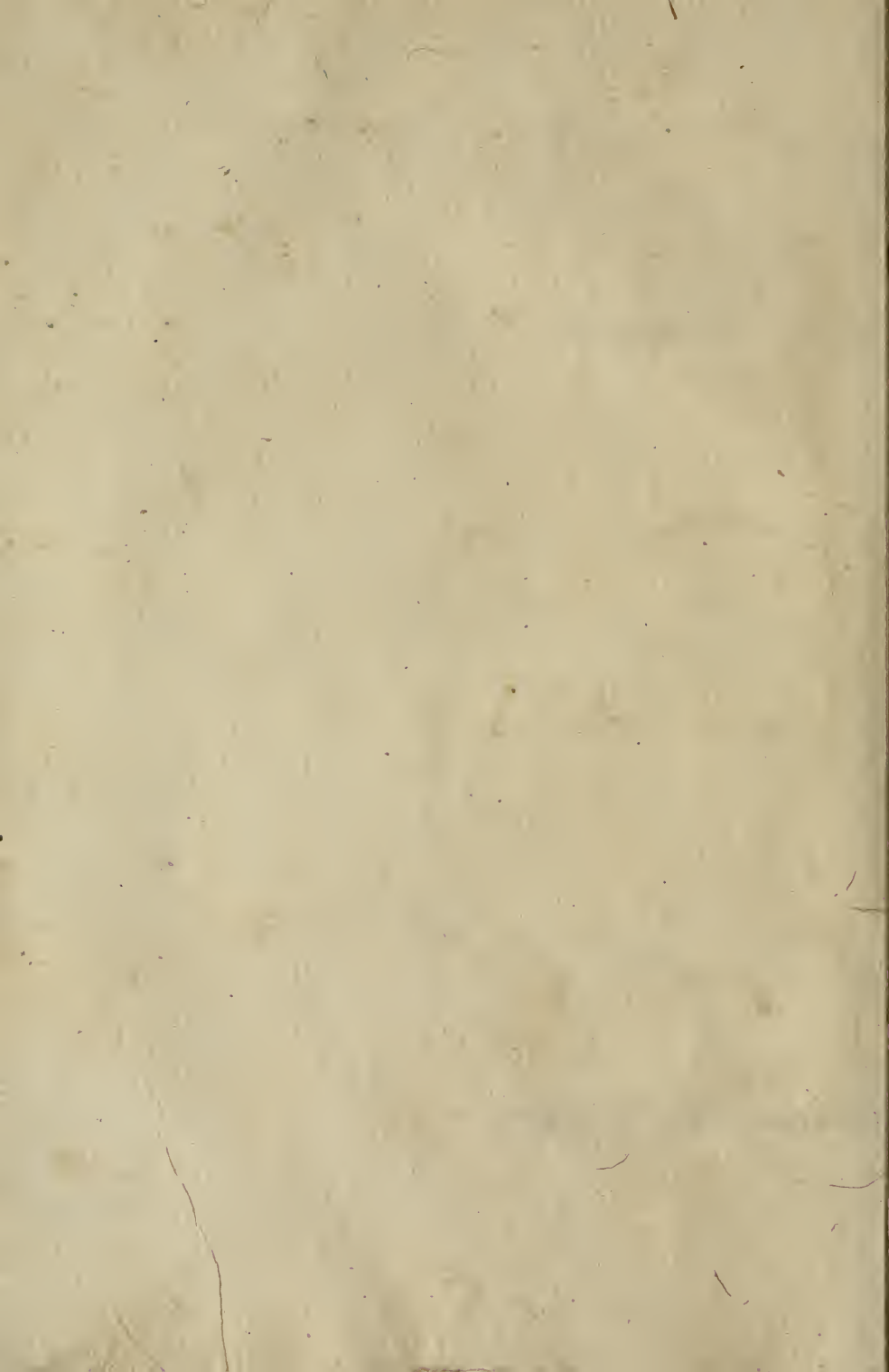


Con Rapartorio di mio manof-
critto.





TRATTENIMENTI
SULLE VERNICI,

ED ALTRE MATERIE
UTILI, E DILETTEVOLI
SPARSE NELLE OPERE
DI MOLTI ACCREDITATI AUTORI,


Particolarmente nel Trattato assai stimato

DEL P. FILIPPO BONANNI:

RACCOLTI, ED ORDINATI
DA FRANCESCO AGRICOLA,



En Ravenna nella Stamperia Roveri presso i Fratelli Fava.
Con Licenza de' Superiori.



Fodi mihi fontem proprium, cui non
communicet alienus, de diversis
Scriptoribus quasi flores excipiens.

Cassiodor. Libr. de Amicit.

X III X

A SUA ECCELL. IL N. H.

IL SIGNOR

ALVISE CONTARINI 2.^{do}

CAVALIERE DELLA STOLA D' ORO,
CONTE DI ZAFFO, E Signore DI ASCALONA

&c. &c.

DAl momento , in cui io ebbi la sorte di conoscervi , o Signore , e d' ammirare doviziosamente allignare in Voi tutte quelle virtù , che costituiscono un vero Eroe , devo fissar l' epoca delle infinite obbligazioni , che vi professo . Da tal fortunato incontro incominciate Voi a ricolmarmi di favori , di beneficenze , di grazie per tal guisa ,
che

che queste coll' andar degli anni sempre maggiori sono divenute . Da gran tempo pertanto bramato avrei di dare all' Eccell. V. un pubblico attestato del mio ossequio , venerazione , e riconoscenza , non che dell' inalterabile mia servitù , ed attaccamento costante alla vaguardevolissima Persona vostra , ma la Modestia , di cui andate fornito , sino ad ora espressamente me l' ha proibito . Per sollevarmi alcun poco dalle serie mie occupazioni , ho creduto di far cosa grata , e giovevole al Pubblico col procurare , che si produca alla luce la presente Opera , la quale sebbene non possa allettare il Lettore con pellegrini , e singolari pensieri , ne co' fiori dell' Eloquenza , contiene non pertanto materie utili alla pubblica felicità . Una tal Opera esigea l' appoggio d' un qualche distinto , ed autorevole Personaggio , che coll' accettarne la Dedicà , insegnasse a far più conto delle cose , che di stravaganti fantasie , e di sonanti periodi . Questa , che può molto condurre a perfezionare varie Arti , e che contiene molti capi profittevoli alla domestica economia , cortesemente degnato vi siete di permettere , che superba porti in fronte l' inclito vostro Nome , e sotto i vostri benefici auspicj venga alla luce : mentre tutto ciò , che interessa il bene de' Popoli sempremai considerato l' avete come il vostro proprio bene . Destinato dalla saggia vostra Republica al governo di Città , e Provincie , Voi avete impiegato tutte le vostre premure a render felici , e fortunati i Popoli a Voi soggetti ; ed io benchè estero , posso con tutta verità attestare , che vi siete riuscito con sì prospero successo , che o dimorando io in straniè Lidi , oppure passando per quei Luoghi , do-

ve già eravate stato al governo , ho sentito , e tro-
 vato appresso di tutti la vostra Memoria in benedi-
 zione , ed il vostro Nome scolpito con indelebili ca-
 ratteri di riconoscenza ne' cuori de' Popoli , de'
 quali tutta la benevolenza a Voi attraeste . Questo
 era un tributo , che si rendeva alla vostra Giusti-
 zia , alla vostra Prudenza , al vostro Dissinteref-
 se , ed alla Sensibilità del vostro cuore paterno , ed
 era altresì un tributo tanto più veritiero , quanto
 più libero , e meno interessato . Benchè le comuni
 voci di queste genti grate alle beneficenze vostre pro-
 ducessero in me una dolcissima impressione , non ne
 restai però sorpreso , sapendo , che queste virtù so-
 no ereditarie nella vostra Famiglia . Mi sovveniva
 al pensiero la memoria del celebre , ed immortal
 Giorgio investito della Contea , e Signoria di Jop-
 pe , e d' Ascalona , che col consiglio , e colla ma-
 no sostenne in capo alla Regina di Cipro la vacil-
 lante Corona , e che conservando il Regno a Cata-
 rina Cornaro , lo conservò alla Repubblica ; ne mi
 dimenticava quanti de' vostri Antenati sono stati
 condecorati dalla Repubblica delle più sublimi , e co-
 spicue Dignità . Otto rivestiti del Ducale amman-
 to si sono veduti assisi sull' Augusto Trono ; più di
 quarantotto sono stati sublimati al grado di Proc-
 curatori di S. Marco , i quali furono di sì ragguar-
 devole Dignità il lustro , e l' ornamento . Non pos-
 sono numerarsi quelli della vostra Profapia , che so-
 no stati impiegati alla testa delle Armate maritti-
 me , e terrestri , quelli , che sono stati destinati a
 pubbliche Ambasciarie negli affari più difficili , ed
 ardui dello Stato , ed a Governi di Provincie . Il
 giudizio di questa Madre d' Eroi nella scielta dei

Soggetti a Cariche sì ragguardevoli , è una prova senza contrasto del merito degli Avi vostri , e specialmente del loro particolare attaccamento al pubblico bene . Essi incominciarono fino dal nascere della Republica in qualità di Tribuni a vegliare alla sua sicurezza , e tranquillità , e si possono contare le Opere egregie della vostra Famiglia in prò dello Stato dagli anni stessi della Republica . Voi di tutti ne seguite esattamente le traccie immortali , e siete il giusto erede non solo del loro Nome , e delle loro Dignità , ma altresì delle loro virtù . La Moderazione vostra non mi permette , che dica d'avvantaggio , e quanto bramarebbe il mio cuore . Mi restringo pertanto a rendervi infinite grazie dell'onore , che concedete alla presente Operetta del vostro favore , ed a me della grazia di potervi pubblicamente attestare l'umilissima mia servitù , e le innumerabili obbligazioni , che vi professo , le quali sempremai mi daranno il vantaggio di poterme gloriare d'essere

Dell' Ecc. V.

*Umilmo Devmo Obligmo Servidoro
L' Editore.*

NO-

NOMI DEGLI AUTORI.



- P** ▲ Filippo Bonanni della Comp. di Gesù = Trattato sopra la Vernice detta comunemente Cinese : stampato in Roma l' anno 1720.
- Alberto Guidotti = Metodo facile per formar qualunque sorta di Vernici della Cina , e del Giappone : stampato in Rimino l' anno 1784.
- Giorgio Lewis = Supplemento al Dizionario universale delle Arti , e Scienze di Efraimo Chambers : in Venezia l' anno 1765.
- Efraimo Chambers = Dizionario universale &c.
- Secrets concernant les Arts , & Metiers : a Bruxelles l' anno 1760.
- L' Agronome , ov. Dictionaire Portatif du Cultivateur : a Paris 1767.
- Galipidio Talier = Nuovo Plico di ogni sorta di Tinture &c. in Venezia 1771.
- Trattato di Miniatura &c. in Venezia 1760.
- Trattenimenti sulla Pittura , o sia verissima maniera di diventare Pittore in tre sole ore. Traduzione dal Francese. In Venezia 1767.
- D. Ignazio Arena da Piazza = Della Natura , e Coltura de' Fiori. fisicamente esposta . In Palermo 1768.
- D. Alessio Piemontese = Secreti &c.
- Shaw = Lezioni .
- R. P. Charles Plumier , Religieux Minime = L' Art de Tourner en Perfection . A Paris anno 1749.
- Francesco Grifellini , e Marco Fassandoni = Dizionario dell' Arti , e Mestieri , compilato .
- Giornale Litterario ai confini d' Italia. In Firenze negli anni 1783. , e 1784.
- Alcuni M. S. curiosi .
- Niccolò Lemery = Dizionario universale delle Droghe semplici .

X VIII X

Sig di Valmont di Bomare = Dizionario Ragionato di Storia Naturale .

Guilielmi Pisonis = De Medicina Brasiliensi .

Georgi Margravi de Liebstad = Historia rerum Naturalium Brasiliae .

Roberto James = Nuova Farmacopea universale .

Signor Francesco Alberti = Dizionario del Cittadino &c.

Altri Autori si citano nell' Opera &c.

TRAT-

TRATTENIMENTI¹

*Sulle Vernici, ed altre materie utili,
e dilettevoli.*

PARTE PRIMA

SULLE VERNICI.

Questo termine Vernice (1) ha differenti significati. Prima dicesi una certa tonaca lustra, di cui si cuopre ogni sorta di Vasellami d' Argilla, Majolica, Porcellana &c. per renderli lisci, e lustri. Il Piombo liquefatto è la vernice, che d' ordinario si adopera per i primi, e lo smalto per i secondi. (2)

La vera Vernice usata da' Chinesi, e Giapponesi per dar quel lustro inimitabile alle loro Porcellane, è uno de' grandi segreti di tale manifattura, e quasi la sola cosa, che ancora manca nell' Europa per far, che la Majolica d' alcuni Regni gareggi colla Cinese. Diversi Autori ne hanno descritto la preparazione, particolarmente Kircher, ma nessuno è riuscito alla prova, (3) come vedrassi al *Trattenimento XV.*

Vernice è anche un termine applicato a' colori, che le Medaglie antiche acquistano nella terra. (4)

B

II

(1) In Latino *Vernix*, in Francese *Vernis*, in Spagnolo *Varniz*.

(2) Vedi *Levis* nel supplemento al Dizionar. di Chambers, voce *Vasajo*: in Spagnolo *Vidriado*, e *Vidriar*: Francese *Verni*, o *Vernir*.

(3) *Levis* voce *Porcellana*, e *Griffelini* Dizionario dell' *Arti*, e de' *Mestieri*, voce *Majolica*, e *Porcellana*.

(4) *Levis* come sopra voce *Medaglia*.

Il valore d'una Medaglia viene esaltato da una bellezza , che la Natura sola è capace di dare , e che l'Arte non è ancora giunta a contrafare ; cioè il colore , o vernice , di cui certi terreni tingono le Medaglie ; altri d' un Turchino , quasi tanto bello quanto quello della Turchina pietra preziosa ; altri d' un colore vermiglio inimitabile ; ed altri d' un bruno lustro , e lucente , che di gran lunga supera quello del Bronzo .

La Vernice la più usuale è un bel verde , il quale si attacca a' più delicati delineamenti senza cancellarli , molto più tenacemente , che non fa lo smalto il più fino sopra i metalli . Il solo Bronzo è suscettibile di ciò ; mentre l'Argento sempre viene guastato dalla ruggine verde , la quale su questo viene , e la quale con aceto , e fugo di limone conviene cavarla .

Evvi anche una Vernice falsa , e moderna , la quale i falsificatori delle Medaglie applicano su loro finti lavori , per dare ai medesimi un' apparenza di antichità ; ma ella si scopre dall' esser più molle , che la Vernice naturale , la quale è tanto dura quanto lo stesso metallo . Alcuni mettono le Medaglie false sotterra , ove le dette contraggono un grado di Vernice , che può ingannare i meno accorti ; altri si servono di Sale Ammoniacco misto con aceto ; ed altri di carta bruciata .

Ho premesso le dette nozioni differenti del termine Vernice per evitare qualunque confusione con la vera , e genuina Vernice , la di cui essenza , divisione , e componenti , cioè costitutivi , si esporranno ne' Trattamenti seguenti , raccogliendo quanto di più scielto si trova negli Autori , che trattano delle Vernici ; ma il tutto con brevità .

TRAT-

TRATTENIMENTO I.

Vernice legittima , e sua divisione .

LA vera Vernice , di cui si servono i Pittori , gl' Indoratori , e varii altri Artefici , è un liquore grasso , olioso , viscido , e viscoloso , lustro , e lucente . L' adoprano per dar il lustro alle loro fatture , come anche per assicurarle dall' intemperie dell' aria , dalla polvere &c.

Per questo le voci verniciare , vernicare , e verniciare significano applicare detto liquore per dare il lustro , e per ottenere l' intento preteso .

Si fanno tante sorta di Vernici , che sarebbe difficile ridurle tutte ad una esatta enumerazione ; non ostante che siano moltissime le maniere di manipolarle , si esporranno le più principali , ed usuali .

Si devono però distinguere in genere due sorta di Vernici , le une chiamate Vernici a Spirito di Vino , o Vernici asciutte , perchè si asciugano prontamente ; e l' altre che chiamansi vernici grasse , ed oliose .

Vi sono diverse sorta di Vernici tutte fatte di Gomme disciolte in spirito di vino .

Queste Vernici fatte collo spirito di vino (1) sono composte di materie resinose tenute in dissoluzione nello stesso spirito . Quando si applica questa Vernice , lo spirito s'evapora , e lascia le sostanze resinose sotto la forma d' una tonicella , o d' intonaco risplendente , liscio , e lustro a guisa d' un vetro .

Ma tali Vernici hanno l' inconveniente , che si seccano molto all' aria , e si fendono , e crepano ;
in-

(1) In Spagnolo *Aguardiente refinado* .

inconveniente al quale non sono esposte le Vernici grasse , ed oliole .

Se ne fanno di queste Vernici grasse di moltissime specie , le quali tutte si diversificano per le diverse Resine , che in esse si adoperano , come anche per la dose , e proporzione di queste Resine , locchè si esporrà , quando si parlerà di ciascuna¹ in particolare .

Per ora basti il sapere , che queste Vernici grasse si fanno collo sciogliere negli olj col mezzo del fuoco i Bitumi , e le Resine , sopra le quali lo spirito di vino non può esercitare la sua azione . Queste Vernici non sono soggette ad essere alterate dall' acqua , siccome lo sono le Vernici fatte collo spirito di vino , ma per lo più sono colorite , e più difficilmente si asciugano .

Alcuni Artefici sono giunti a fare una Vernice grassa trasparente d' una somma bellezza , che finisce di dare un eccellentissimo lustro alle Carrozze , e ad altre opere , su cui si distende , coprendo le pitture come di una specie di vetro .

Ordinariamente si vendono sei sorta di Vernici , cioè :

I. La Vernice secca , e asciutta , la quale è olio di Spigo , o Lavanda , Trementina fina , e Sandaraca liquefatte insieme . (1)

II. La Vernice bianca , detta anche comunemente Vernice di Venezia , composta di olio di Trementina , di Trementina fina , e di Mastice .

Questa Vernice si fa ancora di Gomma Sandaraca , e di Gomma Mastice , disciolte in spiriti ; si lascia riposare due giorni , poi si sprema , e cola per un panno lino ; e dopo che si è lasciata stare qualche

(1) In Spagnol. *Espliego* .

che tempo, se ne versa la parte più netta in fiaschi per farne uso .

I più curiosi Artisti dissolvono le due Gomme separatamente , e di ciascuna avendone fatto Vernice separata , le meschiano quando occorre, secondo che i loro lavori richieggono Vernice più dura , o più molle .

Ma per la miglior Vernice bianca vi vogliono più Gomme , cioè : Trementina di Venezia , Gomma Copal , Gomma Elemi , Bengiui , Anime , e Raggi bianca , cioè Resina di Pino , &c.

III. La Vernice di spirito di Vino , la quale è Sandraca , Carabe bianca , Gomma Elemi , e Mastice , mescolati , e liquefatti nello spirito di vino .

IV. La Vernice dorata fatta con olio di Lino , (2) Sandraca , Aloè , Gomma Gutta , o Guttagamba , e Litargirio d' oro .

V. Vernice a bronzo , la quale si compone con Gomma Lacca , Colofonia , Mastice in lagrima , e spirito di vino . Questa Vernice si chiama anche Vernice della China , ma assai impropriamente .

VI. Vernice comune , la quale non è che Trementina comune liquefatta con olio di Trementina .

Oltre le dette vi sono altre sorta di belle Vernici , cioè :

Vernice di Lacca , che si fa di Lacca gomma , e di spirito di vino frequentemente rimescolati , finchè la Gomma sia disciolta ; indi spremuto ciò , la parte più chiara si versa in un fiasco come le altre .

Conviene però , che la Lacca sia della specie detta Lacca di seme , o seme Lacca , cioè la prima più bella , e dura . Sebbene per inverniciare legni ordinarj

(2) In Spagnolo *Acete de Linaza* . Aloè in Spag. *Acibar* , *Sabila* .

narj si adopera sovente Lacca di Coanchiglia ; ma questa non resisterà alle ingiurie del tempo .

Vi sono ancora le Vernici dure , e le molli adoperate dagli Intagliatori , e Scultori ad acqua forte , oltre le Vernici della China , e del Giappone , delle quali si parlerà dipoi con commodo . (1)

TRATTENIMENTO II.

Ingredienti da adoprarfi per far le Vernici.

GL' ingredienti ordinarj , che entrano nella composizione delle Vernici , sono Gomme , Resine , Olij , e spirito di vino . Per ora si porranno sotto l' occhio le Gomme , e le Resine , riservando per il Trattenimento seguente gli Olij , e lo spirito .

Gomme , e Resine .

La perfetta notizia della qualità di tutte le Gomme , e Resine fino ad ora non si è per anco potuto ricavare , non ostante che molti abili Professori di chimica sianfi grandemente affaticati intorno alle medesime .

Per aver qualche notizia di esse , primieramente devesi avvertire (2) , frà le Gomme , e Resine alcune essere calide , altre frigide , alcune umide , altre secche . La Gomma di Pino , che chiamasi volgarmente *Ragia* , è seccante ; così anche la Gomma Copal ; la Gomma di Abete , detta *Trementina* , ovvero oglio di Abezzo , hà del caldo , e del consolidativo ; la Gomma di Pruono , e simili , è umida , e frigida .

Di più si deve avvertire , che molte , le quali
co-

(1) Levis cit. voce *scolpire con acqua forte* . (2) Così il Dottor Giuseppe Monti Botanico famoso .

comunemente vengono chiamate Gomme , non sono tutte Gomme , ma sono Resine dure , come la Copal , la Guttagamba , l' Anime , &c.

La Gomma secondo M. Geoffroi è un sugo vegetabile , concreto , che si discioglie facilmente nell' acqua , che non è in modo alcuno infiammabile , ma che scoppia , e crepita nel fuoco . (3) Le Gomme dunque si hanno a sciogliere con ingredienti acquosi , della quale specie è lo spirito di vino , e simili , oppure che tendono all' olioso . Tali sono la Gomma Arabica , quella dell' *Ibopai* albero del Paraguai , che è la vera Accacia , la Gomma del Senegal , ed altre simili . (4)

La Resina è una materia vegetabile , oliosa , grassa , la quale contiene poca acqua , e molto olio ; perciò non si scioglie nell' acqua , ma in cose oliose , e resinose ingredienti .

Trovansi due specie generali di Resine , una liquida , e l' altra dura , e secca . La prima si conserva nella medesima consistenza , che ha quando viene fuori dall' Albero , e si chiama *Trementina* . In questa classe mettono alcuni Chimici i Balsami nativi . La seconda non differisce dalla prima in altro , che in quanto il calore del Sole l' ha condensata , oppure il calore del fuoco ; e denominasi *Pece Greca* , o *Colofonia* . In questa classe pongono il Mastice , o la Mastica , l' Incenso , la Gomma Copal , la Elemi , ovvero *Icica* , ed altre molte .

La Gomma , secondo il parere di Geoffroi , è composta d' una picciola porzione di Zolfo unita con terra , acqua , e sale , talchè codeste cose unite insieme

(3) *De Materia Medica* . (4) James Farmacop. univers. voce *Gummi* .

fieme formano una mucilagine , un corpo mucoso , nutritivo .

Si dà pur anche il nome di *Gomma Resina* alle sostanze , che partecipano insieme della proprietà della Gomma , e di quelle della Resina propriamente detta . Tale è la Gomma Serafica , o Sagapina ; ella si accende al lume d' una Candela , e si abbrucia in parte ; ma facendola consumare sul fuoco , nel vino , e nell' aceto , si discioglie intieramente .

Sarebbe uno sbaglio grande il confonder le Gomme con le Resine , e si deve avere attenzione , che la Resina è differente dalla Gomma per essere più oliosa , più facile a rompersi , e a disciogliersi negli oij , e ne' grassi ; laddove la Gomma non può esser disciolta , che da liquori acquosi , e falsi , come dal vino , dall' aceto , da sughi delle Piante .

Gomma , o Resina Copale.

La principale Resina molto desiderata per le belle , e durevoli Vernici è la Copal , o Pancopal , detta erroneamente Gomma . Secondo Monardes , ed altri è una bianca , (alle volte un poco gialla) rilucente , diafana Resina , che stilla da un Albero in America . Questo Albero si trova nelle due Americhe , cioè nella Settentrionale , e nella Meridionale . (1)

Si sà esservi due specie di tal Resina , una è simile all' incenso , perchè partecipa del gialletto , e della soave fragranza del medesimo ; l' altra è di miglior

(1) Calceolario in Museo sect. V. Pomet *Istor. delle Droghe lib. VII. Cap. 41.* Nicola Lemeris *Dizionar. univers. delle Droghe semplici* , voc. Copal . Roberto James *Farmacopea univers. libr. III. Cap. I. voc. Gummi Copal.*

Avverte James , che i Vernicatori la sciolgono nell' olio di Spica , cioè di Spigo , nominato anche dai Latini *Spicha* .

glior qualità in quanto al colore chiaro , e trasparente , e non la cede al detto nell' odore assai aromatico . In fatti si adopera dagli Indiani *Ciquiti* nel Paraguai nelle loro Chiese in vece d' Incenso , e se ne fervivano i Messicani per i suffumigi .

Gomara scrive la Copal essere umida in primo grado , che perciò ha virtù di mollificare , a motivo delle parti acquose , che in se racchiude . Secondo Lemerì ammolisce , e risolve , astringe , e disecca . James dice , che la Resina Copal non è molto in uso presso i Fisici , ma bensì presso i Verniciatori .

Nel Paraguai vi sono degli Alberi , dai quali scaturisce questa apprezzata Resina . (2) Gli Spagnoli
vici-

(2) Gl' Indiani Ciquiti lo dicono *Oripaquios* . Gl' Itatini *Mori* , li Baià *Guamigo* , ed il frutto , la di cui farina mangiano , *Guamà* .

Guillelmo Pisone *Histor. Natur. Brasiliæ* libr. IV. cap. VIII. descrive esattamente l' Albero , sotto nome di *Jataiba* . Della sua lagrima , o Resina dice . „ Ex ipsa autem arbor „ re lachryma , seu Resina destillat pellucida , & nunc albi „ cans , nunc flavens , succino fit maxime similis colore , „ & duritie (Brasilianis *letaica* , Lusitanis *Anime* voca „ tur) & prunis imposita suavissimum præbet suffitum , „ facillimæ autem est consumptionis . Hoc Gummi genus „ per meatus corticis interiores decidere certissimum est ; „ illud enim , tellurè effossa , sub arboris trunco , & ra „ dice occultatum extrahere solent , &c.

Giorgio Marcgravio , *Historia Plantar. Brasiliæ* , vè d' accordo con Pisone , e scrive libr. II. Cap. V. „ Hæc arbor „ dat Resinam odoriferam , quam Brasilienses vocant *leti „ cacica* , Lusitani vero *Anime* , quia similis & Animæ , „ quæ ex India Occidentali affertur . „

Rai in *Histor. Plantar.* chiama l' Albero *Rhus virginianum lentisci foliis* . Gli Alberi del Paraguai , e della Nuova Spagna non hanno foglie simili a quelle del Lentisco . L' Albero con simili foglie lentiscine si denomina *Aguarai* , la di cui Resina è bella , e fragrante .

vicini della Città dell' Assunzione nominano detti Alberi colla voce guaranica , o degl' Indiani Guaranani , cioè *Iatai* . Vi sono due Alberi della stessa specie , la di cui differenza solamente consiste nella maggiore , o minore grandezza degli stelli .

Dal fin qui detto si conosce lo sbaglio commesso da Alberto Guidotti , (1) appoggiato alla relazione del P. Serafino Capuccino , il quale fu nel Brasile . Questo Religioso prese per Resina Copal il Balsamo , o l' olio di *Cupai* , *Copaiba* , Balsamo , ovvero olio affatto diverso dal Copal , come si dirà più avanti . Forse il suo inganno ebbe fondamento da una relazione avuta da qualche Portoghese poco intelligente , o dall' odore soave del fugo dell' Albero *Cupai* , da cui stilla ; o finalmente dal nome di *Copaiba* .

Quando si raccoglie la Resina Copal fra le radici , e tronco dell' Albero *Iatai* , è bianca , e trasparente , quando però non sia meschiata con polvere , o terra ; col tempo nulladimeno si sporca , e ingiallisce un tantino a poco a poco .

Quando sia trasparente , e chiara , è ottima per le Vernici , ma si scioglie difficilmente collo spirito di vino a motivo delle parti acquose , che in se contiene .

Metodi per scioglierla .

I. Si pesta minutissimamente , riducendola a finissima polvere , passandola per tamiso fino ; dipoi si mette in olio di spigo purificato , e unitamente si pone in un faggiuolo di vetro , facendo , che l' olio sopravvanzi due dita : ciò fatto ponesi a scaldare a fuoco temperato , se è d' Inverno , e se è di Estate al calore del Sole , maneggiandolo di quando in quan-

(1) Nella sua Operetta pag. 8.

quando , ed in tal modo a poco a poco si scioglierà , e resterà in fondo , come una colla .

Per fare detta Resina maneggiabile , ed atta ad incorporarsi ad altre Gomme , o Resine , si decanta tutto l' olio di Spigo , e dopo se gli aggiunge acqua di Ragia ottima in quella quantità , che si vuole ; ciò fatto , turatela con turacciolo , o sia stopaccio- lo , e sopra vescica , o carta pecora ben legata , e poscia incollate carta nella legatura della carta pecora , con scaldarlo , e maneggiarlo , si scioglierà .

II. Ridotta in polvere , come si è detto la Copal , si pone nell' olio di Cupai ; si scioglie prontamente se si riscalda alcun poco il vaso , e così resta assai lustra , e si mescola collo spirito di vino , come è provato dal Guidotti , e praticato nel Brasile .

III. Pestata bene la Copale sul porfido , o pietra de' Pittori , che sia un poco caldo , mettendogli sotto il fuoco , acciocchè conservi un grado moderato di calore ; scaldata la pietra , si mette sopra la Copal insieme con olio di spigo , e col macinino di pietra caldo si macina la Resina coll' olio di spigo , e ciò fatto si pone spirito di vino , col quale s' incorpora .

IV. Ridotta in polvere finissima la Copal si ponga dentro ad un saggiouolo , nel quale vi sia spirito di Rosmarino , e col fuoco si faccia sciogliere ; il qual modo viene dato per sicuro .

V. Collo spirito di Trementina afferma il P. Bonanni sciogliersi affatto la Copal , come la Gomma Arabica :

VI. Lo stesso dice , che pestata grossamente la Copal , e posta in acqua di Ragia , si fa bollire al fuoco , e si disfà , e poi vi si getta a goccia a goccia acqua vite tepida a discrezione .

VII.

VII. La Copal in polvere si fa cadere a poco a poco nella Trementina calda, ovvero olio di Abezzo, o Terebinto, come fu provato dal P. Bonanni; ma così resta assai vischiosa, e difficile a toccarsi. Avverte però il suddetto, che gioverà saper questo modo per le operazioni necessarie ad una buona Vernice, che noi dopo descriveremo.

Sarà bene avvertire eziandio, che per le Vernici olose, la Copal viene disciolta o collo spirito, o coll' olio di Trementina (di *Icica*), oppure coll' olio d' Abezzo.

Gomma, o Resina Anime.

Gl' Autori fanno menzione di diverse sorta di questa Gomina, o Resina detta *Anime*. Ella si porta in Europa dall' America Spagnola. Dagli Scrittori moderni è creduta il *Sumaco* della Virginia. Esce dall' incisione fatta in un Albero di grandezza mediocre, che ha le foglie simili a quelle del Mirto. Contiene gran quantità di olio, e di sale essenziale. (1)

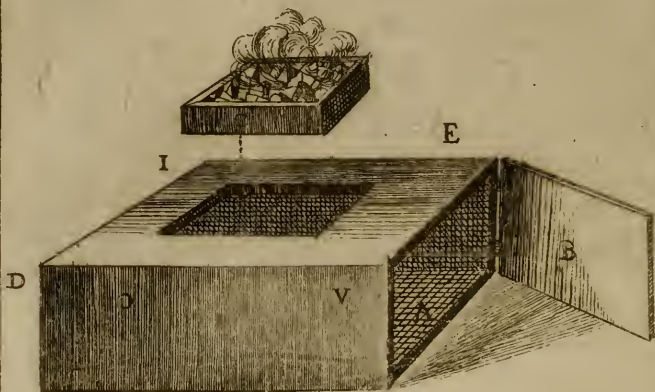
La miglior Gomma Anime deve esser bianca, secca, sritolabile, facile a rompersi, netta, di odore grato, e la quale gettata al fuoco, presto si consuma.

Pisone, e Marcgravo scrivono, che la Gomma, o Resina dell' Albero *Iatai*, la quale senza dubbio è la Copal; si assomiglia alla Resina Anime dell' India Occidentale. Ma io sono d' opinione, che non sono Resine differenti. In fatti i Brasiliani chiamano Anime la Balsamica Resina dell' Albero *Cupai*, creduta da loro la Copal.

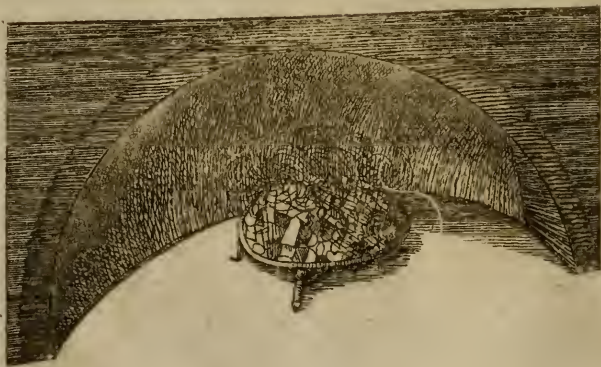
Chambres dice (2) che l' Anime è una specie di Gom-

(1) Latine *Gummi Animi*. Vide Lemeris, e James voc. *Anime*. (2) Dizionar. dell' *Arti, e scienze*. Voc. *Anime*.

n. I.



n. 2.



Gomma dall' America trasportata , e del colore simile al colore dell' Incenso : il suo odore è grato , e si consuma facilmente nel fuoco . Trovasi di colore pallido , resinoso , ed ancora bianca , e chiara , ed usasi ne' suffumigi . Le sue virtu medicinali sono l' istessissime di quelle della Resina Copal . Non vi bisogna di più per provare la identità .

Per disciogliere questa Gomma , o Resina , servono gl' istessi metodi ; co' quali si scioglie la Copal .

Gomma Resina Cancamo .

Accade non rare volte , che i fiumi *Parana* , e *Paraguai* nelle loro correnti , e innondazioni portano pezzi di Gomma particolare , e per dir meglio mescugli di Gomma , e Resina . Sono inclinato a credere , che questi pezzi non sono il prodotto d' un solo Albero , ma una radunanza di molte specie di Gomme , o Ragie aderenti le une alle altre . I fughi diversi usciti dagl' Alberi , gl' uni gommosi , gl' altri resinosi , strascinati dalle acque , s' incontrano a caso nella strada , e prima di restare affatto induriti , o ben mollificati coll' acqua , frà se s' uniscono .

Secondo le parti , che si vendono in tali pezzi , si conosce , che vi si trova la Resina dell' Albero *Iatai* , quella dell' *Abatitimbabui* , ed altre , come nella Gomma Resina detta *Cancamo* si scoprono differenti sostanze , ciascuna delle quali hà il suo colore separato .

La prima rassomiglia all' *Ambra* , si liquefa al calore del fuoco , ed ha l' odore della Gomma *Lacca* , e s' incende alla fiamma di una candela . La seconda è nera , si liquefa anch' essa al fuoco , e rende un odore più soave della prima . La Terza è senza odore . La quarta è bianca , ed è la Gomma *Anime* .

Dice-

Dicesi , scrive Lemery , (1) che queste Gomme scaturiscano da un Albero di mediocre altezza , le di cui foglie rassomigliano a quelle del Mirto . Nasce nell' *Africa* , nel *Brasile* , nell' Isola di S. Cristofaro . Resta insinuato , che nel *Paraguay* la detta Gomma Refina è il prodotto de' differenti Alberi . Il citato Lemery dice , che si sostituisce al *Cancamum* intero la sola gomma *Anime* .

Per servirsi di questa radunanza di Gomme , e Resine , farà di bisogno valersi di quei ingredienti , con cui ciascuna specie si scioglie .

Gomma , o Refina Lacca .

E' una specie di Gomma resinosa , bruna , dura , chiara , trasparente . Questa Gomma è di tre sorta . La prima è di sostanza resinosa , dura , e sritolabile , di superficie ineguale , e granellosa , di colore rosso , di sapore resinoso , e di odore grato , mentre si abbrucia . La seconda , la quale consiste in granelli resinosi , duri , e sritolabili , di colore rosso , e pellucido , ha lo stesso sapore , e odore , che la prima . La terza si fa de' granelli più puri , squagliati in una massa , di colore rossiccio , e quasi trasparente .

Si pretende , e forse bene , che la *Lacca* sia fatta da formiche . Secondo altri producesi dal fugo di un' albero , il qual fugo in tempo del caldo trape-lando dalla corteccia de' suoi rami , sù loro si addensa , e s' indura . (2)

Nel *Paraguay* cresce un' Albero di mediocre grandezza , il di cui nome nella Provincia del *Tucuman* è

(1) Dizion. univ. voc. *Cancamum* . (2) Idem voc. *Lacca* . James voc. *Jujuba Indica* , dice essere questo l' Albero della *Lacca* .

è *Tusca* . E' del genere di quei Alberi , che fanno le Guainelle , o Carube , sono spinosi , ed hanno le foglie minute , e conformate in ala . La guainella non è commestibile , solamente piace a certi quadrupedi piccoli , detti *Volpi* , in Spagnolo *Zorros* .

Per il tronco , e rami della *Tusca* si osservano eserciti di Formiche in un continuo moto di salita , e discesa . Tutto l' affanno di questi insetti ha per fine di lavorare certa qualità di cera , o bitume viscoso , e consistente . Il colore naturale di questa cera è rosso alquanto oscuro . Si disfa al fuoco , e manipolata debitamente , servirebbe come la *Lacca* . La detta cera non si vede nel tronco dell' Albero , perchè la formano ne' rami .

Oltre di questo si trovano nel *Paraguay* altre specie di Formiche , le quali fanno un Bitume simile alla *Lacca* , benchè di colore differente , perchè si vede di colore bruno sporco , e di colore bianco bellissimo . Il primo si raccoglie abbondantemente nelle terre della Dottrina nominata *Iapeyu* ; e il secondo nella Popolazione detta *Curuguati* , le ambedue nominate *Lacche* , o Bitumi , sono lavorate sopra rami di alcune piante . Ecco verificata l' opinione di quei Naturalisti , che diffendono essere la *Lacca* lavoro delle Formiche .

Gomma , o Resina di Curiy .

Per la connessione colla precedente materia metto quì la detta Resina dell' Albero *Curiy* , e potrà chiamarsi *Lacca Vegetabile* . Il *Curiy* è un Albero grande quanto un Pino Europeo , grosso , e di legno bianchiccio con linee rosse , duro , e affai bello per molti lavori . I Spagnoli lo chiamano *Pino* per la somiglianza , che ha col medesimo nelle foglie , e nel frutto . Questo ha una Pigna grande poco meno,

no , che la testa d' un Uomo . I pinocchj non hanno la gulia dura , ma come quella delle Castagne , grossi come le Mandorle , e assai saporiti .

Da questo Pino Americano , che forma Pignete di grande estensione , stilla una Ragia , o sia Resina abbondante , dura , sritolabile , e di colore rosso di Lacca , molto bella per le Vernici , che richiedono la *Lacca* . Ne' terreni , che guardano il Mare nell' *Urugay* crescono questi Alberi , e per curiosità si trasportano alcuni negli Orti . Dunque si trova anche Vernice , la quale scaturisce da alcuni Alberi , e potrà dirsi *Lacca* .

Avvertimento. Di detta Gomma *Lacca* ne viene portato in Europa ridotta in tavolette , meschiata colla Ragia di Pino , la quale non tiene la sua durezza nativa , ma ha del resinoso , e dell' untuoso ; e perciò non è così buona per Vernice , come la naturale .

Maniera di nettare la Gomma Lacca.

Il metodo d' ottenere la finissima *Gomma Lacca* pei Pittori da questa sostanza , potassi far consistere nella seguente semplicissima operazione .

Farai bollire i fuscelli , o stecchi di Lacca nell' acqua , ne filtrarai il decotto , e ne farai trasportare il liquore chiaro fino all' aridità sopra un soavissimo fuoco . L' occasione di questa agevolissima separazione si è , che il bellissimo colore rosso quivi separato , stà attaccato soltanto leggerissimamente ai lati esterni delle stecche , e fuscelli rotti , e strappati dall' Albero insieme , e di conserva colla Gomma *Lacca* , e comunica intieramente se stessa all' acqua bollente .

Alcuna parte di questa materia tenace , che trovasi del pari aderente alla Gomma stessa , farà cosa dicevole farla pur bollire insieme con tutto il rimanen-

nente , avvegnachè la Gomma non arrechi il meno-
missimo pregiudizio al colore , nè disciolgasi entro
l' acqua bollente .

Di maniera tale , che dopo la divisa operazione
la Gomma resta intieramente , e perfettamente buo-
na per formarvene la cera da Sigilli , (1) come lo
era per innanzi , e prima della divisa bollitura , co-
me anche per ogni , e per qualunque altro uso , che
non richiegga , o non voglia il suo colore . (2)

Tintura di Gomma Lacca .

Una Tintura poi di Gomma Lacca potrà essere
procurata , ed ottenuta nella seguente maniera .

Prenderai due oncie di Gomma Lacca , la ridur-
rai in una finissima polvere , e la ridurrai in una
tegnente pasta con dell' olio di Tartaro *per deliquio* :
collocherai questa pasta in vaso di vetro scoperto ad asciu-
garfi sopra il fuoco mezzanissimo , non troppo attivo ;
quindi la levarai , e la porterai all' aria aperta , af-
finchè ella possa allentarsi , ed ammorbidirsi . Ciò
fatto l' anderai seccando , ed asciugando di bel nuo-
vo , e ti farai a ripetere altre due , o tre fiato , al
termine delle quali il corpo duro di questa resina
verrà trovato disciolto in un liquore di color por-
porino .

Questo liquore può esser di nuovo fatto seccare ,
e poichè farà bene asciutto , e riarso , fà di mestie-
ri ridurlo in polvere , e appunto questa polvere com-
partirà bravamente una finissima gagliarda tintura al-
lo spirito di vino , se farà fatta bollire entro il me-
desimo spirito in vaso di vetro alto ad un calor di
arena per lo spazio di due , o tre ore .

Coll' operazione medesima , e per cotal mezzo

C

fi

(1) In Spagnolo *Lacre* . (2) *Shavv Lezioni pag. 178.*

si potranno procurare delle energiche, e gagliarde tinte altresì dalla Mirra ; dall' Ambra , dalla Gomma , dal Ginepro, e da simili dure sostanze, le quali non somministrano tinture di forza al solo spirito di vino, se vengono fatte secondo i metodi ordinarij, e comuni. (1)

Altri modi di purgare detta Gomma.

I. Si ha da pestare grossamente in un Mortajo la Gomma, e così pestata unendola a porzion sufficiente di sapone fatto in minuzzoli , chiuderla in un panno di lana , ed infonderla così unita in un vaso con acqua tiepida ben chiara , e polita , lasciandola in essa per dodici ore in circa : passato il qual tempo deesi sbattere , finchè sia del tutto svanita la tintura rossa ; o gialla che sia , o per dir meglio , finchè sia diventata quasi bianca :

II. L' altro è di metterla così all' ingrosso polverizzata in una scodella , o catinella con ranno , o liscia dolce tiepida per ore sei in infusione ; dopo levarla , ed avere acqua corrente , o di pioggia pure tiepida , ed in quella agitarla bene , ad effetto che fortisca il colore , e resterà purgata .

Modi di sciogliere la Gomma Lacca.

I. Ridotta in polvere finissima si metta con olio alcalino , affinchè la pasta resti in consistenza di una polenta . Questa polenta , o pasta si mette in un vaso di vetro , il quale deve porsi in un fornello caldo , dove a poco a poco diventi secca la polenta : quando sarà secca si mette in disparte il vetro , e si pone all' aria aperta senza fuoco . Allora si liquefa un' altra volta l' olio alcalino mercè l' azione dell' aria . Dopo per un' altra fiata si colloca il vetro

(1) Shavv Lezioni pag. 203.

tro sopra il fornello caldo , acciocchè si secchi l' olio . Con questa liquefazione alternativa , e siccità per ultimo si discioglie la cristallina tenacità della Gomma Lacca , e rimane un liquore di colore bello purpureo . (2)

Fintantochè un'altra volta diventi lentamente secca si cava con diligenza dal vetro, e così rimane in disposizione di fare una bellissima tintura coll' *Alcohol* . (3)

Per lo stesso mezzo si sciolgono la Gomma di Ginepro , la Mirra , il Sangue di Drago , la Resina del *Curiv* , quella del *Mangaycis* , ed altre .

II. Abbiasi spirito di vino senza flemma , ovvero *Alcohol* ; prendasi un' oncia di Gomma Lacca pestata sottilmente , e passata per staccio di seta sottile , o meglio macinata sulla pietra de' Pittori ; così polverizzata posta in un faggiuolo con entro oncie sei del suddetto spirito di vino . Il faggiuolo deve essere di capacità di due terzi di più della materia , che vi è dentro ; cioè se è di mezzo Boccale di spirito , vi deve essere di vacuo per un' altro Boccale di detto spirito , e ciò ad effetto , che ponendolo al caldo nell' agitarli lo spirito non faccia crepare il faggiuolo . Posta in questo si deve agitare per una buona mezz' ora detta Gomma con lo spirito , e lasciar il tutto almeno per due giorni in di-
ge-

(2) Roberto James nella Farmacopea universale *lib. 1. cap. 7.* scrive de' Mestruj , e dissolventi , e fra questi degli Alcalini , delle sue proprietà , e forza . (3) *Alcohol* è lo spirito di vino ridotto all' ultimo grado di perfezione , ed è il fluido più leggiero , che vi sia dopo l' aria ... Con acqua , con aceto , con olio , con qualsivisa liquore acido , e con sali alcalini puri , e volatili si lascia mischiare , e quasi con equabilità , e risolve le sostanze gommose , e resinose . Vedi James loc. citat. *lib. 3. cap. 4.*

gestione, e poscia tornare ad agitare per qualche altro spazio di tempo. Se la stagione è di estate si pone al sole tutto il giorno, e si leva avanti il tramontar di quello; se è d' Inverno bisogna porlo vicino al fuoco con calore moderato, ed agitarlo più, e più volte il giorno.

Serve per fare le Vernici fine: per le Vernici ordinarie se ne parlerà, quando si tratterà di quelle.

Il P. Filippo Bonanni così scrive. „ Questa Gom-
 „ ma Lacca portata in Europa non si trova in mag-
 „ gior mole, che in granelli mescolati con terra;
 „ e simile impurità si purga, e si rende pasta, co-
 „ me si fa della Colla Tedesca, o altra detta *Cer-*
 „ *vona*, che si stende, e secca in foglie per uso di
 „ comporre Vernici, ma quale sia l' umore, con
 „ cui si scioglie, e se ne fa pasta fin' ora non mi
 „ è noto. Scrisse nell' anno 1720., o prima, cosic-
 „ chè non ebbe notizia degli Autori posteriori, che
 „ pongono la maniera di scioglierla.

Non ostante aggiunge il Pomet nel Trattato delle sue Droghe Lib. 7. Cap. 43., che liquefatta si stende sopra una pietra piana, ove si secca, ma non dice come s' impasti. Così disposta più facilmente si scioglie con lo spirito di vino, il che non si ottiene con altri liquori umidi, benchè bollenti.

Il Lemery (1) dice, che la Lacca non si scioglie, nè si liquefa nell' olio d' oliva, quantunque si riscaldino insieme sul fuoco. L' olio non prende verun colore, e la Lacca resta nel fondo del vaso in una sostanza gommosa, dura fragile, grumosa, rossa, bruna; il che fa vedere, che questa Lacca non è una Resina pura, come molti hanno creduto; imperoc-

(1) Dizion. di Droghe voc. *Lacca*.

perocchè se fosse tale , si scioglierebbe facilmente nell' olio , siccome fanno le altre Resine .

Non succede affatto il medesimo della Lacca infusa , e riscaldata nell' olio etereo , che chiamasi Spirito di Trementina , imperocchè quantunque una parte della Gomma , vi resti indissolubile , ella però dà all' olio una tintura rossa tendente al giallo . Questi differenti effetti degli olj di uliva , e di Trementina , vengono , perchè l' olio etereo , o spirito di Trementina rinchiude più acido dell' olio d' uliva .

Se si mette la Lacca in infusione nello Spirito di Vino rettificato , se ne cava una tintura rossa smorta , e resta nel fondo del vaso una materia gommosa , rossa bruna ; se si mescola questa tintura con sette , o otto volte altrettanto di acqua , si farà un latte , da cui si separerà , e precipiterà una Resina bigia , bianca .

Si vede , che i liquori solfurei , gli alcalici , e gli acidi sono i dissolventi della Gomma Lacca .

Nota . La Gomma Lacca fatta bollire nell' acqua cogli acidi rende un colore d' un rosso bellissimo . Gl' Indiani se ne servono nella tintura delle loro tele . I Levantini per tingere rossi i loro Marocchini , gl' Inglesi , e gli Olandesi ne fanno una sorta di Scarlatto ; altri la fanno entrare nelle Vernici , nelle Pitture , e nella composizione della cera di Spagna .

Essa riceve diversi nomi secondo le varie forme , che gli vengono date da' Forestieri . La Lacca in Bastoni è quella , che si trova tal quale viene portata dall' Indie . Allorchè la sostanza più preziosa n' è stata spremuta per mezzo del Torchio , si chiama Lacca in grana ; quella che è stata disciolta , e stacciata su d' un marmo , chiamasi Lacca piatta . Francesco Alberti *Dizionario del Cittadino* .
Voc. *Lacca* .

Mastri

Mastice, e Sandaraca.

Il Mastice (1) è una Gomma Ragia, o piuttosto una Ragia pura, che stilla in tempo di Estate senza incisione, o con incisione dal tronco, e dai rami grossi del Lentisco in grani, o lagrime grosse come grani di Ginepro, o un poco più minute, di color bianco tendente al cedrino, rilucenti, e trasparenti.

Il Mastice migliore si è quello, che viene dall' Isola di Scio dalle piante del Ginepro, ovvero del Lentisco, che nasce abbondante nell' Isola Scio, o Chio.

Si adopera il Mastice in molte composizioni di Vernici. E' una Resina secca, trasparente, e di colore pallido, o giallo, ed è di sapore resinoso, e di odore fragrante. Quella è la più stimabile, che ha l' odore dolce, che è lucida, risplendente, secca, sritolabile, e non adulterata. (2)

Nasce nel Paraguay, e nel Brasile un bell' Albero (3), la di cui Resina è assai fragrante, e simile a quella del Lentisco. Ve ne sono due di questa specie d' Alberi, e tutti due grandi, e frondosi, stimatissimi dagli Indiani. La di loro Resina può adoprarsi come il Mastice.

Sandaraca, o Sandracca.

E' una Gomma Resina chiara, rilucente, diafana, di colore bianco, tendente al cedrino, stilla per via di

(1) Lemery loc. cit. v. *Mastice*. (2) James loc. cit. v. *Lentiscus*. (3) Nel Paraguay si chiama *Aguaray*, nel Brasile *Aroetra*. Vedi Pisone *De Facultatib. simplic.* lib. 4. cap. 11. Giorgio Margrayio *Histor. Plantar.* lib. 3. cap. 1. dice *Arceira Lusitanis*, *Lentiscus Latinis*. Gli Spagnoli lo chiamano *Molle*. Francesco Ximenes scrive: *Exsudat certam lachrymam, quæ non minus quam truncus, & folia, redolet Lentiscum*.

di tagli dall' Officedro , e dal gran Ginepro , che cresce altissimo , e in gran quantità in Africa . Hà questa Resina gommosa grande uso presso ai Verniciatori . Le piante del Ginepro sono notissime anche nell' Europa . (4)

Questa Gomma resinosa , e la precedente , cioè il Mattice facilmente si sciolgono con lo spirito di vino .

Siccome questa Resina Gomma non è Droga rara , si adopera nelle Vernici , ed è uno de' principali ingredienti . Con la Sandaraca si ottiene la Vernice chiara , e lustra , ma assai morbida ; perciò si meschia con la Gomma Lacca , e Gomma Elemi , e per questo mezzo la Vernice rimane più soda , e durevole .

Il Cedro del Paraguay (5) dà una Resina Gomma , la quale può paragonarsi con la Sandaraca . Un P. Missionario Gesuita compose Vernice con la Resina gommosa di questo Cedro Americano , li riuscì tanto bella , come se fosse stata fatta con la Sandaraca ; ma era alquanto molle , perchè l' adoperò sola , e senza Lacca , ed Elemi . (6)

La

(4) Questa Gomma ha dato il nome alla Vernice de' Pittori , perchè essa ne fa la base . In Latino si dice *Vernix* , e *Sandaracha Arabum* . E' molto diversa dalla *Sandracca* degli antichi Greci , la quale non è Gomma , ma un Minerale , specie di *Orpimento* . (5) Tale Cedro nell' idioma Guarani si dice *Ygary* . Gl' Inglese chiamano *Legno di Cedro* certi Alberi nativi delle Indie Occidentali , assai diversi dai Ginepri . Pare che siano i legni degl' *Ygary* : con questi lavorano politici utensilj da Camere . (6) Per dar più corpo a tale Vernice si meschia della *Lacca* , o un poco di Gomma *Elemi* , allora la Vernice è più soda , ma perde una parte della sua bianchezza . *Nota* . La *Sandracca* in polvere serve altresì ad inverniciare la Carta , e a darle più consistenza , e ad impedire l' assorbimento , specialmente ne' siti , ove sia stato d' uopo di raschiarla per levare la scrittura . Bomare *Dizionar.* parola *Ginepro* .

La Gomma Resina del Cedro Americano stilla spontaneamente dall' Albero , e vedesi in terra , o attaccata alle cortecce della pianta . E' sostanza chiara , diafana , rilucente , di colore bianco , che tende al dorato debole .

Gomma Resina Elemi.

E' una Resina bianca , tendente al verdiccio , o pallido , e glutinosa , come la Trementina ; è fragrante , e di grato odore , e si somiglia un poco all' odore dell' Aneto recente .

Nel Paraguay , ed in altri Paesi dell' America Meridionale cresce abbondantemente l' Albero , da cui scaturisce questa Resina , la quale dagli Spagnuoli si dice *Icica* (1) . La descrizione dell' Albero potrà vedersi negli Scrittori infracitati .

La Resina *Icica* , secondo Guglielmo Pisone , è affatto

(1) Raj in Histor. Plant. scrive : La Gomma *Elemi* è prodotta dall' Albero detto , *Arbor Brasiliensibus Gummi Elemi simile fundens , foliis pinnatis , flosculis verticillatis , fructu Olivæ figura , & magnitudine* . Compendiosa descrizione dell' Albero *Icai* .

Pisone *De facultatibus simplic.* lib. 4. cap. 7. sic : *Cortex hujus Arboris (Icariba) altè vulneratus , plenilunio imprimis , statim , nonnumquam , postridie , aut tertio post die , gummi , seu resinam fundit odoratissimam (odoris instar Anethi recentis contusi) prestantissimamque , colore albicante , & virescente . Est gummi Elemi planè simile , quod tamen nostro officinarum , utpote recentius , odore , & qualitate efficacius .*

Marcgravio , *Histor. Plantar. Brasilia* lib. 3. cap. 4. dice : *Cortex quippe vulneratus una nocte fundit resinam odoratissimam , odoris instar Anethi recentis contusi , quæ postridie colligi potest . Lusitani vocant Almácigam , vel Almecegam , idest Mastichen . . . Insignis est ad vulnera capitis , & ad omnia , quæ gummi Elemi usurpatur . Affertur hæc Resina e Nova Hispania magna copia , atque etiam ad eundem modum colligitur in Brasilia (& in Paraguaria) jucundi odoris .*

fatto simile alla Gomma Elemi, anzi nelle sue qualità più efficace . Giorgio Marcgravio scrive , che la Icica è assai utile per tutte quelle cose , nelle quali si prescrive la Gomma Elemi . Se si attendono le qualità attribuite alla Gomma Elemi , e le attribuite all' Icica , i nomi sono distinti , ma non la Gomma significata .

Trementina .

E' una Ragia liquida , o un liquore viscoso , raggioso , olioso , chiaro , trasparente , colla consistenza , e colla qualità de' balsami naturali . Si cava per via di taglio , o senza tagli da molte specie di Alberi , che crescono ne' Paesi calidi , come dal Terebinto , dal Larice , dal Pino , dall' Abete , e d' altri .

La Trementina comune esce dal Pino silvestre . La Trementina , che esce per via di tagli , è chiamata volgarmente Trementina di Venezia . Questa è il prodotto del Larice , ed è una sostanza liquida , della consistenza del miele nuovo , di colore gialliccio , di sapore acre , e amaretto , e di odore grato , e fragrante .

Evvi parimente un' altra sorta di Trementina , che si cava dal Terebinto . La migliore è quella , che si porta dalle Isole di Scio , e di Cipro , che è di colore bianchiccio , chiara , e quasi trasparente ; più grossa , e più tenace della Trementina di Venezia .

La Nuova Inghilterra produce Trementine , che molto si rassomigliano ai balsami più fini . Lo stesso può dirsi del Brasile , e del Paraguay . Il P. F. Carlo Plumier (2) pretende , che gl' Alberi gommo-
si .

(2) Descrizione di alcune Piante dell' America . Bomare Dizionar. d' Istor. Natural. voc. *Gomier* . Idem ibid. voc. *Molle* , o *Peperiere del Perù* .

si Americani (quali sono quelli della Icica) non differiscono dalli Terebinti Europei in altro, che nei loro fiori, che sono staminosi. Clusio, ed altri Scrittori l' Albero Aguarai-guaza chiamano Lentisco del Perù; altri Molle Indiano, e Terebinto. Guseppe Tournefort (1) pone sette specie d' Alberi di Trementina, o Terebinti, la settima è il Terebinto Americano, il di cui frutto è simile al Pistacchio, ma incommestibile. Tale è il frutto dell' Albero Icica, e la Resina, che esce da una specie di questi Alberi è chiara, e bianca.

La Resina Icica, anche per alcuni usi curiosi supplisce benissimo alla Trementina adoperata nell' Europa. Netta, e bene purificata la Icica chiara, e bianchiccia può usarsi nella composizione delle Vernici. Io la vidi, messa sopra legno, prima inargentato, ed il colore prese apparenza d' indorato assai bello. Vidi pure adoperarla per attaccare sopra una lastra di vetro una stampa, e di poi dipingerla, come si fa con la Trementina, e riuscì a meraviglia. Veggasi Gomma Resina Elemi.

TRATTENIMENTO III.

Altre Gomme, Resine, e Bitumi.

Sangue di Drago.

E' un sugo gommoso resinoso, di colore rossiccio, e anche rosso come sangue. Esce per incisione da un Albero grande, il quale cresce abbondantemente ne' lidi de' Fiumi Parana, Paraguay, Uruguay,

(1) *Institutiones Rei herbar. pagin. 179.* I frutti dell' *Aguarai*, o *Molle* non si mangiano.

guai , ed altri . Nel principio stilla liquido , ma col tempo si coagula , si secca , e facilmente si rompe . (2)

Il piu bello , e il miglior Sangue di Drago è quello , che stilla il primo in lagrime chiare , trasparenti , di color rossissimo . Per le Vernici si deve scegliere il Sangue di Drago netto , puro , ragioso , secco , facile a rompersi , e assai rosso . James (3) chiama questa Gomma vera Resina .

Il Sangue di Drago in lagrima macinato con sapone bianco nella Pietra de' Pittori , ed in poco d' acqua gommata dà un bel color rosso : crescendovi il sapone , si ha un color cremesi ; tornando ad aumentare la quantità del sapone , esce fuori un' altro bel rosso Persichino , e ponendovi meno di sapone il colore si fa di Carmino .

Gomma Resina del Guaiaco.

Dall' Albero Guaiaco , o Legno santo esce per incisione , ed anche spontaneamente una Gomma resinosa , bruna , quasi nera , netta , rilucente , spezzabile , e alquanto odorifera .

Le Donne infedeli della Nazione *Mbaia* , o *Guaicurru* adoperavano questa Resina per inverniciare alcuni dei loro utensili , e riusciva una Vernice nera , lustra , la quale non si scioglieva dall' acqua , neppure comunicava alla stessa acqua sapore ingrato , o amaro . Per le Vernici nere farebbe ottima , (4) e potrebbe fare le veci dello Spalto .

Gomma Gutta .

Molte sono le opinioni intorno alla generazione di que-

(2) L' Albero in lingua Guarani si chiama *Caàberai* : in Spagnolo *Drago* . (3) Pharm. Univers. voc. *Draco arbor* . (4) *Guaiaco* si chiama ancora *Legno Santo* , e *Guaiacan* .

questa Gomma . Alcuni vogliono che sia naturale , ed hanno ragione , ed altri fattizia . Quanto a noi nel Paraguay la crediamo il fugo concreto di certi Alberi , che crescono vicini al lido orientale del fiume Paraguay verso i gradi 18. , e 17. di latitudine .

Il Boulduc la reputa un fugo resinoso , per essere infiammabile , rendendosi fluida al fuoco , e quasi intieramente sciogliendosi nello spirito di vino : laddove al contrario , messa dentro i mestruj acquosi , si dilata in una sostanza lattea , e poi v'è al fondo . Si adopera in alcune Vernici . (1)

Pece Greca .

La Pece è una Ragia , o una Trementina grossolana , che esce dai Pini , e da molti Alberi per via di tagli , o senza tagli . La prima , che esce dalla Teda de' Pini vecchj per via del fuoco , è liquida ; quella , che la siegue , è densa , s' indura , e chiamasi Resina , ovvero Ragia di Pino . La più bella Ragia deve essere netta , e di colore gialliccio , o bianchiccio , rilucente .

La Pece , che per via di tagli esce dal Pino , e che non è stata cotta , chiamasi *Barras* , e *Galipot* . Questa si liquefa sul fuoco ; ed è ciò , che si chiama Trementina grossa , o Trementina comune . Essa serve agli Stampatori per Inchiostro ; entra altresì nella composizione della Vernice grossa .

La *Colofonia* è la stessa Pece Greca , o una Trementina cotta . La migliore è Trementina fina , fatta bollire , o che sia cotta nell' acqua , finchè sia divenuta soda , bianca , e fragile .

Dicesi Greca la Pece non per altro , se non perchè

(1) Vedi Lemery loc. cit. *Gummi gutta* , e James loc. cit. v. *Gutta Gamba* .

chè stilla dagli Alberi della *Calabria*, anticamente chiamata *Magna Grecia*. Si affomiglia anch' essa nel colore giallo, e risplendente all' *Ambra*, ma è più tenera, e più facilmente si liquefa al caldo. Il modo di purgare la Pece per le Vernici fine si pone nel Trattenimento IV.

Dell' Ambra, o Carabe.

I Naturalisti sono stati di diversa opinione sull' origine, e Natura dell' *Ambra*. (2) Ma l' opinione più verisimile, e la più ricevuta presso ai Moderni è, che l' *Ambra* è un vero prodotto della Terra, contenuto dentro le sue vene.

La maniera poi, colla quale questo bitume si genera, pare che sia questa: Dai legni vecchj fossili, e bituminosi, mediante il calore sotterraneo, trasuda un' olio simile al *Nafsa*, o al *Petrolio*, il quale insinuandosi nello strato soggiacente, passa per miniere vitrioliche, dove mischiandosi coll' acido di quelle, si condensa, e acquista una forma resinosa. (3)

L' *Ambra* è di varj colori; ma la migliore è quella, che è pallida, e intieramente priva di macchie. Dopo la pellucida stimasi l' *Ambra* bianca, dopo questa la gialla; la bruna è l' inferiore di tutte.

Questa Gomma, o sia Bitume è difficile da scioglierli. La maggior facilità di scioglierla, dicono esser quella dello spirito di vino perfettamente slemmato, con fuoco mite l' Inverno, e l' Estate con il calore del sole cocente, cui deesi esporre la materia, e ritrarla avanti che tramonti. Questa è una manipolazione che vada alla lunga, e però riesce meglio col fuoco di fornello.

Al-

(2) James sopr. citat. voc. *Succinum*, e *Ambra grisea*. (2)
Levvis supplem. voc. *Ambra*.

Altro modo. Prendansi due oncie di Carabe, ed una libbra di spirito di vino; il Carabe deve essere pesto sottilmente, e stacciato; nel detto spirito unito a detto Carabe, devesi aggiungere un' oncia di sale di Tartaro, o in mancanza di questo, un' oncia di Salnitro fisso, e poi lutarlo bene, e metterlo al Sole, agitandolo spesso volte; ciò fatto, se vedi che il Carabe non si sciolga, mettilo al fuoco di lucerna per dodici ore, e poi levalo con diligenza, guardando che non divenga flemma lo spirito di vino tinto, e mettilo da parte in una boccia di vetro, che dovrai chiuder bene. Dopo ritorna a metterlo sopra il Carabe, che è restato nel faggiuolo, coll'aggiungervi un' altra mezz' oncia di Sal di Tartaro, o Salnitro fisso, e fare come facesti la prima volta; indi decanta l' altro spirito tinto, ed unito all' altro cavato di prima, mettilo in un' orinale di vetro, che abbia del corpo, acciò non crepi; ciò fatto adattavi il suo recipiente, ed a fuoco lento distilla perfino che cali un buon terzo, e più: Così avrai nel fondo dell' orinale la Vernice con un corpo dura, e perfetta.

Altro modo. Il Carabe si scioglie con uno spirito volatile urinoso, fatto di due parti di sal di Tartaro, ed una di sale Ammoniacco, collo spirito di vino. Vedi il Trattenimento II. il metodo di Shavv. Vedi il Trattenimento XI. num. 1., e 2.

Altro. Il Carabe si prepara facendolo bollire nell' acqua un quarto d' ora; poi versata quest' acqua, mettendovi dell' altra acqua, che si fa bollire un' altro quarto d' ora; dopo s' infonde per due ore nell' acqua vite, da dove cavatolo fuori, si faccia seccare fino al giorno seguente, ed avendolo fatto in sottilissima polvere sopra il marmo, se ne mette poi una certa dose nello spirito di vino. *Al-*

Altro metodo spedito, e facile . Il Signor Neuvman di Berlino pubblicò una Dissertazione sopra l' Ambra (1) In questa propone per scioglierla il seguente metodo : Metteli nello spirito di vino sflemmato, purificato in grado estremo , e tartarizzato la duodecima parte d' Ambra divisa in piccioli pezzi , o ancora nel solo spirito di vino rettificato senza Tartaro in un vaso di vetro , il quale si porrà sopra un fuoco tale , che sia sufficiente a fare , che lo spirito cominci a bollire .

Nota . Nelle Selve del Paraguay cresce un' Albero (2) alto , dritto , e non molto grosso , dal quale suda spontaneamente, ed anche per via di taglio , una Resina nel principio liquida , e poi s' indurisce come una Pietra . L' Albero , il di cui legno ha colore giallo , dà la Resina gialla , talmentechè pare un' Ambra ; con questa si fanno Maniglie, Rosarj , ed altri lavori assai belli . La Resina dell' Albero , la di cui sostanza legnosa è pallida , e bianchiccia , la dà chiara ; e cristallina . Così l' una , come l' altra potrebbe adoperarsi in quelle Vernici , nelle quali si mette l' Ambra , o Succino .

Dello Spalto .

L' *Asfalto* , o *Spalto* (3) è una sostanza solida , fragile , e pesaute , di color rosso , nericcio , o scuro ,

(1) *Transac. Filosof.* num. 435. (2) In Lingua Guarani si chiama *Abatimkabui* , e *Tembetari* . (3) In Latino si chiama *Asphaltus* , & *Bitumen Judaicum* : E' stato denominato anche *Gummi funerum* , e *Mumia* , perchè la gente ordinaria , trà gli *Egizj* , se ne servirono per conservare , e imbalsamare i Corpi morti .

Dal luogo , onde viene cavato , che è il Lago Asfaltico , o Mare morto , dove erano una volta le Città di *Sodoma* , e di

ro , che s' infiamma facilmente , ed è di odore gagliardo , e bituminoso , e specialmente quando è caldo , e disciolto al fuoco : E' da prima così molle , viscoso , e glutinoso , che difficilmente si stacca dalle cose , alle quali si applica ; ma col tempo si fa anche più duro della Pece , e si rassomiglia molto alla Pece nera . Deve sciogliersi netto , di un bel nero , rilucente , faldato , più duro della Pece .

Adoperasi questo Bitume per fare i bei neri rilucenti della Cina . Gli Arabi si servono di questo Bitume per impecciare i loro Vascelli , come si fa in Europa della Pece .

Oltre le sopraddette Gomme , e Resine molte se ne riferiscono dalli Naturalisti , e Istorici ; poichè stillano dagli Alberi la Gomma Arabica , (1) quella di Sufino , o Brugno , di Cerafo ; stilla anche dall' Edera , (2) e dal Persico . (3) Vedasi Roberto James . (4) Si

e di Gomorra , chiamasi ancora *Carabe di Sodoma* , poichè gli Arabi usano talvolta il nome di *Carabe* , per esprimere un bitume solido . Vedi Lemery *Dizionar. delle Droghe semplici* voc. *Bitumen Judaicum* , il quale dice , che si chiama con il nome di *Bitumen Babylonicum* . James *Pharmacop. universal.* lib. 3. cap. 3. voc. *Asphaltus* .

(1) La Gomma degl' Alberi nominati *Ybopei* , cioè *Carrobì* del Paraguay è la vera Gomma Arabica , e gl' Alberi l' *Acacia* . Come anche la Gomma dell' Albero denominato *Curupaj* . La Gomma dell' Albero *Mangai* è vera Resina , assai elastica . Ancora quella dell' *Ayui Nanai* , che forse è il *Terebinto* .

(2) Nel Paraguay non nasce l' *Edera Europea* , ma bensì alcune specie di piante simili all' Edera , le quali hanno nome *Icipo* .

(3) Tutte le specie di *Durazni* danno Gomma abbondante , la quale alle volte soffoca gl' Alberi , *Durazno* è lo stesso , che *Persico* .

(4) *Farmacop. universal.* citat. voc. *Gummi* .

Si deve avvertire , che molte Vernici sono olio-
se , e per manipolarle tutte le Gomme soprano-
minate non sono ugualmente buone ; mentre quelle , che
contengono dell' umore acquoso , non si uniscono
 giammai con l' olio ; e così è necessario adoperar
 quelle , che hanno poco , o niente di acquoso , e
 che siano resinose , olio-
se , e vischiose . Vedi il Trat-
tenimento II.

TRATTENIMENTO IV.

Degli Olj , e dello Spirito di Vino .

Quello , che più coopera allo scioglimento del-
le Gomme , e Resine sono gli olj , o lo spi-
rito di vino . Il P. Filippo Bonanni riferisce modi
diversi di preparare l' olio di Lino per le Vernici ;
l' olio migliore a parere di detto Padre , eccellente
compositore delle Vernici , è quello di seme di Li-
no cotto .

Il modo praticato da alcuni Scrittori , e Droghie-
ri in fare l' olio cotto , è di fare bollire olio di se-
me di lino solo , e non di noce , o altro , metten-
dovi dentro litargirio , (5) e Minio (6) , ma di que-
sto ultimo in minore quantità , e lo fanno affai bol-
lire , per fino che viene a quella consistenza , che
da loro è chiamata Cottura .

Ma siccome la bontà di tutte le Vernici olio-
se dipende dalla cottura , e preparazione dell' olio ; co-

D

sì

(5) Latine *Lythargyrus* : questo non è altro , che piombo
vetrificato o solo , o meschiato con rame : trovasi ora co-
lorito come oro , e ora come argento . James Pharm. univ.
Lib. 3. cap. 3. voc. Lythargyrus (6) *Minio* in Spagnolo
Bermellon . Il colorito come oro si chiama *Litargirio d' oro* .

si per avere l' effetto desiderato , metterò qui quei metodi insegnati dal P. Bonanni nel suo bel Libro , o Trattato sopra la Vernice Cinefe .

1. Il modo più comune , ed universalmente praticato , è fare bollire l' olio fino a tanto , che abbrucci una penna in esso immersa . Alcuni vi aggiungono una mollica di pane secondo la quantità , perchè questa s' imbeve della grassezza dell' olio , e lo rende più seccante .

Gli Stampatori di figure intagliate in rame per farlo più denso , e seccante sogliono dargli fuoco dopo , che ha bollito per qualche tempo , e lasciano , che la fiamma concepita consumi la grassezza dell' olio , e poi con un panno bagnato chiudono la bocca del vaso , il quale deve essere di rame , acciocchè non crepi , e soffogano la detta fiamma ; onde così acquisti densità simile a quella del miele :

2. Si prende erba acetosa , e si fa bollire nell' acqua , e poi si cola . Quest' acqua si pone in vaso di stagno non profondo , ma largo , e sopra l' acqua si pone l' olio , e per alcuni giorni difeso dalla polvere , si tenga al sole di Estate , ne' quali le feccie , e parti più grasse calano nell' acqua , e si raccoglie l' olio molto chiarificato , ma però non è cotto , onde non acquista virtù seccante necessaria alle Vernici . Provato dal P. Giovanni Zahn Premostratense , *Lib. 3. oculi Artificialis pag. 165.*

3. In Inghilterra , e altrove si usa il modo seguente . In un vaso invetriato si pone , a cagion d' esempio , una libbra d' olio di lino , e si nota la misura di esso in un bastoncello . Poi nell' olio s' infonde altrettanto d' acqua , sopra cui l' olio starà a galla : In detto olio si deve infondere un sacchetto pieno di alcune polveri distribuite in parti uguali in mo-

modo , che tutte insieme pesino circa oncie cinque , e faranno Biacca , Terra d' Ombra , Litargirio d' oro , Minio , e Verderame , le quali tutte hanno virtù seccante ; sebbene tal dose non è necessaria , onde alcuni si servono del solo Litargirio , o insieme col Minio in minore quantità . (1) Poi si faccia bollire fin tanto che tutta l' acqua sia sfumata , il che si conoscerà misurando l' olio con il detto bastoncino . Si deve però avvertire , che prima di tutto il consumo dell' acqua farà bene torre il sacchetto delle polveri , acciocchè non resti abbruciato dall' olio , e restino con esso mescolate le polveri .

Alcuni però senza tanta diligenza pongono il Litargirio , e Minio a bollire unito con l' olio , quale decantano dopo che siano caduti , e posati nel fondo . Così si avrà olio cotto , e più chiaro del consueto .

L' olio di lino cotto a perfezione hà qualità meno grasse , ed è più seccante , che l' olio di noce .

4. Si prende l' olio di lino , e postolo in un vaso , vi s' infonde uno stoppino di bombace poco più grosso di quello , che si suole adoperare nelle lucerne , e disposto talmente , che una estremità di esso cada in un' altro vaso alquanto più basso , e si esponga al sole caldo , e si vedrà l' effetto del Sifone piegato , con cui si cava l' acqua , mentre l' olio riscaldato colerà a goccia a goccia nel vaso vuoto , e farà chiarissimo , e poco odore d' olio riterà . Si prenda poi detto olio , e si faccia cuocere con l' acqua nel modo detto di sopra insieme con un

(1) *Biacca* in Spagnolo *Alvayalde* . Latine *Cerussa* , *Sandix* , o *Piombo bianco* in Italiano . *Verderame* in Spagnolo *Cardenillo* .

un bottone di tela , il quale contenga solamente Litargirio d' oro , Cristallo macinato , e un poco di Biacca . Così si aurà un' olio chiaro , e seccante a meraviglia .

Questo modo fù inventato dal P. Domenico Stanislao Rizzari della Compagnia di Gesu , Lettore di Filosofia nella Città di Siracusa , e dal medesimo comunicato al P. Bonanni .

Tutto il detto si deve fare a fuoco lento , e si avverta , che si devono torre le polveri prima , che del tutto sia consumata l' acqua , la quale quando è verso il fine cagiona un bollore piacevole , e quando vi è tutta , e bolle con l' olio , il bollore è più veemente .

Quest' olio così chiarificato , e seccante deve stimarsi ottimo per incorporare con i colori ; che del resto quando la Vernice deve essere nera insieme col Bitume Giudaico , la chiarezza non è necessaria .
P. Bonanni .

Diversi Seccanti .

Alcuni si fanno con vetro , ovvero cristallo macinato sottilissimamente . Altri si fanno con l' olio di Ragia stillato . Fassi anche con l' olio di Noce , e polvere di Litargirio , sbattendolo bene dentro un fiasco . Dopo questi vi è l' olio di Saffo . Sopra tutti è seccante l' olio di Cupaiba (nel Paraguay si chiama Cupai) ; ma perchè costa circa un Testone l' oncia in Italia , torna poco a conto . Nel Brasile però i Pittori se ne servono , perchè si raccoglie abbondantemente .

Avvertimento . Bisogna aver riguardo di non cadere in un errore , in cui cadono molti poco pratici in comporre Vernici , ed è quello di mettere le Gomme , e Resine nell' olio prima , che sia perfetta-

tamente cotto , e specialmente la Sandracca , l' Incenso , il Mastice , e simili ; ma si deve avvertire , dopo che l' olio sarà cotto , di lasciarlo raffreddare , e poscia porvi dentro la Sandracca , e a lento fuoco farlo incorporare , come si spiegarà dopo .

Olio di Trementina .

Si prenda la quantità , che si vuole di Trementina , stata squagliata sopra un fuoco lento ; se ne metta in una Storta di vetro quanto basti a riempire la metà , e poi aggiustandovi il recipiente , si faccia distillare in un calore di arena con fuoco lento . Ne sortirà uno spirito acido , e allora aumentando il fuoco a poco a poco , ne verrà un' olio limpido , detto comunemente Spirito Etereo ; e finalmente un' olio giallo , lasciando la Colofonia nel fondo ; da questa ravvivato il fuoco all' ultimo grado , si caverà parimente un' olio rosso , e rosso oscuro , che passerà per gl' altri liquori , e anderà al fondo del recipiente .

La Resina Icica , la quale ha ancora nome di Caragna , di Tacamahac , d' Elemi &c. fatta distillare nella stessa maniera dà un liquor acido , ed un' olio empireumatico .

La Trementina , (lo stesso della Icica) fatta distillare nel Lambicco , con quattro volte altrettanto d' acqua , ci dà un' olio limpido , che lascia al dietro la Colofonia , dopo che sia svaporata tutta l' acqua , che può tenersi per servirsene .

Dopo le distillazioni , la Resina gialla resta nel lambicco . Quest' olio talvolta , sebbene impropriamente , viene detto Spirito di Trementina .

Altro modo . Prendi qualche quantità di Trementina , e ponila in un' Orinale di vetro , con una terza parte di Arena , e distilla a fuoco lento ; prima

ma uscirà lo spirito , che sembrerà argento , e poi fortirà l' olio .

Altri danno altra dose , che è quella di porre in ogni libbra di Trementina due oncie di Arena . Così anche si fa l' Acqua di Ragia , con cui esce anco l' olio , che poi si separa dall' acqua .

Si cava ancora lo spirito di Trementina , il quale si ha mediante una nuova distillazione dell' olio di essa . Con questo spirito si scioglie l' Ambra , o sia Carabe .

Olio di Copaiva .

Si prendano di balsamo di Copaiva due libbre , si facciano distillare in una Storta . Vedi più oltre *Olio di Legno* ; e sopra *Diversi Seccanti* .

Olio di Lavanda .

Si prenda la quantità , che si vuole della pianta di Lavanda , o Spigo , che sia disseccata leggermente all' ombra , e sminuzzata ; d'acqua sorgente quanto basti per tenere la Lavanda a galla . Si lasci stare in digestione per otto giorni , e poi si faccia distillare in un Lambicco a fuoco alquanto più gagliardo di quello , che si usa ordinariamente per distillare le acque . Allora si separa l' olio dall' acqua .

Olio di Sasso , o Pietra .

E' una sostanza grassa , e liquida , di color nero , e di odore gagliardo . Ve n' è di due sorta , uno naturale , che esce dalle fisure delle pietre , e dai sassi . Nella Giurisdizione della Città di Tarija nel Perù vi sono Scaturigini di quest' olio : altro è artificiale , che si trae per distillazione dal carbone di legno , e dalle cose fossili . Chiamasi Petrolio .

Olio di Legno .

E' l' olio di Cupai , o Copaiva . Alberto Guidotti dice , che per sciogliere la Gomma Copale è un

un modo assai facile questo : In tempo di Estate , non al sole , si mette una porzione di detta Copale sottilmente polverizzata , e si gitta entro del Balsamo di Copaiva , la quale immediatamente toccato , che abbia la polvere nel Balsamo , si squaglia tale , quale è detto Balsamo ; e dopo s' incorpora collo spirito di vino con tutta la facilità credibile . (1)

Avvertimento . Consta dall' esperienza fatta da Federico Offman sopra gli olj essenziali , che questi non sono altro che Resine sottili , e liquide , incorporate con flemma , e con un poco di spirito etereo . Gli olj come sottili , e liquidi penetrano dentro li pori della cosa inverniciata , li otturano , e le Gomme , o Resine ancora chiudono detti pori , e si forma un' intonacamento , o crosta , con la quale resta a coperto la pittura , o legno inverniciato ; perchè non vi possa agire contro l' intemperie dell' aria esterna .

Preparazione della Pece .

Per levar dalla Pece Greca la pinguedine , che in se contiene , si farà ciò , che segue . Pigliasi della Pece , che sia ben gialla , e trasparente a similitudine dell' Ambra , ma che non abbia parte alcuna di terra , e rotta in pezzi minuti , si mette sopra una pezza di tela bianca , e si espone al Sole nell' estate a squagliare ; e si seguita ad esporla , ed a spezzarla finchè sia divenuta arida , e che il Sole non trovi più in essa alcuna viscosità da distruggere .

Ma

(1) In Spagnolo si chiama *Azeite de Palo* e *Azeite de Maria* , perchè all' Albero , che lo stilla danno il nome *Maria* . Nel Paraguai vi sono gl' Alberi *Ayuinandi* , o *Nandita* , e *Cupai* , in lingua Guarani ; vi sono ancora le *Palme Mbocaiá* , e la *Jatai* , e tutti danno olio eccellente , che possono dirsi olj di legno .

Ma siccome accade di adoprarla ancora l' Inverno , in cui manca il calore del Sole , perciò allora si può purgare in questa maniera . Si fa liquefare la Pece al fuoco , e così calda , e sciolta si gitta in un vaso pieno d' acqua fredda , in essa maneggiandola con le mani fintantochè sia divenuta dura per modo , che non si possa più maneggiare ; poscia si liquefa di nuovo , e nuovamente gittasi in altra acqua fredda , e si maneggia , e ciò si replica fintantochè sia divenuta dura , e senza viscosità . Dipoi si fa in polvere assai sottile , e si fa liquefare a fuoco lento in acqua di Ragia , rimenandola con spatola di legno . In questa maniera manipolata è ottima per le Vernici fine , adoperandola tiepida .

Ogni volta , che si mette la Pece nelle Vernici , non è necessario , che sia sempre purgata .

Lavata la Trementina a più , e più acque , perde ancor essa la viscosità .

Dello Spirito di Vino .

In molte Vernici entra lo Spirito di Vino , ma questo deve essere perfetto , e senza flemma , onde sarà bene rettificarlo dopo la distillazione . Ciò si fa con porre in esso dentro una pezza del Sale di Tartaro , in modo che non tocchi il fondo del vaso , il qual sale attrae a se tutta la flemma acquosa , e la separa dallo spirito , il quale resta a galla . Fatta questa separazione , si deve per imbottatore di vetro passare in modo , che quando si vede uscire il sale coll' umido , si chiuda l' imbottatore con uno stecco , il quale abbia in punta del bombace ; e il sale asciutto potrà servire per altre volte .

Dicesi spirito alla prova quello , che è il più stimato . Lo Spirito rettificato dicesi quello , che è stato spogliato di tutta l' acquosa umidità , o almeno

no della maggior parte di essa . Ridotto poi lo spirito di vino all' ultimo grado di perfezione , è detto Alcohol , ed è il fluido più leggiero , che vi sia dopo l' aria . Conserva i corpi degl' Insetti , de' Pesci , degli Uccelli , e di altri Animali dalla corruzione , e da ogni alterazione per secoli intieri , purchè si mettano in vasi ben chiusi insieme con esso . Con acqua , con aceto , con olio , con qualsivoglia liquore acido , e coi sali alcalini puri , e volatili si lascia mischiare , e quasi con equabilità , e risolve le sostanze gommose , e resinose .

Per fare lo Spirito di Vino rettificato si prende la quantità , che si vuole di Spirito di Vino , o d' Acquavite di Spagna , o di Francia . Se ne caverà per distillazione , con fuoco molto lento la metà solamente . Questo Spirito , tenuto due giorni in digestione , con una quarta parte di Sale di Tartaro ridotto in polvere , e molto secco , e poi distillato da una cucurbita di vetro , con un calore assai leggero , è quello che si dice Alcohol .

Digressione .

Gl' Uccelletti colle loro piume , ed anche altri Animaletti coperti da dure squame , immersi nell' Alcohol caldo , si conservano con tutta la sua bellezza , perchè l' attenuazione delle parti loro , quantunque sia vera , e reale , pure è nascosta al di sotto le loro piume , e squame . Questi Animali dopo d' essere stati macerati per qualche tempo nell' Alcohol purissimo , sino che ne sieno ben penetrati , ed inzuppati , poscia estratti , e disseccati in un forno caldo , ma non ardente ; indi messi in vasi di vetro , difesi da ogni influenza dell' aria esterna , possono conservarsi nelle loro forme , e figure per molti secoli , con gran profitto , e vantaggio della Storia ,

ria , sì naturale , che medicinale ; perchè ci presentano i veri , e certi Caratteri , pei quali si distinguono trà loro .

Acqua di Ragia .

Il fugo resinoso , che scola dall' incisione praticata nel piede de' Pini , è il fugo vergine . Quando questo sia cotto , è la Pece secca , la quale si nomina Ragia . L' Olio essenziale estratto col mezzo della distillazione si chiama Acqua di Ragia , di cui serve per meschiarla nelle Pitture ordinarie , affine di renderle più scorrenti . Ciò che rimane nel fondo del vaso , è una Colofonia , o Pece secca .

Quando si abbia una sufficiente quantità di tal fugo resinoso , se gli dà una cottura , che lo converte in Pece secca , o in Resina . Si potrebbe anche distillare cotesta Resina coll' acqua , per estrarne l' olio essenziale , che si dice Spirito di Ragia .

La sostanza resinosa , quando è liquefatta , e ben purgata da ogni lordura , e si coagola , è bruna , e fragile , e questa è quella , che si nomina Pece secca . *Valmont di Bomare Dizion. Parol. Pino .*

Nota . La Ragia è una materia oliosa , che esce in liquore da se medesima , o per incisione da molte specie d' Alberi , come dal Pino , dall' Abete , dal Larice , dal Cipresso , dal Terebinto . Sino che è liquida si chiama Trementina , ma quando sia indurita dal sole , o dal fuoco si chiama Ragia , Colofonia &c. *Tratt. di Miniat. Cap. 2. §. 11. pag. 23.* Si dice anche Acqua di Rasa &c.

Della Resina .

Quando il fugo resinoso è nel crogiuolo ben depurato , e ancora caldissimo , vi si mescola dell' acqua , che si fa riscaldare , ma che non s' è lasciata bollire . Si agita fortemente il mescuglio con spatola

la di legno . Diventa giallo a misura , che se gli dà dell' acqua ; e quando il calore è giunto a quel segno , che si desidera , si fa scolar la materia negli stampi , dove s' indura , e questa è la Resina .

Trementina .

Il sugo resinoso , che cola dal Pino , è una specie di Trementina , meno fina , meno trasparente , e meno scorrente di quella , che si tragga dall' Abete , e dal Larice . Con la cottura si converte in Pece secca . Quando è cotto abbastanza , sicchè abbia preso un leggiero color dorato , si scola , e si fa passare dal crogiuolo dentro di botticelle , dove conserva lo stato di fluidità di un siropo densissimo .

Olio di Trementina .

Messa la detta Trementina con dell' acqua dentro d' un Lambicco , simile a quello , che si adopera per l' Acquavite , se ne cava per distillazione un liquore di un' odore penetrante , ed acuto , e molto spiacevole , e questo è l' olio di Trementina , Spirito di Ragia , ed Acqua di Ragia . *Vedi la Nota.*

TRATTENIMENTO V.

Composizioni di Vernici bianche .

PEr le Vernici Bianche , s' intendono ancora quelle , che sono chiare , e lustre . Di tutte si pongono alcune nel presente Trattenimento ; ognuno potrà scegliere secondo il bisogno , e il suo volere .

1. Oncie dieci di Spirito di vino , e oncie due di Sandracca , e due di Terebentina , o sia olio di Abezzo . P. Zahn sopra cit. Alla *Prassi* 2. *Cap.* 9.

2. Si prendano due dramme per sorta di Gomma Anime , di Gomma Elemi , d' Incenso bianco , e
Am-

Ambra bianca , e ridotte in polvere sottile si pongano in Aceto stillato , e dopo averle ben cotte , si decanta l' Aceto , e si fanno seccare , ma prima si devono ben lavare in acqua calda , finchè diventino ben bianche ; seccata tale materia di nuovo si riduca in polvere , e si aggiungano due dramme di Gomma Dragante (1) , e quattro di Zucchero candido , e tutto ridotto in polvere si pone in una libbra di spirito di vino , e per qualche tempo si agita , e sbatte la Caraffa , la quale in bagno Maria si deve far bollire per due ore , e tolta poi dal fuoco , si lascia posare la materia più grossa , e si decanta in altro vaso ; così si avrà Vernice chiarissima , e ottima . P. Zahn *Praxi sexta*.

3. Si prendono due oncie di Copale , un' oncia di Sandracca , ed una di Mastice , il tutto in polvere si fa bollire in una foglietta di spirito di vino in vaso di vetro chiuso . E' Vernice bianchissima .

4. Altra Vernice chiara si fa ponendo nello spirito di vino libbra una , di Sandracca oncie quattro , di Mastice una mezz' oncia , di Canfora oncie una , e incorporate che siano a fuoco lento , si ottiene la Vernice .

5. Una poco dissimile si compone con Ambra bianca oncie quattro , Copal , e Gomma Anime un' oncia . Queste si fanno liquefare in una libbra di spirito di vino in vaso di vetro chiuso sopra cenere calda , o al sole , e si far Vernice bianca .

6. In primo luogo si deve avere chiara di Vova , che si fa seccare al sole , o alla tramontana sopra un piatto di Majolica , ove diventerà come Gomma ,

(1) Vedi James *Pharm.* Citat. lib. 3. cap. 1. voc. Gummi *Tragacanta* .

ma , e si conservi . Si prende di questa una dramma , di Sandracca bianca oncie una , Mastice bianco dramme due , di Canfora mezza dramma ; il tutto si riduce in polvere , e si pone in mezza libbra di spirito di vino , e si fanno liquefare al sole , o al caldo di fuoco : liquefatte che faranno , si colano per cartoccio . Volendone maggiore quantità , si raddoppia la dose , e così si fa ottima Vernice bianca , e chiara .

7. Con chiara di Vova si fa altra Vernice . Si prende Chiara vecchia , e si sbatte bene in modo , che alzi la schiuma , e questa si getta : con il fondo , che resta s' incorpora Zucchero candido , ed Acquavite , e quando farà tutto bene incorporato , si avrà una Vernice chiara .

8. Ragia di Pino bianca , e pingue oncie dodici , Gomma di Sufino oncie due , Trementina di Venezia un' oncia , olio cotto oncie due . La Gomma si fa sciogliere in olio comune di oliva , e poi si cola . Ciò fatto si unisce l' olio cotto colla Trementina , e Gomma sciolta , ed a fuoco lento ogni cosa si va mescolando insieme , fintantochè il tutto resti bene incorporato . Preparata così una tal Vernice , si conserva ; e volendola adoperare si deve scaldare , e per renderla ancor più chiara , se occorre , si fa coll' olio di Spigo .

9. Incenso maschio , e Sandracca in polvere parti uguali . Queste polveri si pongono a poco a poco in Trementina liquefatta a fuoco lento ; indi si cola , e volendone fare uso , si adopera calda .

10. Olio di Saffo , o di Spigo , e si fa scaldare ; caldo che sia , s' infonde in esso lagrima d' Abezzo bianca ridotta in poivere , e si fa sciogliere , ed unire all' olio suddetto : Indi si conserva bene turata .

La

La lagrima di Abezzo altro non è che la goccia della Trementina, la quale resta nell' Albero cotta al sole.

11. Olio d' Abezzo oncie tre, olio di Spigo oncie tre, olio di Saffo oncie tre. Questi tre oli uniti insieme si fanno stare esposti al Sole estivo, finchè restino ben bene incorporati, non ommettendo di andarli di quando in quando, e spesso ancora agitando. In vece dell' olio di Saffo può usarsi lo spirito di Trementina. E' Vernice chiara, e seccante.

12. Olio di Trementina un' oncia, un' altra oncia di quello di Spigo, olio di Abezzo mezz' oncia, Mastice eletto un' oncia, Sandracca un quarto. Si uniscano insieme a fuoco lento li tre oli; uniti che sieno, s' infonda in esso loro il Mastice, e si faccia bollire; quando poi il Mastice è disciolto, si unisca alla massa la Sandracca. Ciò fatto, si coli, e si conservi. Viene chiara come vetro.

13. Acqua di Ragia oncie sei, Pece greca chiara oncie quattro: pongasi il tutto in un pignattino nuovo invetriato, e capace, e in esso si faccia sciogliere la Pece a lento fuoco. Disciolta che sia, si fa bollire la mistura, onde si possa incorporar bene insieme, e perchè s' incorpori, si deve andar mescolando con una spatola di legno. E' Vernice lustra.

14. Spirito di Vino rettificato oncie sei, Pece greca chiara dramme tre, olio d' Abezzo dramme due, facciasi bollire il tutto a Bagno Maria in un faggiuolo opportuno, finchè si trovi bene unito. E' Vernice lustra.

15. Sandracca bianca un' oncia, Mastice bianco dramme due, Canfora mezza dramma, chiara di Vova ben battuta, e schiumata, e poscia seccata al sole, e alla tramontana una dramma, spirito di vino purifi-

finicatissimo oncie sei . Riducesi ogni cosa in polvere finissima , e si pone in un faggiuolo collo spirito di vino , sbattendo il tutto insieme , perchè s' incorpori ; appresso si mette la materia a sciogliersi del tutto al sole , o al fuoco , e sciolta che sia si cola , e si conserva . Viene lustra come un cristallo . Vedi Num. 6.

16. Gomma Carabe della più bianca , Gomma Copal , e Mastice eletti un' oncia di ciascuna cosa , spirito di vino senza flemma una libbra ; pesta le Gomme sottilmente , e falle passar per tamiso di seta , poi mettile in un faggiuolo collo spirito di vino , e le porrai sopra un capello cieco , o un' altro faggiuolo di riscontro , poi con una vescica bagnata , o con colla stropperai le giunture , e asciutto che sarà , lo seppellirai nella cenere in vaso doppio , o in Bagno Maria , e lo farai bollire per dodici ore , ma con fuoco lento , e farà fatta :

17. Gomma Lacca un' oncia , Sandracca mezz' oncia , Spirito di Vino sflemmato mezza libbra ; pesta le Gomme , e tamisale separatamente .

Nota . Per levare poi il colore alla Gomma Lacca , la metterai così polverizzata in una scodella con lasciva dolce tiepida per sei ore , che si chiarificarà ; poi diseccala , e insieme con quella di Sandracca la metterai nello spirito di vino in un faggiuolo , quale lutarai molto bene ; poi la lascerai al sole fervente nella estate per dieci giorni , o pur in digestione sopra le ceneri calde , e farà fatta , e chiara .

Ma se la vorrai fare di color rosso , vi metterai due dramme di Sangue di Drago ; e se la vorrai gialla , vi aggiungerai due grani di zaffarano .

18. Resina di Pino , detta Ragia un' oncia , spirito di vino rettificato a sufficienza , perchè la Resina

fina reſti coperta . Prima ſi macina bene la Reſina , e ſi ſtaccia ; macinata , e purgata ſi pone in una fiaſca , o bottiglia , la quale ſia capace di una foglietta di ſpirito , che ſe li vuota ſopra . La bottiglia immediatamente ſi mette ſopra cenere calda , e farà meglio metterla fra la cenere , e ſi laſcia ſintantochè il tutto ſia bene incorporato ; allora ſi leva dalla cenere , ed il liquore ſi cola per un panno lino polito . Si conſerva nella fiaſca bene chiuſa . Queſta Vernice facile , e bella ſerve per coſe , le quali non ſiano eſpoſte all' acqua , e le dà un luſtro affai bello ; ſi ſecca in poche ore .

19. Prendete due oncie di Trementina , mettete-la in una pignatta nuova , e bene verniciata , che accoſtate ad un fuoco lento . Quando comincerà a cuocerſi , prendete quattro oncie di Sandracca fatta in ſottiliſſima polvere , che verſarete dentro poco alla volta pian piano , meſcolando ſempre con una ſpatola di legno . Quando ogni coſa farà ben incorporata , la gettarete in un piatto pieno di acqua freſca , in cui ſi unirà inſieme a guiſa d' una pietra , il che accade ſovvente , quindi biſognerà ripeſtarla , e ricominciar la detta operazione . E' Vernice bianchiſſima .

20. Prendete Trementina , e mettete-la in una pignatta piena d' acqua , facendola per cinque , o ſei ore bollire , dopo di che ſi tirerà fuori ciò , che farà in fondo della pignatta , facendolo ben ſeccare ſopra una carta , e il giorno ſeguente polverizzandolo . Prendete poi un' oncia di queſta polvere , e la metterete in una caraffina con cinque oncie di ſpirito di vino rettificato . Biſogna ben turarlo , e laſciarlo in ripoſo dalla ſera al giorno ſeguente .

Notate , che ſi dovrà tirar fuori dalla pignatta la

Tre-

Trementina dopo di aver bollito tre ore in circa , e maneggiarla bene trà le mani ; dopo di che si lascerà finire di cuocersi , perchè si possa poi facilmente polverizzare .

21. Prendete ventisette oncie di spirito di vino rettificato , due oncie di Trementina cotta , due oncie di Carabe , e quattro oncie di Sandracca preparata .

Nota . La Sandracca si purifica così ; prendete Kali, o sia Soda, (1) fatela bollire due ore nell' acqua ; dopo di che avendola colata , oppure versata fuori per inclinazione , metterete in quest' acqua la Sandracca , che lavarete con due , o tre mani di essa acqua .

22. Facciasi bollire un poco di Trementina bene purgata nell' Olio di Noce , quando avrà bollito per qualche tempo , aggiungasi un pochettino d' Acquavite , e facciasi ancora bollire . Se questa Vernice riuscisse troppo densa , aggiungasi un poco di olio di Noce ; e se fosse molto chiara , o rara , aggiungasi un poco di Trementina . E' Vernice chiara per ogni sorta di colori . Mescolanfi i colori , che si vogliono .

23. Prendete quattro oncie di spirito di vino , Gomma Lacca mezz' oncia , Sandracca due grossi (2) , Mastice un grosso ; si riduçano in polvere , e pongansi in una ampollina quadrata , la quale sia solamente mezzo piena , e sciogasi il tutto a fuoco lento ; l' ampollina deve essere bene otturata con sughero , pelle , e cera gialla .

E

24

(1) In Spagnolo *Sosa* , *Varrilla* , e *Vidriera* : nella Provincia di *Tucuman* si chiama *Xumi* . (2) Un Grosso è l' ottava parte di un' oncia , o una *Dramma* .

24. Prendete una libbra di spirito di Trementina, e una libbra di Trementina di Venezia, mettete il tutto in un Matraccio di vetro, che sia almeno un terzo più grande, che sia di bisogno per contenere le dette materie; poi otturarete il Matraccio con altro Matraccio piccolo di rincontro in maniera, che il collo di esso entri nel collo dell' altro, nel quale è la Vernice, poi lutarai bene i due colli con carta, e colla di farina; dopo porrai il Matraccio sopra il bagno d' arena, e si farà bollire la Vernice dolcemente un' ora, di poi la levarai dal fuoco, e si lascia raffreddare il Matraccio: ciò fatto porrai la Vernice in un' ampollina di vetro.

Molte altre sono le composizioni delle Vernici bianche, chiare, e lustre da darli sopra diverse cose, le quali potranno vedersi nella Parte seconda, perchè adesso giudichiamo sufficienti le infino qui descritte.

TRATTENIMENTO VI.

Delle Vernici di color d' Oro.

1. **S**I prenda una quarta di Belzuino, ed una di Mastice, e mezza di Sandracca, e tutte ridotte in polvere; prima si ponga al fuoco il Mastice con Acquavite rettificata, e quando si vede liquefare, si ponga la Sandracca, e poi il Belzuino. (1) Liquefatte le dette materie vi si aggiugne un' ottava di olio di Abezzo, ed Aloè succotrino (2) ridotto in polvere, quanto ne capirebbe in un guscio

(1) In Spagnolo *Bengui*, è sostanza resinosa, ora di colore rossiccio, ora pallido, o gialliccio, come d' oro. (2) In Spagnolo *Acibar*, e *Sabila*.

lcio di noce . Quando si vedrà tinta questa composizione , si leva dal fuoco , e con essa si tingono i lavori di Argento .

2. Di Gomma Lacca oncie una , Aloè succottrino in polvere dramme due , olio di Trementina oncie otto , Zucchero fino in polvere una libbra ; s' incorporino insieme , e si passino per staccio , e si conservino per gli usi .

3. Aloè succottrino dramme due , olio di Trementina oncie otto , Zucchero candito un' oncia . L' Aloè , e il Zucchero si devono soli pestare sottilmente . Poscia si prende l' Aloè , e s' infonde il primo nell' olio ben caldo , indi vi si aggiugne il Zucchero .

4. Olio di Lino , Sandracca , Aloè succottrino , Guttigomma , o Guttagamba , e Litargirio d' oro . Così Pietro Pomet nella Storia generale delle Droghe , ma non pone la quantità delle dosi .

5. Belzuino , Aloè in polvere , e un poco di Zaffarano , il tutto disfatto in Acquavite come nel Num. 1. Con questa Vernice si coprono più volte i lavori d' Argento , facendo seccare la prima mano avanti la seconda .

6. Si prende Ambra gialla , e si fa bene abbrustolire in padella di rame oncie due , e poi si pone in infusione nello spirito di Trementina per due , o tre giorni sopra arena calda , maneggiando qualche volta la Caraffa , che la contiene , e si avrà lo spirito tinto in bellissimo color d' oro , e dato sopra l' argento si secca in breve .

7. E' ottima la seguente più volte sperimentata dal P. Bonanni , benchè nella composizione di essa non abbia mantenuta la dose degl' ingredienti , i quali la compongono . L' esperienza insegnerà l'accre-

crescere , o diminuire ciò , che si richiede ad una ottima composizione . Ecco il modo .

Dopo disfatta la Gomma Lacca nello spirito di vino , posta nel vaso Curcuma (1) ridotta in polvere , e aggiuntovi un poco di Zaffarano secco , e fatto in polvere , e di più del Sangue di Drago in polvere . Questa composizione ben disfatta , e incorporata al caldo temperato si lascia per qualche tempo , acciocchè passino al fondo le fecchie , e si adopra la Vernice , che sopra quelle galleggia , o pure si può passare per carta volendosi piu limpida , e si adopra alquanto calda al sole , coprendo l' argento con franchezza senza rimescolarla col pennello , e si lascia al sole ; seccata che sia dopo qualche ora , si copre di nuovotante volte , finchè si giudichi essere simile al color d' oro ; e se questo non si otterrà bello , si potrà aggiugnere o Zaffarano , o Sangue di Drago , finchè si abbia ottenuto l' intento .

8. Prendete Carabe oncie otto , Gomma Lacca due oncie . Sciogasi prima il Carabe in una pignatta di majolica , o in cucurbita da Lambicco a fuoco gagliardo . Quando sarà disciolta , pongasi dentro la Gomma Lacca , la quale si lascierà sciogliere da per se . Poscia levisi dal fuoco , e lascisi un poco raffreddare , osservando con un bastoncello , se la materia sia bene liquida ; e dopo mescolinsi con essa sei , o otto oncie di olio di Trementina , ed agitisi spesso con un legnetto , ed aggiungasi una cucchia-

(1) E' la Radice dell' Albero *Urucuy* , e quella della Pianta *Icipoiu* . La *Curcuma* è certa radica , dice il *P. Bonanni* , che tinge di colore giallo . La Radica della *Urucuy* , e dell' *Icipoiu* , nomi del Paraguai , nell' idioma Guarani .

chiarata di olio di Lino cotto insieme coll' Aloè epatico in consistenza di Balsamo ; e per rendere più chiaro questo Balsamo , e renderlo in consistenza di siropo , aggiungasi dell' olio di Trementina tinto con il Rocou , tanto quanto farà necessario . (2)

Nota . Per cuocere l' olio di lino coll' Aloè , mescolate quattro oncie di Aloè in polvere con una libbra di detto olio , e cuoceteli bene , finchè abbiano la consistenza di siropo denso , e che l' olio cominci a far schiuma , e alzarfi molto ; allora si colerà per un pannolino , e si lascerà raffreddare , e si conserverà per gli usi . Fà colore bello di oro .

Per cavare la tintura del Rocou , pongasi in quattro oncie di olio di Trementina , facendolo riscaldare un poco in una pignatta da Lambiccò a fuoco piccolo , e subito che l' olio comincerà a bollire , levasi dal fuoco , agitandolo bene con un bastoncello , e poi si colà per tamiso di carta , e si conservi per l' uso .

9. Prendete otto oncie di spirito di vino , dentro delle quali scioglierete un grosso , o una dramma di Zaffarano (3) , e mezzo grosso di Sangue di Drago ; pestate il tutto , e ponetelo al fuoco insieme colla Vernice di Gomma Lacca , e due grossi di Aloè succotrino . Questa Vernice serve per indorare senza oro .

10. Olio cotto a perfezione due Libbre , Ragia di Pino otto oncie , Sandracca oncie otto , Aloè
Epa-

(2) Li Francesi chiamano *Rocou* il colore , che nel Paraguai si denomina *Urucu* , e nei Libri , ed altre parti dell' America *Achote* . Guillelmo Pisone *De facultatibus simplic.* lib. 4. cap. 12. descrive l' Albero *Urucui* . Giorgio Margravio *Histor. Plantar.* lib. 2. cap. 3. (3) In luogo del *Zaffarano* si può sostituire il *Icipoiu* , Pianta , la di cui radice supplisce nel Paraguai al Zaffarano vero .

Epatico oncie quattro ; si pesta il tutto sottilmente , e si pone nell' olio , e si mescola assai , ad effetto , che le polveri non si aggrumassero insieme , e ciò si fa a forza di fuoco lento . Ottenuto un tal fine , si deve accrescere il fuoco , e continuare a mescolare ogni cosa , onde il tutto si possa sciogliere perfettamente ; e si scioglierà se si lascerà bollire lentamente per buona pezza di tempo , onde prenda corpo . Se fatta l' operazione il colore sembrasse troppo pallido , aggiungansi alla Vernice altre due oncie di Aloè Succotrino . Prima poi , che la Vernice si riponga , si porrà a colare in un colatojo , onde per esso si possa spurgare dalle molte fecchie , che probabilmente in lei sono . Fatto questo , si guardi la Vernice colata dalla polvere . Serve per tingere la Pelle inargentata di colore dell' oro . E' di Alessio Piemontese nel Libr. V. a carte 211.

11. Prendete Verde-Gris quanto volete , pestatelo con aceto , e ponetelo in un pezzo di pasta di farina , e si farà cuocere come il pane ; di poi spartite la Massa , e levato il Verde-Gris , mescolatelo con Acquavite , o Spirito di vino , e colatelo ; dopo aggiungansi quattro oncie di Gomma Arabica : in fine si polisce , ed è vernice eccellente .

12. Prendete un' oncia di Gomma Lacca ben chiara , e netta , un' oncia d' Ambra gialla , un quarto d' oncia di Gomma Sandracca , un' oncia di Aloè Epatico . Fate bollire tutto questo a fuoco lento con olio di Spigo in un Matraccio chiuso giusta l' arte , e nel tempo che bollirà infondetevi un cucchiajo d' olio di lino . Poi essendo quasi freddo passate ogni cosa per una tela fina , e lasciate , che riposi . Voi metterete con un pennello questa mistura sopra le foglie d' Argento , o di stagno fino ,
che

che terrete in pronto , applicandovela sopra con un poco di Gomma Arabica stemperata nell' acqua , o con colla di Pergamena , e poi le darete sopra due , o tre mani di Vernice bianca chiarificata con Spirito di vino , e di Trementina . E' Vernice indorata .

Nota . Quella materia glutinosa , tenace , molle da prima , ma che poi s' indura , la quale è stata nominata *Propolis* , che raccolgono le Api , e si trova nelle Arnie , può servire ottimamente per alcune Vernici , perchè alcune esperienze fecero rilevare a M. di Reaumur , che la *Propolis* disciolta nello spirito di vino , e nell' olio di Terebentina , potrebbe essere sostituita alla Vernice , che impiegasi per dare il colore d' oro all' Argento , o allo stagno ridotto in fogliucce .

Se per esempio s' incorporasse col Mastice , o colla Sandraccia , essa sarebbe buona nella manifattura dei Cuoi dorati . Gli Spagnoli *Guadameciles* .

La *Propolis* non è sempre la medesima in consistenza , in odore , e in colore , ma quando è riscaldata ordinariamente esala un' odore aromatico , cosicchè ve n' hà , che merita di essere collocata nella serie de' profumi . Ella è di un colore bigio rossigno al di fuori , e giallastro al di dentro . Qualche volta trà gl' Indiani Guarani serviva in luogo d' incenso .

TRATTENIMENTO VII.

Composizioni di Vernici Oleaginosse .

1. **P** Rendi Gomma Elemi , Gomma Anime , Incenso , e Ambra bianca dramme due per sorta

ta, e fatte in polvere, cuocile in vaso di vetro con Aceto stillato, ed aggiungi due dramme di Gomma Dragante, e dramme quattro di Zucchero candido, fa poi seccare il tutto, e riduci in polvere, con questa mescola una libbra d'olio di Spigo, ovvero di Trementina, ed aggiungi oncie sei di Trementina Cipria, e fa cuocere in bagno Maria, e quando la Trementina sarà disfatta, poni le polveri sopra essa, e mescola con spatola, falle bollire per trè, o quattro ore, e avrai una Vernice rarissima. P. Giovanni Zahn Tom. III. *Oculi Artificiali*: pag. 166.

2. Prendi Olio di Spigo oncie due, Mastice, e Sandracca ridotte in polvere oncie una, Trementina mezz' oncia. Poni l'olio a bollire in Bagno Maria, e quando è caldo poni la Trementina, e questa disfatta, aggiungi la polvere di Mastice, e Sandracca, e procura che il tutto s'incorpori a lento fuoco, ed in Bagno Maria, altrimenti si accende facilmente. Lo stesso Autore.

3. Prendi una parte di olio di lino, e parti tre di Pece Greca, e si facciano bollire a fuoco lento, finchè siano bene incorporati. Fioravanti libro terzo dei segreti cap. 95. dice questa Vernice essere composta, e usata dai Turchi sopra agli Archi, e Carcassi, e che con questa composizione impastano i colori, e ne cuoprono ciò, che ne vogliono.

Nota. Gli Stampatori di Caratteri adoperano comunemente una Vernice, la quale chiamasi Vernice d'Ambra, e non è altra, che la sopradetta usata dai Turchi. Se ne servono anche quelli, che cuoprono le lastre di ferro, o di latta nelle Lanterne, e cose simili.

4. Olio di lino parte una, Pece Greca parti due, Ragia di Pino mezza parte, e fa bollire insieme:
il mo-

il modo di conoscere quando è cotta , è prenderne una goccia sopra un coltello , o spatola , se col dito si trova untuosa , non è cotta , ma bensì se è viscosa . Il medesimo Autore lib. V. cap. 67. Questa Vernice è da usarsi per lavori grossi .

5. Prendi oncie otto di Trementina , che si deve cuocere al fuoco in modo , che ne avanzi solamente un' oncia , che perciò farà materia dura , e fragile , raffreddata che sia . Questa si deve ridurre in polvere , e si getti nell' olio di Trementina caldo , e si faccia disfare in esso : si lascia poi posare , e le parti più chiare si conservano per gli usi . Cristofaro Love Morley *Collectanea Chymica Leydensia* , titul. Vernice Italiana .

6. Prendi Sandracca , e olio di Lino di misura duplicata , si fa bollire a fuoco lento ; mentre bolle vi si sparge dentro la Sandracca fatta in polvere , maneggiandola sempre , finchè si getti via tutta la schiuma . Dopo si prende un' oncia di Mastice , e facciasi bollire dentro una mezz' oncia del suddetto olio di Lino , finchè si getti via la schiuma , e poi si uniscono queste due composizioni a fuoco lento , e si colano , e conservano per coprire cose colorite .

7. Si prenda un' oncia d' olio di Lino , ed un' oncia , e mezza di Mastice Persiana , e questa liquefatta , vi si pone l' olio , e a fuoco lento si fanno incorporare sino a tanto , che si faccia spuma bianca . Quando si vuole adoperare si mescola con i colori ridotti in polvere , e bene incorporati si riduce il tutto alla densità del miele , e si cuopra ciò , che si vuole , e farà Vernice di gran durata .

Nota. Circa tal sorta di Vernice composta con la Sandracca , spesso si erra per non saperli il metodo
di

di cuocerla ; poichè se si pone la Sandracca prima-
chè l' olio sia cotto , resta abbruciata ; che perciò
conviene cuocer prima l' olio , e poi si deve lascia-
re raffreddare , freddo che sia vi si mette la Sandrac-
ca , e a lento fuoco si fa incorporare .

Questa avvertenza del Fioravanti nel Capo 68. de'
suoi segreti , è ottima , che perciò qualunque Ver-
nice si faccia con olio , deve questo sempre adope-
rarsi cotto , altrimenti non si otterrà mai cosa buo-
na . Sono varj i modi di cuocerlo , come già si è
detto nel Trattamento IV.

8. Ragia di Pino grassa , e bianca una libbra ,
Gomma di Susino oncie due , Trementina un' on-
cia , olio di Lino oncie due . Vedi il Trattanim. V.
Num. 8. L' infegna Alessio Piemontese Libr. V.
pag. 195.

9. Olio di Trementina un' oncia , Sandracca mezza
Dramma , Trementina un' oncia . S' incorporino
a fuoco lento , e si conservino per i bisogni . Così
scrive Fr. Domenico Anda Canonico di S. Spirito .

10. Vernice di Carabe , o Ambra vera . Si deve
pestare l' Ambra sottilmente , e porla dentro un te-
game di terra , o di rame , non cessando di maneg-
giarla , e mescolarla collo spirito di Trementina , col
quale deve essere accompagnata . Subito che l' Am-
bra vedesi esser sciolta , la Vernice è fatta , la qua-
le si può , se vogliasi , incorporare con altre Gomme .

Nota . Lo Spirito di Trementina , come si è ac-
cennato nell' Trattamento IV. si ottiene stillando
di nuovo l' Olio di essa , e con il detto si scioglie
l' Ambra , o Carabe . Ed è anche da notarsi , che
l' Ambra si deve fondere non in poca quantità , nè
in polvere , ma a fuoco leggero , e continuato .

Un' altro modo si riferisce nel Libro di Cristoforo

ro Lovè Morley a carte 539. , cioè. Prendi l' Ambra pesta grossamente , e bagnala con olio di Lino , e si riscaldi fintantochè l' Ambra diventi nera , e poi si getti sopra una pietra bagnata . Raffreddata che sarà , si riduca in polvere , e questa si getti a poco a poco in olio di Lino bollente , e si faccia cuocere fintantochè tutta sia bene liquefatta .

Il P. Bonanni stima meglio il distare l' Ambra a fuoco lento in un vaso capace , o di rame , o di terra invetriata , e disfatta che sia gettarvi l' olio cotto caldo , e come sarà bene incorporato con l' Ambra , il che si conosce mescolandola con un bastoncello , levarla dal fuoco ; e perchè sarà troppo densa , si dovrà aggiugnere primachè sia raffreddata a poco a poco acqua di Ragia calda , ma in modo , che non sia troppa , perchè non riesca debole la Vernice .

11. Si piglia Gomma di Ginepro , che è la Sandracca , chiamata anche Vernice da Scrittori , e si lava due volte con acqua chiara fredda , e poi quando è asciutta si riduce in polvere sottilissima . Di tal polvere se ne prendono due parti , e si pongono in vaso di vetro , o in un pignattino invetriato , e si faccia scaldare al fuoco ; quando comincia a fumare , si pone Trementina a peso della metà della Sandracca , e si mescola con uno stecco , poi si aggiugne un poco di olio di Spigo , e sempre si mescola fintantochè tutto sia bene incorporato ; e tolta dal fuoco quando sarà quasi fredda , vi si getta a poco a poco acqua di Ragia chiara parti tre , ed una di Acquavite slemmata perfetta , e si mette a discrezione in modo , che sia chiara , e senza corpo , e sarà Vernice finissima , e molto lu-
stra . Se si vuole odorosa , si aggiunga alla Sandrac-

dracca (1) un poco di mandorla di' Belzuino .

12. Si preparino le seguenti cose , cioè : Sandracca , Mastice , Belzuino , Gomma Lacca , Gomma Arabica , Litargirio d' oro , Trementina , e Pece Greca , di ciascuna mezz' oncia , e mezzo quarto , cioè tre quarti di oncia . Poi si preparino Acquavite sfiemmata oncie due , Acqua di Ragia oncie otto , Vernice d' Ambra oncie due , Spalto mezz' oncia , olio di Lino oncie tre . Preparati questi ingredienti , cuoci l' olio con il Litargirio in pignatta capace di un boccale . In altro pignattino si squaglia la Trementina con la Gomma Lacca , e Gomma Arabica spolverizzata : poi nell' olio cotto poni la Vernice d' Ambra , e dopo la Sandracca , e il Mastice , e il Belzuino bene spolverizzato , e subito la Pece Greca , e lo Spalto , e dopo la Trementina con le Gomme squagliate , e mescola bene a fuoco lento . Poi vi si getta l' Acquavite , e l' Acqua di Ragia a poco a poco , e per ultimo si cola per panno lino , spremendo bene il tutto frà due tavolette , e si conserva in vaso di vetro .

13. Prendasi Vernice d' Ambra un' oncia , e mezza , e si squaglia , e squagliata vi si ponga mezza oncia di Sandracca , e mezza di Mastice bene spolverizzata , e si faccia incorporare a fuoco lento , e poi a goccia a goccia si gettino due oncie , e mezza di Acquavite , sempre maneggiando . Mentre è tiepida cola per pezza , e conservala .

14. Se ne fa un' altra con porre in olio cotto con Litargirio la Vernice d' Ambra , e poi s' incorpora con Gomma Lacca , e Gomma Arabica , disfatta prima nella Trementina .

15.

(1) La Gomma della pianta denominata nel Paraguai *Chilca* farà ottima in vece di *Sandracca* .

15. Un' altra se ne fa con porre al sole caldo l' olio di Lino , e secco chiaro incorporandolo a fuoco lento con polvere di Sandracca ; ma in minor tempo si fa con squagliare la Sandracca in polvere con spirito di vino , e poi a fuoco lento vi si pone l' olio di Lino , onde svanirà lo spirito , e la Vernice farà fatta, con cuocerla alquanto . In fine poni olio di Spigo , o di fallo per seccante , e si avrà ottima Vernice . Si fa anche con la Sandracca , e spirito cotto al sole , o a fuoco lento .

16. Cuoci Trementina con acqua , e vino bianco , o Acquavite ; quando farà cotta disciogliela in vino , ed olio di Trementina . E' Vernice trasparente , e lustra .

17. Pongasi in una Caraffa di vetro una libbra di Mastice bianco , e mettasi sopra tanto olio , quanto sia di bisogno per coprire tutto il Mastice ; dopo pongasi la Caraffa sopra carboni accesi , o in ceneri ben calde , e si scioglierà : dipoi quando sarà disciolta , si levi la Caraffa dal fuoco , e si agiti ben bene , perchè il tutto si liquefaccia . Questa Vernice è ottima da adoprarfi sopra Immagini , Menfe , Colonne , Legni &c.

18. Fate liquefare quattro oncie d' Ambra gialla dentro un vaso di terra nuovo sopra carboni accesi , di modo che il fuoco tocchi solarmente il fondo del vaso , agitandolo sempre , quando sia sciolta , con un bastoncello di legno di Abete , o di Pino , mettetevi un' oncia di cera di Spagna ; sciogliete il tutto insieme , e ponete una cucchiara d' olio di lino cotto con Litargirio d' oro ; dopo levate dal fuoco , rimescolando sempre tutto : alla fine quando la materia è mezzo fredda , aggiugnete olio di Trementina quanto bisogna per far Vernice bella : si secca in due ore .

19. Prendete una parte d' olio etereo di Trementina , di Trementina di Venezia altra parte , e mescolate ciò a fuoco moderato . Adoperasi calda , ed è Vernice singolare di Fiandra .

20. Olio di Lino , Olio di Mastice bianco per sorta a discrezione , un poco di Trementina, Vetro ridotto in polvere , Verde-Gris ben pesto , ed Ambra gialla ben pesta ; dopo pongansi in una pignatta di terra nuova a dilsciogliere ; e quando il tutto farà liquefatto , si avrà una Vernice mirabile .

21. Spirito di Vino quattro libbre , Ambra bianca quattordici oncie , Mastice un' oncia , Sandracca sette oncie ; lascieransi in digestione ventiquattro ore in un Matraccio ; dopo questo pongasi sopra arena , e se li dia fuoco per il tempo di tre ore , infinchè il tutto sia sciolto , e devonfi aggiugnere quattro oncie d' Olio di Trementina .

TRATTENIMENTO VIII.

Vernici Nere per coprire fondi oscuri .

1. **S**I prende lo Spalto del più lustro , che si trovi , e si riduce in polvere , e si pone in vaso invetriato a liquefare sul fuoco lento in acqua di Ragia in modo , che lo sopravanzi un dito incirca , e si maneggi sempre , finchè sia bene liquefatto , e incorporato . Questo si stenderà caldo col pennello due , o tre volte ; e se non scorre bene , si deve aggiugnere acqua di Ragia , e se ne avanza , si conserva , e riscalda , quando si vuole adoperare .

Prima però , se si ha da adoperare sopra legni , si devono coprire con gesso , e colla nel modo che
usa-

ufano gli Artefici prima d' indorarli ; e ben politifì devono tingere neri con nero di fumo bene incorporato con la coila , e poi fi coprono collo Spalto .

2. Si prenda olio cotto , e ad ogni oncia di effo , s' infonda a poco a poco un' oncia di Spalto , o meno , ridotto in polvere ; mentre l' olio ftà collocato fopra fuoco lento , rimescolandolo continuamente con uno flecco per lungo tempo , e fi faccia bollire in modo , che la composizione diventi denfa , e alzandola con uno flecco caderà non a goccia , ma ftela come un filo , ed il pennello non potrà ftenderla ; e fi gettarà fopra un piatto di majolica , ove fi lascia squagliare .

Quando fi vorrà adoperare , fe ne prenderà una porzione , e fi farà di nuovo liquefare a fuoco lento , e a poco a poco vi fi getterà acqua di Ragia tiepida quanto bafte per effere ubbidiente al pennello . Dà un bel luftro , ed un bel nero al lavoro , mafime fe è legno , e quefto fia prima tinto nel modo ufato dagli Ebanifti nei legni diverfi dall' Ebano . Quefta Vernice è più bella dell' antecedente , ma tarda più , e richiede più tempo a feccarfi .

Il modo ufato dagli Ebanifti con legni diverfi dall' Ebano , è il fequente . Si prende Campeggio tagliato in fchieggie , e per una notte fi tiene in infufione in Lisciva Vergine , cioè che non fia infaponata . Poi fi fa bollire , finchè fi veda il decotto calato , e di colore carico pendente al paonazzo . Con effo fi tinge il legno due , o tre volte ; fecco che farà , fi deve tingere di nuovo con Aceto , in cui fia ftata in infufione ruggine di ferro con un poco di vitriolo , almeno due volte , e quando farà feccata , di nuovo fi tinga col decotto di Campeggio , e avrai un campo di bellissimo nero per coprirlo
con

con la Vernice di Spalto , colla quale si può coprire più volte il soggetto . Detta Vernice si può stendere anche con le dita , e verrà uguale , e lustra . Si deve adoperar fredda , e si lascia seccare in luogo piuttosto freddo , che caldo .

3. Olio cotto oncie fedici , Spalto oncie quattro , Mastice un' oncia : riducansi in polvere sottile , per poscia farle bollire nell' olio cotto a fuoco lento in un vaso di terra nuovo inverniciato , finchè restino sciolti , e disfatti in esso tre capi d'aglio ben mondato . Ciò fatto , si coia il tutto in un' altro vaso nuovo , ed alla colatura si aggiugne oncie due di Gomma Lacca , ed oncie tre d' Ambra gialla in polvere assai fina , ed a fuoco lento si farà bollire finchè il tutto sia ben disciolto . Dopo ciò tornasi ad unire alla materia Spirito di Trementina , o Acqua di Ragia , quanto sia di bisogno , perchè la Vernice non riesca densa , e che possa facilmente ubbidire al pennello .

Avvertasi , che nell' unire o l' una , o l' altra di queste ultime materie al corpo della Vernice , si ha da mescolar sempre , perchè si possa il tutto incorporare a perfezione .

4. Spalto un' oncia , Ambra gialla , o Carabe oncie due per sorta , bene ridotte in polvere sottile , olio cotto oncie quattro ; in questo si fanno cuocere a fuoco lento , e poi si colano per purgarle dalle fecchie , e se sia bisogno , si colano una seconda volta , finchè la Vernice si veda in buona consistenza .

5. Olio di Trementina oncie due , Trementina un' oncia , Sandracca mezza dramma . S' incorpora ogni cosa a fuoco lento , e si conserva .

6. Gomma Lacca quattro oncie , Sandracca , e
Colo-

Colofonia , di ciascuna un' oncia ; riducafì in polvere la Colofonia , e fi faccia difciogliere in fufficiente quantità di fpirito di vino , dopo aggiugneraffi la Sandracca in polvere , e fi maneggiarà ; quando farà difciolta , fi aggiugnerà la Lacca in polvere , e fi agitarà tutto fino alla diffoluzione perfetta ; dopo fi cola per un panno lino , e fe refta qualche cofa nel medefimo , pongafi un poco di fpirito di vino per farla paffare ; ciò fatto , prendafi nero d' Avo-rio , o un' altro equivalente macinato nella Pietra de' Pittori con un poco d' acqua comune ; fi lascia feccare , e fi mefcola con un poco di fpirito di vino ; di poi mettanfi due oncie di quefto nero nella Vernice .

7. Si prenda Inchiostro buono quanto fi voglia , e mettafi in una fcodella nuova ; dopo efpongafi al fole perchè fi fecchi ; quando farà bene fecco , fi levi con un coltello dalla fcodella ; riducafì a polvere fottile , e impalpabile , fi mefcoli colla Vernice , e fi avrà un nero affai bello .

Nota . Ai pezzi piccoli di legno fi dà colore Pao-nazzo nel modo fequente : Si mettono dentro ad una Pignatta i legni con Campeccio , ed acqua , e fi fanno bollire per lo fpazio di quattro , o cinque minuti ; fi levano via , e fi lasciano raffreddare all' ombra . Dopo fe gli dà un bollire , e feparati dal liquore , fi mettono a feccare all' ombra . Secchi fi luftrano , e vi fi può applicare qualunque Vernice a fuo grado .

Altro Nero . Nello fteffo liquore del Campeccio fi mette un poco di Vitriolo , e fi fa come ora fi è detto , e prenderanno un colore nero bello . Se i pezzi fono più grandi , fi poffono fare le fuddette operazioni in un vafò più capace da contenerli , o in una Caldaja .

TRATTENIMENTO IX.

Vernici Rosse, ed altre per qualsivoglia Colore.

1. **S**I ponga in un Matraccio una foglietta di spirito di vino, Sandracca, e Mastice in lagrima di ciascuna mezz' oncia, di Gomma Lacca tre oncie: Si luti ben bene il Matraccio, e si otturi con carta, e si faccia bollire la materia tre ore a fuoco, o calore di arena. Quando farà bene disciolta, si colerà per un panno lino rado. Questa Vernice si conserva in una ampollina per usarla.

Se si hà da applicare sopra legno, è conveniente, che esso sia assai liscio, e che tutti i pori siano pieni, stroffinandoli con Pietra Pomice, ed Aceto: dipoi se gli dà una mano col pennello, quando si seccarà questa, se gli dà la seconda, e secca essa, la terza, ed anche la quarta, e quante faranno necessarie, ma con tre ore d' intervallo dall' una all' altra, tempo necessario a seccarsi.

Se la Vernice parerà assai aspra, si aggiugnerà il vermiglio, un' oncia di Cinabro sopra sei oncie di Vernice: si sciolga il Cinabro con alcune gocce d' olio di spigo, e di poi si mescoli a poco a poco colla Vernice, facendo bollire il tutto insieme quasi per un quarto d' ora.

Prima di dare l' ultima mano, si deve fregare la Vernice già applicata, coll' erba rasparella, o coda cavallina umettata nell' olio, e dopo con un panno lino, e quando è assai lustro, dategli l' ultima mano.

Se si vuole la Vernice Nera, o Venturina, prima si bagna bene il legno colla Vernice, dopo sparsa la Venturina con la Vernice, e lasciato seccare
per

per tre ore , se le applicano tre , o quattro mani di Vernice , come si è detto prima , si polisce coll' erba rasparella , e con il panno lino , e si dà l' ultima mano della Vernice .

2. Si ha da digrassare una libbra d' olio di Spigo , facendolo bollire un quarto d' ora con una libbra di Litargirio : quando sarà digrassato , si prende una libbra , e mezza di Gomma Lacca , la quale si farà sciogliere insieme coll' olio in un Matraccio , o in una pignatta invetriata . Aggiungasi Cinabro macinato con orina ; e subito si applicaranno tre , o quattro mani di questa Vernice , lasciando , che si secchi una dopo l' altra per tre ore : in seguito se gli darà una quinta mano di Vernice composta con una parte di Spirito di Vino , e quattro parti d' olio di Spigo , con una quantità sufficiente di Gomma Lacca . Fà un Rosso bellissimo .

Si possono fare Vernici Rosse con altre composizioni , come si vedrà in appresso .

Vernici per ogni sorta di colori .

3. Prendi un' oncia d' Ambra bianca , di spirito di Trementina mezza libbra , spirito di vino rettificato quattro oncie , Mastice , e Gomma di Ginepro un grosso di ciascuna ; pongasi tutto in infusione per il tempo di otto giorni , e consumisi fino ad una terza parte a fuoco soave . Conservisi , e si potrà adoprare con qualsivoglia colore .

4. Si prenda un' oncia d' Ambra bianca , un quarto d' oncia di Sandracca , e un quarto d' oncia di Gomma Copal ; si pestino insieme , e pongansi in un Matraccio , nel quale non si trovi alcuna umidità , e sopra pongansi tre oncie di spirito di vino : turarai bene il Matraccio con tela ben aggiustata , e sopra la stessa metterai colla di farina con altra
tela,

tela , che si deve legare . Sopra ceneri calde si farà cuocere la Vernice , e si lascerà bollire finchè tutto sia disciolto .

Uso . La cosa , che si ha da inverniciare ha da esser ben polita ; dopo si applicano i colori stemperati con colla di Pesce , ed Acquavite , e quando faranno secchi , si daranno sopra due , o tre mani di Vernice , e si lascerà seccare una mano dopo l'altra , e quando la Vernice farà secca si ha da polire con olio d' Oliva , e Tripoli , ed alla fine si ha da asciugare l' olio con un panno lino .

Se si vuole una Vernice per la Miniatura , mettonsi parti eguali d' Ambra bianca , di Gomma Copal , e spirito di vino , che sopravanzi le polveri .

5. Prendasi olio di Noce , e un poco di Trementina di Venezia ben purificata ; si farà tutto insieme bollire , aggiugnerassi un poco di spirito di vino , o di Acquavite , che ancora si farà bollire ; se la Vernice è troppo densa , aggiugnerassi dell' olio . Adoprasi con un pennello per applicarla sopra i colori .

6. Gomma Copal un' oncia , Gomma Lacca in grano quattro oncie , ed altrettante di Sandracca : pongasi tutto in un Matraccio con due libbre di spirito di vino ben sfiemmato , e collochisi il Matraccio sopra ceneri calde per sciogliere la materia ; per Matraccio può anche servire un vaso di collo lungo : il tutto bene liquefatto , si colerà per un panno lino ferrato ; sopra il colato si aggiugne una cucchiara d' olio di Trementina : ciò fatto si ponga il liquore in una bottiglia , la quale si esporrà al Sole bene turata . Quando farà purificato , si decanterà per inclinazione in altra bottiglia , o in altro vaso ben netto , il quale si turerà , perchè non entri

tri la polvere , e conviene separare le parti più grasse , che faranno nel fondo dalle più chiare .

Uso . Per Vernice Nera , si mescolerà Nero fumo fino . Dopo si applicaranno tre mani di questa Vernice nera , e si lascerà teccare all' ombra l' una dopo l' altra . Dopo si polirà il lavoro , e si darà sopra l' ultima mano colla Vernice chiara , la di cui composizione o di qualsivoglia altra conveniente , si troverà nel Trattenimento V.

Per inverniciare bene è necessario , che l' opera riceva un calore soave , e per questo si mette vicina , o ad un picciolo fuoco di pag'ia , o di farmenti .

Se la Vernice si vuole Rossa , si deve mettere in spirito di vino un' oncia di Gomma Tacamahaca (Icica) ; e in vece del Nero fumo si pone Cinabro in polvere : alla fine si fa sciogliere Sangue di Drago in lagrime nella Vernice chiara , e serve per dare le ultime mani .

Quando questa ultima mano farà secca , si lustra , e polisce , strofinandola con un panno lino , e Tripoli .

Possono farsi Vernici di diversi colori , aggiugnendo il colore , che si vuole .

7. Prendete dodici oncie di spirito di vino , mettetelo in una Caraffa ben chiusa ; prendete poi un' oncia di Gomma Lacca , due oncie di Mastice , e due oncie di Sandracca ; macinate tutto insieme ben bene in un mortajo , e poi gettate dentro la Caraffa dello spirito di vino , la quale essendo ben chiusa la esporrete ai raggi del Sole più ardente per ventiquattro ore , o appresso il fuoco per un' ora , fintantochè le gomme si sciolgono , e lo spirito di vino ne abbia preso il colore . Passarete in fine per una tela ogni cosa , facendo presto , affinchè non
succe-

fucceda una troppa svaporazione . e così la Vernice farà fatta .

Per servirsene, si mescolerà il colore da adoprarsi con detta Vernice : cioè , volendo un Rosso , si mescolerà con essa il Cinabro : Volendo un Nero , si mescolerà il Nero fumo : Un Verde il Verde di Spagna &c. Bisogna avvertire, che, se si vorrà inverniciare legno , questo sia ben liscio , e polito .

Volendo dar la Vernice ad una stampa , bisognerà primieramente darvi una mano d'acqua di colla , fatta con piccoli ritagli di pergamena , dopo di che le si darà la Vernice .

Avvertimento . Quando si dipinge sopra il legno , Rame , Ottone a foggia di bellissimo smalto si fa così . Fatto il lavoro , che si ha da dipingere liscio , e polito , gli darai sopra una colla fatta di pergamena , poi macinarai guscj di vova , e scagliola cruda trasparente (1) con acqua comune sottilmente , che sia impalpabile ; e ciò fatto conserverai questa mistura in una Tazza di vetro con sopra un poco d'acqua , che la copri , e volendola adoprare la stemperarai con colla di pesce non molto fissa , ma liquida , e la darai sopra il tuo lavoro , e lo lasciarai asciugare ; poi di nuovo farai il medesimo per tre volte , lasciandolo sempre ogni volta asciugare . Alla fine dipingerai sopra con colori ordinarj di Miniatura quel tanto , che vorrai . Dipinto che farà lasciarlo asciugare , e dagli sopra cinque , o sei volte la Vernice 16. nel Trattamento V.

8. Una Vernice Rossa affai bella si compone nel modo seguente . Si deve prima tingere il soggetto con Minio bene macinato , e stemperato con colla ;
sec-

(1) In Spagnolo si chiama *Tiesso Espejuelo* .

fetto che sia , si deve velare con Lacca di Grana , e poi coprire questa con Carmino , sopra il quale ponendoli la Vernice di Spirito piu volte , come li è spiegato , si ottiene un bellissimo colore ; ma perchè il Carmino fino si vende a caro prezzo , sarà bene saperlo comporre da se , come si usa in Francia , da dove si trasmette in Italia . Vedine la manipolazione nel Trattenimento XX.

9. Una Vernice colorita diafana si fa così . Per il Rosso si mescola con la Vernice di Lacca fina , o Sangue di Drago , o Cocciniglia , o Chermes ; il Paonazzo si fa col Tornasole , (2) o Campeggio ; il Verde si fa con Verderame . o Verde giglio ; la Vernice Turchina si fa con Indaco , o Guado . Bonanni .

TRATTENIMENTO X.

*Altre Vernici per i lavori di legno ,
di Tela , e sopra Carte . §. 1.*

1. **P**rendete Colla di Pesce , assai bianca , e recente , infondetela per 24. ore nell' Acqua , tenendola ad un fuoco leggiero , e poi la passerete per un panno lino , colandola così vicina al fuoco ; essa manterà una liquidezza conveniente , onde poi riscaldandola bene , vi metterete dentro del Cinabro sottilissimo , e del Sangue di Drago , applicandola così calda sopra i legni , che vorrete , dopo averli caricati di piu mani di Cerussa stemperata con Gomma . Avendoli coloriti due volte , li lasciarete seccare ,

(2) La Pianta Sermentosa , chiamata in Guarani *Icipo Candua* dà un bel colore Paonazzo , e l' altra *Icipo piza* dà Rosso . *Indaco* è *Añil* .

care , ed effendo tutto secco , li copirete colla seguente Vernice .

Scioglierete , e incorporarete insieme una porzione d' olio di Spigo , una eguale porzione d' olio di Trementina di Venezia , e mezza porzione di Gomma Sandracca , ed effendo calda , ve l' applicarete sopra .

2. In un Matraccio , o in una pignatta invetriata si pongano quattro oncie di Gomma Arabica chiara , aggiungafi una libbra d' acqua comune ben polita , e si lascia in infusione una notte sopra ceneri calde ; dopo si coli per un panno lino ; aggiungafi ad essa come una noce di Miele bianco , pure colato , e la quantità come mezza noce di Zucchero candito . Serve per dare ai Tavolini .

Altra . Conservate il liquore , che si trova sopra le chiare di Vova ben dibattute con Zucchero candito , ed Acquavite .

Altra . Si battano chiare di Vova con olio di Trementina , ed Acquavite a discrezione . E' bella , e serve per Tavolini , &c.

5. Mettete un poco d' olio etereo di Trementina una parte con la Vernice, (1) e con la Trementina , e con una spazzola , o pennello grosso stroppicciate la volta , o tavolato , mescolando il Nero , o un' altro colore .

6. Date una mano di colla di farina ai bastoni , o canne bene stroffinate ; dopo prendete colla sciolta di Fiandra con orpimento , con un poco di questa colla a discrezione darete una mano assai eguale ai bastoni , ed anche altra seconda se bisogna . L' orpimento deve essere rosso . Dopo se li darà una
ma-

(1) Vedi nel Trattenimento II. *Mastice* , e *Sandracca* .

mano con Vernice di Trementina , e spirito di vino : dopo si stemperi Tornasole spezzato minuto in eguali parti d' acqua , e orina ; e con questo colore si darà una , o più mani ai bastoni , o canne , e agitandoli fra le mani per ogni verso , resteranno coloriti : alla fine si applicarà sopra una mano della Vernice , e si lasciaranno seccare . E' il metodo usato in Inghilterra .

Vernici sopra Tele §. 2.

1. Si stende un velo bianco sopra un telaro , e poi si unge in ambedue le parti colla Vernice seguente . Pigliasi olio di Abezzo , e s' incorpora con acqua di Ragia a freddo maneggiandosi continuamente , finchè diventi come chiara di Vova , sbattendola per mezz' ora , e poi si lascia riposare un poco , e si decanta in altro vaso . Si stenda poi con il pennello grosso sopra il velo in ambedue le parti , e con un coltello di legno , o d' osso senza taglio , si stenda egualmente , e si lasci seccare all' ombra in luogo difeso dalla polvere . Seccata che sia si può di nuovo ricoprire nel modo stesso , e si avrà il velo come un Cristallo .

E' Vernice chiarissima , che si pone sopra le Immagini , non bignandole immediatamente con essa , ma stendendola sopra il Velo , il quale si adatta come un Vetro , o Cristallo .

2. Si prenda un' oncia di Gomma Copal chiara , e si riduca in polvere fina ; questa in vaso invetriato s' incorpori a fuoco lento con due oncie di Trementina . A questa composizione ben sciolta si aggiungano a goccia a goccia tre oncie di spirito di Trementina , si adoperi calda o al Sole , o al fuoco sopra il velo , come la precedente ; è più bella della prima , diventa il velo come un Cristallo , ma è fragile , e se si piega , si romperà .

3. Olio

3. Olio di Lino stillato per Lambicco un' oncia , Vernice d' Ambra oncie tre , s' incorpora il tutto insieme a fuoco soave ; si cola per pezza , e si conserva in vetro chiuso . Si adopera per coprir con velo le Immagini , e le Pitture .

4. Mastice , ed olio d' Abezzo , ed a fuoco lento s' incorporano insieme . Essendo sciolto , s' aggiugne alla materia Acqua di Ragia in tanta quantità , che si possa adoprare . La pratica insegnerà le dosi . Serve per lo stesso , che l' antecedente .

5. Olio di Saffo mezza libbra , Gomma Lacca , e carbone sottilmente polverizzati , di ciascuna un' oncia , il tutto porrai in un Saggiuolo , agitandolo per qualche tempo , e poi lo porrai al sole gagliardo per alcuni giorni , e farà fatta . E' Vernice di bellissimo lustro per dar sopra ogni cosa dipinta .

6. Olio di Noce chiaro si fa sciogliere dentro Mastice cernito , e mentre bolle gettasi dentro un poco d' Allume di Rocca abbruciato , e poi colasi per panno lino ; e se vuoi darla sopra i Quadri , fa che sia alquanto calda , acciò possa scorrere il pennello , e la Vernice riesca eguale . Adoprasì sopra le Pitture in Tela .

7. In una pignattina invetriata pongansi olio di Noce oncie due , e bella Trementina : scaldisi la materia , e quando comincerà a bollire , si levi la spuma , e si ritiri dal fuoco : applicasi subito leggermente sopra la Tela con un pennello .

8. *Incerare Tele*. Olio di Noce , ovvero di Lino libbre cinque , Litargirio d' oro libbre due , Trementina oncie quattro : queste cose fatte bollire tanto , che calino il quarto , vi si tuffa la tela , che si vuole incerare ; di poi stretta , e premuta s' allarga , e si fa star tirata col mezzo di due pertiche , alle qua-

li questa per il lungo sia attaccata da ogni banda ; e quando all' ombra sia asciutta , e vogliasi più densa, tornasi di nuovo nella suddetta mistura a bagnare , e nel sopraddetto modo tirata , ed allargata si asciuga .

Nota. Si potrebbe fare la detta inceratura con un pennello grosso , passandolo per ambedue le parti della tela stessa , e che la composizione fosse moderatamente calda .

9. *Altra maniera più perfetta.* Piglia un Pane scrostato , e ponilo nel fondo di una pignatta intero , poi coprilo di polvere fina di mattone cotto , e con un coperchio , o piatto copri ogni cosa ; indi empi la pentola con olio di Noce , o di Lino , e lascialo star così per alquanti giorni , e l' olio diverrà candidissimo ; poi levato , e fatto bollire con la quarta parte d' Aloè Succotrino nel modo sopraddetto , avrai una concia perfettissima , la quale senza fetore , e diminuir colore , incererà non solo Tela sottilissima , ma ogni Taffetà &c. , e si potranno far ombrelle , ed altre cose .

Nella composizione 7. 8. , e 9. si possono mescolare quei colori , che piaceranno , macinandosi con detto olio di Noce , o di Lino , dipingendo prima sopra la tela incerata .

Vernici da darsi sopra Carte. §. 3.

1. Acqua di Ragia cinque oncie , Trementina oncie tre , Mastice una dramma , Spirito di Vino un' oncia . Si mette il tutto in un saggiouolo , e si sbatte bene un' ora incirca ; indi si fa bollire a fuoco lento per mezzo quarto d' ora , e sarà fatta a perfezione . Tre , o quattro mani di questa Vernice si daranno sopra Carte stampate , ma conviene che si lasci seccare ciascuna mano prima di dar l' altra .

Avvertenza. Primachè si dia la Vernice alla Carta ,

ta , bisogna aver dato alla medesima tre , o quattro mani di colla chiara di Pesce , e procurare , che non resti colla , che faccia grani . Sembra Talco .

2. Olio di Trementina , e di Spigo un' oncia per sorta , olio di Abezzo mezz' oncia , Mastice un' oncia , Sandracca un quarto d' oncia . Il Mastice , e la Sandracca si pestano , e si lavano con acqua tepida ; essendo asciutte all' ombra , si pongono in un Saggiuolo di Vetro , e si uniscono ai detti olj , agitando la mistura fino a tanto , che le materie siano bene incorporate . Dopo ciò , o a Bagno Maria , o a fuoco d' Arena si fà lentamente bollire , perchè il tutto resti bene incorporato ; poi si cola , e si conserva . Si usa come la precedente .

3. Spirito di Vino perfetto oncie quattro , Sandracca lavata , e poi secca fatta in polvere oncie sei , Mastice oncie tre , olio d' Abezzo oncie due . Nel farla si procede come nella antecedente .

4. Mastice un' oncia , Cera vergine bianca oncie due ; l' una , e l' altra si fà liquefare in Acquavite slemmata a fuoco lento ; e dopo in luogo caldo , o in vicinanza di fiamma , che possa riscaldare la carta , che deve inverniciarsi ; con pennello soave si dà la Vernice calda alla carta , preparata ad un tal fine . Serve per Carte da impannate .

5. Sandracca lavata , asciutta , e pesta oncie cinque , Gomma Copale chiara oncie due , Ambra bianca un' oncia . Ciascuna si polverizzi a parte , e la Gomma Copale si sciolga separatamente : Indi infuse in un boccale di Spirito di Vino rettificato l' Ambra , e la Sandracca , si pongono al fuoco , e si fanno bollire perchè si sciolgano ; essendo sciolte , aggiungasi la Gomma Copale disfatta , ed a Bagno Maria il tutto si faccia a fuoco lento incorpora-

re bene ; ciò fatto , si coli , e si conservi . Serve per dare sopra lavori , ed ornati di carte intagliate , e colorite .

6. Un Religioso di S. Francesco soleva comporre Fiori di carte colorite per ornamento degli Altari , le quali rendeva molto lustre con la Vernice seguente chiarissima .

Si prenda Gomma Arabica disfatta con acqua , Sandracca sciolta in Acquavite calda , un poco di Zucchero candido , e chiara di Vova mescolata con la Gomma . Il tutto deve bene incorporarsi , e si avrà Vernice assai lustra massime per le carte .

Avvertasi , che alle Vernici per simili Carte deve precedere o colla di Pesce chiara , o di Amido .

7. Si prenda olio di Noce oncie sei , cera bianca quattro oncie , Resina quattro oncie , Trementina di Venezia oncie due . Il tutto si farà bollire insieme per un quarto d' ora , e quando sarà tepido l' applicarete con un pennello sopra le carte , che hanno da servire per finestre , acciocchè restino trasparenti .

8. Si prenda Pergamena bianca , e sottile , facciasi stare per ventiquattro ore dentro chiare di Vova , e miele bene sbattute insieme ; dopo si lavi bene la Pergamena , ed attachisi alla Finestra ; ed essendo secca , se gli dà la Vernice chiara .

9. Si prenda Pergamena di Vitello , o di Montone bene rasa , polita , ed assai bianca , inumidiscasi , stendasi , e si attacchi sopra il Telajo , e si lasci seccare . Dopo prendasi olio di Noce , o di Lino una parte , un' altra parte d' acqua chiara , ed un poco di vetro bene macinato : pongasi tutto a bollire a fuoco lento in un vaso di vetro : il fuoco deve essere d' arena , e la intonocarete a vostro
pia-

piacere . Sembra roba di vetro , ed anche più chiara .

10. Si prenda Biacca stemperata nell' acqua , ed essendo secca , s' impasti di nuovo con olio , e con questa si darà una mano sopra la carta ; ma perchè resista meglio all' acqua , e pioggia , e che duri più , si aggiungano due mani con l' olio seguente . Si prenda una lastra di piombo , alla quale si faranno intorno rialzi , e si empierà d' oglio di Noce , o di Lino , e coprendola con un vetro , si esporrà al Sole , e si farà un' olio grasso . Questa composizione si adopera sopra la carta incollata , e sopra i lembi del Vetro , o del Telaio nelle finestre , a motivo di non incollarla di nuovo ogni anno .

11. Si sciolga una parte di Pece Resina in tre parti d' olio di Spigo . Prima di applicare questa Vernice alla Carta , se gli dà una mano di colla forte assai chiara , e dopo che sia secca , si dà una mano leggera con questa Vernice .

12. Si aprano parecchi Bachi da Seta , (1) si traggano prontamente dal loro corpo i vasi setosi , e si gettino subito nell' acqua calda , affinchè non si secchino , e si schiaccino questi vasi per spremere il liquore , e fare , che si dilati nell' acqua stessa ; la detta sostanza setosa vi rimarrà liquida . Dopo una sufficiente evaporazione dell' acqua , ed avere ammassato con tal mezzo una piccola quantità di esso liquore , si dia sopra una carta stampata , resta questa inverniciata con una coperta giallastra , ma trasparente per sì fatto modo , che non nasconde i caratteri al pari del vetro più fino , e che l' acqua non può alterare .

Sarebbe questo un segreto per difendere le carte
d' im-

(1) In Spagnolo *Gusanos de Seda* .

d' importanza contro l' umidità , la muffa , e le tignole , che le corrodono , giacchè non si conoscono Infetti , che divorino la seta . Bomar. Dizionar. di Storia Naturale V. Baco da Seta .

TRATTENIMENTO XI.

Vernici delle più stimate Resine .

1. **L**A Vernice d' Ambra , o Carabe viene preparata così . Quattro oncie d' Ambra in un Crogiuolo , e la squaglierai con un piccol grado di calore ; quindi la verlarai sopra una lastra di ferro ; quando sarà raffreddata , la ridurrai in polvere , ed aggiugnerai alla medesima due oncie d' olio riseccante , vale a dire , d' olio di seme di Lino ingrossato , od inspessito col mezzo di farlo bollire col Litargirio , ed una Pinta (Boccale) d' olio di Tremantina , e discioglierai il tutto insieme , riducendolo a Vernice liquida . (2)

Questa Vernice per lunghissimo tratto di tempo è stata un segreto grandissimo , che era nelle mani di coloro , che trafficano in cole di questa fatta : ma merita d' essere pubblicato , come quello , che ci dà molto lume per perfezionare le Arti dell' inverniciare comune , ed alla foggia del Giappone . Altri modi di sciogliere l' Ambra si veggono nel Trattenimento III. , ma il sopradetto è il migliore , ed il più spedito .

2. Prendi una Libbra di Spirito di Vino , ed un poco d' Ambra chiara , la quale per quarantotto ore almeno la farai sciogliere nello Spirito suddetto a bagno .

(2) Shaw *Lezioni pag. 424.*

gno Maria ; sciolta che sia , aggiugnerai alla stessa un poco di Mastice , ed altrettanta porzione di Sandracca , ed altro poco di Trementina ; e tornerai collo stesso mezzo del bagno di prima a far liquefare ogni cosa insieme : fatto lo scioglimento , se si vuole coprire un' Insetto , si prende , si sventrerà , e per alcuni giorni si bagnarà collo spirito di vino , nel quale sia stato disciolto Zucchero candido ; indi si copre con questa Vernice piu volte , finchè divenga lucido come il vetro . Per questo modo durerà l' Insetto senza tarlarsi . (1)

Vernice di Gomma Lacca.

2. Questa in tavolette ben nitida , e trasparente pestasi grossamente , e così pestata s' infonde in lisciva dolce per tre ore , dopo le quali si fa nuova infusione in altra lisciva della medesima qualità per nove ore . Fatte codeste infusioni , si lava in acqua chiara , e si mette all' ombra ad asciugarsi . Dopo si riduce in polvere sottilissima , e si staccia .

Ciò fatto si mette in un saggiouolo di vetro di collo lungo , e per due terzi almeno di piu capace della materia , aggiugnendovi spirito di vino tartarizzato in quantità conveniente , e che sopravanzi quattro dita la Gomma . Dopo si farà bollire il tutto insieme a fuoco lento , agitandolo di quando in quando . Disciolta la Gomma , si cava fuori dal Saggiouolo una libbra della materia , alla quale si aggiugnerà una dramma di Sandracca . Ciò fatto , si maneggerà ben bene la mistura , finchè il tutto sia ottimamente incorporato insieme . Vedi il Trattamento II.

3. *Ver.*

(1) Vedi i *Miscellanei curiosi* dell' anno ottavo pubblicati nel 1689. da Giovanni Daniele Gejero .

Vernice di Gomma Copale .

3. Si prendano di questa Gomma oncie tre sottilmente spolverizzate , di spirito di vino oncie dodici , di spirito di Trementina oncie sei , d' olio di Spigo oncie due . Ciò fatto , si ponga la Gomma Copale in un Saggiuolo , versando sopra di essa le sei oncie di spirito di Trementina coll' olio di Spigo , agitando il tutto insieme , perchè s' incorporino . Dopo si metta la boccia ben chiusa al Sole se è di Estate , oppure al fuoco di Arena in un fornello se è d' Inverno , usando ogni diligenza perchè la Copale si sciolga perfettamente ; e ciò fatto , si aggiugneranno alla materia oncie dodici di spirito di vino ; e di nuovo racchiuso il saggiuolo ben bene per facilitare l' unione , si riporrà al sole , o al fuoco il vetro , ed ivi si lascerà finchè sia fatta , il che dovrebbe frà poco tempo succedere .

Avvertenza . La Gomma Copale deve sciogliersi a calore piccolo , ed eguale , perchè , se bollisse , formerebbe una colla , la quale non si scioglierebbe mai più , cotta che fosse .

Compiuto alla fine tutto il què detto , si cola per panno lino fino , e si unisce con altre Gomme , mentre da se non ha gran durezza . Vedi il Trattamento II.

4. Un' altra Vernice di Gomma si compone nel modo seguente . Spirito di Vino rettificato oncie quattro , Gomma Copale un quarto , Sandracca un' ottava d' oncia , Mastice un' ottava d' oncia , Antimonio un' altra ottava : il tutto si spolverizza sottilmente ; dopo codeste cose si mettono da per se a sciogliere , come di sopra si è detto , si uniscono insieme , agitandole , e maneggiandole nel Saggiuolo ,

lo , che deve essere chiuso : alla fine si mettono al Sole , o al fuoco , perchè prendano corpo , indi si cola la Vernice , e si conserva .

Vernice bella di Sandracca .

5. Di questa Gomma un' oncia , d' olio d' Abezzo un' oncia , di spirito di vino oncie sei . Il tutto si pone in un Saggiuolo , e si fa lentamente bollire per mezz' ora , e così farà fatta . Può servire questa Vernice ancora per darla sopra i Quadri , o al Sole , o in vicinanza del fuoco .

6. Due oncie d' olio di Spigo mescolinsi con due terze parti di Sandracca in polvere , e si scaldi a fuoco lento . Quando si abbia da usare questa Vernice , bisogna , che sia un poco calda . Resiste all' acqua .

7. In un fiasco si farà sciogliere al sole mezz' oncia di Sandracca in polvere , mescolata in un' oncia d' olio di Spigo . Applicasi col pennello , e serve per dare sopra l' Oro , e l' Argento .

Altra . Si macina Verde-Gris sopra il porfido con acqua , nella quale sia stato in infusione Zaffarano per sette , od otto giorni . Serve per lo stesso , che la precedente .

8. In un Matraccio di vetro mettasi Sandracca della più bella quattro oncie , Gomma Copale due grossi , il tutto bene ridotto in polvere , aggiungasi olio di Spigo , e di Trementina , di ciascheduno un' oncia , con mezza libbra di spirito di vino . Si lascino in infusione , e dopo si faranno sciogliere a Bagno Maria . Dopo si cola per panno lino , e si conserva in bottiglia . Serve per gli Orefici , e per i Pittori .

TRATTENIMENTO XII.

Vernici da darfi sopra i Metalli.

1. **B** Enzoino oncie tre , Mastice altre tre oncie , Sandracca un' oncia , e mezza si riducano in polvere fina ciascuna di queste Gomme separatamente ; indi si prenda Spirito di Vino rettificato , ed in esso pongasi il Mastice , e quando farà disciolto , s' infonda nel liquore la Sandracca col Belzoino , liquefatte che sieno le Gomme resinose , si aggiugne alla materia un' oncia , e mezza d' olio di Abezzo , ed Aloè Succotrino in polvere mezza dramma ; dopo si pone sopra un fuoco soave , finchè vedasi restar tinta la Vernice di colore giallo d' oro . Comparsa una tal tintura , si leva dal fuoco . Serve per indorare i Metalli .

2. Spirito di Vino oncie sei , Gomma Lacca oncie due , Olio d' Abezzo un' oncia , Terebinto un' oncia , Zaffarano una dramma . Preparato il tutto ; si fa sciogliere prima la Gomma Lacca nello spirito di vino ; dipoi si aggiungano le altre cose , e si fa tutto bollire a Bagno Maria , finchè sia incorporato . Serve per lo stesso .

3. Spirito di Vino oncie tre , Guttagamba un' oncia , Aloè Epatico un quarto ; si uniscano queste Droghe insieme nel modo testè descritto . Serve per lo stesso .

4. Benzoino , Aloè in polvere , ed un poco di Zaffarano disciolto nello spirito di vino . S' incorpora tutto insieme a fuoco lento , poi si cola , e si conserva in vetro il liquore .

5. Ambra gialla oncie due , si fa abbrustolire bene in una padella di rame ; abbrustolita si pone nel
lo

lo spirito di Trementina per due , o tre giorni in una Caraffa , o Saggiuolo sopra Arena calda ; l' Ambra deve essere prima ridotta in polvere . Nel tempo , che si lascia in infusione , si hà da scuotere di quando in quando , agitandolo tutto bene . Così si avrà un liquore di colore d' oro assai bello .

6. Spirito di vino una libbra , Gomma Lacca oncie quattro , Guttagamba mezz' oncia , Aloè Epatico dramme due . Tutte codeste Gomme si riducono in polvere sottilissima , e s' infondono in una boccia di vetro nello spirito di vino , la quale ben chiusa s' esponga al sole di estate , finchè le Gomme si sciolgano ; nell' inverno si mette la Caraffa in una stufia calda , agitando la materia quattro , o cinque volte al giorno . Fatto lo scioglimento , si coli , e si conservi la materia colata in un' altra boccia ben chiusa , onde non svapori . Si dà sopra l' oro di Germania , e si conserva ottimamente .

7. Gomma Lacca un' oncia , Aloè succotrino in polvere dramme due , olio di Trementina oncie otto , Zucchero fino in polvere un' oncia ; s' incorpori il tutto insieme , e si coli per panno lino . E' simile all' antecedente .

8. Si prenda Gomma Lacca , e si faccia sciogliere in un vaso collo spirito di vino slemmato ; indi con la dovuta proporzione si ponga nella materia sciolta Curcuma (1.) in polvere , ed un poco di Zaffarano , ed un' altro poco di Sangue di Drago spolverizzato ; dopo si unisca il tutto a fuoco temperato , e posto il vaso in quiete , si lascino precipitare le fecchie , per far poi uso della Vernice , che galeghierà sopra ; oppure per separarla da quelle
 si co-

(1) Si chiama anche *Terra merita* .

fi cola , e si conserva . E' di maggior perfez'one delle altre sopra descritte .

9. In Inghilterra , in Francia , ed altrove si adopera , principalmente negli Orologj a ruota , una Vernice , che data sopra l' argento lo fa parere d' oro , ed anche sopra l' Ottone fa un nobilissimo colore . La composizione di essa è la seguente .

10. Prendi Gomma Lacca oncie due , Carabe giallo oncie due , Guttagamba oncie due , Sangue di Drago in lagrima grani quaranta (2) , Zaffarano mezza dramma , spirito di vino oncie quattordici . Tutto ridotto in polvere si ponga in infusione in vetro chiuso , ed al caldo di fuoco , o di sole spesso maneggiandolo con il vaso , e poi si coli per seta ; e quando si vuole adoperare , si deve scaldare il lavoro o di Ottone , o d' Argento , e parerà oro . Vedi il Trattenimento VI.

11. Si prenda una porzione di Gomma Copale in polvere , ed un poco d' olio cotto di lino . Queste cose serviranno per farne l' uso , che dopo si dirà . Si scalda una sufficiente quantità di Vernice detta d' Ambra , quantunque nella sua composizione non ve ne entri , come resta spiegato nel Trattenimento VII. Num. 3. , ed in essa s' infonde la Gomma Copale spolverizzata , e si fa sciogliere a fuoco lento : disciolta che sia , se gli aggiugne l' olio cotto , non molto denso , per render la Vernice ubbidiente al pennello , e si fa cuocere sopra il fuoco .

In vece della Gomma Copale incorporò il P. Bonanni la Gomma d' Ulivo , la quale per essere omogenea coll' olio facilmente s' incorporò con la Vernice d' Ambra , ed ottenne un effetto non diverso .

Pro-

(2) Venti grani fanno uno *Scrupolo* , e tre *Scrupoli* fanno una *Dramma* .

Provò ancora di aggiugnere un poco di Spalto , e questo non gl' impedì l' operazione , la quale secondo l' esperienza del detto Padre , principalmente consiste nella Vernice d' Ambra , e le Gomme aggiunte altro non contribuiscono , che il lustro , e la durezza .

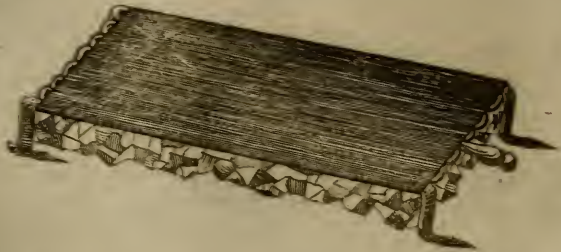
Questa Vernice resiste al martello , non che al fuoco scaldandola .

Si deve quì avvertire , che quel metallo , che si vuol coprire colla Vernice , si hà prima ben da nettare , e polire con Pomice asciutta , o bagnata che sia , di modo che resti lustro ; indi scaldasi sopra il fuoco lento , e fatto tepido se gli dà sopra una mano di Vernice , la quale vuol essere piu oliosa della seconda mano ; con la prima si unge leggermente , e deve farsi ben seccare con il calore del sole , o del fuoco lento sopra carboni accesi in un Trepiedi , od altro simile arnese ; osservando , che questa prima mano non venga troppo cotta : poco dopo si leva dal fuoco , e se gli dà la seconda mano . Tutto questo si hà da pigliare collo strumento insegnato dal P. Bonanni .

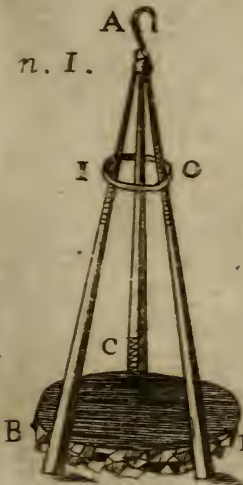
Così inverniciato con la seconda mano , se gli dà il nero con il fumo d' una candela nondi sego , perchè è untuoso , ma di Resina , come sono le torcie dette a vento , il di cui calore ajuterà a stendere , e rendere eguale la Vernice posta sopra il metallo , ed anche le dà un nero assai bello , e molto lustro .

Ciò eseguito , si pone di nuovo sopra il fuoco , e si lascia , finchè la Vernice sia vicina ad essere cotta : questo si conoscerà toccandola con un piccolo bastoncino di legno in un luogo , che non possa restar offeso , il quale se non verrà spogliato della Vernice ,

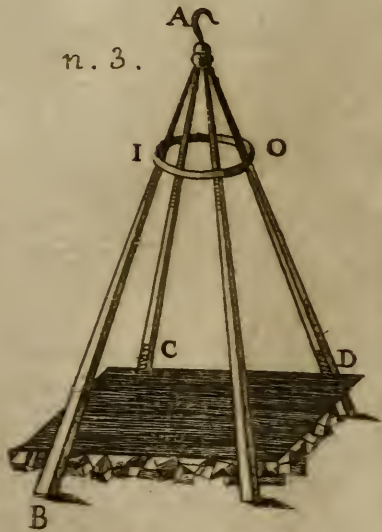
n. 2.



n. I.



n. 3.



ce , segno è , che la cottura è perfezionata ; allora si leva dal fuoco , e si lascia raffreddare da per se . Un' altra prova indicante , che la Vernice sia cotta , e rinfodata , si è la diminuzione , e cessazione del fumo , che da principio si alzava dalla superficie del metallo inverniciato .

Strumento .

Lo Strumento inventato dal P. Bonanni , è composto di tre verghe di ferro unite in A , come dimostra il disegno al Num. I. , le quali verghe sono nella loro estremità B C D dentate nella parte interiore a guisa di sega , o di lima grossa ; e nella parte esteriore I O parimente dentate , o per meglio dire , rese aspre con piccole incisioni , acciocchè inferito un' Anello I O , possa questo fermarsi nel luogo , ove si vuole stringere tutto il Triangolo delle verghe , le quali coi denti interiori B C D abbracciano la Lastra postavi in coltello , lasciandola tutta liberamente esposta al fuoco .

Per non avere poi l' incomodo di sostenerla in aria finchè fosse cotta la Vernice , si appende per mezzo di un uncino congiunto al Triangolo in A . Ma se la Lamina del Rame è grande , e quadrata , o bislunga , in vece di Triangolo , si serviva il P. Bonanni di quattro Verghe egualmente disposte Num. III. , le quali nello stesso modo si possono stringere con l' anello , acciocchè con le loro estremità dentate abbraccino , e sostengano il Rame .

Il numero II. è il disegno , ovvero la situazione del Rame sopra i carboni , acciocchè resti cotta la Vernice ; la Lastra inverniciata deve essere sostenuta sopra una Graticola ; ma siccome i traversi non lasciano , che il calore del fuoco operi egualmente in tutte le parti del Rame , così sono migliori , e
più

più comodi gli Sstrumenti del Num. I. , e III.

Tale industrioso , e comodo strumento serve ancora per quei Rami , ai quali si voglia dar la Vernice da intagliare , come appresso si dirà .

Vernice per intagliare Rami .

1. Diverse sono le Vernici , che si danno sopra i Rami , che si vogliono incidere , o intagliare ad Acqua forte . Due di queste descrive Monsieur Bosson , (1) l' una si chiama Dura , e l' altra Tenera .

La Vernice Durà si compone nel modo seguente : si prende Pece Greca oncie cinque , Ragia di Pino altre cinque oncie , Olio di Lino crudo oncie quattro , Pece nera oncie una , fegno la quantità d' una piccola noce . Preparate tutte queste cose , si stemperano insieme a fuoco lento , finchè la massa acquisti consistenza di Miele . Poi si cola per tela , e si conserva ben difesa dalla polvere .

Prima d' adoperare questa Vernice , si deve polir bene il Rame , cominciando con farlo arrotare colla Pietra fina , che usano gli Arrotatori di Rasoj ; e dopo con la Pomice , ma di modo , che non restino segni , nè sfogli nel Rame , il quale si brunisce in appresso . Polita che sia , si mette sopra il fuoco a scaldare , in maniera però , che maneggiar si possa , perlochè servirà lo strumento del P. Bonanni . Indi colla punta di una spatola di legno si pone a poco a poco sopra del medesimo la Vernice , stendendola alla meglio , che si può , e battendola poscia con la palma della mano , acciochè il Rame resti egualmente inverniciato .

Diste-

(1) Nel suo Libretto pubblicato in Francese , e tradotto poi in Tedesco da *Andrea Pehler* , e stampato in Norimberga nell' anno 1652. Una quasi simile si riferisce dal P. Coronelli nel Capo ultimo della *Epitome Cosmografica* .

Distesa la Vernice , conviene darle il Nero , come si è detto sopra Num. 9. , o anche col fumo della Pece Greca avvolta in carta , adoprando lo strumento di ferro del P. Bonanni , o di quattro anelli applicati a funicelle , od altro , che tornasse più a comodo . Ciò fatto , si mette il Rame sopra un Trepiedi , od una Graticola di ferro , sotto cui sieno carboni accesi , onde si possa cuocere la Vernice , la quale allora lo farà , quando appariranno i segni indicati nel Num. 9.

Vernice tenera. Cera Vergine bianca un' oncia , e mezza , Mastice in lagrima ridotto in polvere un' oncia , Spalto un' oncia , e mezza . Il Mastice , e lo Spalto s' infonde a poco a poco nella cera liquefatta , e unito il tutto , primachè si raffreddi , si getta in un piatto pieno d' acqua , e in essa se ne fanno piccoli pastelli , i quali quando si vogliono adoperare si pongono dentro taffetà a modo di bottone , e quando è caldo il Rame , si unge con il detto pastello , e con una penna si rende eguale , e poi col fumo di candela si annerisce , e senza altra cottura si polisce , come la Vernice Dura . Questa si riferisce parimenti dal P. Coronelli nel luogo stesso già citato . Tutte due codeste Vernici sono state dal P. Bonanni piu volte sperimentate per ottime .

Sopra esse si lavora con ago , ovvero bolino , comprendo il Rame con i tratti , o coi delineamenti dovuti , e ricercati dal disegno , i quali poi diventaranno sfondati a dovere mangiati dall' Acqua forte , con cui spesse volte si bagnano .

Altra Vernice Dura per intagliare Rami.

2. Olio cotto oncie sei , Pece Greca chiara in polvere oncie tre , Olio di Abezzo oncie due . Si fa sciogliere a fuoco lento la Pece , e sciolta che sia ,

ag-

aggiungasi Acqua di Ragia oncie tre : si lascia la materia al fuoco per lo spazio d' una Ave Maria , poi si leva , ed è fatta .

Serve ancora ottimamente per lo stesso effetto la Vernice , che usano i Coramari (1) per dorare il Corame .

Altra Vernice detta del Callot .

3. Si prenda Olio di Lino del piu chiaro oncie due , Benzoino in lagrima due Grossi , Cera Vergine la grossezza d' una nocciuola ; si fa bollire il tutto infino alla confunzione di un terzo , agitandolo sempre con un bastoncello . Fatta la Vernice , si conserverà in una pignatta , o bottiglia di vetro che abbia il collo lungo . Quando si vorrà adoperare questa Vernice , si deve scaldar un poco la lastra , che si ha da intagliare , e pigliando della Vernice colla punta del dito , si stenderà delicatamente sopra la lastra , non movendola quanto sia possibile . Dopo si annerirà con fumo di candela , e subito si porrà sopra carboni accesi , fintantochè la Vernice non fumi più , ed allora farà corta . Sopra si potrà disegnare quello , che si vorrà facilmente con un Ago . Questa Vernice usò Callot per eseguire sopra i suoi mirabili disegni .

Altra Vernice curiosa , e facile per lo stesso lavoro ad Acqua forte .

4. Mettete sopra una Lastra di Rame una mano d' Olio di Lino più eguale , che si potrà ; dopo ponete la Lastra sopra un piccolo fuoco , perchè possa soavemente seccarsi ; e quando avrà acquistata la consistenza di Vernice , si disegnerà con la punta d' un Ago per scoprire il Rame , e dopo pongasi l' Acqua forte .

Ac-

(1) Quegli Artisti , che lavorano Cuoj per parare le Stanze ; tali Cuoj in Spagnolo si dicono *Guadamaciles* .

Acqua Forte.

L' Acqua forte , con cui si rendono profondi li tratti dell' ago , si compone così : Sale Ammoniacco oncie undici , Verderame oncie otto , li quali mescolati si fanno bollire per mezz' ora in un boccale di fortissimo Aceto , e raffreddato si adopera , gettandolo continuamente per qualche tempo sopra il Rame , secondo che parerà a chi l' adopera .

5. Per intagliare nel Ferro si adopera altra Vernice , ed Acqua forte diversa . La Vernice si compone con Pece greca oncie tre , Ragia di Pino oncie tre , Tremeatina oncie tre , cosicchè di tutte queste cose si prendono parti eguali , e s' incorporano insieme a fuoco lento , e con essa calda s' unge il Ferro .

L' Acqua forte per mangiarlo si fa con Sale Ammoniacco , Sublimato , e Verderame , e un poco di Galla . Quest' Acqua posta sopra la Vernice , ove sia scoperto il Ferro con stilo acuto , lo mangia in dieci , o dodici ore , e lascia incavati i lavori .

Altra Acqua Forte per il Ferro.

Prendete un buon Agresto (2) il più forte , che si troverà ; Alume in polvere , e un poco di Sale secco in polvere , ponetelo a disciogliere nell' Agresto . Dopo pongasi di quest' acqua sopra il disegno fatto nel Ferro , fintantochè sia bene intagliato , e scoperto : i tratti aperti compariranno bianchi come Argento sopra il fondo .

La Vernice del Callot , la di cui composizione si troverà nel Num. 3. , è mirabile per dare sopra la Lastra , che si ha da disegnare per intagliarla .

Ver-

(2) Il sugo dell' Uva non matura , in Spagnolo *Agraz* .
Per la composizione d' altre Acque forti , vedasi il Tom. I.
Secrets concernant les Arts , & Metiers Cap. I.

Vernice, che non si scioglie coll' acqua.

Questa Vernice è tanto forte, che con essa si possono inverniciare i vasi di legno, nei quali si può porre acqua calda, la quale non guasterà la Vernice. Si può anche applicare ad altri lavori, ma conviene, che la Resina sia bene purificata, e netta, e che si faccia bollire molto tempo.

Prendete Olio di Lino polito, ponetelo in una pignatta inverniciata, cioè di Majolica, che collocarete sopra un Fornello pieno di fuoco; con quest' Olio mescolarete come una quarta parte della Resina; facciasi disciogliere il tutto ben bene a fuoco lento; l' olio al principio si alzarà in spuma; ma continuisi a farlo bollire, perchè la spuma si consumerà. Si continui il fuoco fintantochè prendendo con un bastoncello un poco di quest' Olio, si veda scorrere nella maniera di un filo, come le Vernici. Se fosse troppo chiaro aggiugasi della Resina, e si seguiti il fuoco, affinchè bollano insieme. Fatto ciò, inverniciarete i lavori, e li farete seccare al sole, perchè senza questo non si leccarebbe così facilmente.

Vernice ottima di M. Ward Inglese.

7. Sandracca otto oncie, si lava nello Spirito di Vino, e si mette a sciogliere in due Libbre dello stesso Spirito, insieme con una di Mastice in lagrima, e quanto la grossezza di una nocciuola di Gomma Elemi. Facciasi sciogliere il tutto secondo l' arte; e dopo alla medesima si aggiunga quanto è grossa una noce di Canfora, insieme con un' oncia d' oglio di Trementina. Questa Vernice essendo polita si affomiglia al marmo.

Vernice Francese.

Prendete una libbra di Spirito di Vino rettificato,
due

due oncie di Gomma Lacca in polvere , e due oncie di Sandracca ; messo il tutto in un Matraccio , fatelo sciogliere a Bagno Maria , e colate la dissoluzione per panno lino . Con questa Vernice si temprà ogni sorta di colori ; ma prima di adoperarla , deve il legno essere coperto d' una mano della Vernice seguente .

Mettete per incorporarla sopra il fuoco otto oncie d' olio di Spigo , insieme con cinque oncie di Sandracca in polvere ; quando il tutto sarà ben mescolato , si applica caldo al lavoro , e secca codesta prima mano , si pongono i colori suddetti .

TRATTENIMENTO XIII.

Della Vernice Cinese .

DI tutte le differenti specie di Vernici colorite , la vera Vernice della China è senza contrasto la più bella , e la più stimata . Ha una durezza , uno splendore , ed un lustro ammirabile . Di questa Vernice sono intonacate le vaghe opere , che vengon nell' Europa , ed in altri Paesi dalla China .

Questa Vernice non è una composizione , ne un secreto particolare , come fu da molti creduto , ma è una Resina , che scola da un' Albero ad un dipresso come la Trementina . Con la suddetta Vernice i Chinesi sogliono coprire non solamente Scrigni , Bauli , Tavolini , e simili mobili , ma le mura stesse delle Camere , i Soffitti , e Pavimenti , i quali comunemente sogliono fabbricarsi di Tavole , onde risplendono con grande nobiltà , e vaghezza per i varj colori , ed ornamenti d' oro , con i quali sono abbelliti .

Il P. Martino Martini (1) parlò della Vernice Chinesa, e scrive, che nella quarta Città chiamata Nanchou della decima Provincia nominata Chechiang si raccoglie quantità di quella Gomma, o Resina, che dicono Cie, la quale stilla dagli Alberi, simile alla lagrima del Terebinto: Questa si raccoglie nella stagione d' Estate, e si purga dai Chinesi, i quali la mescolano con qualsivoglia colore. Il più stimato è il Giallo tendente all' oro; in secondo luogo fanno molta stima del Nero. Prima che sia secca tramanda esalazione nociva, per cui quelli, i quali non sono assuefatti ad adoperarla diventano pallidi, e gonfi; ma per tal male è facile il rimedio. Le cose tinte con tale Vernice si seccano con lunghezza di tempo, ed in luogo piuttosto umido, che freddo.

Si è accennato con la Relazione del P. Martini, essere la Vernice Chinesa una sorta di Bitume simile alla Trementina, che stilla dagli Alberi. Qual sia detto Albero, che lo produce, non si nomina. Il detto Bitume si chiama col nome di Ci, che stilla dagli Alberi per incisione fatta nella scorza. Questo umore raccolto si conserva per lo spazio di venti, e più anni, se sia ben custodito, e chiuso in vaso, onde il vento non lo faccia seccare, o impurificare.

Prima di adoperare il detto Bitume Ci è necessario prepararlo, e lo fanno così. Si prende il Chiaro crudo, e con tale parola Portoghese s' intende la

(1) *Atlas Sin.* Libro stampato nell' anno 1655. pag. 113.
 P. Kircher *Cina illustrata Part. V. Cap. I.* pag. 120. presso il P. Filippo Bonanni *Trattato sopra la Vernice Chinesa Capo I. Alberti Dizion. del Cittadino &c. Voc. Lacca.*

la Vernice , tale quale stilla dall' Albero oncie sessanta con altrettanto d' acqua , ed in vaso di legno per lo spazio di un giorno intiero al Sole d' Estate , o per due in tempo d' Inverno , si mesco'la con spatola di legno ; e dopo si conserva in vaso di Porcellana coperto con vescica , e questo in Lingua Portoghese si chiama Chiaràm cotto .

Convieni in secondo luogo preparare dell' olio , detto di Girgili , spremuto da un Seme , come in Europa si cava l' olio dal Seme di Lino , e nella China si mangia , non essendo ivi quello d' Ulivo . (2) Il detto olio si cuoce in modo , che diventa alquanto giallo , e denso . Quando poi si vuole adoperare , e comporre la Vernice , si prendono 60. oncie di Chiaràm , cioè Ci cotto , come si è detto , 70. Dramme d' olio di Girgili , e si mescolano al Sole in vaso di legno ; e se si vuole la Vernice nera , vi si aggiungono alcune Dramme di Vitriolo disfatto nell' acqua , e poi si adopera .

Quì è da avvertirsi , che il detto Vaso di legno suole essere cinque , o sei palmi lungo , e due largo , perchè possa bene sbatterfi , e rivoltarsi in su , e in giù con la spatola il sopradetto Bitume .

Prima di porre detta Vernice sopra il legno sogliono li Chinesi , ma non sempre , fargli un letto , o imprimitura , come costumano li Pittori prima di dipingere , con il modo seguente .

Prendono Sangue di Porco , e lo mescolano con Calce viva in polvere , e con questa mistura coprono il legno , come si fa da noi con Gesso , e colla ; poi con Pietra Pomice , o simile si liscia , seccata ,

(2) Detto Seme si trova anche nella *Sicilia* , e si chiama *Giurgiulena* , ed ivi si mangia condito col miele . P. Bonanni .

cata , che sia . Nei legni però , sopra i quali non è necessaria tale imprimitura , o letto , sogliono in primo luogo coprirli con l' olio cotto suddetto , e quando è secco allora pongono la Vernice . Nelle superficie piane , ed ampie , come sono Schifi , Tavolini , e simili sogliono incollare una carta bene adattata , e liscia , e poi bene spianata con Dente , la coprano con la Vernice , la quale resta liscia , ed eguale , strofinandola solamente quando è ben secca con un panno lino .

Quando la Vernice è seccata , sogliono li Chinesi riportarvi lavori , ed ornamenti di fiori , ed arabeschi d' Oro , e di Argento , e seccati , che sono li ricoprono con un velo leggero della Vernice chiara , onde restano difesi dalla polvere , e dall' umidità , dimodochè se vi cade olio , grasso , od altro , si possono lavare , e polire con panno bagnato nell' acqua . La medesima Vernice si adopera nel Regno del Tunkino , e nella vasta Isola del Giappone .

Il P. Bonanni fece la prova di stemperar varj colori con la sopradetta Vernice non nera , e trovò , che con tutti egualmente bene s' incorporava , non meno che si faccia con gli olj di Lino , e di Noce , o crudi , o cotti .

Questa Vernice , non che quella del Giappone , quando è seccata resta dura , ed inalterabile , nè si risente all' umido , od al caldo , nè a qualsivoglia spirito solvente . Resta sopra il legno , pietra , o metallo tenacemente attaccata , onde non si può scrostare , se non a forza di ferro , e di fuoco , ed ha un bel lustro .

Per compiere a dovere questo punto della Vernice Chinesa , metterò quì le regole , e prescrizioni , che vennero spedite dai Missionarj Gesuiti della Chi-

TRATTENIMENTO XV.

Composizioni di Vernici alla Chinesse .

ERa venuto a Roma un P. Eremitano dell' Ordine di S. Agostino , chiamato il P. Eustachio Jamart : questo componeva una Vernice , la quale , sebbene non era Chinesse , era però stimata tale , e molto piaceva , mentre in essa si vedeva un' apparenza simile alla Chinesse . Volle il P. Kircher pubblicarla a beneficio comune , giacchè dal detto P. Jamart suo Amico , primachè morisse , gli era stata insegnata , ed è la seguente .

1. Si prende la Gomma Lacca ben purgata , e posta in un vaso di vetro si copre con ottimo spirito di vino in modo , che sopravanzi quattro dita , e al caldo del Sole , ovvero a fuoco temperato si fa liquefare per trè , o quattro giorni , sbattendo il vaso di quando in quando ; e liquefatta che sia la Gomma , si cola per panno lino , e di nuovo si espone al caldo . Passato un giorno incirca si ottiene la Vernice , e si adopera quella più chiara , che galleggia , stendendola col pennello sopra i legni prima coloriti , lasciando seccare la prima mano , avanti ch'è si dia la seconda , e la terza &c.

Dopo pubblicata questa notizia si sono industriati gl' ingegni nello spazio di un mezzo Secolo in tutte le

(1) Tanto ne dice un Autore Inglese , sulla di cui autorità io desidero , dice *Chambers* , che questo Articolo possa sussistere con fondamento . Efraimo *Chambers Dizionario Universale delle Arti , e delle Scienze* , Artic. *Verniciare* . D. Rust. Tom. I.

Parker ne darà istruzioni molto più ampie , e migliori : si veggia il di lui *Trattato Of Japanisg* . Foglio , Oxford , 1688.

te le parti di Europa , per accrescer pregio alla sopradetta Vernice , ed inventare diverse combinazioni di Gomme , Resine , liquori , e Bitumi , come fanno palese le Vernici chiare fatte coll' o spirito di vino , e quelle fatte coll' olio , le quali potranno leggerfi ne' suoi rispettivi Trattenimenti . Ora se ne descriveranno altre vantate per Vernici Chinesi .

2. Prendi Trementina , e lavalala cinque volte in acqua tepida , e parti due di Sandracca . Quando questa posta sopra fuoco comincia a fumare poni la Trementina , con aggiugnervi un poco d' olio di Spigo . Levala poi dal fuoco , e gittavi una parte d' Acquavite , e trè parti d' Acqua di Ragia , ed avrai ottima Vernice , che si secca in sei giorni . (1)

3. Si prendono due oncie di Cera di Spagna polverizzata , e sfacciata , si mettono in un Matraccio con quattro oncie d' olio di Trementina , e si dà un fuoco dolce , affinchè tutto si liquefaccia . Se la Cera è Rossa , non bisogna aggiugnere , che l' olio ; e se è Nera , bisogna mescolarvi un poco di Nero . Questa Vernice serve per la prima mano . Indi si prendono due oncie di Aloè , ed altrettanto di Carabe , e si liquefa il tutto in un vaso di terra verniciato in dodici oncie d' olio di Lino , fintantochè il mescolgio sia unito , ed incorporato .

4. Gomma Copale ridotta in polvere sottilissima parti due ; Vernice d' Ambra parte una : si fa scaldare la Vernice d' Ambra , perchè dicono , che hà facoltà di sciogliere la Gomma Copale , in un pignattino nuovo invetriato , ed a poco a poco s' infonde in essa la Copale polverizzata , mescolandola
incef-

(1) P. Adalbertus Tilkouski e Soc. Jesu , *Physic. curios.* pag. 110. *Vernice Turchesca* .

Ufano però maggiore diligenza nella superficie più esposta alla vifta , ed in alcune cole più pregiate , come Bauletti , Studioli , e fimili , dando alla Vernice un polimento eguale , per ottenere il quale operano nel modo fequente . Secca che fia la prima mano , e la feconda , o terza tintura , prendono una pietra d' arrotare , e polvere finiffima di terra cotta , e con effa lifciano bene la Vernice in modo , che refti molto eguale ; e ciò fatto la coprono un' altra volta , e feccata di nuovo la fpianano ; finalmente fi ricopre con Vernice più liquida , ufando delicatezza , che perciò ufano un pennello largo , come una mano a modo di scopettino , composto di Capelli di un Bambino di otto , o dieci anni . (1)

Con quefta Vernice li Giapponefi tingono Tavole , Caffe , Bauli , Sciabile , ed altro ; d' ordinario fi vedono ornati gli Scrigni con fogliami , trà i quali fogliono incaftare alcuni fragmenti di colori cangianti , che fono fragmenti di un guscio di Conchiglia molto sottile , e tenera . (2)

La Vernice alla maniera del Giappone , in Inglefe fi dice Japannig l' Arte di vernicare , o tirar figure in ful legno , nella fteffa guifa , che fanno gli Operaj , che fono nativi del Giappone .

La maniera di verniciare in legno , che d' ordinario fi pratica dagli Inglefi , dicefi effere quefta . Prendono una Foglietta , o una Pinta , cioè un Boccale di Spirito di Vino bene fpogliato della sua flem-

(1) P. Bonanni luogo citato *cap.* 7. e 8. (2) Lo fteffo nel *cap.* 7. dice , che non sà il nome di tale *Conchiglia* , ma che fi poffono aver quasi fimili da certa *Conchiglia bivalva* nafcente nel Mare di Trapani in Sicilia , ove fi chiama *Sartaniello* . Di fimili *Conchiglie* ne fono affai nel *Paraguaj* , e nel *Brafìle* .

flemma , e quattro oncie di Gomma Lacca , la quale bilogna rompere con bastoni , e Calcinaccj , ed infrangerla grossamente in un mortajo , e la mettono ad ammollare in acqua di forgente legata in un sacchetto di panno lino grossolano insieme con un poco di Sapone di Castiglia per lo spazio di dodici ore .

Ciò fatto ne fregano via tutta la Tinta , e vi aggiungono un poco di Allume , e lo ripongono in disparte : poi vi aggiungono altrettanto di Mastice , e di Ambra bianca , distillati in un Matraccio con Spirito di Vino , mediante una digestione di due giorni , rimescolandola spesso , affinchè essa non si attacchi al vetro ; indi la colano fuori , spremendola in altro vaso .

Ciò fatto prendono il legno , che vogliono verniciare , e lo coprono con un letto di questa Vernice , finchè egli ne resti sufficientemente inzuppato ; indi prendono alquanto del colore , che le Figure devono avere , lo incorporano con sette volte altrettanta Vernice , e lo applicano con un pennello , passando sopra ciascuna parte trè diverse volte , ciascuna un quarto d' ora dopo l' altra ; due ore dopo lo poliscono , e lustrano con un pestello , o con Canne Oländesi .

Quanto ai Colori adoperati in quest' Arte per un bel Rosso prendono Vermiglio di Spagna con una quarta parte di Lacca Veneziana . Il Nero lo fanno d' Avorio calcinato frà due Crogiuoli . Per Turchino adoprano l' Oltramarino , e solo due volte tanta Vernice , quanto v' è di colore . Gl' altri si applicano , come si è indicato di sopra , eccetto il Verde , che è difficile da fare bello , e vivace , e che per ciò si usa di rado . (1)

TRAT-

La Vernice , che i Chinesi chiamano Nientfi , è la più pura , e la più bella : è Nera , e rarissima : E quando vogliono fare la loro bella Vernice Nera , fanno svaporare al Sole per la metà incirca la Vernice dai medesimi nominata Dien-tri , e vi aggiungono sei grossi di Fiele di Porco per ogni Libbra di Vernice . (4)

TRATTENIMENTO XIV.

Vernice usata nel Giappone .

I Giapponesi la chiamano Uruxi , e si raccoglie da una specie d' Albero nel fine di Settembre nella maniera seguente . Incidono la corteccia dell' Albero dalla cima sino al piede del tronco con spessi tagli non profondi , e fanno cadere il liquore in vaso di porcellana , e poi lo coprono con carta bagnata con olio . Quel liquore non è nero , ma di colore piuttosto tendente al bianco ; e quando si raccoglie , niuno lo tocca , perchè toccato cagiona prurito nella carne , e fa sollevare bolle molto dolorose .

Quando si vuole adoprare la suddetta Vernice , conviene prima prepararla , e disporla , il che si fa nel modo seguente . Si cola per panno di lino due volte , avvertendo sempre di non toccarla , ma si preme con due tavolette , acciochè passi per la tela , e poi si stende col pennello , ove si vuole , e si lascia seccare . Quando sia seccata , si copre la seconda volta , ma prima si deve ripassare alcune volte per panno lino , ponendo nel panno un poco di seta , o
bom-

(4) *Dizion. delle Arti , e dei Mestieri nella Voce Inverniciatore .*

bombace in fiocco , e si adopera . Si copre poi la terza volta , operando nel modo seguente , cioè si torna a colar due volte , ed in tre parti di essa Vernice s' infonde una parte d' acqua , e posta in vaso vicino al fuoco si maneggia con cucchiario , fintantochè con l' acqua resti bene incorporata la Vernice , la quale maneggiata al caldo per un giorno intiero diventa di color nero , ed è perfetta ; e poi s' incorpora con un' olio detto di Giugiulea , il quale pare , che sia lo stesso , che quello adoperato nella China , o l' olio di Legno chiamato dai Portoghesi Aceile de Pao .

Il modo di adoperare la suddetta Vernice è il seguente . Deve il legno , od altra cosa , sopra cui si vuole stendere la Vernice , essere molto liscio , ed eguale , e quando la superficie delle cose è piana , fogliono porre sopra esse tele di lino sottili tutte bagnate di Vernice nella parte , che deve riguardare il legno , a cui per la Vernice restano unite , come resterebbero con altra colla ; in luogo di Tela può mettersi carta attaccata con la stessa Vernice . Posta la detta Tela si ripone il lavoro in un cassione , od armario , ove non possa penetrar la polvere , ed ivi si lascia ben seccare ; poi si torna a coprire la superficie della Tela più volte , dando tempo da una volta all' altra , acciochè ciascuna possa bene indurirsi .

Compito il lavoro della Vernice , lavorano sopra la medesima Arabeschi , e Fogliami d' oro , e colori stemperati collo stesso liquore , lasciando nei lavori grossi , come sono Casse , Armarij , e simili la Vernice nel modo , che lascia il pennello , cioè non totalmente spianata , particolarmente nelle parti meno apparenti .

Ula-

na al Gran Duca di Toscana Cosmo III. con qualche considerabile quantità del sopradetto Chiaràm , e dell' olio non uniti , ma separati in diversi vasi .

Prenderai sessanta oncie di Vernice cruda , e d' acqua comune la quantità medesima ; le andrai mescolando bene , ed a dovere insieme , fintantochè l' acqua non comparisca più ; quindi porrai questa massa in un vaso di legno della lunghezza di cinque in sei palmi , e largo quasi due , o tre palmi ; lo andrai mescolando insieme con una spatola di legno per tutta una intiera giornata al sole l' Estate , e per due intiere giornate l' Inverno , e dopo la conserverai entro un vaso di terra cotta , coperto con vefcica . L' acqua non si separa giammai di nuovo . Questa si nomina la Vernice del Sole .

L' olio di quel Legno , che viene detto dai Portoghesi Azeile di Pao (1) , viene procurato come in appresso .

Prenderai venti oncie di quell' olio , che i Portoghesi chiamano Olio di legno , e dieci dramme d' olio del frutto : farai bollire insieme per picciol tratto di tempo questi olj , e l' olio comparirà di colore giallo ; allora lasciarai , che si raffreddi , e vi aggiugnerai cinque dramme di Calce viva polverizzata .

Per far il primo fondo detto Camifetta , prenderai di Sangue di Porco , e di Calce viva ridotti in polvere una quantità eguale per cadauna di queste sostanze ; spanderai questa mescolanza sopra il legno , e quando questa sarà asciutta , l' andrai eguagliando , e lisciano con Pietra Pomice .

H

Per

(1) *Oleum ligni* , in Spagnolo *Azeyte de Palo* ; pare che in questa prescrizione non entri l' olio di *Girgili* .

Per far la Vernice Nera , prenderai della Vernice preparata al sole settanta oncie ; di Allume duro nero , che viene supposto una specie di Verderame , (1) sciolto in picciolissima porzione , d' acqua tre dramme , e settanta dramme d' olio di Lampana , detto dai Portoghesi Azeile de Candea (2). Tutte queste sostanze si dovranno mescolare insieme in un vaso di legno , ponendovi l' olio di lucerna in due volte , e dimenando il tutto ben bene con una Spatola di legno .

La Vernice colore di Pece si fa nel modo seguente . Prenderai oglio crudo di legno detto di Pao quaranta dramme , dell' olio crudo di Lampana detto di Candea quaranta dramme ; li mescolerai insieme al sole in un vaso di legno nella guisa medesima , che nella prima prescrizione viene ordinato , che facciafi la Vernice comune , e l' acqua .

Per fare la vernice Rossa , prenderai dieci dramme di Cinabro , venti dramme di Vernice preparata , ed una picciola porzione d' olio di lucerna , mescolando il tutto insieme a dovere .

Per far la Vernice Gialla , prenderai del colore giallo dieci dramme , di Vernice preparata trenta dramme , una piccola porzione d' olio di Lucerna , e mescolerai a dovere il tutto .

Finalmente per far una Vernice di color di Mulschio , prenderai della Vernice Rossa dieci dramme , e della Vernice Nera quattro dramme , mescolerai il tutto ben bene . (3)

La

(1) Pare cattiva traduzione , e deve intendersi *Vitriolo* ; in Spagnolo *Caparrofa* . (2) In Spagnolo *Azeyte de Candela* , e *Azeyte de Lampara* . Vedi nel Trattamento IV. *Diversi seccanti* , e *Olio di Legno* . (3) *Transf. Filosof. Num. 251.*

avrà bollito per lo spazio di quattro, o cinque ore, si cola per tela di seta, o di stamigna, e si metterà dentro una bottiglia di vetro, la quale si farà prima scaldare, perchè non crepi.

Uso. Si stemperi in un vaso di Porcellana, o invitriato Cinabro macinato fino, e bene preparato con tanta Vernice, quanta sia necessaria per formare una massa di colore, la quale non sia ne molto chiara, ne molto densa: dopo scaldato un poco questo colore, quando comincerà a stumare, si levi dal fuoco; di poi avendo fatto scaldar un poco il legno, gli darai una mano, o letto, che si lascerà seccare all' ombra per uno, o due giorni. Quando farà seccata questa prima mano, vi si dà la seconda, senza scaldare il legno, e si lascia seccare come la prima; dopo si continuerà a dare altre mani, fintantochè il legno sia bene coperto. Già seccata l' ultima mano, si lustra, e polisce con la Pietra l'omice in polvere, ed olio di oliva; dopo si asciuga il legno con una pezza di lino, o di Camozza; per dargli il lustro si farà scaldare un pochetto della Vernice, e mentre fuma si leva dal fuoco, e con un pennello si applica soavemente sopra il lavoro un tantino caldo. Quando farà secca, e dura, vi si dà l' ultimo lustro con l' olio d' uliva, e polvere di Tripoli finissima, passandovi sopra una pezza di camozza.

Nota. In luogo di Cinabro si può porre Nero, o qualche altro colore con la Vernice.

Vernice Chinesa per la Miniatura.

15. Si ponga in un Matraccio Ambra bianca un' oncia, Canfora una dramma, il tutto in polvere, aggiungansi cinque oncie di Spirito di vino, e si esponga al sole cocente per quindici giorni, sbattendolo

do le materie due , o tre volte al giorno ; dopo si farà sciogliere bene sopra cenere calda per lo spazio d' un' ora ; ciò fatto si cola per panno lino , e si conserva in un fiaschetto di vetro .

*Avvertimento appartenente alla Vernice
scritta nel Num. 4.*

16. Prima di adoperarla si deve preparare il fondo , sopra cui si vorrà stendere la Vernice . Si suppone , che debba essere legno , e di qualunque specie sarà buono , benchè il legno che ha meno vene , e pori sarà migliore ; e dovrà essere molto liscio , e bene spianato col ferro , e con Pomice .

Desiderandosi , che la Vernice fortisca assai Nera , ed abbia fondo di colore cupo , come il veluto folito a vederli nei lavori Chinesi , si può tingere il legno con Nero di fumo stemperato con colla ; ma migliore sarà la tintura degli Ebanisti di sopra accennata nel Trattamento VIII.

Si stenderà dunque con il pennello sopra il legno con la maggior eguaglianza possibile , e sottile ; e se sarà tempo di estate si porrà a seccare al sole , e se sarà troppo caldo , onde i legni possano torcersi , o spaccarsi , basterà porli all' aria aperta calda , acciòchè si secchi la Vernice ; avvertendo però , che non vi si attacchi polvere ; che perciò tal volta riesce bene il porli al sole dietro una invetriata di qualche finestra .

Fornello .

Se poi sarà tempo d' Inverno , si porranno in una Stufa di caldo moderato , od in qualche Fornello , il quale si può fare in diversi modi : poichè in alcuni si può porre il carbone acceso in qualche vaso di Rame , e chiuderli in modo , che vi siano alcuni forami , acciòchè il vapore dello stesso fuoco non
lo

separatamente l' una , e l' altra ; e ridotte in polvere si pongono nello spirito di vino a sciogliere a Bagno Maria , e colata la materia per panno lino sottili si conserva al bisogno .

11. Sandracca oncie sette , e mezza , Canfora tre quarti d' oncia , Gomma Copale oncie quattro , Gomma Anime un' oncia , spirito di vino sflemmato oncie sessanta , olio bianco di Trementina oncie due , Terebinto un' oncia . Preparate tutte queste cose , si pone lo spirito di vino in una fiasca di vetro , ed in esso infondesi la Sandracca , prima lavata , e seccata all' ombra , e ridotta in sottilissima polvere . Fatta l' infusione si ottura il vetro con sovero , o carta pecora bagnata , affinchè agitando spesso la materia , non esali , e non venga fuori .

Appresso la Sandracca si deve infondere il Terebinto , sciolto prima in un pignattino sopra ceneri calde ; indi l' olio bianco di Trementina , chiudendo di nuovo il vetro , ed agitando la materia , affinchè nello spirito di vino si sciolga il tutto perfettamente . Ciò fatto , si mettono per ultimo l' una dopo l' altra le Gomme , e le Resine , chiudendo altra volta il vetro , e continuando ad agitar la materia , finchè le polveri non si vedano più in grumi raccolte . Dopo si pone o al Sole , o al fuoco d' Arena il Vetro , perchè meglio si digeriscano le sostanze , e trà di loro s' incorporino ; locchè fatto , si cola la Vernice per panno lino , e si conserva difesa dalla polvere .

12. Si mettano in un Matraccio di Vetro Carabe bianco , e Gomma Copale lucida un' oncia per sorta , Mastice in lagrima due grossi , e Sandracca bella quattro grossi , il tutto ridotto in polvere ; aggiungasi olio di Trementina un' oncia ; chiudasi con
fove-

fevero , e vescica bene ligata : si ponga la materia a sciogliere sopra arena a fuoco soave per lo spazio di due ore . Fatta l' infusione , si lasci raffreddare il Matraccio , e subito a poco a poco si versi dentro oncie sei di spirito di vino . Chiudasi di nuovo , e si ponga nel bagno Maria , o di arena per altre due ore . Dopo di questa seconda infusione tutte le Gomme saranno liquefatte , e si cola il liquore per pezza di lino , e si conserva in una bottiglia .

13. Si riducano in polvere Mastice in lagrima , Sandracca , e Gomma Lacca , di ciascuna cosa un' oncia ; mettansi queste polveri in una bottiglia di vetro ; aggiunganli quattro oncie , e mezza di spirito di vino ; chiudasi la bottiglia , ed espongasi al sole . A questa Vernice si unisce Vermiglio , Cinabro , Turchino , Nero , o qualche altro colore , secondo quello , che si vuole eseguire nei diversi lavori . Si danno molte mani , che si lasciano seccare l' una dopo l' altra ,

14. Sandracca , Mastice in lagrima , di ciascheduna un' oncia , Gomma Lacca bene purgata due oncie , spirito di vino una libbra , e mezza . Si ponga tutto in un Matraccio , il quale abbia sufficiente capacità , e mettasi sopra fuoco di arena , o di ceneri calde ; ma questo si faccia in modo , che abbia l' altezza di quattro dita , talmentchè il fondo del Matraccio non tocchi l' infocato strumento di ferro , o altro vaso esposto alla prova del fuoco , nel quale si farà posta l' arena , o la cenere . Questo vaso si ponga sopra carboni accesi , e nel principio si dà fuoco efficace , ma subitochè lo spirito di vino comincerà a bollire un tantino , si leva dal fuoco parte dei carboni , lasciandone pochi , i quali mantengano il calore . Quando la Vernice avrà

go , o d' Abete . Vedi al Num. 16. l' Avvertimento 2.

6. Spirito di Vino rettificato oncie venti ; Mastice oncie cinque , Sandracca un' oncia , Gomma Lacca un' oncia , e mezza . Si unisca il tutto insieme colle necessarie preparazioni , e si adoperi in appresso secondo l' arte .

7. Spirito di Vino sffemmato oncie trentasei , Gomma Lacca oncie quattro , Sandracca oncie due , Gomma Copale oncie quattro , Ambra oncie due , Canfora uno scrupolo . Tutto quello , che è da pestarsi , si pesti sottilmente , e separatamente . Dopo si prenda prima la Gomma Copale , e da per se si faccia sciogliere col metodo piu volte accennato ; ma avvertasi , che se per scioglierla si adoprerà cosa oliosa , si deve far tutto il possibile , perchè svapori tutta quanta l' umidità .

Indi in altro vaso a parte , anche di vetro , si pone la Gomma Lacca a sciogliere nello Spirito di Vino ; e dopo che sia sciolta , se gli aggiugne l' Ambra da sciogliere ancor essa ; e così di mano in mano la Sandracca , e la Canfora . A tutte queste cose insieme già disciolte aggiugnesi poi la Gomma Copale liquefatta nello spirito di vino , mescolando le materie , affinchè s' incorporino perfettamente .

Fatta così l' unione la Vernice si mette a bollire a fuoco lento , acciò prenda maggior corpo . Dopo si cola , e si conserva in vaso di vetro chiuso .

8. Gomma Lacca in lagrima oncie cinque , Ambra bianca oncie tre , Gomma Copale un' oncia , Spirito di vino perfetto oncie dodici . Le Gomme si hanno da lavare , ed asciutte all' ombra , si pestano sottilmente , e si passano per staccio fino . Dopo si prenda una bomba di vetro , avendo prima sciolta
la

la Gomma Copale , ed in essa si ponga lo Spirito di Vino colle altre due Gomme , ed a bagno Maria si facciano digerire . Fatta la digestione , aggiungasi la Gomma Copale , ed unita , si faccia prendere corpo alla materia con un bollore leggero . Ciò fatto , si cola , e si conserva in vetro ben chiuso . E' Vernice lustra , e dura della China .

9. Spirito di Vino oncie dodici , Sandracca chiara un' oncia , e mezza , Mastice puro , e lucido mezz' oncia , Gomma Copale un' oncia , olio di Spigo oncie due . Prima si lavi la Sandracca , e quando sarà asciutta si riduca in polvere sottile ; ancora da per se si spolverizzino la Gomma Copale , ed il Mastice , stacciandolo separatamente . Ciò fatto , si sciolga la Gomma Copale a parte in un Saggiuolo , e si conservi . Di poi si ponga la Sandracca nello spirito di vino , ed in esso si sbatta bene , finchè sia affatto sciolta : appresso a questa s' infonda il Mastice , e si sbatta ; indi aggiungansi l' olio di Spigo , e la Gomma Copale già disciolta .

Unite così le sostanze si chiude bene il Saggiuolo , ed in esso si sbattono ben bene , perchè il tutto s' incorpori a perfezione insieme . Per avere poi il totale scioglimento delle Gomme , si ponga il Saggiuolo al Sole , se è d' Estate , o al fuoco se è d' Inverno , e particolarmente a fuoco di Arena , ed ivi si lasci fino all' intento . Quando saranno sciolte , si accresca il calore , e si darà alla materia un legger bollore , perchè prenda corpo . Di poi si cola , e si conserva . E' Vernice assai lucida , e quanto più faranno le mani , che si daranno , tanto più apparirà lucida .

10. Spirito di Vino una libbra , Gomma Lacca oncie quattro , Sandracca oncie due . Si polverizza sepa-

incessantemente sopra fuoco soave , finchè si veda essere il tutto perfettamente incorporato . Nello stesso tempo in un' altro pignattino , che sia sopra il fuoco con entro Spalto disfatto in olio cotto , si versa la mistura del primo , usando diligenza , che a forza di andare il tutto mescolando sopra legger fuoco vengano le materie unite , e bene incorporate insieme .

Ciò fatto si leva il vaso dal fuoco , continuando a mescolar la mistura , fintantochè sia vicina a raffreddarsi . Allora prenderai acqua di Ragia , e la versarai a poco a poco entro la materia cavata dal fuoco sempre mescolandola , aggiugnendo , se sia bisogno , sempre acqua nuova ; e così seguirai a fare , finchè la composizione della Vernice si sia raffreddata , ed abbia presa la consistenza del miele .

Ma siccome l' Acqua di Ragia facilmente svapora , così nel tempo , che si va versando , e mescolando coll' altra materia , convien tenere coperto il vaso . Già fredda la Vernice si cola per panno lino torcendola , e premendola fra due tavolette , o torchietto , acciochè venga fuori spremuta la sostanza della Gomma , e dello Spalto , e separare si possa dalle feccie inutili , che lasciano e l' una , e l' altro , e la Vernice resti pura .

Colata che sia , si conserva in un vaso di vetro , o di terra bene verniciato , e chiuso . Se mai diventasse densa più del dovere , si rende fluida secondo il bisogno coll' Acqua di Ragia calda , o fredda . Avvertasi , che l' olio cotto , cui si unisce lo Spalto , sia perfetto ; si conoscerà essere tale , se mettendovi entro , o legno , o spatola non colerà a goccia , ma scenderà filato senza staccarsi giammai . Del qual' olio quanto meno se ne usará , farà più facile

le a seccarsi , come quello , nel quale entra la Cupe-rosa (Vitriolo), ed acquistarà più durezza, e maggior lustro , come la vera Vernice della China , e del Giappone , alle quali è molto simile , e perfettissima . Vedi più avanti al Num. 16. , e negli Avvertimenti .

5. Olio cotto di un' anno oncie sei , Litargirio d' oro oncie tre ; codeste materie unite insieme si fanno cuocere , fintantochè resti nelle medesime bruciata una penna , mescolandole sempre con una spatola di legno , affinchè il Litargirio s' incorpori bene coll' olio . Ciò fatto , si prenda Trementina di Venezia oncie dodici , Gomma Lacca in tavolette , sottilmente polverizzata , oncie tre , ed a forza di fuoco lento si farà sciogliere la Gomma testè detta nella Trementina . Disciolta , e bene colla medesima incorporata si versa nel vaso olio cotto .

Dopo questa seconda operazione si prende un' oncia d' olio di lino , ed una mezza d' Ambra , o Carabe ridotta in polvere fina , ed uniti in un vaso di Vetro , si pongono sopra carboni accesi coperti di cenere calda , e per gradi di fuoco si fanno bollire . Quando l' Ambra è sciolta , si uniscono insieme codeste due composizioni calde , mescolandole bene colla spatola di legno .

Fatto questo si leva dal fuoco il vaso , ed aggiungonsi alla materia tre oncie di Terebinto facendo , che a forza di rimescolare la massa s' incorpori bene con la medesima . Fatta l' unione si cola per pezza , e si conserva in un vaso di vetro .

Per rendere ancora più perfetta la sudetta Vernice , si possono aggiugnere alla medesima tre oncie di Gomma Copale , la quale per le Vernici oleaginosse si fa sciogliere nello spirito , e nell' olio di Spi-
go ,

Io affoghi : oppure si può fabbricare di loto , o di latta di ferro , o di rame un Fornello , sopra cui sia una apertura , la quale poi resti coperta da una padella , o tonda , o quadra piena di fuoco , il di cui calore penetrando nella vacuità del Fornello , riscaldarà con caldo soave le cose poste in esso , e si seccarà la Vernice .

Perciò dovrà tale Fornello essere di poca altezza , cioè circa due palmi , come apparisce nella Figura I. , che rappresenta un simile Fornello adoperato dal P. Bonanni di lastra di ferro I E O V , è simile ad una cassa in A , e la bocca , che si chiude con lo sportello B . Sopra è l' apertura , ove s' incassa la padella C piena di fuoco .

L' altra Figura II. rappresenta un Fornello , che si può chiudere con uno sportello , e dentro esso porre il fuoco , come si è detto : avverto però , che se il caldo farà troppo , questo farà subbolire la Vernice , che non resta eguale ; e perchè è di materia oliosa , stando come la Chinesa all' aria fredda ancora si seccarà , benchè più tardi .

Secca che farà la Vernice sopra il soggetto , di nuovo si coprirà con altra Vernice ; e con il metodo medesimo tante volte si coprirà , quante piaceranno a chi opera . Con queste operazioni si avrà il lavoro molto lustro ; ma non sempre farà la superficie perfettamente piana ; che però volendola tale , si dovrà , quando avrà riposato alcuni giorni , e farà bene indurita , far eguale usando il modo , che in appresso dirò , comune anche per eguagliare la Vernice sopra il Metallo , e le altre non oleaginosse , e diveranno come specchio .

Questa Vernice fresca ha un' odore ingrato , ma questo dopo qualche tempo affatto svanisce , e quan-

to più passa il tempo , tanto maggiore perfezione acquista il lavoro con renderfi inalterabile . E se piacerà a chi opera , potrà aggiugnere un poco di Belzuino , il quale comunicarà odore grato alla composizione della Vernice .

Con questo metodo si copre qualsivoglia soggetto , avvertendo sempre di lasciare ben seccare la prima mano avanti la seconda , e la seconda avanti la terza . Regola generale , che milita nelle Vernici oleaginoso , perchè queste sempre si rendono migliori con la lunghezza del tempo , come accade al Chiamram delli Chinesi .

Il P. Bonanni fa alcune riflessioni sopra la Vernice riferita , ed il Chiamram della China , dopochè con la sapradetta composizione ebbe fatto molte esperienze , e si era servito di essa in varj usi , gli parve di poter concludere , che l' Italia (s' intenda lo stesso di altri Paesi) non aveva da invidiare alla China circa i lavori fatti in quel Regno con il Chiamram riferito , mentrechè in questa si possono riconoscere tutte le proprietà di esso , e sono le seguenti .

I. La composizione è oleaginosa , composta di due cose consimili , bituminose , e seccanti .

II. E' seccante , benchè con intervallo di tempo .

II. Si adopera non calda , ma fredda .

IV. Copre qualsivoglia soggetto , sia legno , Metallo , &c.

V. Data più volte nera acquista un nero profondo .

VI. Ritiene lustro simile al cristallo .

VII. Sotto il tatto si prova la pastosità del Chiamram .

VIII. Sopra tale Vernice si può col Mordente ad olio lavorare ciò , che si vuole con oro , e colori , anzi l' istessa Vernice serve per Mordente . IX.

IX. S' incorpora facilmente con tutti i colori, benchè la maggior parte restino macchiati, se non si usa senza lo Spalto; siccome si macchiano li colori mescolati con il Chiaram se non si usa senza la tintura del Verriolo.

X. Questa vernice, secca che sia, perde ogni odore.

XI. Si rende inalterabile, e resiste al caldo, ed all' umido, ed anche alla forza de' sali corrosivi, onde si possono polire i lavori, come si vuole, ed è noto, che i Chinesi dopo avere desinato su le tavole coperte della loro Vernice senza alcuna tovaglia, o tapeto, sogliono lavarla con le spongie bagnate nell' acqua o fredda, o calda come a loro piace. Non così le altre Vernici, che poste al caldo sogliono subbollire, fare tumori, e perdere il lustro.

XII. Questa al caldo si adatta maggiormente al soggetto inverniciato, e da se stessa si eguaglia, come suole da se stesso eguagliarsi il Chiaram, primachè sia secco.

XIII. Questa Vernice ha un' altra proprietà, che è l' essere pieghevole, e pastosa, onde data sopra le carte, cede, e non crepa, quando si piegano.

XIV. Nelle dette proprietà. convengono ambedue le Vernici, anzi questa hà un' altra proprietà di molto pregio, cioè che si può adoperare senza timore, che ne resti offeso chi se ne serve, potendosi stendere anche con la polpa della mano, e con le dita in vece di pennello.

Sicchè verificandosi tutte queste proprietà, non si può in alcun modo arguire in che cosa differiscano, se non che il Chiaram si lavora nella China, l' Urxixi nel Giapone, e questa Vernice si può comperare in Italia, e per tutto il Mondo.

Questa Vernice deve stimarli sopra le altre, o siano

no composte di gomme sciolte con lo spirito, ovvero oleaginose, perchè piu di tutte le altre resiste, specialmente se sia cotta sopra il metallo.

*Avvertimento 2. appartenente alla Vernice,
scritta nel Num. 5.*

Il modo di applicare questa Vernice è il seguente: Si dà prima la colla assai liquida, e calda al legno, che si vuole coprire con Vernice, e secca che sia, si copre con gesso ben liquido, e si ricopre un'altra volta, e secco che farà, si raschi, e renda eguale, e s' imbrunisca. Poi si tinge con il colore, che si vuole; e secco che farà s' incorpori lo stesso colore ridotto in polvere con la Vernice posta nel sopraddetto Num. 5., e con la polpa della mano si eguaglia, e poi si ripone a seccare difesa dalla polvere. Se si vuole indorare, si fa avanti, che la Vernice sia totalmente secca; e si avverte, che conviene adoprarla calda.

Si hà bisogno di lunghezza di tempo, e si richiede molto calore, acciochè resti indurita questa Vernice; perlochè farà meglio, dice il P. Bonanni, l' usare la Gomma Copale disfatta con Pece Greca, o con Vernice d' Ambra maritata con olio, essendo composizione meno grassa, che richiede minor tempo per seccarsi, e con minor calore rimane più dura delle altre.

Soggiugne anche detto Padre, che la Gomma Lacca si può sciorre con la Ragia di Pino; e se si vuole si può ajutare con un poco di Trementina; ma maritandosi con l' olio, per l' ordinario ritorna ad ammassarsi in se stessa, e si rende inutile alla operazione.

TRATTEMIMENTO XVI.

*Del modo , con cui si dovranno cuocere
le Vernici .*

DOvendosi quasi in tutte le composizioni delle Vernici adoprare il fuoco , particolarmente in quelle , le quali richiedono lunga cottura , acciochè possano perfettamente liquefarsi , ed incorporarsi le Gomme ; e dovendo il bollimento essere non violento , ma dolce , e continuato , acciochè si faccia una buona digestione nei vasi di vetro , e questi non si spezzino , è bene proporre un metodo sicuro per la buona riuscita , non ostante , che si sia già parlato della cottura , che ricercano molte Vernici , come resta scritto nei Trattenimenti precedenti , seguiremo in questo metodo gl' insegnamenti , e regole del P. Bonanni .

Sogliono , egli dice , molti servirsi del Bagno detto Maria , che è quando si pone il Vaso della Vernice entro un' altro pieno d' acqua , la quale , mentre bolle per il fuoco , sopra cui è collocato , comunica il suo calore alle Gomme incluse nel Vaso immerso nell' acqua . Questo modo è buonissimo ; ma perchè il bollire dell' acqua non è così facile ad essere regolato , in modo che sia sempre uniforme , e richiede l' assistenza di chi opera , meglio farà praticare altro modo , il quale farà più facile , più uniforme , e di minore briga ; potendosi uno anche assicurare , mentre dorme , che il fuoco operi con uniformità di calore , e si faccia un' ottima digestione delle Gomme raccolte nel vetro .

Il Vaso dunque , in cui si porranno a cuocere gl'
ingre-

ingredienti per ciascuna delle predette Vernici, deve eleggersi tale, che sia capace due volte più della materia, che vi si pone; poichè dovendo la bocca di esso essere angusta, e ben chiusa, come si fa nel Lambicco, potranno gli spiriti della Vernice raggirarsi in esso, e senza svaporare, sciogliere con la loro attività le Gomme infuse.

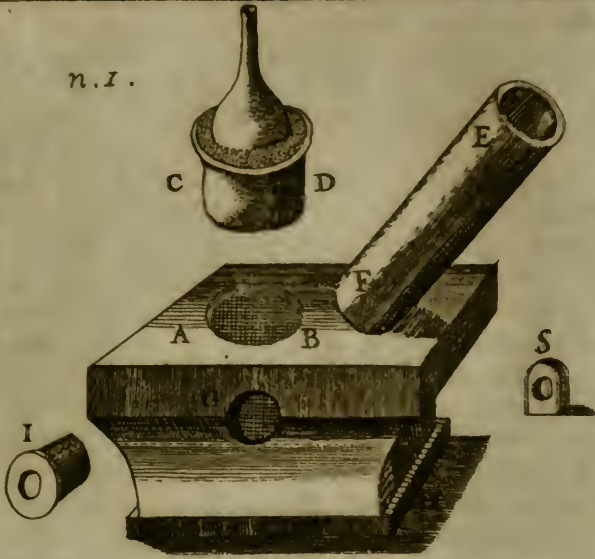
Deve in secondo luogo essere di figura tondeggian-
te senza ripresa nel fondo, perchè facilmente potrebbe crepare detto Vaso; così si può porre o nel Bagno Maria, o nel Bagno detto di Arena, il quale non è altro, che una scodella di Rame piena di Arena, o di cenere, nella quale s'immerge il vetro fino al segno della materia destinata alla cottura.

Sotto tali Vasi si deve accendere il fuoco, ed acciòchè questo sia di tale attività sufficiente alla cottura desiderata, e duri per molte ore nella operazione sempre uniforme, non vi è il miglior modo, che servirsi di un Fornello detto a Vento; e fra tutti i Fornelli di tal genere l'ottimo è quello, che qui descrivo per quelli, ai quali non è noto, e spiegarò il modo di servirsene.

Si veda la Figura I. in essa A B mostrano nella parte superiore orizzontale un buco tondo, sopra cui si deve porre la scodella di Rame piena di Arena, od Acqua con entro il Vaso della Vernice C D. Il Tubo E F si deve empire di carbone, e poi chiudere la sua bocca con coperchio di terra simile a quella, di cui si è fabbricato il Fornello; ed affinchè s'impedisca l'ingresso libero all'aria, si chiuderà la fessura, che passa tra il coperchio, e l'orificio del Tubo, con sovrapporvi della cenere.

Per il buco anteriore G incavato a cono nel Fornello,

n.1.



n.2.



nello , e di competente grandezza si dà fuoco al carbone calato nel vano interno del Fornello del Tubo E F , e questo buco ancora chiuderassi con turaccio parimenti di figura conica , proporzionato al di lui incavo , come vedesi in I , servendosi sempre per tali turaccj della medesima creta , con cui formasi il Fornello .

Nel lato poi , e luogo H quasi sulla base del Fornello , dovrà esservi nn' altra apertura in forma di una piccola porticella tonda , e col suo turaccio , che almeno nella sua parte superiore convessa entri dentro al vano del buco , degradando a cono , come può vedersi in S . Questo buco H chiamasi Cenerario , servendo a fine di potere comodamente estrarre con una palettina la cenere caduta nel vano inferiore del Fornello dalla Graticcia , sopra cui ardono i carboni sotto il Tubo E F , e buco A B , dovendo detta Graticcia di ferro essere posta quasi orizzontale al buco G , conforme mostra la linea accennata con i punti sotto il detto buco G . Ed acciò meglio possa considerarsi il tutto , veggasi al Num. 2. lo spaccato del proprio Fornello , ove appariscono le sue parti interiori , e sono A B il vano , che riceve la scodella del sunominato Bagno . E F il Tubo pieno di carbone , chiuso nella bocca E , il qual Tubo corrisponde nel vano di sotto L M non molto distante dal buco A B , sotto cui principalmente devono essere accesi i carboni L M , che rappresenta tutto il vano interiore del Fornello , e diviso in K con una graticcia di ferro per sostenere i carboni accesi nel vano superiore L , e per deporre la loro cenere nel vano inferiore M G posto in mezzo al circolo de' Punti , rappresentante il luogo , che deve avere il buco per accendere il fuoco ,
qual

qual buco , come si è detto , è quasi orizzontale alla Graticcia K .

Finalmente H rappresenta la porticella del Generario , cavata nella parte superiore a cono nella grossezza del Fornello ; ed a detta forma conica deve essere ancora la buca G , come si è detto ; e ciò affine di poter meglio regolare coi loro consimili turaccj l' aria , che giocando per questi due buchi G , ed H mantengono acceso il fuoco , e conservano quel grado di calore , con cui si vuole , che operi intorno al Bagno ; mentre se i buchi si lasciaranno molto aperti , farà molta l' accensione , e calore del fuoco , essendo molta l' aria , che s' introduce ; l' una , e l' altra farà molto minore se più si chiuderanno i detti buchi , per la minor aria , che riceveranno .

Onde è , che il fuoco restarà sempre in uno stesso grado , se i detti turaccj si manterranno sempre in quella positura , che si adattarono al principio nei loro buchi ; che se questi s' aprissero del tutto , e molto più se si scoperchiasse la bocca del Tubo E F , presto si accenderebbero tutti i carboni , ed il calore crescerebbe all' ultimo grado : all' opposto poi se del tutto si chiudessero , cessando la comunicazione dell' aria , si estinguerebbe il fuoco , ed il calore cesserebbe affatto nel detto Fornello a vento .

Nello stesso tempo si possono cuocere gli olj , e gli Spiriti di Trementina , Pece Greca , Ragia di Pino , e l' Olio di Lino , e comporre tutte le Vernici oleaginose .

Questo metodo è ottimo per aver sempre il medesimo grado di calore , con cui si faccia un' ottima digestione nel vaso riscaldato , e senza essere obbligato alla continua assistenza , acciòchè si mantenga

ga il fuoco , e si digerisca la Materia , che si fa bollire .

Gradi del Fuoco.

I. Fuoco di primo grado , ovvero d' un grado si ottiene con due , o tre piccoli carboni accesi .

II. Di secondo grado con tre , o quattro carboni .

III. Di terzo con tanti , quanti si vedono abbisognare per far bollire una Pignatta .

IV. Per avere il quarto grado , si devono usare Carboni di legna valevole ad eccitare una estrema violenza .

TRATTENIMENTO XVII.

Del modo, con cui si polisce la Vernice.

Non tutte le Vernici , quantunque sieno fine , ed ottimamente manipolate , ritengono in se quel bel lustro , che aver dovrebbero , perchè sono pochi quelli , che in Europa si prendano la briga di lustrarle , e polirle , nonchè di renderle piane , eguali , e lucide come il vetro . Alcuni Dilettanti si contentano di avere la Vernice tale quale il pennello la deposita nel Soggetto , che si copre con essa ; altri la stimano , quando è eguale , e risplendente come uno specchio ; onde conviene con industria renderla tale .

Nei lavori di Vernice fatti nel Giappone si offeriva , che molti sono lisci in modo , che sembrano un Cristallo spianato , ed in molti si vedono onde , ed alcuni segni lasciati dal pennello ; ed altri piu , altri meno lustri . Ciò proviene dall' arte , e abilità , con cui si poliscono , onde rendono vaga vista , particolarmente quando siano abbelliti con fogliami d' oro , e d' Argento .

Il polimento dei Giapponesi si accennò essere fatto con polvere di creta cotta, e pietra, che si adopera per arrotare i ferri. In Europa si adoperano cose equivalenti, ma migliori, e si procede col metodo, che insegna il P. Bonanni, e con la medesima industria si polisce la Vernice composta di Gomme sciolte collo spirito di Vino, e le Vernici oleaginose date sopra i legni, o sopra i metalli.

Il Metodo è il seguente. Dopo che il lavoro farà ben secco, si prende Pomice ridotta in finissima polvere, (1) e con essa impastata con acqua per mezzo d' una pelle di Dante, o altro panno si deve consumare la Vernice in modo, che resti egualissima, avvertendo di non calcare molto la mano, perchè si potrebbe portar via la Vernice, e si scoprirebbe il fondo; perciò la Vernice deve essere posta più volte, ed anche venti volte, se sia di gomma sciolta con spirito; ma le Vernici oliose essendo più corpulente non hanno bisogno di tanto.

Avvertimento. In vece, e luogo della Pomice si può adoperare per polire, e render piana ogni superficie il Cristallo macinato sottilmente con acqua. In luogo della Pelle di Dante serve ottimamente quella di Cerviotto, oppure il Sovero, che sia senza gruppi, e schietto, bagnato in detta Pomice, o Cristallo, con cui si frega leggermente la Vernice.

Eguagliata, e resa così liscia la Vernice, si vedrà svanito il lustro di prima, e restarà pallida, o come se fosse Ebano, colore che talvolta lasciano i
Chi-

(1) Alcuni sogliono prima infocare la Pomice, e smorzarla nell' Aceto, e dopo ridurla in polvere fina; ma ciò non è necessario.

Chinesi in molte cose, e sopra esso posano i lavori d' Oro , e di Argento . Volendosi ricuperare, o ridonare il lustro , si prende polvere di Tripoli , e con panno lino sottile, che non sia ruvido , e non abbia altro , che possa sfregiar la Vernice , intriso nell' olio di Ulivo strofinarete continuamente il lavoro , il quale si vedrà a poco a poco ricuperare il lustro , ma non affatto , se non quando si procurerà torre bene l' untume con un poco di fior di Farina ; così si levarà via l' untuoso lasciatovi dall' Olio , e si manifesterà il lustro . Polito che sarà il lavoro , si dovrà per qualche tempo strofinare con un panno lino ben polito , e si avrà un bel lustro .

Nota . Si può anche in luogo del Tripoli (2) adoprare lo Smeriglio (3) macinato , e reso impalpabile , insieme coll' olio .

Chi poi non volesse usare tanta diligenza , ed essere contento del lustro , che la medesima Vernice ha in se stessa , potrà quando avrà eguagliata la superficie , tornarla a coprire leggermente con un pennello morbido , e con franchezza . Quando sarà secco questo ultimo velo , si dovrà strofinare con panno lino leggermente , perchè sempre acquistarà maggior lustro , massime la Vernice oliosa del P. Bonanni posta nel Num. 4. del Trattenimento XV. , che si renderà simile alla Chinesa , la quale per l' ordinario ha un lustro di Smalto, o vetro , ma alquanto mortificato .

TRAT-

(2) In Lingua Guarani nel Paraguaj si chiama *Itati* , e *Tobati* . (3) Nella stessa Lingua si nomina *Itaara* .

TRATTENIMENTO XVIII.

*Modo di ornare con Oro le Vernici ,
e dei Mordenti .*

CHI vuole porre Oro , Figurine , Fiori , od altro per ornamento sopra il lavoro , convien farlo primachè gli si dia l' ultima mano di Vernice . Ma questa è istruzione troppo generale , perlochè farà meglio sentire le regole insegnate dal P. Bonanni , e secondo esse operare .

I. Volendo dunque imitare i Chinesi , si potrà operare nel modo seguente . Prima di coprire il legno colla Vernice si faccia il basso rilievo con pasta di Gesso , o Bolo armeno , (1) ovvero Biacca , o Minio bene macinato con colla , e questo poi coperto con la Vernice si ricuopre con Mordente , e s' indora con l' Oro in Foglia , o buono , o falso , che si stende in Germania , ovvero in polvere .

II. Miglior modo però farà lavorare detti Bassi rilievi , dopochè farà secca la Vernice , e fatta eguale , come si è detto ; impastando con la medesima Vernice , od altro Mordente Biacca , o Minio , e quando questa pasta riportata sopra la Vernice col pennello sia vicina a seccarsi , allora si copre con l' Oro , il quale si può ricoprire con un velo di Vernice fatta con Gomma Lacca sciolta nello Spirito , oppure con la Vernice Oliosa chiara , la quale oltre il lustro ia difenderà dall' umidità , e dalla polvere , e non diverrà nero se l' oro sarà falso , il quale per l' ordinario si adopera in tali lavori , ed è quel-

(1 *Itaiu* , e *Itapita* : tutte tre queste cose si trovano in abbondanza in detta Provincia .

quello , che si porta dalla Germania , ed è di poca valuta .

III. Se poi si vorranno fare figure con colori diversi , si adoperano incorporati con olio cotto , o con la Vernice stessa senza lo Spalto . Altri lavori anche si usano oltre i Bassi Rilievi , e sono Arabeschi a capriccio , Alberi , Erbe , Uccelli , Farfalle , e simili . Questi si devono fare con l' oro in polvere , ma perchè non si può stendere francamente con il pennello stemperato con qualche gomma , e porlo sopra la Vernice oliosa , si dovranno prima fare li suddetti con qualche Mordente di simile qualità della Vernice , onde con essa si unifca ; e poi quando è vicino a seccarsi vi si ponga sopra con il Bombace la polvere d' oro , il quale resterà lustro in ogni parte , ove sia il Mordente .

Delli Mordenti .

Rimane , che si faccia qualche Mordente ottimo per tale effetto , onde ne riferirò qui alcuni .

I. Bolo Armeno macinato con olio di Noce , e quando è vicino a seccarsi , poni l' oro .

II. Si compone con Biacca , Verderame , e Bolo impastati con Vernice comune in pignattino sopra cenere calda , e in modo , che ubbidisca al pennello . Questo attacca anche sopra il Marmo , e sopra il Ferro , ed è buono per rilievi .

III. Vernice liquida una Libbra , Trementina , ed Olio di Lino un' oncia ; e s' incorporano insieme a fuoco soave .

IV. Biacca , e Minio impastati con olio cotto fanno un' ottimo Mordente .

V. Gomma Elemi un' oncia , Spalto un' altra oncia , olio cotto oncie sei , s' incorporano a fuoco lento , e si colano per pezza di lino , si aggiugne
Mi-

Minio , e Terra d' Ombra fottilmente macinata , e si adopra con Acqua di Ragia .

VI. Il sopradetto Mordente è eccellente , e ad effo non è inferiore un' altra compofizione con la Vernice spiegata , aggiugnendovi un poco di Cina- bro fino , acciochè sopra il fondo nero si poffano riconofcere i lavori per porvi l' oro , e fi fciooglie con acqua di Ragia , acciochè ubbidifca meglio al pennello .

VII. Ad un' oncia di Gomma Arabica non molto liquida fi unifce tanto di Miele , che non giunga a superarla , perchè non fi asciugarebbe , che difficilmente ; come fi feccarebbe troppo , fe il Miele fosse poco ; indi ferbata l' eguaglianza nella dose , fi unifce alla miftura fumo di Ragia , o Terra gialla ben fina , o Biacca , quando fe ne vuol fervire per l' Argento , la quale fa che fi fecchi più prefto . Se poi tale inverniciatura fi feccaffe oltre il dovere , onde non prendeffe l' oro , in tal caso alitandole sopra lo riceverà ottimamente . Serve per mettere l' oro sopra la carta , all' ufo d' Inghilterra .

TRATTENIMENTO XIX.

Colori per ornare lavori inverniciati.

PArlandosi delle Vernici compofte con Gomme fciolte con lo fpirito , ne regiftrò alcune il P. Atanafio Kircher nella fua *China Illuftrata* , e diffe effere ftate praticate dal P. Jamart primo inventore di tal Vernice² , come poi altri hanno fperimentato , cioè ; che in primo luogo fi tinga il legno col colore , che più piace , ftemperato con la fteffa Vernice .

Se

Se si vuole il Rosso si adopra il Cinabro , Lacca fina , o Carmino . Il Nero si fa coll' Inchiostro , o Fumo di Ragia , o Nero fino . Il Giallo con la Guttagamba , Zaffarano , Giallolino , o Giallo Santo . Il Turchino coll' Oltramare , Tornasole , Azzurro di Berlino , Biadetto , o Smaltino fino . Il Paonazzo col Tornasole . Il Verde col Verderame , Verde eterno , Verde giglio , Acqua verde . Il color di Noce col Fumo di Ragia , Minio , Cinabro , e simili a piacimento ; ed altri colori semplici , o composti secondo il gusto di chi opera . Questi colori poi si ricoprono con la Vernice .

Avvertenza . I colori devono essere macinati finissimamente ; e se qualche colore non riuscisse proprio incorporandolo con la Vernice , ed in specie oliosa , del che se ne fa prova con una piccola porzione di colore , e Vernice ; in tal caso per renderla di quel colore , che più piacerà , bisogna prima di dare detti colori adoperare sopra il lavoro colla di Pesce , o di Pergamena , o d' altri Carniccj , oppure Garavella , quando non tornasse meglio la Gomma Arabica , che deve essere ben chiara , affinchè il lavoro non s'imbeva della Vernice adoprata in troppa quantità , e che i colori si rendano più belli , più vaghi , ed assai più vivaci .

Nelle Vernici oleaginose si può praticare ciò , che fanno i Chinesi , e siccome essi mescolano i colori con il Chiaràm prima di renderlo nero col Vitriolo , così si possono impastare i colori con la Vernice spiegata nel Trattenimento XV. Num. 4. prima di renderla Nera col Bitume Giudaico , o Spalto ; e se si adoprerà fatta nera coi Minio , o Cinabro , si avrà un bellissimo colore di Noce , che i Chinesi non lustrano , lasciando il lustro , che dà la Vernice ,

nice , il che fanno ancora negli altri colori , eccetto che nella Vernice nera , la quale polifcono .

In Europa però quasi tutti gli Artefici di Vernici foggiono prima tingere il Soggetto con colori stemperati con colla di Pesce , o di Carniccio , e Gomma Arabica , sopra i quali poi riportano le loro Vernici , per le quali tutti i colori si rendono più belli .

Sarà bene quì avvertire , che volendosi fare gli ornamenti d' oro , questi si possono fare in varj modi , e di varj colori . Non si suole perciò adoprare l' Oro buono , poichè la spesa sarebbe eccessiva , ma si deve adoprare l' Oro falso , o di Germania , il quale è di bellissimo lustro , massime avvivato dalla Vernice di Gomma Lacca , con la quale si può velare .

Così parimenti oltre l' Oro falso in polvere si adopra l' Ottone , o Rame anche in polvere , con il quale bene distribuito si fanno colori assai vaghi . Si adopra anche la Porporina , che è una mistura di Alchimia di colore tendente al Bronzo , della quale si parlerà dopo .

Si lavora anche in Germania una sorta di Sbruffo , che sembra Rame ridotto in polvere , e si fa di più colori ; distribuito questo con un cannello di latta chiuso con velo a modo di un piccolo staccio sopra la Vernice primachè si secchi , rende una bella apparenza .

Oltre questi Sbruffi vi è quello di color d' oro ; questo velato con la Vernice di Spalto acquista il colore simile al Rame . Vi è anche lo Sbruffo simile all' Argento , il quale velato con la Vernice d' oro acquista l' apparenza d' oro . Con tali Sbruffi si può imitare la Pietra Venturina , distribuendoli sopra la Vernice , e poi ritornando a coprirli con la medesima .

TRAT-

TRATTENIMENTO XIX.

Alcune Composizioni di colori , che potranno adoprarsi per ornare le Vernici.

§. 1. *Modo di fare il Carmino.*

1. **P** Rendi un pentolino d' Ottone ben netto , e pulito , ed in esso poni sette fogliette d' acqua pura di pioggia , o di fonte ; poi riscalda l' acqua a fuoco lento , e che bolla ; quando bolle infondi in essa un quarto d' oncia di Cocciniglia pesta , ed ivi lascia che bolla per tutto quel tempo , che impiegherai a contare dall' uno fino al 300. Dopo ciò aggiugnerai tosto alla materia bollente otto granelli di Allume di rocca in polvere sottile , ritornando a contare dall' uno fino al duecento. Avverti però , che il bollore sia moderato , e continuo , se vuoi , che l' operazione riesca bene .

Ciò fatto , leva il pentolino dal fuoco , e lascia raffreddare l' acqua , la quale quando sarà divenuta fredda , si volterà , e diverrà rossa come sangue. Poscia leva con cucchiaro la sporcizia superficiale , e poi decanta il resto in piatti di majolica bianca , e lasciali stare ventiquattro ore in luogo coperto ; indi decanta l' acqua , e conserva la , e metti al Sole i piatti , perchè si asciughi il fondo rimasto ; e dopo asciutto levalo con pennello pulito , e conservalo in vetro . Alberto Guidotti .

Carmino falso.

2. Si prende Verzino di Fernambuco , (1) osservando

K

do

(1) Il Verzino di colore ranciato , come quello di Fernambuco , cresce nei Boschi del Paragua , principalmente in quel-

do di sciegliere quello , che è di colore ranciato , e odoroso , e si riduce in minutissime schieggie , oppure si pesta nel mortaro . Si faccia bollire in aceto stillato , e bollendo vi si aggiunga un poco di Allume di rocca ; quando avrà bollito circa un quarto d' ora , se gli deve aggiugnere un poco di polvere d' osso di Seppia , la quale ha facoltà di tirare a se ogn' immondezza , e rendere purgato il colore : quando l' Aceto è consumato per un terzo , o per metà , si coli per pezza sottile . e si torni a far bollire , con aggiugnervi altrettanto Aceto stillato quanto la metà del primo , e poi si lascia bollire fintantochè faccia spuma , la quale destramente si prende con cucchiaro , e si pone in conchiglia , e secca che sia , restarà in polvere . Bonanni .

Fa un bel Rosso , che imita il Carmino , ma dicefi , che non resiste ne al sole , ne all' umido . Chiamasi Carmino falso , perchè non arriva ad eguagliare la bellezza del Carmino comune , e vero .

3. Perchè il Carmino venga bello si opera nel modo seguente . Pongasi in infusione nell' Aceto forte bianco il Verzino per tre , o quattro giorni per esempio una libbra di Verzino di color d' oro in un boccale d' Aceto . Il Verzino deve essere macinato ; di poi facciasi bollire per mezz' ora , e quando così farà bollito si colarà per panno lino , o per Bombace di tela forte ; e si tornerà a bollire . In altra pignattina ha da essere preparato un poco di Allume in infusione nell' Aceto bianco . Questo liquore di Allume aggiungasi a quello del Verzino , e si me-

quelli della Missione degl' Indiani detti *Cichiti* . I Nazionali di *Santa Croce della Sierra* tagliavano detto Verzino , e lo portavano per venderlo alla nominata Missione .

mescoli bene con una spatola ; quando si vedrà , che fa spuma , raccoglasi questa con diligenza , e si ponga in vaso di vetro , o invetriato . Si lascerà seccare , e si conserva per l' uso . (1)

Lo stesso si può praticare con la Grana , o Cocciniglia in luogo del Legno Verzino . La Tintura di questo legno è tendente al color di Rose , e si avvicina molto a quello della Grana .

4. Un' altro metodo facile , e di poca spesa per fare un bel Carmino è il seguente . Si prenda un boccale di lisciva di soda (2), e parte di lisciva di Quina . (3) Quando messa in una pignatta la lisciva farà ben calda , se le porrà entro Grana , cioè Cocciniglia , o in vece di questa Verzino macinato , si batterà ben bene con un bastoncello , e si cuocerà a poco a poco in modo che bolla , fintantochè la lisciva si carichi bene del colore ; dopo si leva la pignatta dal fuoco , e la decozione si colerà per panno lino non troppo stretto , bagnandolo prima con la detta lisciva .

Dopo si prende un Catino , nel quale faranno preparate sei oncie di Allume ben sciolto in altrettante scodelle d' acqua . Di questo liquore si porrà a poco a poco nella Tintura , la quale farà in altro Catino , mescolandolo ben bene tutto sempre verso una parte , fintantochè faccia spuma : allora si lascia senza porre più lisciva di Allume , perchè riposi per lo spazio di un' ora , o anche più se fosse necessario .

Quan-

(1) Trattato della Miniatura cap. 1. (2) In Spagnolo si chiama *Sosa* , *Varrilla* , e *Vidriera* . Nel Tucuman la dicono *Jumè* ; ed i Guarani *Inquicad* . (3) In luogo della lisciva della *Quina* , Erba dell' America , si potrà sostituire la lisciva delle *Ceneri gravellate* ; si può fare con due parti di *Ceneri di Sarmanti* , ed una di *Calce viva* .

Quando si vedrà tutto il colore della Tintura precipitato al fondo , e l' acqua chiara , s' inclinarà il piatto per versar fuori l' acqua chiara : se questa ha ancora più colore , se gli aggiugnerà più lisciva di Allume , e quello , che restarà nel fondo , si filtrarà per panno lino più stretto , che quello di prima . Si ripete la filtrazione fintantochè l' acqua esca chiara , e non porti più colore denso come colla . Allora si cava dal panno lino , si pone in un Catino di fondo profondo , ove si lascia all' ombra ad asciugare difeso dalla polvere . Prima che sia affatto secco si raccoglie , e si formano pastiglie , le quali si porranno sopra una tavola a seccare , perchè si consumi l' umidità , che hanno .

Avvertimenti . Alcuni per comunicare alla Pasta più corpo aggiungono un poco d' Amido , sbattendolo con la pasta insieme , fintantochè resti incorporato . Due , o tre oncie di Cocciniglia , o di Legno del Brasile sono sufficienti per la sudetta operazione . In luogo di Cocciniglia , o Brasile si può mettere nella lisciva uno Straccio , o alcuni Stracci di tela tinta in Grana , o di Scarlatto ; e si conoscerà quando abbiano lasciato il colore , se cavandoli dalla lisciva , o lavandoli in acqua fredda non la tingono . La Lisciva se manca la Soda , si può fare con due parti di cenere di Sarmenti , ed una di Calcina viva , come fu detto sopra . (1)

In altro modo si fa il Colore di Verzino .

5. Prendi Verzino in minute schioglie , e ponilo in infusione in acqua , in cui sia stata per una notte un poco di Calce viva , in modo che superi altrettanto il Verzino , e fallo bollire , dopo che sarà

(1) Può ancora usarsi l' *Icipopita* , cioè *Vejuco rosso* .

rà stato in infusione molte ore, finchè cali per metà, e poi decanta, e mescolavi un poco di Allume di rocca ben macinato, quando il decotto sia caldo. Questo secco che farà si adopra con un poco di Gomma. Bonanni.

§. 2. *Color Verde.*

1. Per fare un bellissimo Verde da miniare piglia Verderame, Litargirio, ed Argento vivo, e macina con orina di Putto, ed adopralo, che avrai un Verde come Smeraldo.

Altro Verde assai bello.

2. Piglia un' oncia di Verderame fino, un' oncia di Verde eterno, una di Giallo santo, una di Cremor di Tartaro, e sei grani, e meno ancora di Allume di rocca. Tutti questi colori mescolati si macinano sottilmente, fino a renderli impalpabili, ed uniti al Cremor di Tartaro si pongano in una boccia di vetro, in cui sia stato prima posto un bicchier d' Aceto forte, a cui si dovrà aggiugnere l' Allume di rocca ben macinato anch' egli; acciò cavi fuori il verde, e dia il lucido al colore.

Avvertasi, che se si mettesse in esso maggior quantità di Allume, il Verde non riuscirebbe bello, e chiaro, ma piuttosto si verrebbe ad avere un coloraccio contornato di un Giallo disaggradevole. Per provvedere però a questo, quando un tale accidente fosse accaduto, bisogna accrescere la dose di tutti gl' ingredienti, e quella del Cremor di Tartaro ancora, sempre in egual porzione, onde con ciò vengasi a correggere quella alterazione dell' Allume.

Ciò fatto, e chiusa la boccia, si espone al Sole, ed ivi si fa stare finchè l' Aceto ha preso colore, e si è fatto un poco consistente, e si vede essere il tutto venuto a perfezione.

Avvertasi però , che sul principio , vale a dire , nei primi giorni bisogna qualche volta agitare la materia nella boccia , onde meglio si mescolino le sostanze .

Cavata così la Tintura Verde , si decanta il liquore chiaro in un' altro vaso , e si fa seccare . Sul capo morto , o sedimento restato nella boccia , si versa di nuovo altro Aceto ben chiaro ; si agita come sopra la materia , e si fa stare al Sole , come si fece l' altra , e ridotta la tintura a perfezione , destramente si decanta , di maniera che col chiaro non venga niente di feccia , o fondo , e si unisce all' altra prima cavata . Questa operazione si potrà replicare finchè vedasi , che la materia , sulla quale si rimette l' Aceto dà colore perfetto .

Da questo si estraggono ancora altri bellissimi colori . Perchè senza il Giallo Santo viene un Verde oscuro , con poco si avrà meno oscuro , e con dose ardita , o moltissimo giallo diverrà un Verde assai aperto , ed è provato . Guidotti .

Altro Verde per la Miniatura .

3. Macinarai Verde-Gris con Aceto , ed un poco di Tartaro , e quando farà bene ridotto in polvere , aggiugnerai un poco di calcina viva , e Verde di Vescica : dopo si macinerà bene il tutto , e si conserverà in conchiglie : in caso che divenga troppo duro , s' ammorbiderà con Aceto .

Altro per lo stesso soggetto .

4. Prendi Verde-Gris , e lo macinarai sopra la Pietra dei Pittori con una terza parte di sale di Tartaro , e di Aceto bianco .

§. 3. *Per fare la Lacca di Grana .*

1. Piglia una Libbra di cimatura di scarlatto fino , e ponila in una pignatta nuova piena di liscia non trop-

troppo forte , e falla ben bollire , affinchè la liscia medesima prenda il colore ; poi abbi un sacchetto aguzzo nel fondo , e dentro poni la detta cimatura con la liscia , acciochè cada in un altro vaso polito , e lavala poi nella detta colatura ; e se vedrai la cimatura colorita , torna a bollirla con altra liscia , e fa come sopra , finchè resti senza colore .

Preparata questa colatura , prendi acqua chiara , e fa in essa liquefare oncie cinque di Allume di rocca al caldo , riscalda anche la colatura di prima , e tutto mescolato getta in sacchetto polito , e lascia colare in un vaso netto ; e se la colatura è rossa , tornala a porre nel sacchetto più volte , finchè esca l' acqua chiara ; per ultimo con un coltello di legno , o di osso radi il sacchetto , e coglierai il colore rimasto in esso , il quale si pone a seccare sopra un fondo netto all' ombra , e sarà Lacca bellissima . D. Alessio Piemontese lib. 4. pag. 90.

Lacca di Verzino .

2. Prendi due secchj di liscia fortissima , e metti dentro una libbra di cimatura rossa , e falla bollir bene , e ponila in vaso di pietra , o majolica , e gettavi a poco a poco una libbra di Allume di rocca , mescolando con spatola di legno , e gettavi due secchj d' acqua fresca a poco a poco , poi metti ciò in sacchetto aguzzo , e lascialo colare , ed avrai il corpo , che metterai in vaso di vetro . Poi fa bollire il Verzino , finchè cali un dito , e fallo colare per sacchetto . Questa colatura si rimette al fuoco con un' oncia di Gomma Arabica in polvere , e tanto bolla , che cali circa un dito , e gettala sopra il detto corpo , mescolando con spatola di legno ; poi ponila in un sacchetto , e fa colare l' acqua chiara ; quello , che rimane nel sacchetto , sarà la

Lac-

Lacca, la quale si pone a seccare all' ombra . D. Alessio citat. pag. 70.

Altro metodo di fare la Lacca.

3. Prendi tre quarti d' oncia di legno Brasile ben minuto , una foglietta d' acqua chiara , un grosso , e mezzo di Allume di rocca , un grosso di Gomma Arabica , una dozzena , e mezza di grani di Sale di Tartaro , la grossezza come di due Nocciuole di Cristallo minerale, tre quarti d' osso di seppia raspato , ed assai bianco ; fa tutto bollire in una padella fino ai due terzi ; dopo la colarai per un panno lino grosso , e per la più bella lo colarai quattro volte . Colata che sia , si espone al Sole ben coperta a seccare . Quella , che più presto si secca è la più bella . Quella , che restarà , farà ancora un color violato , se vi si pone acqua , e si fa bollire come sopra. *Secrets concernant les Arts e Metiers tome Premier Chapitre VI.*

§. 4. *Imitare le Macchie di Tartaruga così bene , che difficilmente da quella si distinguono .*

1. Preparato prima ciò , che si vuole macchiare , si deve tingere con colore tendente al giallo , oppure rosso pallido , e sopra questo fondo fare delle macchie , ove più , ove meno cariche di colore con lo spalto stemperato in acqua di ragia , onde si esprimano le macchie ordinariamente vedute nella Tartaruga . Preparato tal fondo , si copre con Vernice , principalmente con quella composta di Gomma Lacca , e spirito . Si può anche a luogo a luogo , prima di darle la Vernice , toccarla un poco con ombra di Minio , che appena appaja ; come anche si ha da procurare di lasciar intatte le macchie gialliccie , e quelle , che tendono al rossiccio . Si possono fa-

fare ancora delle altre macchie , col framischiare il Minio col Nero . Bonanni , e Guidotti .

2. Prendi un' oncia di Litargirio d' oro , mezz' oncia di Calcina viva ; si deve mescolare , e macinare tutto insieme con l' orina , ma in modo , che non resti ne duro , ne troppo molle , ma in consistenza di polenta : ciò fatto si applicarà sopra corno ; e tre , o quattro ore dopo lavarai la materia , ed il corno sarà colorito .

Altro modo .

3. Prendi Calcina viva , Orpimento , Ceneri gravellate , ed Acqua forte : mescolarai bene il tutto insieme , e si tinge il Corno , imitando le macchie della Tartaruga . *Secrets Tom. I. Chap. VIII.*

§. 5. *Azzurro di Berlino , e metodo per fabbricarlo .*

1. Le operazioni sono le seguenti : Prima alcalizzate insieme quattro oncie di Nitro , ed altrettante di Tartaro . Seconda : Meschiate bene questo Alkali con quattro oncie di Sangue di Bue seccato ; ponete il tutto in un Crogiuolo , turato con un coperchietto forato con un piccolo buco , e calcinatolo con fuoco moderato , finchè il sangue sia ridotto in perfetto carbone , vale a dire finchè non esca più fumo , o fiamma capace di annerire i corpi bianchi , che alla stessa si espongono . Accrescete il fuoco verso la fine , dimodochè tutta la materia contenuta nel crogiuolo sia mediocrementemente , ma sensibilmente infuocata . Terza : Gettate in due pinte d' acqua la materia del Crogiuolo ancora tutto infuocata , e dategli una mezz' ora di ebollizione . Decantate questa prima acqua , e passatene di nuovo sopra il residuo nero , e carbonoso , finchè ella divenga quasi insipida . Meschiate insieme queste acque , e per via della

della ebollizione fatele ridurre a quasi due pinte . Da un altro canto disciogliete due oncie di Vitriolo , ed otto oncie di Allume in due pinte d' acqua bollente ; meschiate questa dissoluzione tutta calda colla liscia precedente tutta calda . Si farà una grande effervescenza ; i liquori s' intorbidaranno , e diverranno di un color verde più , o meno azzurro ; e vi si formerà un precipitato , o deposizione del medesimo colore ; filtrate per separare tal deposizione , versatevi sopra dello spirito di sale , e meschiato che lo avrete bene con essa , quest' acido farà prendere subitamente un bellissimo colore azzurro alla feccia . E' cosa essenziale di metterne piuttosto più , che meno , finchè si vegga , che egli accresca ognor più la bellezza del colore .

Lavate questo Azzurro il giorno seguente , finchè l' acqua esca insipida , e fatelo seccare dolcemente .

Tale è il primo metodo , col quale si fa l' Azzurro di Berlino , o di Prussia . Volendo farne in maggior copia si accrescono le Dosi delle materie a proporzione . Wodrad della R. Societ. di Londra anno 1724. Traduzioni Filosofiche in detto anno .

Altro Metodo .

2. Prendi otto libbre di Tartaro rosso , ed altrettante di Sangue di Bue secco , e ridotto in piccoli pezzi ; tre libbre di Argilla ; una libbra , ed otto oncie di Salpietra di seconda cottura . Riducasi il tutto a polvere grossolana , e pongasi in un Crogiuolo in mezzo di un Fornello , dandogli fuoco graduato . Passate quattro ore di buon fuoco , quando già la materia farà ridotta ad una specie di pasta , e che già non esala più fumo , e si trova egualmente infuocata , si porrà con un cucchia-

chiajo in due Vasi grandi pieni d' acqua bollente . Questa lisciva si cola , e si mescola con una dissoluzione di otto libbre di Allume , e due libbre di Vitriolo verde . Si farà una effervescenza , e dopo si precipiterà una deposizione verde , la quale si muterà in azzurra , avvicinandola con una porzione di Spirito di Sale . Si lava questa materia , o Fecula , versandogli sopra molte volte acqua calda , con cui perde l' acido . Per questo metodo si cavano ventuna , o ventidue oncie di Azzurro bello .

3. Due libbre di Tartaro rosso ; tre di Sangue di Bue disseccato , altrettanto di Calcina viva di fresco bruciata ; una libbra , ed otto oncie di Salpietra . Si opera come nel metodo precedente . Pongasi la lisciva di questa materia in due pignatte con acqua , mescolandogli una soluzione di due libbre , ed otto oncie di Vitriolo verde . La calcinazione farà meno lunga . Questa operazione darà solamente sette oncie di Fecula , che non ha bisogno di essere avvivata . La sua bellezza ricompenserà la scarsa quantità , perchè questo Azzurro eccede tutti gl' altri , e fa lo stesso effetto , che l' Oltremare , e di più resiste all' Aria .

4. Due libbre di Tartaro rosso ; una libbra , ed otto oncie di Nitro , che è il Salpietra ; una libbra di Calcina viva ; tre libbre di Sangue di Bue secco . Calcinato il tutto come sopra , e fatta lisciva , come si è detto , si versa questa in una soluzione di quattro libbre di Allume , e di una libbra di Vitriolo . Passata l' effervescenza si precipiterà la polvere azzurra , o Fecula in quantità di ventisei oncie incirca ; è simile all' Azzurro del terzo Metodo . (1) Costa assai l' Azzurro d' Oltremare ,

(1) *Giornale d' Italia cart. 22.* , il quale pone altri metodi

re , e perciò gli è stato sostituito comunemente quello di Berlino, atteso il mediocrissimo prezzo di questo ultimo .

§. 6. *Azzurro senza il Lapislazulo .*

1. Argento vivo parti due ; Solfo parti tre ; Sale Ammoniacico parti quattro . Poni il tutto in boccia ben lutata sopra il Fornello a vento ; e quando vedrai il fumo azzurro levala dal fuoco , e fredda che sia , farà fatto un bel colore . Bonanni (1) Vedi la part. 2. del Tratten. IV.

Per imitare il Lapislazulo .

2. Si prende Azzurro , ovvero Smaltino stemperato con Vernice di Gomma Lacca , e prima che sia secca si spruzza con spruzzo d' oro . Quando farà secco si ricopra con la Vernice bianca piu volte , e poi si polisca . Bonanni .

Porfido finto .

3. Per imitare il Porfido si fa il fondo di terra Roisa d' Inghilterra , o col Cinabro , e un poco di Nero . Poi si spruzza con Biacca , e sopra si copre con la Vernice , e polisce . Lo stesso .

Color di Bronzo simile al vero .

4. Macinali coll' acqua Terra Verde di Verona , in modo che venga finissima ; appreso si unisce con colla di ritagli , ed unita se ne danno due , o tre mani sopra la cosa , che si vuole dipinta a colore di Bronzo , la quale deve prima essere velata di Gesso . Ciò fatto si dà mano a frammenti di Crogiuolo nuovo ,

di poco diversi . Grissellini *Dizionario dell' Arti, e de' Mestieri* nella Voce *Azzurro di Berlino* descrive il metodo primo .

(1) Il Tom. I. *Secrets concernant les Arts , & Metiers* Chap. VI. insegna a fare l' Azzurro , che pare simile all' Oltremare , senza Lapislazulo .

vo , e si macinano pure con acqua , unendo ad essi un poco di Biacca , quando si volesse il colore più chiaro .

Preparata così la materia del Crogiuolo , si stempera coll' accennata colla , e si dà sopra la terra verde fatta prima secca , continuando a darla , finchè l' opera riesca di piacimento .

Fatto ancor questo si può porre sopra la superficie del lavoro Porporina , ed Ottone di Germania macinato fino , e particolarmente nei siti più esposti , mentre sembrarà , che venga scoperto il metallo a forza di maneggiarlo . Guidotti .

5. La Porporina preparata , come ora si dirà , serve per dare naturalezza a qualche lavoro , quando vogliasi , che imiti il Bronzo . Si macina dunque la Porporina con un dito in una scodella , entro cui sia orina chiara , o lisciva vergine . Macinata che sia si lascia precipitare a fondo , decantando poi con destrezza o l' orina , o la lisciva adoperata . Ciò fatto si replica l' operazione medesima , finchè il fluido usato sia addivenuto chiaro : in appresso si cola per pezza , e colato si unisce alla materia , che resta sulla pezza , zafferano , sciogliendo in appresso la mistura con acqua di gomma . D. Alessio Piemontese presso Bonanni cap. xx. , e Guidotti. (2)

§. 7. Colore Rosso .

1. Il Sangue di Drago in lagrima macinato con sapone , ed acqua un poco gommata dà un bel colore .

(2) La *Porporina* è una materia ossastra , che i soli Veneziani hanno l' Arte , per quanto si dice , di estrarre dal Rame . Viene distribuita in Italia sotto il nome di *Bronzo rosso* , e si adopera per colorire a bronzo le Carrozze di prezzo . Valmont di Bomare *Dizionario* nella Voce *Porporina* .

lore rosso . Crescendo il sapone si ha un color cremisi ; tornando ad aumentare la quantità del sapone viene fuori un bel Persichino ; e mettendovene assai poco , il colore si fa di Carmino . Guidotti .

2. Per fare un bel campo rosso , come fanno in Francia , ed in Inghilterra , si pratica nel modo seguente . Prima d' ogni cosa si dà sopra il lavoro una , o più mani di Gesso stemperato con colla , come fanno gl' Indoratori , e poscia s' uguaglia col raffetto , e si polisce . Ciò fatto se gli dà una mano di Minio , o più , sciolto con colla di Pesce , procurando che il colore resti eguale : indi un'altra , o più mani di Lacca fina , secco che sia il Minio , quando si voglia oscuro . Se poi si desidera chiaro , e brillante si copre d' una , o più mani di Cinabro macinato , ed incorporato con Lacca ; e quando questo colore è secco si vela di Carmino , finchè piaccia il colore , e sia eguale . (1)

Dopo a suo tempo se gli dà sopra una Vernice chiara fatta collo Spirito di Vino .

Si deve avvertire , che il Carmino si deve sciogliere , e stemperare con acqua di fonte , o di fiume , o di pioggia , e non con quella di pozzo , mentre questa fa diventar il colore quasi Morello ; e la Gomma Arabica , e molto più quella de' Pruni lo fa prendere colore più chiaro , e bello . Guidotti .

3. Fate una lisciva di Sale di Tartaro , entro cui mettete Legno Brasile per lo spazio di una notte con un poco di Allume ; dopo si farà bollire al fuoco ,
fin-

(1) In vece di *Sangue di Drago* si può fare la prova con il colore rosso cavato dai granelli dell' *Urucui* , col quale si tingono gl' Indiani *Pajagua* , ed altri ; ovvero con l' *Icipopita* , e *Radica Rossa* , adoprata dalle Donne Spagnole , ed Indiane nel *Paraguay* .

finchè scemi due terzi ; di poi si cola , e vi si aggiugnerà la Gomma Arabica per servirle . L' Alume rende il colore più , o meno oscuro , e bruno . *Secrets &c. Chap. VI.*

4. Per dare alla Lacca un colore bellissimo si opera così . Si macina la Lacca fottilmente con acqua pura , aggiugnendo ad essa nel macinarla due , o tre gocce d' olio di Tartaro fresco , o più ancora secondo la quantità della Lacca , che si prele a macinare . Con tale aggiunta acquistarà più bel colore , il quale diverrà ancor più carico , se si adoprerà più olio . Ciò fatto si fa seccare all' ombra . Guidotti . Vedi il §. 1.

§. 8. Colore Nero .

1. Il Nero Fumo di Pino , o di Avorio bruciato , e ridotto a carbone macinato nella Pietra de' Pittori con Aceto , ed acqua , finchè diventi polvere impalpabile , è eccellente . Si conserva in una Vescica . (2)

2. Il Nero de' Piedi di Montone , o Castrato bruciati , e ridotti in polvere fina , dà un Nero velutato .

3. Un Nero fino si otterrà col metodo seguente . Prendi scorze di Noce , e falle bruciare , od arrostitire in una padella di ferro . Ciò fatto le porrai in una scodella piena d' acqua , e dopo le macinarai sopra la Pietra de' Pittori con olio , o con Vernice .

4. Si prende un Lucignolo di Bombace in una Lucerna d' oio di Noce . Si accende , e si copre con piatto di terra sostenuto sopra la Lucerna da alcune
pie-

(2.) Il Nero Fumo , che fanno le schieggie dell' Albero *Tagi* , o *Tagibo* nel Paraguaj è molto migliore , che il Nero Fumo del Pino Europeo .

pietre , perchè se gli attacchi il fumo ; appresso si raccoglie il fumo , o tutto il Nero , che si troverà nel piatto , e si conserva per l' uso .

Nero assai bello , e facile .

1. Prendi buon Inchiostro nella quantità , che ti piacerà , e ponilo in un piccolo Catino nuovo , e bene cotto : Dopo esponilo al Sole , acciò si secchi ; e quando farà bene secco lo levarai dal Catino con un coltello . Ciò fatto lo macinarai in modo , che divenga polvere sottilissima , e la mescolarai con la Vernice , e riuscirà un Nero bellissimo .

2. Si macina nella Pietra de' Pittori il Nero Fumo di Lucerna ; quando farà bene macinato si pone in un vaso di terra : dopo si mette sopra il legno con un pennello , e quando farà secco si polisce .

3. Mettete pezzi di ferro , come chiodi &c. , che siano bene rugginosi dentro un buon Inchiostro , e lasciateli in infusione per alcuni giorni ; dopo ungerete il legno , e quando farà bene imbevuto si polirà .

Nero bello per dipingere .

1. Si mescoli l' acqua di Foglie di Noce con Calce viva ; si faccia bollire in essa mistura Legno , o qualsivoglia altra materia , e restarà tinta di un bel nero .

2. Si mettono in Aceto limature di ferro , e poste in vaso coperto , si sbatte , ed agita fortemente , ed è un bel Nero .

Maniera di fare alcuni Inchiostri .

1. Si frangono due Libbre di Galla , e si fanno bollire in cinque , o sei libbre d' acqua finchè sieno ammolite , e non restino , che due libbre , o due libbre , e mezza d' una decozione carica di color gialliccio oscuro . Si cola con forte espressione , e vi si aggiungono dieci , o dodici oncie di Vetriolo

lo

lo verde , o bianco , ed un' oncia di Gomma Arabica franta , e si sciolgono a fuoco lento . Il Vetriolo fa prendere in poco tempo al liquore un color Nero , e lo fa Inchiostro ; perchè probabilmente l' acido di questo Vetriolo , indebolito dalla sostanza sulfurea , ed assorbente della Galla , la sua parte ferrigna , e nera si dilata , e si fa vedere nel liquore . Si lascia riposar l' Inchiostro , e si separa dalle sue feccie , versandolo in qualche vaso , dove si conserva .

Nota. Un gran numero d' altre materie vegetabili , ed astringenti potrebbero servire in luogo della Galla per far l' Inchiostro , come sono la Ghianda , il Legno di Quercia , il Legno d' India Campeccio , la scorza di Melegranate , il Sommaco , e le Rose rosse . Molte di queste materie in vero non rendono per l' ordinario l' Inchiostro così tinto , ne così carico , come la Galla , ma fanno un' Inchiostro , che molto gli rassomiglia , (1)

2. Due libbre , e mezza d' acqua di pioggia ; Galla , o *Algarrobille* per sorta quattro oncie ; Gomma Arabica (2) un' oncia . Le Galle , o *Algarrobille* poste in infusione si riscaldano sopra ceneri calde per lo spazio di 22. ore , e per un quarto d' ora si fanno bollire soavemente ; agitasi la materia con un bastoncello , si cola in altro vaso , ed in questo si pone la Gomma in polvere . Si ritorna a porre il tutto sopra ceneri calde , o in fuoco lento

L

per

(1) Nel *Paraguaj* in luogo di Galla si adopera l' *Algarrobilla* , l' *Erba* del *Paraguaj* , e la scorza del legno chiamato in Guarani *Ibaporaiti* , e si fa inchiostro bello .

(2) La Gomma dell' Albero *Ibopei* è la stessa , che l' *Arabica* ; e ancora quella dell' Albero *Curupai* .

per un quarto d' ora , e si mescola come prima , acciochè si sciogla bene la Gomma . Viene Inchiostro bello .

3. Vetriolo , e Gomma Arabica di ciascuna cosa un' oncia : Galle infrante un' oncia , e mezza ; pongasi il tutto in dieci oncie di Vino bianco , o di Aceto . In un' ora resta buono questo Inchiostro per scrivere , vale a dire , si può usare dopo un' ora , che sia fatto .

Inchiostro sopraffino .

4. Vino bianco generoso , o nero oncie 48. , Galle d' Istria ammaccate , e non in polvere oncie 3. , Vitriolo Romano intiero oncie 2. , Gomma Arabica oncie 1. , Legno Campeccio oncie 3. , Scorza di Pomi Granati , o Meleganate oncie 2. , Ferro rugginoso oncie 4. Si vuota il Vino in una pentola nuova , e vi si mette in infusione per due giorni il Campeccio , le Scorze , ed il Ferro : dopo si fa bollire insieme con questi ingredienti , finchè resti il Vino netto oncie 30. , e si cola per pezza fissa ; poi vi si aggiungono le oncie 3. di Galla , e si lascia in infusione al Sole caldo , oppure sopra la cenere calda otto giorni , maneggiandolo di sovente ; poscia colato se gli aggiungono le oncie 2. di Vitriolo , e si lascia pure in infusione quattro giorni , maneggiandolo come sopra . In fine se gli mette la Gomma sciolta in Vino generoso , e si lascia altri due giorni al Sole , o al calore della cenere , movendolo spesso ; e poi si cola in vaso invetriato , e meglio in vaso di vetro ; e dopo alquanti giorni avrai un' Inchiostro bellissimo .

Chi desidera un' Inchiostro lustro come Vernice , vi aggiunga Allume di Rocca , ma si asciughi difficilmente .

Tut-

Tutti i sudetti Capimorti , o sedimenti ricavati dalle colature si rimetteranno nella detta pentola con oncie 15. di Vino , e si esporranno per altri otto giorni al Sole ; e così si tornerà ad avere un' Inchiostro , che potrà servire per render scorrevole il primo , in caso che divenisse troppo fisso . Guidotti .

5. Due libbre del migliore Aceto , 13. libbre d' acqua piovana : fate bollire questi liquori mescolati insieme ; di poi mettetevi mezza libbra di Vitriolo marziale calcinato . Lasciate il tutto in digestione per 24. ore in vaso di terra invetriato ; aggiugnetevi una libbra , e 4. oncie di Gallozzole , che sieno state colte prima , che fossero mature , ridotte in polvere grossolana , e 5. oncie di Gomma Arabica : agitate il tutto di tratto in tratto con una bacchetta di legno , ed in quattro , o al più in cinque giorni avrete un' inchiostro nerissimo , e perfettissimo , e che per molti anni si conserva senza la menoma alterazione .

Il modo usato dagli Ebanisti per tingere legni diversi in colore di Ebano è scritto nel Trattenimento VIII. Eccone un' altro .

6. Mettete Galle in infusione entro dell' Aceto , nel quale siano stati pezzi , o chiodi di ferro rugginolo ; con questo liquore si tinge il legno , e dopo si polisce .

7. Altro . Prendete legno dell' India , cioè Campeccio tagliato minuto , ed un poco d' Allume : fate bollire l' acqua , nella quale staranno in infusione fintantochè divenga di colore violato . Di quest' acqua darete alcune mani al legno fintantochè prenda lo stesso colore violato . Dopo farete bollire Verdetto , cioè Verde-Gris in Aceto fino alla diminu-

zione d' un terzo ; con questo gli darete tante mani , quante vedrete essere necessarie , affinchè il legno prenda colore nero . Per contraffare il colore dell' Inchiostro Chinesef vedi la Parte II. del Trattamento IV. Num. VIII.

Inchiostro simile al Chinesef.

Prendete Nero fumo bruciato entro un Crogiuolo , o Pignattino fintantochè non fumi più , macinatelo sopra il Porfido , o Marmo insieme con acqua di Gomma Dragante bene carica , poi mescolatevi altrettanto d' Indaco ben bruciato , e macinato . Si macinaranno insieme per il tempo di due ore , per mescolar bene il tutto . Ciò fatto si ammassa perfettamente la materia , e si formaranno li Bastoncini d' una grossezza proporzionata , che si metteranno a seccare al Sole , già tagliati con un coltello , e se piace si pongono in stampi di Latta , o di ferro . Ma perchè la Gomma non si attacchi agli stampi , questi si polverizzano con Nero fumo , o di ossa di Persico &c.

Altra maniera . Nero fumo bene stemperato nell' Acquavite , dipoi si mette alcune volte nell' acqua comune chiara per separare le parti grosse , ed alla terza volta , che si deporrà nel fondo del vaso si farà scorrere attentamente l' acqua per inclinazione : quello , che restarà nel fondo si raccoglie , e si mette sopra Colla nuova d' Inghilterra bene stemperata . Ciò fatto si macina il tutto sopra il Marmo per incorporarlo : Si formano li bastoncini della pasta , e si lasciano seccare .

Nota . Il Carbone di Fave secche serve come il Nero fumo . (1) Al-

(1) *Secrets concernant les Arts , & Metiers , Tome Premier Chapitre x. pag. 275.*

Altra maniera . Si prendono Nocciuoli , cioè of-
fa di Persico , o di *Armeniache* (2) si gettano via
le Mandorle , riservando soltanto le scorze dure , o
Guscj , i quali si hanno da involuppare ben bene fra
due foglie di Cavolo , l' una sopra l' altra , legan-
do esattamente il fascio , o involuppo , e si mette
entro un Forno , quando si vuole cuocere il pane ,
nel tempo di metter questo , o prima di metterlo .
Convieni , che i Guscj si riducano in carbone otti-
mamente consumato , ma senza , che si brucino ,
e senza che facciano fiamma .

Quando questo carbone è fatto si lascia raffreddare
nell' involuppo ; questo di poi si leva via , ed il
carbone si macina dentro un mortajo coperto con una
pelle , al traverso di cui si farà passare il pistello ,
e riducasi in polvere finissima . Nello stesso tempo
si fa stemperare nell' acqua Gomma Arabica in buo-
na quantità , in maniera , che l' acqua riesca un
poco densa .

Dopo si pone questa polvere sopra il Marmo li-
cicio , e sopra s' infondono alcune goccioline d' acqua
di Gomma , e si fa una pasta nella stessa maniera ,
che si fa con i colori . Si pone questa pasta in pic-
coli stampi di Latta , o di Cartone impialstrati con
cera bianca , e così s' impedisce , che la Gomma si
attacchi . Lasciasi seccare , e dopo si adopera .

Nota . Nel caso , che mancasse la comodità del
Forno , si pongono i Fascj nel Focolare del Cami-
no , quando già sia acceso , e si coprono colla ce-
nere , e sopra vi si mette il fuoco . (3)

Sa-

(2) In Spagnolo *Albaricoques* , a Ravenna *Mognache* , e *Be-
ricochi* .

(3) *L' Agronome* , ov *Dictionnaire Portatif. du Cultivateur* ,
To-

Sarebbe più acconcio mettere i Guscj entro una Pignatta nuova , o dentro un Crogiuolo , otturandolo ben bene con creta , e ponendolo sopra la cenere calda vicino al fuoco , e sopra la coperta ponendo alcune brascie dello stesso fuoco .

TRATTENIMENTO XX.

Alcune belle Vernici della China.

LE Composizioni di queste Vernici riporta il P. Carlo Plumier Minimo , (1) il quale non dubita chiamarle vere Vernici Chinesi ; e si maraviglia , come essendo semplicissime , non siano bene

Tome Premier , verb. Encre . Scrive l' Autore , che questa è Nouvelle maniere de faire de l' Encrs de la Chine , c' est-à dire de la meme materie , & de la memè façon don les chinois la préparent .

Ma io sono persuaso , che non è così : perchè l' Inchiostro della China è una rara , e mirabile composizione , che si è tentato in vano d' imitare in Europa .

Dicesi , che si prepara con Nero fumo di differenti specie ; ma l' ottimo è quello fatto del fumo di grasso porcino . Si mettono due libbre di questo grasso in un Catino ; vi si colloca nel mezzo una miccia accesa ; si copre il tutto con un piatto inverniciato , facendo in guisa , che vi resti quel men di apertura , che è possibile tra il piatto , ed il Catino . Quando si è lasciata ardere la miccia per un certo tempo , si raccoglie il Nero fumo , che si è formato di sotto al piatto , si calcina , e si digrassa , cioè si brucia come il Nero fumo di Pino &c. per digrassarlo . I Chinesi vi meschiano insieme un certo olio , e vi aggiungono altri ingredienti odorosi per levarne il rancidume dell' olio . Mescolato che l' hanno , e ridotto ad una pasta giusta , lo mettono in una forma per figurarlo .

(1) *Le Torneour a perfection Artic. XII. Chapitre IV.*

ne riusciti parecchj ingegnosi uomini nella di loro manipolazione . Servono per applicare sopra il legno .

Vernice Rossa con Gomma Lacca .

Prendi Gomma Lacca in bastoncelli , o in grani , la levarai bene dai bastoncelli , lavandola in molte fecchie d' acqua per cavarne la tintura . Poi lasciala seccar bene , perchè la minima umidità guasterebbe tutto . Quando farà bene secca la macinarai in un mortajo assai netto . Se ti servirai della Lacca in granelli , conviene sciegliere la più chiara , e la più limpida , purgandola bene dalle sue sporcizie , e per il rimanente operare come con quella dei bastoncelli .

Pigliarai dunque mezza libbra dell' una , o dell' altra delle dette Gomme preparata nel modo riferito , e la metterai in una bottiglia di vetro doppia , nella quale versarai due libbre , e mezza di buono spirito di Vino rettificato , aggiugnendo il grosso di una Noce Moscata di Canfora .

Ciò fatto lasciarai sciogliere tutto per lo spazio di ventiquattro ore a freddo , dimenando di tempo in tempo la bottiglia . In capo alle dette ore , siccome il tutto non farà ancora sciolto , approssimarai la bottiglia al fuoco , se è Inverno , o la metterai al Sole nella Estate , di maniera che il calore sia soave , ed insensibile . Allora vedrai il chiaro di questa Vernice venire all' alto , e lo versarai dolcemente in altra bottiglia per inclinazione . Lasciarai nello stesso modo la bottiglia al medesimo calore , continuando a versare nell' altra bottiglia il chiaro di questa Vernice , fintantochè non ascenda niente affatto .

Nel chiaro , che hai preso metterai il grosso di una noce di Trementina preparata nel modo seguente . Prendi Trementina di Venezia della più bella ,
e più

e più bianca , che potrai trovare ; la farai liquefare sopra fuoco di carboni entro una scodella di terra nuova senza mettervi acqua , ed agitandola spesso . Quando essa farà liquefatta , allora si trova a proposito per l' uso , che fra poco si dirà .

Essendo cavata la Vernice chiara , si porrà ancora per inclinazione in un' altra bottiglia particolarmente , o separatamente la seconda Vernice , che si troverà fra il chiaro , ed il grosso della feccia , fintantochè si vedrà venire la Vernice grossa torbida , che colarai per un panno lino , e la premerai bene , fintantochè non stillerà più umidità . Costesta ancora porrai in altra bottiglia da per se , per usarla secondo il bisogno .

Vernice Bianca fatta con la Gomma Sandracca.

Prendete mezza libbra di Gomma Sandracca della più bianca ; e più chiara ; la lavarete bene in buon spirito di Vino rettificato . Ciò fatto mettete la detta Gomma in una bottiglia insieme con un' oncia di Mastice in lagrime , e di Gomma Elemi il grosso d' una Nöcciuola , e due libbre di Spirito di Vino rettificato . Si farà liquefare il tutto come sopra ; di poi aggiugnerete il grosso di una Noce di Canfora insieme con un' oncia di Trementina . Questa Vernice è chiara , e senza feccia , o sedimento . Vedi il Tratten. XI. del Num. 5.

Preparazione del Legno per i Lavori alla Chinesese.

Convieni prendere Legno del più duro per i lavori fini ; ma per gl' altri servirà l' Albero di Noce ben feccato . Se il lavoro è fatto di molti pezzi , questi si devono incollare politamente , e che siano esattamente aggiustati gl' uni cogl' altri . Si ha da polire perfettamente il Legno in modo , che resti
da

da per tutto liscio , come si è detto nel Trattamento XIV.

Ciò fatto si prende colla di Pesce bianca , e netta , e si farà liquefare in una scodella nuova di Majolica . Quando sarà affatto sciolta si lascia raffreddare per servirsene secondo il bisogno . Per questo si mette una parte entro una scodella di terra per farla liquefare sopra il fuoco , e si mescolerà ivi Bianco di Spagna bene macinato . Incorporato il tutto , si prende un pennello grosso , col quale si applicarà la detta mistura sopra il Legno preparato .

Quando avrà ricevuto almeno sei mani , o strati , conviene applicare cotesta mistura leggermente , e lasciare , che sia secca la prima mano avanti di dare la seconda , osservando lo stesso nelle altre mani . E' di bisogno umettare il Legno quanto sia possibile , altrimenti s' incurvarebbe .

Conviene pure preparare il Legno per le due faccie , ancorchè non se gli dia la Vernice , che solamente per una faccia . Così restarà egualmente dritto .

Quando il Legno avrà ricevuto tutte le mani necessarie , e che sarà ben coperto per ogni verso , conviene polirlo con il vetro , e la Pomice , la pelle di Pesce Squadro , o Cane marino , e la Rasparella (1) ; fintantochè sia liscio , ed eguale come un Cristallo : dopo si lascia così per qualche tempo , per applicare dopo i colori , che si vorranno ; questi s' applicano differentemente secondo la di loro natura , come or ora si dirà . Vedi il Trattamento XV.

Dell' applicazione dei Colori chiari .

Vi sono dei colori , che si applicano con la Verni-

(1) Erba chiamata coda di Cavallo .

nice ; tali sono il Rosso , il Nero , il Bruno , od Oscuro , e gl' altri colori similmente Oscuri , e Forti . Tutti gl' altri colori chiari s' applicano con la Colla preparata come si è detto di sopra . Per esempio per far il Bianco si prenderà della detta Colla preparata , nella quale s' incorporerà il Bianco di Spagna , o il Bianco di Piombo , che è la Biacca bene macinato sopra la pietra de' Pittori con un poco di Smalto , o un poco d' Oltramare . Si applicherà questa mistura , o colore assai egualmente sopra il Legno con un pennello grosso come un dito . Quando il colore farà bene unito , ed eguale da per tutto , si lascia seccare , per polirlo dopo con la Rasparella . Tutti gl' altri colori chiari s' applicano nella stessa maniera , che il suddetto .

Della Applicazione dei Colori oscuri .

Si è detto , che i Colori oscuri si applicano con la Vernice , ma si deve avvertire , che si serve della Gomma Lacca per i colori più oscuri , e per gli altri colori più chiari si adopra la Gomma Sandraca . Dunque per applicare il Nero , e gli altri colori oscuri si prende Nero fumo , il quale si mette in una scodelletta , secondo la quantità bisognevole , sopra il quale si versarà della Vernice grossa di Gomma Lacca , e si mescolaranno bene insieme col dito .

Ciò fatto con un pennello proporzionato al Lavoro se glie ne danno tre mani in seguito , osservando sempre di non dare la seconda fintantochè non sia ben tecca perfettamente la prima , locchè accade presto , se si approssima al fuoco il Lavoro , o esponendolo al Sole , ma leggermente , perchè altrimenti il lavoro sudetto resterebbe di colore di Marrocchino .

Avendo , come si è detto , dato le tre prime mani ,

ni , si lascia riposare il lavoro sette , od otto ore , e subito se gli daranno altre tre mani nella stessa maniera , che le precedenti , seguitando così fintantochè si veda , che il lavoro si trova in istato di poter sopportare il pimo polimento colla Rasparella . Dato questo primo polimento si lascia riposare il Lavoro sette , od otto giorni , ed anche più , e farà meglio .

In seguito si prenderà Nero d' Avorio bene macinato sopra il marmo , ed innumidito con Olio di Trementina , e si mette entro una scodelletta per mescolarlo con la seconda Vernice di Gomma Lacca , e se gli daranno ancora sei mani , osservando sempre gli stessi intervalli di tempo , che nelle prime mani ; se glie ne possono dare ancora nove , osservando le cose anzidette . Ciò fatto si lascerà seccar bene , e riposare il lavoro , e dopo si polirà colla Rasparella , come sopra si è detto .

Dopo si prende dello stesso Nero , che si scioglierà ben bene con la terza , e la più densa Vernice Rossa , o Gomma Lacca in una scodella , e se gli daranno ancora cinque , o sei mani con le precauzioni sopradette . Si lascerà riposare il Lavoro come le altre volte ; dopo di che si polirà con il Bianco di Spagna polverizzato finamente , ed un drappo . Questo non polirà perfettamente il Lavoro , ma servirà soltanto a levare le più grosse sporcizie ; dopo si lascerà riposare ancora per cinque giorni .

Ciò fatto si prenderà della Vernice di Gomma Lacca la più chiara , e si porrà in una scodella , colla quale se gli daranno cinque mani , o sei , osservando le medesime distanze sopradette . Si lascerà riposare il Lavoro per il tempo più lungo , che si potrà , e questo modo farà più a proposito per ricevere un polimento perfetto .

Il Colore Rosso , il Bruno , ed il Pavonazzo oscuro s' applicano nella stessa maniera , come si è insegnato per il Nero . Se farà un Rosso per esempio , dopo la preparazione del Legno , si pigliarà della Vernice sudetta , la quale si mescolerà in una scodella con il Cinabro , e se gli daranno nove , o dieci mani , osservando li medesimi intervalli prescritti per il Nero . Dopo si polirà il lavoro con la Rasparella . Ciò fatto si prende Carmino bello , quale si mette in un Sacchetto di tela fina ben legato con un poco di Lacca fina bene macinata per dargli vivacità . Dopo mettete in una scodella di majolica della Vernice di Gomma Lacca fina , e della più chiara , e premerete il detto Sacchetto , fintantochè troverete il colore , che volete ; e darete nove mani di questo liquore al Lavoro , con le stesse precauzioni , che per il Nero .

Dopo questo , essendo ben secco il Lavoro , se gli daranno dodici mani di Vernice chiara con le medesime precauzioni , e si lascerà seccare il Lavoro medesimo fintantochè si troverà in istato di ricercare un polimento perfetto . Lo stesso si pratica con gl' altri colori .

Si osserverà quando si danno le ultime mani di Vernice chiara , e così delle altre , di avere sempre un Ago col suo manico per levar via le sporcizie , che possono cadere sopra il Lavoro , o i peli del pennello , che vengano fuori , perchè se si vuole aspettare a farlo quando la Vernice sia secca , farà impossibile di non danneggiare il Lavoro .

Nella applicazione della Vernice bianca sopra li colori chiari , conviene osservare le medesime regole , che si sono dette , con questa differenza , che questa Vernice bianca s' applica senza alcun colore ,

ma

ma sola , perchè si ha da dare sopra i colori chiari , che saranno applicati prima con la Colla nella maniera , che si è di sopra spiegato .

Del Polimento della Vernice .

Si polisce soltanto la Vernice bianca , perchè siccome i colori si sono prima applicati soli , così hanno già ricevuto il polimento essendo ben secchi , e si poliscono come ho detto con la Rasparella . Perlocchè non si fa altro , che applicare dieci , o dodici mani di Vernice bianca , e dopo si lascia seccar bene per polirla , osservando sempre le medesime precauzioni già insegnate di sopra .

Per polire dunque questa Vernice prenderete Bianco di Spagna sciolto nell' acqua , e con un drappo soave la fregarete più egualmente , che si potrà , ma con soavità per non levar via i colori , o riscaldar la Vernice , poichè restarebbe macchiata , o di color di Marocchino . Non si ha da polire intieramente nello stesso giorno , ma in più volte , ed in diversi tempi .

Essendo il tutto perfettamente polito , si prende una spugna bagnata , colla quale si scancellarà qualche macchia , passandola per tutto il Lavoro , e si lascerà seccare quest' acqua . Dopo ciò si umetterà un panno lino bianco , e polito con un poco d' olio d' Olive , e si ungerà soavemente il Lavoro , e dopo si asciugará con altro panno lino assai netto . Finito questo si lascia riposare il Lavoro quanto tempo piacerà , e quanto più secco diverrà , tantopiù bella comparirà la Vernice . Vedi il Tratt. XVII.

Altra Vernice della China bellissima .

Prendete un' oncia di Carabe assai bianco , o di Gomma Copale ben netta , quattro grossi di Sandracca bella , e due grani di Mastice in lagrime ;
aven-

avendo ridotto il tutto in polvere fina , ponetelo in un Matraccio di Vetro forte ; dopo versatevi sopra un' oncia d' olio di Trementina di Venezia , ed otturate il Matraccio con un turaccio di sovero incerato , e con la vescica di Porco bagnata , e legata sopra il turaccio . Fate sciogliere il tutto a fuoco dolce sopra l' Arena calda per lo spazio di dodici ore ; dopo di che sturarete il Matraccio , e vi versarete soavemente sei oncie di Spirito di Vino rettificato . Convieni lasciare raffreddare bene il Matraccio prima di levare il coperchio , e turarlo bene , dopo che sia messo dentro lo Spirito di Vino . Dopo si pone sopra ceneri calde , o Bagno di Arena , o Bagno Maria , ed in dodici ore lo Spirito di Vino avrà sciolte tutte le Gomme . Allora frattanto che la Vernice è ancora calda conviene colarla per un panno lino , e conservarla in una bottiglia di vetro bene otturata . Se ne danno molte mani sopra il lavoro , che dopo si polisce .

*Dissoluzione dell' Ambra , o Carabe
per le Vernici .*

Con frequenza si fa uso di Carabe , od Ambra nelle Vernici , ed è difficile liquefarla perfettamente , massime quando questa gomma sia sola , e separata dagli altri ingredienti . Ecco quello , che ha insegnato l' esperienza .

Presa la quantità che si voglia di Carabe , sia bianca , o gialla , si riduca in polvere ; dopo mettesi sopra le ceneri calde entro un Matraccio bene otturato ; vi si darà un fuoco moderato , perchè il vaso non crepi , e si metteranno entro Ceneri calde infino al collo , altrimenti si romperebbe . Dopo si aumenta il fuoco per gradi , e si continua rimanendo il Matraccio di tempo in tempo o con un bastone ,
o con

o con la mano, ed il Carabe si liquefarà soavemente . Quando sarà sciolto si versa in un piatto piccolo inverniciato, nel quale sia scaldato olio di Spigo , o di Lino , ma che non bolla , ed essendo versato si rimenerà la mistura con un bastoncello , perchè non si coaguli , ed indurisca , e così resterà sempre liquido . L' olio di Spigo è migliore per questo , che non è l' olio di Lino , perchè ha meno corpo , ed è più disseccativo .

Dopo che il tutto sarà sciolto , e freddo si potrà porre in un fiaschetto , che si otturerà bene per conservarlo , e servirsene secondo il bisogno insieme colle altre Gomme . Il Carabe si fa rosso quando si scioglie , e liquefa , ma questo non impedisce , che possa servire . Si può mettere nel Matraccio un poco d' olio di Spigo , o di Lino per facilitare la dissoluzione , ed impedire , che non si faccia tanto rosso ; ma se ne deve mettere assai poco , altrimenti l' olio montarebbe infino all' alto del Matraccio insieme con il Carabe , o farebbe crepare il Vaso se fosse troppo otturato . Si può rimettere olio insieme con questa Gomma quando sia liquefatta , affinchè non si condensi tanto . Cotesta dissoluzione del Carabe per se stessa è una Vernice eccellente . Vedi il Trattenimento XI. del Num. 1.

Vernice di Gomma Lacca .

Prendete cinque oncie di Gomma Lacca in granelli , o in tavolette bene purificata da tutte le sporcizie . Pestatela se è in tavolette , e mettetela in un Matraccio di Vetro insieme con un Boccale di buon Spirito di Vino ; otturate il Matraccio , e ponetelo sopra un fornello di Arena , di maniera che l' Arena copra tutta la materia contenuta nel Vaso , e che essa bolla soavemente per lo spazio di tre ore ,
ed.

ed anche un poco più . Se il fuoco è un poco violento non apporterà danno se si ha un Lambicco , perchè il suo recipiente rinfrescato raffredderà gli spiriti troppo caldi , i quali si condensano , e si risolvono in un liquore , che possono mettersi insieme dopo nella Vernice , quando sarà cotta , e raffreddata . Dopo due , o tre ore la metterete in una forte bottiglia , che otterrete bene con sovero incerato per impedire la svaporazione .

Per adoprare questa Vernice si mescola con i Colori finamente macinati a secco come il Cinabro , l' Oera , ed altri secondo il Lavoro , che si vuol fare ; ma conviene non stemprare alla volta altro , che quello , che ha da impiegarsi nello spazio di un Miserere , perchè esso si dissecca , ed etala prontissimamente .

Il Corallo si può imitare con questa Vernice , prendendo Cinabro sottilmente macinato insieme con orina chiara ; dopo di che si mette a seccare sopra Carta bianca , e si macina un' altra volta sopra la pietra per conservarlo , e servirsene , come si è detto .

Per contraffare la Venturina si macina a secco l' Oera bruna finamente mescolata colla terra d' ombra .

Il Colore Nero si fa col Nero fumo preparato col fuoco in questa maniera . Si empie a forza un Cannone di ferro comprimendolo ; si mette questo Cannone in un Crogiuolo , e si pone sopra carboni accesi fintantochè il grasso sia consumato , e che esso diventi carbone .

Si può fare la stessa cosa con li Noccioli dei Perfici . Si macinano a secco tutti questi Neri per conservarli , ed adoprarli nella occasione occorrente .

L' Oltremare , siccome già è in polvere , così non vi è bisogno di macinarlo ; ma conviene aggiunger-

vi un poco di bianco , od anche dare una , o due mani di bianco sopra i lavori prima di applicare la Vernice per ravvivare il colore .

In vece dell' Ultramar , che è troppo caro , può servire l' Azzurro bello di Prussia .

Perchè la Vernice di Gomma Lacca riesca più bella , deve essere composta con lo Spirito di Vino rettificato , e di Gomma Lacca la più bella , bianca , e trasparente . Ecco la maniera per imbiancarla quasi del tutto . Avendo macinato la Gomma Lacca sottilissimamente , si mette subito nello Spirito di Vino , dove si lascia in infusione per parecchi giorni , rimenandola due , o tre volte ogni giorno , si farà molle , ed in parte si scioglierà ; allora si pone in un piatto di terra , nel quale sia acqua tiepida , ed ivi lascerà il suo colore rosso , e dopo di averla impastata un poco nell' acqua , essa diverrà quasi affatto bianca .

Questa Vernice è troppo densa , perlocchè conviene scioglierla una seconda volta , e lasciarla riposare in una bottiglia di Vetro ; conservata in questo modo alcun tempo bene otturata diventerà assai chiara , e trasparente per di sopra ; allora si separerà quello , che soprannuota , e mettendo Spirito di Vino sopra il rimanente , si pone al Sole , o sopra le ceneri calde , ed avendo riposato si chiarifica . Potrà servire il più grosso per dare le prime mani , ed il più chiaro servirà per le ultime .

Conviene attendere , che quelle cose , che si hanno da verniciare non siano troppo ornate , perchè è necessario lustrare la Vernice molte volte per renderla più unita . La Vernice non deve rendere il lavoro lustro , ma se gli dà il lustro , polendolo dopo che sarà asciutto con la pietra Pomice calcinata ,

M

e ma-

e macinata , od anche con la Rasparella inumidita nell' olio ; cosa che si deve fare , principalmente con quei Lavori , che imitano il Marmo .

Avvertasi quì per sempre , che quando s' ha d' applicar la Vernice sopra Legno , Cartone , o altra cosa morbida si ha da cominciare dandogli due mani di colla di pergamena , o di rittagli di Guanti bianchi , lasciando seccare la prima mano avanti di dare la seconda ; altrimenti la Vernice s' imbeverebbe nel Lavoro , e non avrebbe lucido alcuno , o farebbe necessario dargli molte mani per la buona riuscita , il che richiederebbe piu tempo , e maggior spesa . Vedi il Tratt. XI. Num. 2.

Vernice della China di tutti i Colori.

Prendete Sandracca , e Mastice in lagrime di ciascuna un' oncia , Gomma Lacca ben purificata due oncie , una libbra , e mezza di Spirito di Vino ; mettete il tutto in un Matraccio , ma che abbia vuoto affai , e ponetelo sopra un fuoco d' arena , o di ceneri calde , di maniera che il collo del Matraccio non tocchi il fondo del Vaso alla prova del fuoco , entro del quale avete posto l' arena , o la cenere . Il tutto si mette sopra carboni accesi ; e nel cominciare darete un fuoco affai buono , ma quando lo Spirito di Vino comincerà a bollire un poco , allora cavarete via quasi tutto il carbone , lasciandone soltanto pochissimo per mantenere il fuoco , o calore . La Vernice dopo aver bollito quattro , o cinque ore la colarete per una Stamigna , o Tela di seta , e la metterete in una bottiglia di vetro , che prima si deve riscaldare , perchè non crepi .

Per adoperare questa Vernice si stempera in un Vaso piccolo di Majolica , o di Porcellana il colore , che si vuole , ridotto in polvere finissima insieme

me

me con quella quantità di Vernice , che sia sufficiente per comporre un corpo di Colore , che non sia ne troppo chiaro , ne troppo denso . Dopo si fa riscaldare un poco cotesto Colore , levandolo subitochè comincerà a fumare . Dopo avere riscaldato il legno gli applicarete una mano , che lasciarete seccare all' ombra per alcuni giorni . Secca questa prima mano , si applicarà la seconda, senza riscaldare il legno , come per la prima mano . Si lascerà seccare parimente questa seconda mano , e dopo si continuerà a caricare il legno di colore , fintantochè sia bene coperto . Quando farà secca l' ultima mano di colore , si polirà con la Rasparella , la Pomice in polvere , ed olio di Oliva ; e dopo si asciugará il lavoro con un panno lino soave , o con la Camozza . Per dargli il lustro farete riscaldare un poco di Vernice pura , e levata dal fuoco quando comincerà a fumare l' applicarete sopra il lavoro un poco caldo , adoprando un pennello soave . Essendo secca , e dura la Vernice se gli darà l' ultimo lustro fregandola con olio d' Oliva , e tripoli in polvere assai fina , passandovi sopra con un pezzo di Camozza .

*Altra Vernice della China per ogni sorta
di Colore .*

Macinate insieme , e riducete in polvere un' oncia di Carabe bianco del più chiaro , e due grossi di Gomma Copale , ed altrettanto di Sandracca : mettete un' oncia di cotesta polvere in un Matraccio bene asciutto con tre oncie di Spirito di Vino . Otturate bene il Matraccio con un panno lino , al quale per di sopra se gli darà una mano di colla di farina assai densa , e sopra la colla ponete un' altro panno lino , legandolo al collo del Matraccio . Mettete

tete il tutto sopra le ceneri calde , e fatelo bollire fintantochè le polveri siano affatto liquefatte . Aurete una bella Vernice della China .

Quando sarà perfettamente polito il lavoro , applicarete subito i colori , che vorrete , stemprati ; con la colla di Pesce in Acquavite . Dopo avendo lasciato seccare bene il colore , lo coprirete di una mano di vernice suddetta , e quando sarà secca , gliene darete un' altra , che similmente si lascerà seccare , dopo una terza , e una quarta se fosse necessaria . Ben secco il lavoro , lo polirete con olio , e Tripoli sottilmente polverizzato , e lo asciugarete con un panno lino . Resta il lavoro assai bello . Vedi il Tratt. XI. Num. 3. , e 4.

Vernice così bella come quella della China .

Si prende Gomma Lacca bene purificata , si mette in un Vaso di vetro , e si versa sopra Spirito di Vino assai buono , fintantochè soprannuoti quattro dita , ed otturato esattamente il Vaso , si pone a digerire ad un fuoco temperato , o al Sole per lo spazio di tre , o quattro giorni , rimenandolo alcune volte al giorno . Quando la Gomma sarà sciolta si cola per un panno lino , e si rimette a digerire per un giorno , e così la Vernice è fatta . Si serve della più chiara , che soprannuota , stendendola leggermente con un pennello sopra il Legno , che deve essere dipinto prima con il colore , che si vuole , osservando , come già si è detto , di lasciare seccare bene la prima mano avanti di dare la seconda , e così le altre .

Vedi il Trattamento XII. Num. 14. , e 15. per compimento di quanto scrive il P. Plumier sopra le Vernici alla Chinesa .

P A R T E S E C O N D A

Materie utili , e dilettevoli .

T R A T T E N I M E N T O I .

Fare alcune Pitture curiofe .

§. 1. *Modo curioso , e facile per dipingere Immagini .*

UNO , che non sappia l' Arte di disegnare , con facilità dipingerà un' Immagine stampata in carta nel modo seguente . Si prende l' Immagine , o stampa , e si stende sopra un telaro ; stesa che sia si unge con olio di Trementina , il quale si dice Spirito di Trementina , e deve essere caldo , tenendo poi l' Immagine incontro al lume , si deve tingere nella parte di dietro , o pel rovescio con colori macinati con olio di Lino , senza dare ombra alcuna , ma semplice ; facendo rossa per esempio una veste ; di color di carne il volto ; di verde l' Albero , e così le altre parti , le quali appariranno come se fossero ombreggiate per cagione degli oscuri della stampa nera .

Se in tale lavoro si adoprerà l' olio di Noce chiarificato con polvere di mattone nuovo , sbattendola bene in una Caraffa , e lasciandola riposare , non diveranno gialli i Colori . L' olio poi di Trementina si ripassa per Stortina , o Stillatore di Vetro sopra cenere calda .

Nota . Il colore di Carne si fa con Biacca , Cinnamon-

nabro , e Lacca , e si stempra con acqua fatta di Gomma . Il Perfichino si fa con Lacca , e Biacca meschiate insieme , ma più bello con un poco di Tornasole , più chiaro con più Biacca . Il Tornasole è una pasta , e si stempra con acqua , e si cola per tela di lino , e poi si secca . Meschiato il Tornasole con Biacca fa Turchino ; meschiato con Lacca , e Biacca , ma che vi sia poco Tornasole fa Perfichino ; meschiato con Biacca fa Pavonazzo .

§. 2. *Dipingere sopra Carta , o Pergamena qualche Figura .*

Molti vogliono avere il piacere di dipingere senza affaticarsi in apprendere il Disegno ; quindi si sono ritrovate delle invenzioni per supplirvi , col mezzo delle quali si disegna senza sapere disegnare .

La prima invenzione è di copiare : cioè volendo fare in Miniatura un' impronto , o un Disegno bisognerà annerire il rovescio , ovvero un' altra carta con Lapis nero , stropicciandola ben forte con un dito involto in tela ; poi si netterà un poco con la stessa tela , acciochè non vi resti niente di polvere nera , che possa imbrattare la Pergamena , o la Carta , sulla quale si vuole dipingere , e su cui si attaccherà la Stampa , o sia il Disegno con quattro spille per impedire , che non muti luogo ; e se farà una carta quella , che si farà annerita , si metterà colla stampa dalla parte annerita sopra la Pergamena , poi con uno spillione spuntato si segnerà sopra i tratteggi della Stampa , o del Disegno , toccandone i contorni , le pieghe dei drappi , e generalmente tutto ciò , che bisogna distinguere l' uno dall' altro , calcando bene , acciochè i tratteggi restino ben impressi sulla Pergamena , o Carta di sotto .

Nota . La Carta si potrà annerire con Nero fumo
im-

impastato in olio , o grasso di fego , lasciandola seccare , ed eguagliando ben bene sopra la carta annerita la detta mistura . Collo stesso modo può anche tingersi Turchina , o Rossi . Il Disegno , o Stampa si mette sopra il rovescio della Carta annerita , ed il nero della Carta sopra la Pergamena , o Carta . Cavato bene l'impronto , si minierà a piacere con i colori adattati alla Figura .

Altra maniera propria per quelli , che fanno poco disegnare , e che vogliono copiar qualche Quadro , o altra cosa , che non si potrebbe copiare nel modo sudetto .

Si deve dividere tutto il Quadro in molte parti eguali , come in piccioli quadrati , che si segnano con il carbone , se la Pittura è chiara , ovvero con gesso bianco , se è oscura ; dopo di che si tirano gli stessi segni in quadrati della stessa grandezza sulla Carta bianca , dove bisognerà fare il Disegno : imperciocchè se si tacete esso Disegno subito sulla Pergamena , siccome spesso non riesce bene nella prima volta , s' imbrattarebbe con falsi tratteggi ; ma quando si è fatto netto sulla Carta , allora si copia sulla Pergamena nella maniera sudetta .

Quando l' Originale , e la Carta sono così preparati , si osserva ciò , che vi stà in ogni Quadrato dell' Originale , che si vuole copiare , come una Testa , un Braccio , una Mano , e così del resto , e dove , e come egli stà disposto , e collocato , e si fa altrettanto sulla Carta . In tal modo si trova ove mettere si debbano tutte le sue parti ; onde non resta , che a ben formarle , ed unirle insieme .

Si può parimente in questa maniera ridurre in grande , o in piccolo quanto si vuole un' Originale , facendovi Quadrati più grandi della Carta , o
più

più piccoli di quelli dell' Originale , ma conviene , che il loro numero sia sempre eguale .

*Altra maniera per copiar un Quadro , o
altra cosa nella sua vera grandezza .*

Si può ancora servirsi d' una Carta unta , e secca , o di una pelle di Vesca di Porco affai trasparente , che si trova dai Battiloro . Il Talco fa pure lo stesso effetto . Si metterà una di queste cose sopra l' Originale , onde ne traspariranno tutti i delineamenti , che si segnaranno con Gesso , o con un pennello ; dopo di che si levarà , attaccandola ad una Carta , o sulla Pergamena , sulla quale al trasparente lume d' una finestra si segnerà ciò , che si troverà delineato con il Gesso , o con una spilla d' Argento .

Si può in questa maniera servendosi della finestra , o di un Vetro , che si esporrà al chiaro , copiare per trasparenza ogni sorta di Stampe , di Disegni , ed altre cose in Carta , o in Pergamena , sulla quale vorrete disegnare . Questa invenzione è affai buona , e facilissima per avere delle copie della stessa grandezza dell' Originale .

Se si vorrà far riguardar le Figure dall' altra parte , non si ha da far altro , che voltar l' Originale , metterne la parte impressa , o disegnata sopra il Vetro della finestra , ed applicargli poi al rovescio la Carta , o la Pergamena .

Questo ancora è un buon modo di copiare giustamente un Quadro ad Olio , dandovi un colpo di pennello sopra tutti i principali tratteggi con Lacca stemprata coll' olio , ed applicandovi sopra tutto il piano una Carta della stessa grandezza , poi passandovi colla mano , lasciaranno il Disegno del Quadro espresso nella Carta , il quale si potrà copiare nel

mo-

modo detto nel §. 2. come gl' altri . Bisogna ricordarsi di levar via con Midolla di Pane quanto vi farà restato di Lacca sul Quadro, primachè si secchi .

Si può eziandio servirsi della Pomice fatta con carbone pesto , e messo in una tela , con la quale si fregarà l' Originale , che si vuol copiare , dopo averne punteggiati i principali di lui tratteggi , ed averlo attaccato sopra la Carta bianca , o la Pergamena .

Ecco alcune delle facilità , che possono darsi a quelli , che non fanno niente disegnare . Uno Scrittore (1.) pone ancora il Compasso Matematico per un mezzo più sicuro , e più facile di tutti i sopra-indicati per una Persona , che non sappia niente disegnare . A me non pare tanto facile , e per questo l' ometto . Vedasi l' Autore .

§. 3. *Fare , che compariscano indorate le Figure di una Stampa .*

Prima si dà alla Stampa la Vernice , che si scriverà dopo , e se gli darà per le due parti, cioè per d' avanti , e per il di dietro , perchè resti trasparente . Lasciasi seccare un poco Num. 1.

Dopo se gli applica l' oro in foglie per il rovescio della Stampa , comprimendo un poco l' oro con bombace , così compariranno per d' avanti tutte le Figure indorate .

Quando la Stampa sarà secca , se gli applicarà la Vernice del Num. 2. , la quale resta come un Vetro chiaro , o bianco . Si può porre dietro della Stampa un Cartone per potere accomodarla come , e dove si voglia .

Num. I. Vernice. I.

Prendete una quarta parte di Trementina di Ven-

(1) *Trattato di Miniatura Capit. 1. Artic. 1.*

nezia , due soldi d' olio di Lavanda , o Spigo , e due soldi d' olio di Trementina , e l' altezza di un dito di Spirito di Vino in un Vaso di Vetro . Ponete tutto in un pignattino di majolica nuovo , e sciogliete la materia con un pennello grosso un dito , e soave , e sarà fatta la Vernice , la quale si fa senza fuoco . Questa Vernice non resta piu densa , che un chiaro di Uovo , e con questa si frega la Stampa , come si è detto prima , e si lascia seccare un poco per applicarvi l' Oro .

Num. II. Vernice 2.

Una quarta parte di Trementina di Venezia , e mezza Foglietta di Spirito di Vino , si mescolerà il tutto in un pignattino , e si sbatterà perchè si condensi come latte . Ma , se fosse troppo densa , se gli aggiugnerà più Spirito di Vino ; e se troppo rara , si aggiugnerà Trementina . Questa Vernice si darà alla Stampa per la parte d' avanti , o delle Figure , e parerà un vetro .

§. 4. Per inverniciare un Ritratto . od una Immagine in Stampa .

Prima si deve avere un telaro della grandezza della Stampa , od Immagine ; poi s' incolla pei contorni nel telaro con Colla di farina ; si lascia seccare , e dopo se gli darà la Vernice trasparente già descritta nel Num. 1. Si applicarà a poco a poco , e se si secca troppo , s' inumidirà con un poco di Spirito di Vino .

Per dipingere , o miniare pel rovescio tali Stampe , bisogna avere due soldi di ciascun colore necessario . Per il Color di Carne si prende la quantità di una Nocciuola di Biacca , la quale in una Tavolozza si mescolerà con un poco di Cinabro per fare il colore più , o meno rosso , come piaccia .
Per

Per il Verde delle foglie meno chiare serve il Verde di Montagna bene macinato ; e per il Verde più vivo il Verde-Gris . Pei chiari fa duopo mescolare il Giallo più , o meno secondo il bitogno .

Per il Colore di Legno , o di Tronco degli Alberi serve la Terra d' Ombra . Per dare i Colori di Cielo , o delle Nubi si mescola il Turchino con il bianco di Biacca ; e con questi due Colori si compongono differenti Azzurri , diminuendo , od aumentando uno dei due Colori per servirsene a variare i Colori Celesti secondo i tempi . Per le Lontananze si mescola il Giallo con la Biacca ; e così degli altri Colori secondo il bisogno .

Si manipolano sopra la Tavolozza , e ciascuno si unisce con un poco d' Olio di Noce a parte , che si prende con la punta di un Coltello ; dopo si applicano prontamente con un pennello pel rovescio della Stampa .

Della mescolanza dei Colori per dipingere diversi oggetti si dirà in un' altro Trattenimento .

TRATTENIMENTO II.

§. 1. *Maniera di ripulire , e rinovare Quadri Vecchj.*

Prendasi Tartaro di Botte , si ammacchi all' ingrosso , e si faccia calcinare . Calcinato che sia , si metta in un Vaso invetriato in una Cantina all' umido per quattro , o cinque giorni , passati i quali vi si getti sopra acqua chiara , e per qualche tempo ivi si lasci . Prima di colarla si mescoli , e colata si conservi in vetro chiuso ; e quando si vuole adoprare si serve di un pennello ; indi si lava con
Spu-

Spugna inzuppata d' acqua netta , dopochè si è distesa la materia tartarosa .

Questo modo di ripulire i Quadri vecchi è facile , e perfetto , il quale oltre il non danneggiare il Quadro , ravviva a maraviglia i colori , quando non sieno affatto perduti .

2. *Altro modo* . Si mette in un pignattino una quarta parte di Soda ridotta in polvere , sopra vi si grattugia un poco di Sapone polito ; dopo si fa il tutto bollire per un quarto d' ora ; ciò fatto si lascia intiepidire , e si lava soavemente il Quadro , e dopo si asciuga ; se gli dà poscia sopra l' olio di uliva , e si asciuga . Il Quadro vecchio restarà come nuovo .

3. Prendete il Quadro , e distaccatelo dalla sua Cornice ; dopo mettetevi sopra una salvietta , o tovaglia bianca , la quale si deve bagnare continuamente con acqua netta dodici , ed ancora dieciotto volte per altrettanti giorni , se fosse necessario , fintantochè la tela bianca avrà attratto tutte le sporcizie del Quadro ; dopo si prende l' olio di Lino purificato bene al sole ; e strofinate il Quadro con la punta del dito , così diverrà talmente bello come se fosse nuovo .

4. *Altro metodo* . Prendete due boccali di Liscia vecchia , ed una quarta parte di Sapone bello , che rasparete assai minuto , e porrete nella Liscia con una foglietta di Vino , e si farà bollire un poco vicino al fuoco : dopo colate il tutto per una tela , e lasciatelo raffreddare ; dopo con una spazzola intinta nella detta Composizione fregarete il Quadro per tutti i versi , e lasciatelo seccare ; quando sia secco gli darete un' altra mano . Dopo prendete olio di Noce , e strofinate tutto il Quadro con un poco di bombace . Si lascia seccare , e dopo si netta con un panno lino caldo .

5. *Olio per impedire , che i Quadri
annerischino .*

Si pone Olio di Noce in una Caraffa al sole , perchè si purifichi ; dopo depurato , che sia si pone in altra simile Caraffa , e si mette di nuovo al sole ; si leva dalle feccie in modo , che resti purissimo . Con quest' Olio si frega il Quadro , e si conserva per gli usi suddetti . Serve nella stessa maniera l' Olio di Lino chiarificato nel modo seguente . Si prende una parte di Aceto , e due d' Olio , e si pongono in un vaso al Sole sopra una finestra , ed in pochi giorni le feccie vanno al fondo : così si avrà l' Olio affai chiaro .

§. 2. *Per far rivivere i colori dei Quadri ,
levar via tutto il nero , e ren-
derli come nuovi .*

Bisogna mettere di dietro alla tela una mano della seguente composizione . Pigliate due libbre di grasso di rognone di Bue , due libbre d' Olio di Noce , una mezza libbra di Cerussa macinata coll' Olio di Noce , una mezza libbra di terra gialla , ed un' oncia parimenti d' olio di Noce . Fate struggere il vostro grasso in un vaso , e quando sarà del tutto liquefatto , e sciolto , mettetevi dentro l' olio di Noce , poscia la Cerussa , e la terra gialla ; rimescolarete poscia il tutto con un bastone per far bene unire insieme tutte le droghe ; ed adoprarete questa composizione tiepida .

2. *Per i Quadri sopra il Rame .*

Pigliate Mastice fatto con terra argillosa , e con terra d' ombra stemprata coll' olio di Noce ; riempitene i luoghi scrostati ; dopo prenderete del sublimato corrosivo , che farete disciogliere in una quantità

tità sufficiente d' acqua ; ve lo applicarete sopra , e lo lasciarete seccare ; in capo ad alcune ore lo lavarete bene con acqua pura ; e se non è ancora ben digrassato , ricomincerete l' operazione . Si può parimenti servirsi di quest' acqua di Sublimato sopra i Quadri sul Legno , e sulla Tela .

Per levar via la vecchia Vernice dai Quadri basta fregarli colla punta delle dita , e poi asciugarli con un panno lino bagnato .

§. 3. *Maniera di levare i Quadri dalla loro vecchia Tela , e di rimetterli sopra una nuova , e di raccomandare i luoghi mancanti , e guasti .*

Prima d' ogni altra cosa si levarà la Pittura dal suo telajo , e si attaccherà poscia sopra una tavola perfettamente liscia , ed eguale colla parte della Pittura di sopra , avvertendo bene , che la Tela sia tesa , e non faccia alcuna piega .

Dopo questa preparazione darete sopra tutto il vostro Quadro una mano di colla forte , sulla quale applicarete a misura fogli di carta grande bianca della più forte , che ritrovar possiate ; ed avrete l' attenzione con un macinello da macinare i colori di premer bene , e distendere la vostra carta , affinchè non faccia alcuna piega , e si attacchi bene , ed egualmente sopra tutta la Pittura .

Lasciarete seccare ogni cosa , e dopo schiodarete la Pittura , e la rivolgerete col dipinto di sotto , e la tela di sopra senza attaccarla . Allora pigliarete una Spugna , che bagnarete nell' acqua tiepida , e colla quale imbeverete a poco a poco la tela , asciugandola di tratto in tratto su gli orli , se la tela non comincia a staccarsi , ed a lasciar la Pittura . Allora la distaccarete con diligenza lungo tutto uno de' la-

lati del Quadro , e ripiegarete quello , che sarà distaccato , come per rotolarlo , perchè di poi spingendo dolcemente colle due mani tutta la Tela si distaccarà rotolando .

Cio fatto , colla vostra spugna , e con acqua lavarete bene il didietro della Pittura , fintantochè tutta la vecchia colla ne sia tolta via . Avvertirete in tutta questa operazione , che la vostra spugna non sia mai soverchiamente ripiena d' acqua , perchè potrebbe scorrere di sotto alla Pittura , e staccarebbe la colla , che ritiene la carta , che vi avete messa da prima .

Fatto tutto questo con diligenza , darete una mano della vostra colla , ovvero della Mestica , od imprimitura ordinaria , che si adopera per preparare le tele , sulle quali si dipigne , sul rovescio della vostra Pittura a questo modo ben rinettata , ed incontinente vi stenderete sopra una tela nuova , che avrete avuto l' attenzione di lasciare più grande , che non bisogna , per poterla inchiodare negli orli , e distenderla in modo , che non faccia pieghe . Dopo di questo premerete leggermente la tela col vostro macinello fregandola , affinchè prenda egualmente da per tutto , e la lascerete seccare ; in appresso darete sopra la tela una seconda mano di colla partitamente , ed a poco a poco , avvertendo , che a misura ne darete una parte , di fregarla , e distenderla col macinello per far entrare la colla nella tela , ed anche nella Pittura , e per ischiacciare le fila della tela medesima .

Asciutta che farà bene la Pittura la distaccarete dalla tavola , e la inchiodarete di nuovo sul suo telaio ; e dopo con una spugna , e con acqua tiepida imbeverete bene tutte le vostre carte per levarle
via ;

via ; levate , che faranno , lavarete bene il Quadro per toglier via tutta la colla , e rinettare tutta la Pittura . Dopo vi darete una mano d' Olio di Noce purissimo , e lo lasciarete seccare per mettervi in appresso l' Albume di Uovo .

Osservazioni .

Quando le Pitture , che si vogliono cangiar di tela sono scorzate , o crepate , od hanno delle piccole bollette , bisogna avvertire d' incollare sopra i luoghi difettosi due fogli di carta , uno sull' altro per sostenere questi luoghi , ed impedire , che non si fendano di vantaggio , o si lacerino nella operazione ; e dopo aver rimessa la tela nuova , si raccomoderanno questi difetti nel modo seguente .

Bisogna con un pennello mettere della colla densa tiepida sulle bollette , e rigonfiamenti , indi fare dei piccioli buchi con una spilla nelle dette bollette , e procurare , che la colla le penetri in guisa , che passi di sotto . Bisogna dopo questo asciugare leggermente la detta colla , e con un' altro pennello passare sopra le bollette un poco d' olio di lino : dopo si pigliarà un ferro caldo , sopra il quale si passerà una spugna , o un panno lino bagnato , fintantochè più non frema , per dubbio , che non fosse troppo caldo , ed allora si darà il detto ferro sopra le bollette , il che le attaccherà di nuovo alla tela , e le levarà via del tutto .

Convieni nondimeno osservare , che dopo aver levate via queste bollette è necessario mettere di dietro una seconda tela per conservar la vecchia , ed impedire , che le bollette non si formino di bel nuovo ; e si fa così .

Si deve mettere in primo luogo sulla tela vecchia una mano di colla densa lungo gli orli del telajo , e nul-

nulla nel mezzo ; dopo questo si applicarà la seconda tela , che si farà attaccare passandovi leggermente sopra il macinello ; s' inchiodarà in appresso la Pittura sulla tavola , e se gli darà partitamente della Colla , che si premerà , e si distenderà col Macinello , come si fa per cambiare i Quadri di tela .

La Maniera di accomodare le crepature , ed i luoghi scorzati , tanto nei Quadri , che si sono mutati di tela , come negli altri è questa .

Bisogna pigliare della terra argillosa in polvere , e della terra d' ombra ; polcia stemperare queste due materie con olio di Noce in guisa , che formino come una pasta , e vi si aggiugne , se si vuole , un poco d' Olio grasso per farla seccare più presto ; si piglia in appreso di questa pasta col coltello da mescolare i colori , e s' insinua nelle crepature , e nei luoghi scorzati , asciugando bene quello , che può attaccarsi sugli orli , e fuori dei buchi . Bene asciutta , e secca che sia questa pasta , si dà su tutto il Quadro una mano d' olio di Noce purissimo , e quando è secco si fanno sulla Tavolozza le tinte dei colori adattate ai luoghi , dove sono le crepature , e si applicano con il coltello , o col pennello .

§. 4. *Altro modo per nettare , e lustrare i Quadri , che pareranno nuovi .*

Sbatterete con un cucchiajo chiara di uovo dentro un piatto , che stia pendente , acciò l' acqua , o liquore chiaro cada in un' altro piatto , con la quale mescolerete un poco di zucchero fino in polvere , e sugo di Limoncelli , e con questa mistura bagnando una Spugna fregarete gentilmente le Pitture , dopo di averle prima nettate dalla polvere : oppure piglierete Olio , ed Acquavite , ed uniti insieme ve ne servirete per dar con detta Spugna sopra li Quadri ; poi

con una pezza di lana li fregarete per nettarli dall' Olio , e verranno come nuovi .

2. *Per polire , e nettare le Cornici ,
e Telaj indorati .*

Pigliate una libbra di Sapone nero , ed una dramma di Zafferano , incorporate ogni cosa insieme , e di questa mistura ne darete con un pennello sopra le dette Cornici , o Telaj ; poscia farete Liscia dolce vergine , ed in questa bagnando il pennello , ritoccarete le Cornici , e Telaj , facendone come una Saponata ; poi con Spugna , ed acqua fresca lavatale , e fregatele con diligenza , e verranno polite , e belle .

3. *Per nettare , e lustrare un Lavoro
di Legno indorato .*

Primieramente si deve pulire il Lavoro dalla polvere , poi si prende Olio di Tartaro fatto per deliquio , che sia perfetto senza acqua , e con un pennello bagnato in detto olio lo distenderete per tutto il lavoro indorato ; ciò fatto lo lascerete per un' ora , o due senza toccarlo , fintantochè vedrete , che ha mandato fuori una certa superficie come il sale bianco ; allora pigliarete un pugno di Bombagio non filato , che sia netto , e purgato da ogni immondizia , che potesse avere , e con questo andarete gentilmente fregando sopra l' oro , che farà unto , ed avrà mandato fuori quel sale bianco ; e se vedete , che stenti , e v' intoppi nel fregare , e voi fermatevi , perchè levareste l' oro dal lavoro , ma col fiato della bocca inumiditelo un poco , e poi fregatelo con Bambagio con ogni diligenza , tenendo la mano nel principio leggiera , e andarete calcando con la medesima più forte , e l' oro verrà bello , e lustro come se fosse nuovo ; ma avvertite di non fregar il lavoro se non è coperto di quel sale bianco , perchè

chè questo è quello , che imbrunisce , e lustra ; ma se l' olio non manda fuori quel sale , è segno , che non è buono ; e quando volete fare questa operazione , fatela in tempo caldo , ed asciutto , che riesce meglio , e più caido che sarà farete con più prestezza il vostro lavoro , e verrà ancora più bello , e lustro .

Nota . Potrete ancora con quest' Olio di Tartaro lustrare l' Argento , come pure il Rame , ed i merli d' oro , che fossero venuti neri , toccandoli gentilmente col pennello nella superficie , acciochè la seta non venisse a patire , e farete , come avete fatto del Legno indorato , con questa differenza , che in vece di fregare col Bumbagio lo farete con una pezza di lino , oppure con pelle di Carozza ; e se vorrete lavare i sudetti Merli d' Oro , pigliate acqua , fate entro alla medesima bollire un poco di Zaffarano , e con questa lavateli , che darà il colore alla seta , poi fateli asciugare , e faranno belli .

4. *Rinovare una Figura vecchia , o sia una Statua di Marmo .*

Primieramente nettarete la Statua dalla polvere , e poi la lavarete con acqua ; alla fine metterete in una scodella un Fiele di Bue con un poco di terra gialla , e con questa mistura fregarete molto bene la Statua , o Figura di Marmo bianco , rosso , o giallo , che farà , e questo lo farete con una spugna , o pezzetta di canevazzo , e si rinovarà , e tornerà bella , e lustra come prima .

5. *Imbiancare il Marmo bianco , od Alabastro .*

Prendete pietra Pomice in polvere sottile , e mettetela in infusione in Agresto per lo spazio di dodici ore ; dopo bagnate in esso un panno lino , o una Spugna , ed inumidite il Marmo bianco , od Alabastro , e s' imbiancherà bene .

6. *Incidere il Marmo bianco , o nero ,
e dipingere su di esso .*

Preparasi prima il Marmo , incidendo in esso colla punta d' un ferro , o scalpello i tratti degli Oggetti , che voglionfi rappresentare , e dando ai medesimi più , o meno di profondità secondo la natura dell' ombre , che questi delineamenti richieggono , prenderanno più , o meno di colore , ed acquistaranno una maggiore , o minor forza . Il Sig. Ferrat , che n' è l' inventore , passa di poi una medesima tinta ad olio sopra il Marmo , che non ne ritiene , se non nelle linee descritte , di cui si è parlato . Questo colore divenuto una cosa stessa col Marmo , che non offre nelle parti , in cui è , se non una superficie ruvida , ed arenosa , non può soffrire alterazione veruna . Con questa maniera eseguisce l' Autore qualsivoglia specie di ornati .

7. *Per dare al Marmo , o Alabaastro il colore
Azzurro , o violato .*

Prendasi il sugo di Pastinaca rossa , e quello del Giglio pavonazzo , ed aceto bianco una quantità sufficiente per comunicare al liquore l' occhio secondo il piacere di chi opererà . Si faranno cuocere insieme per qualche tempo , e sopra ogni libbra del liquore aggiungasi un' oncia di Allume in polvere , cotto il liquore . In questo liquore mettasi il Marmo , o Alabaastro , che si vuol tingere , e facciasi ancora bollire fintantochè abbia preso il colore , che si desidera .

Ma se i pezzi sono tanto grandi , che non si possono mettere nel vaso , converrà tingere separatamente le parti , cioè fregando con il colore bollente ora una parte , ed ora un' altra .

8. *Vernice da dare alli Camini.*

Si macini Verde-Gris con l' Olio di Noce , mescolato con Vernice grossa . Si ha da dare prima al Camino il nero con nero , e colla , e lasciar che si secchi questo colore ; dopo se gli dà una mano per di sopra di Biacca , e secca questa , si applica la Vernice suddetta .

9. *Vernice da darçi sopra il Gesso ,
che resta come Alabastro.*

Si raspi del Sapone bianco , e si stempri a poco a poco nell' acqua colle dita in un catino invetriato . Quando l' acqua farà assai bianca , e densa come il latte , si lasci riposare per otto giorni , comprendo il vaso . Si lava il lavoro di Gesso con un pennello grosso , o scopetta , che sia soave , e corta : si lascia che dolcemente si secchi all' ombra in luogo accomodato , e secco , che sia , si asciuga leggermente con un panno lino .

10. *Vernice per impedire , che i Raggi
del Sole passino per le Vetriate.*

Si fregghino i Vetri con Chiare di Uova sbattute , nelle quali vi sia stemprata Gomma Dragante .

TRATTENIMENTO III.

§. 1. *Pitture in Vetro , e Libretti di ricordo.*

PRima si deve preparare una Lastra di Vetro netto , e senza bollette , e chiaro , ed una Stampa in carta più sottile , che si possa , e senza colori .

Dopo si empie un vaso d' acqua bollente , ed in esso si pone ad imbeverfi la Stampa , e si lascia fintantochè sia bene imbevuta . Quando si pone a bagnare nell' acqua calda , bisogna lasciarvela almeno un'

un' ora , e nella fredda almeno dodici . La Stampa ha da essere delle Nere , perchè sono esse migliori per riuscire bene , come piu leggermente impresse , e più ombreggiate .

In una Tazza si deve avere l' Olio di Noce , ed in altra la Trementina . Li Vetri si mettono a riscaldare a poco a poco nel Camino ; si asciugano ben bene in modo , che non vi siano ne bolle d' aria , ne nodi , e difetti , in somma , che siano di perfetta politezza . Si prendono con una salvietta per non bruciarli .

Mentre il Vetro è caldo , con un pennello si stende sopra una delle sue superficie della Trementina , la quale si fa scolare in modo , che non resti verun grumo , e che essa sia per tutto egualmente distesa . In uno Scaldavivande , che abbia cenere calda si mette il Vetro , affinchè conservi il suo calore .

Frattanto sulla tavola si distendono due salviette , una full' altra . Dopo si ritira dal vaso la Stampa , prendendola con l' estremità delle dita , e si distende sopra le salviette . Dopo con altre due salviette si comprime la Stampa , calcandola leggermente di sopra , affinchè non sieno esse troppo bagnate , e si lascia tempo alle salviette d' imbeverfi dell' acqua della Stampa , e si passa di nuovo il pennello sopra il Vetro , poichè egli è essenziale , che la Trementina sia per tutto egualmente distesa .

Ciò fatto si cavano fuori le Stampe , o Stampa , ritirando le due Salviette , che vi sono di sopra , e prendendola con la punta delle dita si applica sulla superficie preparata dalla parte della impressione adattandola al Vetro sulla Trementina . A poco a poco si comincia da un capo , e si finisce dall' altro , osservando soprattutto , che non resti niun vuoto fra

la

la Stampa , ed il Vetro ; poichè ciò farebbe andar a male l' operazione . Il Vetro non ha da eccedere la Stampa , ne la Stampa il Vetro ; e che tutta la Carta resti unita , ed egualmente incollata .

Ciò fatto , se vi è bisogno di raddoppiare l' applicazione , si posa il Vetro con la Stampa sulle due Salviette rimaste distese sopra la Tavola ; e mentre che la Stampa è ancora umida , si frega dolcemente , e si tolgono via di poi con le dita gli strati , che compongono la Carta , la quale si staccherà in piccole particelle , eccettuato l' ultimo strato dove è la Stampa , il quale resterà per la Trementina fisso sulla superficie del Vetro . Così pare , che la stampa sia impressa da ambedue le parti .

Dopo si lascia seccare la Stampa , e secca che sia non si vedrà così bene il disegno , come quando era posta sul Scaldavivande ; ma a ciò si rimedia facilmente con prendere un pennello , che si bagna nell' Olio di Noce , che si distenderà su tutta la Stampa , cioè su tutta la superficie della Carta , come si è fatto della Trementina sul Vetro . Adesso apparirà l' ultimo strato della Stampa come fuso , e che non resti altro sul Vetro , che l' inchiostro della medesima Stampa , tutte le di cui figure sono restate .

Disingannatevi pertanto ; il foglio non è fuso , ma l' Olio lo ha talmente reso trasparente , che lo è come il Vetro , e ciò cagiona il vostro errore . Un tale cambiamento in verità è molto curioso ; e questo è il Re de' divertimenti .

Tosto si dispongono i colori nella Tavolozza . Prima di tutto si dispone la Biacca , di poi i Colori Gialli , in appresso i Rossi , in seguito gli oscuri ,

e final-

e finalmente i Neri . Riguardo alle altre Tinte differenti si parlerà fra poco . (1)

Dopo il sudetto cambiamento fa d'uopo applicare i Colori pel rovescio della Stampa , secondo il dettaglio delle parti del Disegno , osservando le Gradazioni , (2) e le proporzioni delle parti , con le quali tutto insieme si esprime , sia un Vecchio , sia una Donna , un Uomo , un Bambino , un Ruscello , un' Albero , una Lontananza , un Paese , un' Edifizio , il Cielo , o sia finalmente ogni altra figura impressa nella Stampa , che si vuol colorire .

Gradazioni de' Colori di Carne .

Le Carnagioni tenere sia di Donne , Ragazzi , o piccioli Genj si fanno macinando col coltello una piccola punta di Cinabro nella Biacca : lochè serve per i chiari più grandi delle Carni .

Tinte delle Carnagioni di Donne , e Bambini .

Bisogna sempre porre questa Tinta in un cantone della Tavolozza : si compone questa seconda Tinta come la precedente di Biacca , e di una ottava di Giallolino , eccettuato però , che in vece della quantità di Carmino , che vi entra , vi si sostituisce il doppio di Cinabro , e per gradazione si aumenta sempre il Cinabro sino alla sesta Tinta .

Carni ombrate .

Quando si trova una massa d' ombre , ed immediatamente dopo un chiaro , si ha da fare una Tinta

ta

(1) *Tinte* , secondo i Pittori , è la maniera di assortire i colori , e di applicarli alle Figure per ben formare i chiari , gli oscuri , e le lontananze . (2) Le differenti *Gradazioni* delle Tinte , sono altrettanti maneggiamenti della luce per rapporto al chiar-oscuro ; sono tanti intermedii tra l' ombra , e la luce .

ta celestina composta di bianco , e di Blò , e si applica sul chiaro , di modo che si perda con la tinta dell' ombra , che si comporrà di Cinabro , e Giallolino .

Tinte delle Carnagioni di Uomini , e di Vecchj .

La prima Tinta è composta di Biacca , e di una quarta parte di Giallolino , e serve pei colpi di luce . La seconda è composta di una parte della prima , a cui si unisce un poco di Cinabro . Alla terza si accresce il Cinabro . Alla quarta si aggiugne una piccola punta di Rosso oscuro . Alla quinta di Rosso senza Cinabro . Alla sesta più anche di rosso oscuro , e questa ultima serve per tutte le parti ombrate delle carni . Sicchè la Prima Tinta è la base delle altre , e non si tratta , che di aggiugnervi i colori sudetti .

Occhj Azzurri.

Quando si dipingono i Capelli biondi bisogna sempre fare gli Occhj celestini , grandi , vivi , e ben stesi . Nel punto della luce si mette un punto bianco , e sulla Pupilla un punto Nero ; il contorno dell' Occhio si carica di una tinta bruna , ed il resto della luce di tinta celeste , composta di una piccola punta di Blò nella Biacca .

Occhj Brunj .

Se i Capelli sono brunj , devono essere anche tali gli Occhj nel punto della luce , come si è fatto negli Occhj azzurri . Il contorno si empie di una tinta bruna , ed il resto della luce con una piccola punta di Nero alla sesta tinta de' chiari . Ad un Vecchio se gli danno gli Occhj brunj . Quando tutti vedono chiaro , si fanno , e si distribuiscano i Capelli secondo gli Occhj .

Capel-

Capelli Biondi .

Si fanno con una tinta composta di Biacca , e di Giallolino , con una puntina di Nero d' osso .

Capelli Castagnacci .

La tinta dei Capelli Castagnacci si fa con una puntina di Nero con la sesta tinta dei chiari .

Capelli Bianchi .

I Capelli bianchi si fanno con Biacca meschiata con una piccola porzione di Nero Fumo ; e per le ombre vi vuole un poco meno di Bianco , ed un poco più di Nero .

Capelli incipriati .

La tinta bianca de' Capelli bianchi serve anche per i Capelli incipriati .

Biancheria .

Per imitare il colore della Biancheria bisogna fare queste tre tinte . La prima è composta di Biacca , e di un poco d' Azzurro . La seconda di Biacca , e di pochissimo Nero d' Avorio , e della stessa quantità d' Ocra gialla . La prima di queste tre tinte serve per i chiari grandi ; la seconda per le mezze tinte ; e la terza per le ombre .

Panneggiamenti in generale .

Questa è la rappresentazione degli Abiti , Tappeti , Biancherie , ed altri Drappi ; il loro effetto è di far conoscere ciò , che essi coprono , e di esprimere il nudo . La scienza di esprimerli consiste nella esecuzione , e del getto , e delle pieghe , nell' aderenza più , o meno grande al corpo , e nel carattere , sia di leggerezza , sia di movimento , rapporto alle figure , che sono , o nella agitazione , o esposte al vento .

Panneggiamento bianco .

Non entra nella Prima Tinta , che della Biacca ,
e non

e non serve , che pei chiari . Per formar la seconda vi si aggiugne un pochettino di Nero d' Avorio ; e si adopra per le mezze Tinte . Nella terza vi entra un poco più del Nero medesimo , che si usa per le ombre .

Per qualunque Panneggiamento bisognano sempre le tre tinte , come si è detto .

Panneggiamento celeste .

Per la prima tinta fa di bisogno otto volte altrettanto di Biacca , che di Azzurro . Per la seconda una parte di Azzurro in quattro di Biacca . Per la terza una parte di Azzurro , e due di Biacca .

Panneggiamento Violetto .

Bisogna cominciare dal comporre una prima Tinta , che forma le altre , e si compone di una parte di Azzurro , e di quattro di Carmino , o di Lacca fina . Prima Tinta ; una parte della detta base , con l' aggiunta di quattro parti di Biacca . Seconda Tinta ; una parte della base , con due di Biacca . La terza farà la base di sopra espressa .

Panneggiamenti Verdi .

Una parte di Azzurro di Berlino , parti quattro , e più di Giallo chiaro danno un bellissimo Verde .

La differenza di queste Tinte si farà con mescolarvi più , o meno di Biacca per le parti più , o meno chiare , o rischiarate ; e per le ombre serve la prima Tinta .

Con più , o meno di Giallo , e di Azzurro comporrete diversi Verdi .

Panneggiamento Grigio .

Biacca con Nero fumo . : più Biacca pei chiari , e più Nero per le ombre .

Drapperie di Oro .

Orpimento Giunchiglia pei Brillanti ; Orpimento
ros-

rosso per le mezze Tinte; e Rosso bruno per le ombre forti .

Panneggiamenti di Argento .

Bisogna prendere un pochettino di Azzurro con un poco di Biacca pei chiari . Per le mezze tinte un poco di Nero fumo con della Biacca ; per le ombre più di Nero .

Panneggiamenti Gialli .

Nella prima Tinta non entra , che il Giallolino ; nella seconda l' Ocro gialla ; e nella terza l' Ocro oscura .

Panneggiamento di Color di Rosa .

La prima Tinta si fa con Biacca melcolata con una quarta parte di Carmino ; alla seconda se gli mette meno Biacca , e piu Carmino ; ed alla terza il solo Carmino .

Panneggiamenti di color di Fuoco .

Per fare il Color di fuoco si macina insieme la metà di Cinabro , e la metà di Lacca fina , e mettesi questa Tinta a parte per farne la base delle tre tinte .

La prima tinta è una piccola parte della base , cui si aggiugne una quarta parte di Biacca . La seconda , la stessa porzione di fondo , cui si unisce meno Biacca . La terza è la medesima base , cioè mezzo Cinabro , e mezza Lacca fina .

Panneggiamenti Color di Porpora .

Prima Tinta : una quarta parte di Biacca . Seconda Tinta , della Lacca , e meno Biacca . Terza Tinta , Lacca sola .

Avvertimento . Allora quando nei Panneggiamenti fatti d' uno di questi quattro Colori , Giallo , Rosa , Fuoco , e Porpora s' incontrano delle ombre forti , è necessario di darvi dei colpi secchi di Rosso

fo oscuro , seguitando esattamente le disposizioni , dove si troveranno le ombre , e guardandosi di non troncarle . Si raccomanda particolarmente il Rosso oscuro , perchè questo colore fa fuggire il Grigio della stampa , e si trova relativo a questi quattro Colori .

Uve Nere .

Si fanno con una porzione di Lacca fina , e due volte altrettanto di Azzurro di Berlino . A ciascun grano si segna il punto di luce di un punto bianco , e si fanno roslastri con un poco di Cinabro nella tinta .

Uve Bianche .

Si fanno con della Biacca , ed un poco d' Ocri gialla mescolata insieme , aggiungendo una picciolissima porzione di Azzurro . Il punto di luce de' granelli si segna con bianco puro , ed i riflessi con un poco più di Giallo nella tinta .

Paesi .

Alberi . Gli Alberi confusi , ed ammassati non si facciano tutti del medesimo verde .

Foglie Verdi chiare . Le foglie più chiare si formano di una tinta composta d' una porzione d' Azzurro di Berlino , e di quattro parti d' Orpimento Giunchiglia .

Foglie Verdi ombrate . Si fanno con una tinta d' una parte di Azzurro di Berlino , e due volte altrettanto di Giallo chiaro , con cui si dipinge anche una Siepe .

Foglie Morte . La Tinta , che le deve formare è composta d' Ocri gialla , e di un poco di Rosso oscuro . (1)

Tron-

(1) *Rosso oscuro* è una specie d' Ocri bruna , e si dice ancora *Bruno Rosso* .

Tronchi degli Alberi. Il colore per dipingere i Tronchi degli Alberi è composto d' Orpimento rosso , e di Ocra gialla nei siti più chiari , e per l' ombre bisogna dar loro qualche tocco di Ocra oscura con altrettanto di Azzurro .

Il Cielo .

La Tinta del Cielo Sereno si compone con del Cinabro , Oltramarino , e quattro volte di altrettanta Biacca .

L' Orizzonte. La Tinta , che rende l' Orizzonte , si fa con del Bianco con un poco di Cinabro , e con una piccola punta di Giallolino .

Le Nuvole. Le Nuvole si esprimono con della Biacca , ed una piccola punta di Ocra gialla .

Alberi in lontananza. Questi si fanno con una Tinta composta di molto Bianco con dell' Azzurro , ed un pochetto di Giallo .

Montagne lontane .

Quelle Montagne , che si perdono per la lontananza bisogna dipingerle gridellino , locchè si fa con una punta di Lacca fina in sufficiente quantità di Biacca ; se sono due , che si tocchino , bisogna variarne una con una tinta celestina .

L' Architettura , e Pietre .

Le Tinte per l' Architettura , e le Pietre vogliono pei chiari del Bianco con una piccola punta di Blò ; e per le ombre un poco di Nero dentro il Bianco con una puntina d' Ocra oscura .

Stoppia , e Paglia. S' imita il Colore di Stoppia con l' Ocra gialla , e con la Biacca in parti quasi eguali ; e la Paglia con meno d' Ocra nella Biacca .

Legname. Il Legname si rilevarà con l' Ocra gialla pei chiari , ed una piccola punta di Nero nell' Ocra bruna per l' ombre : tinta , che servirà parimente pei Tavolati .

Ac-

Acqua .

Acqua Tranquilla. Si fa con una tinta verdastra , composta di Biacca , di un poco di Azzurro , e di una piccola punta di Giallo chiaro .

Acqua Agitata. Se l' acqua fosse agitata , bisognerebbe figurarla biancastra con un poco di Biacca , ed un poco di Terra verde .

Acqua lontana. E se bisognasse far comparire quest' Acqua medesima in lontananza , si dovrebbe fare molto chiara , figurandola di color di Cielo con molto Bianco , e con una piccola punta d' Azzurro .

Pavimenti .

La Tinta pei Pavimenti si fa con l' Ocra oscura , una puntina di Rosso oscuro , e con la Biacca .

Le Selci. La tinta per le Selci , e Saffi è composta di Bianco , e di una puntina di Nero fumo , e d' Ocra oscura .

L' Acciajo. Quella dell' Acciajo si rileva con l' Azzurro di Berlino , due volte meno di Nero di pece , unendovi pei chiari della Biacca .

Il Rame. Quella del Rame si fa con della Biacca , del Rosso oscuro , ed alcune altre tinte , che s' apprenderanno facilmente con l' uso , e senza Maestro , sovvenendosi sempre , che la differenza delle Gradazioni delle Tinte proviene dal più , o meno di Bianco , secondo le parti più , o meno illuminate nell' esprimerle .

Il metodo di dipingere una Stampa applicata , e distesa sul Vetro , o sul Cristallo insino quì esposto è di M. Visprè (1) , ed in verità sorpassa di gran lunga la Miniatura , e per la vivacità del suo splendore

(1) *Trattenimenti sulla Pittura* , o sia verissima Maniera di diventar Pittore in tre sole ore .

dore , e per la dolcezza del suo tratto . Tutti possono riuscirvi senza avere appreso i primi elementi stessi del Disegno .

§. 2. *Altro metodo per chi non voglia la bellezza del sudetto.*

Pigliate mezza libbra di Olio di Abezzo , o Trementina , fatela bollire adagio in un Pignattino verniciato , finchè suapori il suo grasso , che calerà incirca due oncie ; poi pigliate oncie quattro d' Acqua di Ragia , e mettetegliela dentro , lasciandola al fuoco lento ; poi abbiate in pronto una lastra di Cristallo , e la Carta stampata , la quale sia stata in infusione in acqua fresca per lo spazio di 24. ore , oppure in acqua forte per qualche ora .

Fatto questo scaldate la lastra di Cristallo , e con un pennello stando vicino al fuoco gli darete sopra la detta Vernice ben calda , acciò scorra egualmente per tutta la lastra : poi mettetevi sopra la Stampa , la quale deve essere scolata dall' acqua , e quando vedrete , che è ben attaccata , ed il Cristallo è quasi freddo , col dito bagnato nell' acqua fresca andate levando gentilmente la carta col fregarla ; e la Stampa , o sia Figura stampata resterà impressa sopra il Cristallo . Allora poi potrete pel rovescio colorirla a vostro modo . (1)

§. 3. *Altro metodo .*

Si prende un Vetro polito , e chiaro della grandezza della Stampa , che vorrete colorire ; su tal Vetro si danno due mani della seguente Vernice . Prendete quattro oncie di Trementina di Venezia , di Spirito di Trementina , e di Spirito di Vino di ciascuno un' oncia , e mezza , di Mastice in lagrime

(1) *Nuovo Plico* d' ogni sorta di Tinture Galipido Talier pag. 40.

me due grossi ; fate bollire il tutto in un Pignattino invetriato per lo spazio di un' ora , e quando farà freddo , l' applicarete sul vetro bene egualmente . Secca che sia la prima mano , se gli dà un' altra seconda ; e quando questa farà quasi secca , ma non del tutto , vi si applica sopra con la maggiore proprietà possibile la Stampa , che prima deve essere preparata nel modo seguente .

Prendete un Vaso invetriato , o di Vetro , il di cui fondo sia così largo quanto la Stampa , piano , e unito , e la di lui bocca larga lo stesso , che il fondo . Mettete in questo Vaso dell' Acqua forte a sufficienza per coprire tutto il fondo ; dopo stenderete sopra questa Acqua forte la Stampa per la parte della impressione .

Dopo la levarete , e si asciugará soavemente fra due panno lini , o salviette ; e la lavarete dipoi due , o tre volte entro acque chiare , e si asciugará come prima .

Fatto ciò l' applicarete sul vetro , osservando , che resti bene , ed egualmente incollata , e senza pieghe , nè bolle . Allora bagnarete la punta del dito nell' acqua chiara , ed avendo inumidito la Stampa pel rovescio , si fregarà dolcemente con la punta del dito per levare via tutta la carta , dove non sia arrivata l' impressione , la quale solamente resta attaccata al Vetro . Sopra essa pel rovescio potrete dipingere con colori ad olio i più vivi , ed i più leggeri . Per questo mezzo si avranno Pitture , che non guastará la polvere ; e questo si può fare ancorchè non si sappia ne dipingere , ne disegnare . (2)

§. 4. *Altro Metodo .*

Prendete un bel Vetro eguale alla grandezza della

○

la

(2) *Secrets concernant les Arts , e Metiers Tom. I. Chapitre VI.*

la Stampa ; fatelo scaldare , affinchè la Trementina di Venezia si stenda per di sopra facilmente , e con eguaglianza vicino al fuoco . Dopo applicate la Stampa al rovescio della parte impressa , avendola prima fatto bollire per lo spazio di circa mezzo quarto d' ora nello Spirito di Vino .

Quando sarà raffreddato il Vetro , in cui la Stampa è incollata , si inumidisce la punta del dito , e si raschia dolcemente sopra la Carta , che verrà fuori , e non resterà altro , che l' impressione . Allora penete a bollire in un Matraccio nel Bagno Maria una parte di Trementina sopra quattro parti di Spirito di Vino .

Ciò fatto metterete di questa composizione sul rovescio della stampa ; e quando sarà secca la prima mano , e la seconda , si possono applicare i colori , stemperati , o ricotti con la Gomma . Diverranno bellissime Pitture , con questa condizione che s' impieghino stampe fine , e belle . (1)

§. 5. *Libretti di Ricordi .*

Sopra tali libretti si può scrivere con stilo di ottone , o di lapis nero , o rosso , e poi con panno umido si può cassare la scrittura per scrivervi di nuovo . Il modo di farli è il seguente .

Pigliate Gesso passato per staccio fino , e incorporatelo con colla tedesca , o simile , e con esso coprite la tavola , o carta , o tela ; e secca che sarà , si renda bene uguale con raschiarlo ; e di nuovo si ricuopra con Gesso come prima .

Secco , che sarà si ricuopre con Biacca ben macinata con olio di lino cotto , ma con ungerla sottilmente , e farla eguale con il dito ; dopo per cinque , o sei giorni si lascia seccare all' ombra : poi prendete un pan-

(1) D. Alessio Piemontese *Lib. V. a carte 74.*

panno bagnato , ma spremuto , e con esso lisciate la detta superficie , sopra cui passati venti giorni in circa potrete scrivere con stilo d' Ottone &c. , che abbia punta non acuta , ma tonda .

TRATTENIMENTO IV.

§. I. *Composizione di diversi Colori , che si estraggono dai Vegetabili.*

Levare la Tintura , e il Sugo da ogni Fiore.

SI pigliano le foglie di quel Fiore , dal quale volete levare la tintura , ed il sugo . Devono essere monde , e nette da tutto il verde , o da qualunque altro Colore , che sia ad esse loro appiccicato , onde non resti ad esse , che il natural bello del natio loro Colore , e prendasi quella quantità , della quale si vuole far uso . Lasciatele impassire un poco , indi le porrete in piatto inverniciato sopra il fuoco , mescolandole , e premendole bene con una Spatola di legno larga , e forte , fintantochè siano bene macerate , ed abbiano reso il sugo , che si prende .

Ciò fatto le passerete per pezza polita , e le spremerete fortemente per cavare tutta la possibile porzione di sugo , il quale lasciato deporre si deve decantare , e riporre in un Vaso di Vetro ben chiuso unito allo Spirito di Vino , acciò non si alteri , e si guasti .

2. *Acqua , che cava i Colori da ogni Fiore.*

Pigliate Allume di Rocca abbruciata , mettetela in luogo umido sopra il marmo con un Catino di sotto , che riceva il liquore , che per deliquio cadrà ,
ed

ed in questo mettete Fiori coloriti, ed in breve tempo lasceranno il Colore in detto liquore, nel quale se gli porrete pezze di lino restaranno colorite; come pure restaranno tinti i Crini di Cavallo infusi nel liquore medesimo.

3. *Cavare il Colore da Fiore rosso, v. g. dall' Amaranto.*

Prendete sugo di Limone ben purificato, e filtrato, nel quale metterete i Fiori; poi cavateli, e sostituitene altri, e quando il liquore sarà tinto a vostro modo, farete svaporare al Sole l' umidità, ed avrete un bel Color rosso.

4. *Far Lacca dai Fiori coloriti, come pure da foglie, e Bacche, che danno colore.*

Pigliate Soda, e Calcina viva, e fatene una liscia mediocrementemente potente, ed in questa fate bollire quel Fiore, o Foglia, che volete, e resterà tinta. Poi cavate fuori i Fiori, o Foglie, e mettete la liscia, che sia ben colorita in un Vaso di terra inverniciato, e ponetelo al fuoco, aggiugnendovi tanto Allume di Rocca, quanto ne può sciogliere. Dopo levate la liscia dal fuoco, e gettatela in altro Vaso, nel quale vi sia acqua comune, ed il colore andará in fondo con lasciarlo ripotare. Dopo decantate l' acqua chiara, e tornate a mettervi sopra altra acqua, e replicate tante volte infondendo, e decantando l' acqua, finchè sia levato il Sale, e l' acqua resti dolce; perchè tanto più verrà bello il Colore, quantopiù sarà purgato dalla falsedine, e la Tintura, o Lacca restará in fondo, la quale stenderete sopra pezze di lino candide, e sopra mattoni la farete seccare all' ombra.

5. *Far Lacca da miniare.*

Pigliate Curcuma, se la volete gialla, e Rubbia de'

de' Tintori se la volete rossa ; poi pestatela, e mettetela in acqua, ed aggiugnetevi per ogni libbra d' acqua un' oncia di liscia di Ceneri Gravellate; e poscia fatele bollire in Vaso di terra a fuoco lento, finchè vedrete, che ha preso un color d' Oro : allora mettetevi dentro un poco d' Allume di Rocca, e fatela passare prima per pezza, poi per carta emperotica, ed il liquore passerà, e lascerà la tinta nella carta, sopra la quale metterete acqua chiara per dolcificarla, e questo farete tante volte, finchè l' acqua, che passerà resti insipida. Poi levate la tintura con un Coltello dalla carta, e mettetela sopra altre carte, le quali distenderete sopra mattoni, acciò possa asciugarsi : ed asciutta conservatela per bisogni. Le Ceneri Gravellate si fanno con abbruciare le feccie del Vino.

Avvertimento. Tutti quei Fiori, o Foglie, che fregandoli sopra la carta, o tela di lino la tingerranno, faranno buoni, e potranno servire per fare la Lacca da miniare. Ne nominarò alcuni pochi. Il Fiore dunque del Papavero erratico, quello del Carthamo, cioè del Zaffarano selvatico, o bastardo, le Bacche del Summaco, detto Rhus dai Latini, possono servire per colore di Grana.

Il Sambuco è di due specie, uno che fa i frutti in grappoli, e questi quando sono maturi diventano rossi; e l' altra specie produce i frutti in ombrellata, che essendo maturi sono neri.

Le foglie dell' Acanto, detto Branca Orfina, e le foglie del Stramonio, il quale è una specie di Solatro; e le foglie della Viola gialla, detta Leucojo, fanno un bel verde. L' acqua di Spincervino meschiata con il sugo di Verdégiallo fa un bel verdone.

I frutti del Rovo, che sono le more di Campagna

gna fanno un bel colore . Vi sono altre Piante , Fiori , e Frutti , che possono servire per far Lacca , come si vedrà in appresso .

6. Altra maniera per cavare il Colore da ogni Fiore .

Pigliate i Fiori , e nettandoli da ogni cosa , lasciateli impassire ; pigliate poi Allume di Feccia sottilmente polverizzato , ed infarinarete bene i detti Fiori , i quali presi in mano , palma con palma li fregarete in un vaso forato , e mettete poi questa materia in un cestello di vinchj , e spruzzategli sopra un poco d' Acqua gentilmente in tanta quantità , che per un miserere vada scolando di sotto , dove avrete posto un vaso di vetro , e quando cessarà , tornate a spruzzarla , finchè viene l' acqua colorita ; e volendola fare più carica , mettetevi dentro alcune gocce di sugo di limone , e fatela scaldare al fuoco , ma che non bolla , ed il liquore tinto lo metterete nelle Cappe a seccare all' ombra .

7. Maniera di fare il Verde d' Iride , o sia di Giglio .

1. Prendete dei Fiori di quest' Iride volgare i meglio colorati , ed i più pavonazzi , levatene dal mezzo gli Apici , o sia la parte velutata , e conservatela con diligenza , perchè il resto non è buono per quello , che si deve fare ; e nello stesso tempo raccogliete anche tutti i piccoli nervi gialli , che in essi Fiori troverete . Pestate poi in un Mortajo tutto ciò , che avrete scelto , e dopo aver bene ammaccato tutto ciò , gettatevi sopra un poco d' acqua , cioè tre , o quattro cucchiaj più , o meno , giusta la quantità delle cose , che avrete raccolte . Bisogna , che voi abbiate lasciato sciogliere in quest' acqua un poco di Allume , e di Gomma Arabica ,

ma

ma in piccolissima quantità . Poi macinate tutto insieme , e passatelo per una tela di lino ben fina , ma forte , e mettete questo sugo spremuto in guscj di cappe , che farete seccare all' aria .

2. *Maniera* . Dopo che avrete mondati i Fiori d' Iride , che li avrete pestati , e che vi avrete aggiunto un poco d' acqua di Allume , come di sopra , gettatevi dentro un poco di Calcina viva in polvere , come se si mettesse del sale su d' una insalata : essa avrà la proprietà di cambiare il colore , e di purificarlo ; poi bisognerà spremerne fuori il sugo , che si raccoglierà in guscj di Conchiglia .

3. *Maniera* . Pestate dei Fiori d' Iride in un mortajo , spremetene il sugo dentro guscj di conchiglia , e spargete sopra questo sugo raccolto in ciaschuno di essi guscj un poco di Allume polverizzato , più negli uni , che negli altri , per fare dei Verdi differenti .

4. *Maniera migliore* . Pestate dell' Allume , e macinate della Grana di Avignone , e mescolate queste due cose insieme con l' acqua , e fate bollire la mistura sul fuoco , o sulle ceneri calde , fintantochè l' acqua diventi ben gialla . Poi pestate i Fiori d' Iride in un mortajo , e versatevi sopra un poco di quest' acqua gialla , secondo che voi vorrete rendere il Verde o chiaro , o bruno ; inoltre spremete questo sugo per una stamigna , che sia fatta di pelo di Capra , o di Cavallo , perchè il lino assorbirebbe tutto il Colore ; versate questo sugo in guscj grandi di Conchiglia , che bisogna mettere al Sole cocente , altrimenti quel Verde si ammuffisce all' ombra , e diventa troppo glutinoso .

5. *Maniera* . Prendete delle Foglie d' Iride , tagliatele in piccoli bocconi , e mettetele in Vaso di

vetro , o di majolica , od anche , locchè farà meglio , in una scodella di rame con della polvere di Allume , e di Calcina viva : lasciate , che tutto insieme si putrefaccia per dieci , o dodici giorni ; essendo putrefatto , spremetelo dentro guscj di cappa ; ed affinchè il Colore di Blò diventi verde , bisogna piuttosto servirsi della strada di farlo corrompere . Il Verde è più bello , e più bruno , quando pestate semplicemente le foglie , si spremono subito senza lasciarle corrompere , dopo averle asperse di Allume .

6. *Maniera* . Prendete una buona quantità di Fiori d' Iride , mondateli , e pestateli in un Mortajo di marmo : quando faranno bene macinati , spremete il sugo , che metterete in un Vaso con la polvere sottile di Allume ; od anche prima di pestarli , mescolate Allume con dell' acqua tiepida , e versateglielo sopra , il che è più sicuro .

Chi volesse un Verde di tinta differente , prima di spremere il sugo bisogna mettere un poco di polvere di Calcina viva per di sopra , e ritornare a dare alcuni colpi nel mortajo ; dopo si farà l' espressione , la quale dà un Verde di una tinta differente dall' altra .

7. *Maniera con altri Fiori* . Il Verde delle Foglie della Viola di Marzo si fa nella stessa maniera della precedente preparazione ; ma ve ne abbisogna una maggior quantità , e questo Verde riesce più oscuro di quello dell' Iride .

Si può far ancora del Verde nella stessa maniera coi Fiori di Jacea , detta altrimenti Viola Trinitatis , Viola tricolor , flammea , Coloria , Viola tricolor arvensis .

Nota . Il miglior modo di servirsi bene dell' Allume nel Verde d' Iride , ed in altre Composizioni
de'

de' Colori , che cangiarebbero senza questo minerale , è di macinarlo affai minuto , e di metterlo con un poco d' acqua al fuoco , poichè altrimenti egli non si scioglierebbe mai bene ; e di quest' acqua voi ne irrigarete i vostri fiori , o il sugo dei Colori ; però meno d' Allume , che vi metterete , farà meglio , a cagione , che egli abbrucia quando è troppo .

Fare un Colore Verdastro oscuro .

8. Prendete verso il fine di Autunno una buona quantità di gambe d' Ebbio (1) carico dei suoi frutti ; li lascerete cinque , o sei giorni impassire nella Cantina , e quando vedrete , che i frutti hanno fermentato , ne spremerete il sugo per una tela nuova , e lo porrete in acqua di Allume . Dopo metterete questo liquore in fiaschetti di vetro , o di majolica , esponendolo all' aria , e non al Sole ; coprirete questi fiaschetti con una carta in modo , che vi possa entrare l' aria , affinchè il liquore non faccia la muffa , e troverete il Colore verdastro bruno , il quale potrà servire per alcuni Ritratti di miniatura , ed altre cose in Carta , o in tela .

Fare un Color Azzurro affai bello .

9. Raccogliete nella Estate una grande porzione di Fiori Turchini , che nascono tra le Biade ; prendete le sole foglie , gettando via quello , che non sia turchino : dopo mettete in acqua tiepida polvere di Allume : mettete di quest' acqua di Allume in un mortajo di marmo , e ponetevi dentro i Fiori politi , e pestateli fintantochè tutto sia disfatto , e ridotto in modo , che facilmente si possa spremere il sugo , che passerete per una tela nuova sopra un Vaso

(1) In Latino *Ebulus* , in Spagnolo *Yezgo* , specie umile di *Sambuco* .

fo di Vetro , dove prima avrete acqua di Gomma Arabica affai bianca , ed avrete il colore defiderato , che imitarà l' Oltremare .

Notate , che fe il Colore fi vuole bello , e che così fi confervi , fi mette poca acqua di Allume , perchè fe è troppa , oscurerà il Colore .

Metodo per cavare la parte colorata dai Petali di alcuni Fiori , per aver un bellissimo Verde , ed un bellissimo Giallo .

10. Si prenda qualche quantità di fiori d' Iride , o Gladiolo , che dovrà pestarsi in mortajo di marmo , avendone prima separato il Calice . Quando i Petali cominceranno a ridurfi come in pappà , si dovrà il tutto aspergere con sottilissima polvere di Allume di Rocca , continuandosi a ben pestare tutta questa unione , per poi cavare il sugo a torchio , il quale raccolto in una Vescica , questa si sospenderà al Camino . Dopo un certo tempo ripigliandosi , si cangiarà in una specie di Gomma di Color Verde oscuro . La medesima sciolta in semplice acqua dà un bellissimo Verde , noto volgarmente tra gli Alluminatori col nome di Verde di Vescica .

Si può rendere più , o men carico , per averne diverse tinte colla sola giunta della Gottigamba , o del Verde Grigio distillato , chiamato Verde d' Acqua . Questa ultima unione serve a colorire gli Alberi nelle Pianta Topografiche , ed in altre tali occasioni .

Se si vorrà sostituire i Petali delle Rose bianche a quei accennati di sopra , si otterrà collo stesso artificio un bellissimo Giallo . I Petali dei Fiori de' Gigli , che sono di Color porporino danno un Verde affai bello , ma si devono pestare con alquanta Calce . Si può condensare a Bagno Maria il sugo
som-

somministrato da questi diversi Fiori dopo di esser pestati , o trituriati in mortajo di marmo .

§. 2. *Fare un Colore Azzurro simile all' Indaco .*

Abbiassi una Caldaja fornita inferiormente di un galletto , o robinetto . Facciasi in essa bollire dell' acqua pura di fiume , e quando bolle se ne levi il fuoco . Mettasi allora nella Caldaja quanta Erba di Prato , cioè di Trifoglio può capirvi senza pestarla , o sminuzzarla , e si rimescoli ben bene . Dopo che vi è stata circa una mezz' ora aprasi il galletto , apponendovi prima internamente un panno di lana , acciò non v' s' introducano l' erbe a chiuderlo , e si si lasci cader l' acqua , che avrà un Color d' oliva in un mastello , che per un terzo della sua capacità contenga acqua di Calcina , formata con una parte di Calce viva , e cento parti d' acqua . Questo mastello deve avere molti galletti a differenti distanze d' altezza .

Quando l' acqua della Caldaja , o sia il brodo dell' erbe si è ben rimescolato coll' acqua di calcina , dal Color d' oliva passa a prendere un Verde d' erba cupo , ed acquista quindi un' occhio forte di Azzurro . Dopo di aver rimescolata , ed agitata ben bene tale mistura , si lascia in riposo ad un dipresso per un' ora , affinchè si precipitino le parti coloranti .

Allora si aprono successivamente i galletti del mastello cominciando dai più alti , onde fare scolare tutta l' acqua giallognola , che sta sopra il sedimento azzurro . Si rovescia su questo dell' acqua fresca di fonte , e nuovamente si rimescola ; poi si lascia riposare ; indi col successivo aprimento dei galletti se ne fa scolare l' acqua , e ciò si ripete più volte , finchè

chè l' acqua , quando pel riposo se n' è precipitato l' Azzurro , sia limpida , e chiara senza tinta giallognola .

Essendosi in tal modo lavato l' Azzurro , mettesi questo sedimento in un Vaso di terra cotta , versandovi un poco d' Olio di Vitriolo . Dopo alcune ore si scola l' acqua torbida dall' Azzurro , e vi si rovescia sopra alcune volte ancora dell' acqua fresca . Questa pure si scola , e rimane il sedimento Azzurro , che stendesi su d' un panno per liberarlo da tutto l' umido , locchè presto si ottiene .

Altra maniera .

2. Pigliate i Fiori del Guado (1) , cioè oncie tre , o quattro , farina d' Amido un' oncia , e fate che ogni cosa sia sottile ; poi impastatela con orina , ed aceto , e fatene una focaccia , e fatela seccare al Sole , e farà fatto .

Acqua di Color di Azzurro per colorire Carte , e Muri .

3. Pigliate grani di Ebolo , o sia d' Ebbio verdi , e maturi , cucinateli in acqua comune entro una Caldaja piccola per mezz' ora ; poi spremeteli con una pezza di lino , e conservate quest' acqua colorita in un vaso di Vetro . Poi prendete sterco secco di Cane ridotto in polvere sottilissima , e fatelo passare per tamiso , e distemperandolo con orina lo darete sopra le carte , o muri , e seccato , che farà , col pennello bagnato nella tinta dei grani dell' Ebbio gli darete sopra una mano , o due , e verranno di Colore azzurro bellissimo .

Nota . Con questo stesso sugo di Ebbio si può tingere in bello Azzurro tutto ciò , che si voglia , cioè
Fi-

(1) In Spagnolo *Gualda* .

Filo, Tele, ed altre cose. Lo sterco secco di Canè dopo di essere passato per tamiso si ha da ritornare a macinar nella pietra dei Pittori, perchè divenga più sottile.

Fare l' Indaco.

4. Mettete a boilire il Glastro (2) o Pastello entro nell' acqua insieme con Calcina estinta; quello, che si elevarà, e si alzarà sopra, si leva schiumando l' acqua, e mescolato con un poco d' Amido fa l' Indaco.

§. Imitare, e fare altri Colori.

Per imitare il Porfido si fa il fondo di Terra rossa d' Inghilterra, e col Cinabro, ed un poco di Nero. Poi si spruzza con Biacca, e sopra si copre con Vernice, e si polisce. Vedi il Num. 9.

Altra maniera di fare il Porfido finto.

2. Bruno rosso, che è una specie d' Ocri rossa, che viene dall' Inghilterra, se è troppo rosso vi si mette un poco di terra d' ombra (3), o di fuligine; riducesi tutto in polvere, e dopo si unge con oglio una tavola liscia, e polita, o un marmo, e subito farete un Colore con il Bruno rosso, ed un poco di Rosseta, e Lacca schietta, e si macina sopra la Pietra con l' acqua di Gomma Dragante. Dopo con una spazzola, o scopetta grossa si prende di questo Colore, e si scuote sopra la Tavola, o marmo; e quando si vedrà da per tutto punteggiato di questo rosso, si lascia seccare; dopo si stempera la massa di Bruno rosso, e di terra d' ombra insieme, che si metterà sopra la Tavola, o marmo dipinti, e si lasciano seccare, e secchi, che siano si poliscono.

Per

(2) Latin. *Isatis, Glastrum*. (3) E' una Terra in forma di Pietra di differenti grandezze, e chiamasi *Fematite*; in Latino *Hematites*.

Fare un Color Verde bellissimo.

3. Prendi Verderame in polvere, Litargirio d'Oro, ed Argento vivo parti eguali, macinateli sopra il Porfido sottilmente con orina di Putto, e poi in una boccia di vetro ponetelo sotto il letame di Cavallo per venti giorni, e tornateli a macinare, ed avrete un Verde bellissimo.

Fare una Tintura Rossa.

4. Prendete Rose Damaschine, e Fiori d'Ipericon secchi parti eguali, e gettatevi sopra acqua, che sopravvanzi quattro dita, ed aggiugnetevi per ogni oncia dei detti fiori mezza dramma di spirito di Vitriolo, e poi coprite il vaso, e mettetelo nelle ceneri calde in digestione, ed in quattro, o cinque ore avrete una Tintura molto rossa per servirvene nei bisogni.

Fare un Lapis curioso eccellente per disegnare, scrivere &c. così duro, come la Matita, o Sanguigna.

5. Prendete di quella terra bianca già preparata per fare Pippe da fumare Tabacco, che macinarete sopra il Porfido con acqua comune, fintantochè sia ridotta ad una pasta; dopo prendete quei colori, che vorrete, ciascuno da per se, ed a secco li macinarete sopra la pietra sottilissimamente; dopo li passarete per tela fina di seta, e ciascun Colore mescolarete con la detta pasta, secondo che vorrete, che il Colore la faccia colorita più, o meno; aggiugetevi un poco di Miele ordinario, e dell'acqua di Gomma Arabica a discrezione.

Se è di bisogno da ciascun Colore fare i bastoncini più, o meno bruni per fare i chiari, e gli oscuri, o l'ombre, pigliate ciascuna di queste paste,

ste , e fate bastoncini tondi , o Rotoli , e lasciate-
li all' ombra per lo spazio di due giorni ; dopo gli
esporrete al Sole , o al fuoco , perchè si fecchino
affatto , e così fecchi si adopraranno a piacimento .

*Olio per macinare i Colori per dipingere
Uccelli, ed anche altre cose, e che
resiste all' intemperie.*

6. Prendete due oncie di Mastice in lacrime assai
chiaro , macinatelo con Olio di lino . Dopo mette-
te del detto Olio dentro un pignattino invetriato , e
ponetelo al fuoco , ed a poco a poco mettetevi a
sciogliere il Mastice , rimescolando la materia . Do-
po levatelo dal fuoco , e lasciate , che si raffreddi ,
ed osservate se il Mastice è sciolto , e bene incor-
porato coll' Olio . Quando così sarà , macinarete con
detto Olio i Colori , i quali resisteranno all' aria ,
e potrete dipingere Uccelli , o altri lavori , che vor-
rete esporre alle ingiurie del tempo .

Contraffare il Colore dell' Inchiostro Chinesse .

7. Prendete di quell' umore , o liquore nero del-
la Seppia ; mettetelo in una borsa di tela non trop-
po fissa per colarlo , e spremetelo con due bastoncini
per non sporcarvi sopra un Catino cupo di terra ,
che possa stare sopra il fuoco . Nella borsa , o ma-
nica restaranno le fibbrette grasse , che si gettaranno
via : e dopo per la borsa si fa passare un pochetti-
no d' acqua calda , affinchè nel Catino cada il Ne-
ro , che vi sarà attaccato .

Fatto questo si pone il Catino sopra un tre piedi
al fuoco lento per fare svaporare l' umore acqueo ,
ed anche quello di un qualche grassume , che vi sia
dentro . Non si ha da lasciar bollire , perchè si bru-
ciarebbe . Tenuto così per un poco di tempo sopra
il fuoco soave , quando si vedrà , che sfuma poco ,

o nien-

o niente , allora vi si pone dentro Polvere di Gomma Arabica a discrezione , e si mescola bene con una spatola , fintantochè si conosca già essere sciolta , ed incorporata a perfezione la Gomma , e la materia resti in tale consistenza , che si possa ridurre a bastoncini , che imitino quelli dell' Inchiostro della China , e si fanno seccare al Sole , o al calore del fuoco . Per levar via la puzza del Nero si può metter qualche cosa odorifera nella pasta prima di formare i bastoncini , ovvero a questi dopo che saranno secchi dar sopra una pennellata di liquore fragrante . Per scrivere , o disegnare si scioglie in acqua il necessario .

Porporina .

8. Questa è una mistura di Alchimia di Colore tendente al Bronzo; e per averla piu bella si manipola nel modo seguente . Prendete la Porporina , e macinatela con il dito in una scodella con orina chiara , e lasciate , che la Porporina cada al fondo ; poi decantate l' orina , e tornate a fare la medesima operazione , finchè l' orina resti chiara ; poi colatela per pezza , e mescolatela con un poco di Zaffarano , ed adoperatela con acqua gommata . Si può anche far ciò in luogo di orina con la Liscia . Serve questa Porporina così preparata per dare naturalezza a qualche lavoro , quando vogliasi , che imiti il Bronzo .

TRATTENIMENTO V.

Lavori curiosi fatti colla Carta .

§. I. *Modo di fare Pasta , o Stucco di Carta per fare Immagini .*

Prendete ritaglji di Carta bianca , e metteteli entro acqua chiara per lo spazio di sei , o sette
gior-

giorni , e mutategli l' acqua una volta al giorno ; poi rimetteteli in un' altra pignatta piena d' acqua , e fateli bollire per due ore ; poi cavate fuori la carta , e pestatela in un mortajo molto bene , essendo prima spremuta l' acqua , perchè così si farà l' opera più fina . Pesta in tal modo mettetela in un sacchetto , e tenetela così infusa in acqua chiara , che si conserverà , e farà sempre buona , ogni qualvolta la vorrete adoperare , avvertendo di mutargli l' acqua una volta la Settimana , o due se fosse di bisogno .

Ciò fatto , abbiate le vostre Stampe concave , dentro delle quali metterete la detta pasta , o stucco di carta prima ben bene spremuto con le mani , calcandolo dentro con diligenza , ed egualmente con una spugna per levare l' umidità dell' acqua . Dopo le metterete al Sole , o in una Stufa , e quando faranno asciutte , le cavarete fuori , ed avrete le vostre Figure , o Immagini belle , e bianche .

Dopo potrete colorirle , o miniarle , come a voi piacerà , e farete in questa maniera : gli darete prima una mano di colla forte , cioè di quella , che adoperano i Dipintori , ed asciutta che farà , gli darete sopra quei colori , che vorrete , e faranno un bel vedere ; e potrete ancora per renderle più vaghe toccare alcuni profili con oro , e dargli una Vernice chiara , per esempio la seguente .

Una quarta parte di Trementina di Venezia , e mezza foglietta di Spirito di Vino ; tutto insieme si mescolerà in un pignattino nuovo , e netto per farlo denso come il latte . Se fosse troppo denso si mette spirito di vino ; se troppo raro , si aggiugne Trementina , e si darà all' Immagine , o Figura per la parte d' avanti , come si è detto in altro luogo .

Nota. Collo stesso stucco di Carta si potranno fare altre cose, come cornici &c., a condizione, che si abbiano i modelli concavi.

Fare Scatole di Carta.

Prima è necessario avere le forme, o modelli delle Scatole, e che sieno o di metallo, o di legno forte; vi vuole Maschio, e Femmina. Si fascia il Maschio colla carta umida, ed accomodata alla forma, o modello adattato, e si pone entro la Femmina, stringendola con viti. Presa che abbia la forma, che vi si è data, si leva il superfluo, dandole sopra una colla come segue.

Si fa Colla con la Colla di Pesce con acqua, oppure collo spirito di vino, perchè meglio riesca, e quando è fatta s'incorpora con chiare di Uova bene sbattute, ed incorporata se le unisce la polvere di guscj di Uovo calcinati, e viensi a formare un corpo come il Gesso, che adoperano gli Indoratori per intonacare i pezzi, che vogliono indorare.

Ciò fatto si danno alla Scatola tante mani di questa materia, quante abbisognar vedrete, onde pervenga alla grossezza, che si pretende. Appresso si fa asciugare, e quando sia bene asciutta si mette sul torno, o sopra altra simile cosa a polire colla Pomice, o Pelle di Pesce Squadro, o Rasparella, ed in fine colla carta, acciò venga più liscia, e fina.

Indi se le fanno quei lavori, che voi volete, dando su d'essi una, o più mani di alcuna di quelle Vernici forti descritte nella prima Parte. Finalmente si pulisce secondo l'arte.

Avvertenze. Il Maschio si fascia con carte umide, e bene accomodate alla Forma di metallo, o di legno duro. Accomodata la Femmina, o Modello femmina si stringe in torchio, o strettojo. In
luo-

luogo della Rasparella si può sostituire lo smeriglio. La Vernice forte è fatta con la Gomma Copale &c. come si disse nella prima Parte dei Trattamenti VII. VIII. , e X. Eccone alcune altre .

Prendete Carabe della piu bianca , Gomma Copal , e Mastice di ciascuna parti eguali , per esempio un' oncia , di spirito di vino una libbra : pestate le Gomme sottilmente , e fatele passare per tamiso di seta , poi mettetele in un faggiuolo collo spirito di vino , e gli porrete sopra un capello cieco , o un' altro faggiuolo di riscontro ; poi con Vescica bagnata , o con colla stropperete bene le giunture , ed aiciutta che farà , lo seppellirete nella cenere in vaso doppio , o in Bagno Maria , e lo farete bollire per dodici ore , ma con fuoco lento , e farà fatta.

Altra . Olio di Noce , o di Lino bene cotto fin tantochè divenga denso come Miele . Con questo Olio si unge un vaso , e vi si mette dentro una libbra di Gomma Copal chiara in polvere ; mettesi il vaso vicino al fuoco , avvertendo , che il bollire non venga fuori , e coprasi . Sciolta la Gomma , se gli aggiugne sufficiente Acqua di Ragia , ed il tutto bene incorporato , si farà come segue .

Se si vuole Vernice nera , si porranno con la Vernice di Copal parti eguali di Spalto ; si mescolino bene queste due cose in un vaso , e si facciano bollire per un' ora incirca ; di poi si aggiunga tant' Acqua di Ragia , che resti la composizione mezzanamente liquida . Per applicare questa Vernice si prende col pennello una pennellata del suddetto bitume di Spalto , e Gomma Copale , e tre di Gomma Copale senza Spalto , ed una dell' Olio cotto come miele ; ancora una di Fumo di Pino , e si mescola tutto , e si unisce insieme .

Dopo con questa mistura si daranno alla Scatola tante mani , quanto faranno necessarie . Ciò fatto si lascia asciugare bene , e dopo con polvere di Tripoli impastata con Olio di Lino si frega , e si lustra . Prima di applicare questa Vernice si deve riscaldare un poco la Scatola , la quale resta con un lucido assai bello .

§. 2. *Fare Piatti , Baccini , Sottocoppe , e cose simili .*

Per fare , e lavorare queste cose non vi è bisogno di Forma , o Modello femmina , è sufficiente il maschio , che sia convesso , della figura , e grandezza , che piacerà . Ciò avvertito , si opera nel modo seguente .

Sopra il modello per la parte concava si pone una carta , o foglio , che si chiama carta fuga , o straccia ben accomodata da per tutto , e s' incolla nei contorni del modello . Dopo sopra la detta carta si da una mano leggiera di colla di farina , e sopra questa si mette , e si attacca un' altra carta ; e così si continua infino a mettere cinque , o sei , o più carte , ognuna sopra il suo strato , o mano di colla . Quando vi faranno messe carte abbastanza , locchè si conosce dalla grossezza , si lascia per un poco asciugare il lavoro , ma primachè affatto sia secco si spiana , ed eguaglia con un martello dolcemente .

Ciò fatto se gli dà sopra una mano di gesso sottilmente macinato , ovvero della Pasta sudetta per la parte concava ; seccato il gesso vi si dipinge sopra , o si attaccano stampe picciole , che vendono i Tedeschi , levato prima il lavoro dal modello . Quando la pittura , o la colla , con cui si attaccarono le stampe , sarà secca , se gli dà la Vernice di Gom-

ma Copale , od altre sopradette . Per la parte di fuori , o convessa non vi bisogna ne pittura , ne stampe , e farà sufficiente dargli una mano di gesso , o del colore , che si voglia . Il gesso deve essere come quello , che adoperano gl' Indoratori . Se si vuole indorato per di dentro il lavoro , potrà servire la polvere d' Ottone sparfa sopra Colla chiara ; e secca , che sia se gli dà sopra la Vernice .

Scultura in Cartone .

Vi sono due maniere per lavorare in Cartone le opere di scultura . Non avendosi in sì fatti lavori a temere verun' altro inconveniente , che l' umidità dell' aria , non s' impiegano d' ordinario se non nei luoghi coperti , come nell' interno delle Chiese per ornamento degli Altari , e nelle Sale , &c.

Per eseguire questa sorta di lavori , conviene far prima di ogni altra cosa , sia in piano , o in basso rilievo i Modelli delle cose , che si vogliono rappresentare . Bisogna similmente far tirare degli stam- pi sopra dei Modelli . S' indura lo stampo imbevendolo d' Olio bollente , e quando è secco , ed in ordine , si fa come segue .

Per primo strato , o suolo si mettono dei foglj di carta imbevuti d' acqua senza colla , che si dispon- gono diligentemente intorno a tutte le parti dello stampo . Tutti gli altri corsi , o strati , che si dan- no , si fanno parimenti con carta imbevuta di colla di farina , e si continua corso sopra corso colla car- ta incollata , fintantochè abbiassi data all' opera la grossezza di due , o tre linee , il che forma un cor- po bastevolmente solido . Nel collocare le carte si deve usare ogni diligenza , perchè queste vengano aggiustate bene o col dito , o con gli sgrassatoj al fondo delle più profonde cavità dello stampo , per- chè

chè ne pigliano esattamente i tratti , e si riportino sul cartone con tutta la finezza , che ha il modello .

Si lasciano seccare questi cartoni esponendoli al sole , od a fuoco dolce . Asciutti , e secchi che siano i Cartoni si levano via dallo stampo , si mettono insieme , e si adattano con fili di ferro . La carta , che più comunemente si adopera per queste tali opere , è pel primo corso la carta bigia-bianca , e dopo ogni sorta di carta spugnosa bianca , o bigia ch' ella si sia è buona a far corpo con la colla .

La seconda maniera è farle di carta battuta in un Mortajo . Questa pasta si fa d' ordinario con i ritaglji , che i Cartolaj fanno dalle lor carte ; le più fine sono le migliori . Pigliansi questi ritaglji , e si mettono in un vaso pieno d' acqua , che si deve mutar spesso , lasciandoli quivi in infusione fintantochè si riducano in pasta , o in pappa . Ridotta che sia così questa pasta , si adopera nel modo seguente .

Dopo avere avuta l' attenzione , come già si è detto , d' imbeverare di olio , e di rendere duro lo stampo , vi si mette sopra , quanto più egualmente si può , la grossezza d' incirca due , o tre linee di questa pasta , vi si preme sopra con forza , e si fa uso d' una spugna per cavarne l' umidità per quanto è possibile : si fa seccar questa pasta al fuoco , o al Sole , indi con un grosso pennello , e con colla di farina s' imbeve questo cartone , sul quale si mettono molti corsi di carta bianca , o bigia per dar un corpo a questo cartone , che fino allora era senza corpo , e senza colla .

Fatta questa seconda operazione , si lascia seccare , e poi si ricomincia con Colla forte di Fiandra , o d' Inghilterra , od altra ad imbeverare i corsi , o strati di Carta , e vi si applica della tela , e spesse volte

vi s' infinuano delle armature di fil di ferro , che si mettono tra la carta bigia , e la tela , locchè impedisce , che i cartoni non si sconcertino , e fa che restino nella vera forma .

Queste opere , come abbiamo detto , non temono altro inconveniente , che quello dell' umidità . Non si rompono , i vermi non le corrodono , e possono anche indorarsi , e dipingere , come le opere in legno .

Carta vellutata di Venezia.

Queste Carte , che si fabbricano in Venezia somigliano ai più bei Velluti in opera , cosicchè vendendole in un gabinetto di persone di qualità , e non esaminandole da vicino , si piglierebbero per veri Velluti .

Per far queste Carte , si tinge in prima la Carta del Colore , che si vuole stemperare nella colla , la quale lo rende lucente ; e questo forma il fondo dell' opera . Dopo vi s' imprime sopra il disegno con Forme di legno simili a quelle degli Stampatori di Tele Indiane , imbevute di una Gomma tenace . Ciò fatto vi si spargono sopra delle raschiature di panno fino del colore , che si vuole ; in appresso si scuote la Carta , e le raschiature , che vi restano appiccate formano il rilievo vellutato dell' opera , ne si distaccano altrimenti , che raschiandole fortemente con un coltello .

Questo lavoro è in gran parte somigliante a quello , che si fa per Tappezzerie fatte di Tosature di Lana . *Dizion. dell' Arti , e dei Mestieri* alla voce *Stampatore di Carte di Tappezzeria* .

Stampe , e Medaglie di Colla di Pesce.

Facciasi sciogliere Colla di Pesce in un' Olla , o pignatta invetriata , e vi si lasci per tre giorni ;
do-

dopo si faccia cuocere fintantochè abbia la consistenza come se avesse da servire per incollare legni ; si passi per un panno lino polito , ed affai netto . Ciò fatto si prenda una Medaglia di Stagno , o di qualche altro metallo , ungasì con olio , e si polisca in maniera , che non resti se non poco unta ; dopo per i contorni se gli fa un circoletto di malta , o creta , alto quasi un dito . Di poi vi si versa sopra la Colla calda fintantochè il circoletto sia pieno fino agli orli ; subito si copre con carta a cagione della polvere . Seccata la Colla , si cava la stampa , che farà bella , e trasparente .

Per colorirla si faranno tre sorta d' acque : una , bollendo raspature di legno del Brasile in acqua colorata , o rossa ; altra , prendendo una parte di essa acqua , mescolandovi una cucchiarata di liscia ; e la terza più carica , od oscura , aggiugnendo ad essa un poco d' acqua di Calce . Queste tre acque servono per tingere le parti della Colla di Pesce . Ecco il modo . Se si vogliono Stampe , o Medaglie verdi , aggiungasi alla Colla per tingerla Verde-Gris in polvere fina , che si farà bollire , e sciogliere colla stessa Colla , che si deve passare per panno lino . Per il Colore Pavonazzo , si mette Tornasole stemperato con Calcina . Per il Giallo si pone Zaffarano ; e così degl' altri Colori .

Cavare prestamente una Stampa ,

o Figura .

Prendete acqua di Allume , e di Sapone ; bagnate una tela , o una carta in essa , ed applicate la Carta , o la tela sopra la Stampa , o Figura , e mettetela sotto il Torchio , e quando si levarà , si vedrà la bella copia .

Colo-

Colore Rosso assai bello .

Polvere di Cocciniglia (Grana), si mescoli con polvere di Allume bruciato , e dopo essendo calda la mistura estinguetela in acqua netta di Piantaggine , o di Rosa . Riesce un Cinabro assai bello .

Altra maniera . Mettasi in un vaso acqua rossa , aggiungasegli Cocciniglia in polvere , dimodochè l' acqua rossa sopravvanzi due dita . In altro vaso si ponga acqua di Piantaggine , e mettasegli Allume bruciato in polvere , il tutto caldo . Si colano i due liquori , e si mescolano col Colore rosso forse più bello , che quel di Cinabro . Conservasi in bottiglie .

Tinta Rossa . In una Foglietta di buon Aceto si faccia bollire la metà di una quarta parte di legno Fernambuco minutamente raspato , ed alcuni pezzetti di Saja rossa , ed un officello di Sepia , ed un poco di Allume : si faccia il tutto bollire insieme fintantochè il liquore si veda perfettamente rosso ; allora si cava dal fuoco , si lascia raffreddare , e per gli usi si conserva in bottiglia .

Altra . Prendete mezza libbra d' acqua , dove sia sciolta Gomma Arabica , ed un poco di Zucchero candito , e di Allume di Rocca ; poi mettete in questa Cinabro spolverizzato , e mescolate ciò fino che sarà a consistenza di Miele , e sarà fatto un inchiostro rosso per scrivere quello , che si vorrà .

TRATTENIMENTO VI.

Imbiancare facilmente alcune cose .

§. I. *Metodo per imbiancare , o far candida la Tela .*

TOlta , che sia dal Telaio la tela si mette nell' acqua calda a spurgarla dalla boscima , ed asciut-
ta

ta tornasi a lavare in altra acqua tiepida . Ciò fatto tuffasi dentro in nuova acqua , nella quale sia stemperato sterco di Vacca lattante , ed in essa si lascia stare per lo spazio d' ore ventiquattro . Poscia si levi , e si mondi in acqua calda pura ; e dopo si distenda alla rugiada per cinque , o sei notti , e nel giorno al Sole , spruzzandola di quando in quando con acqua chiara . Dopo averla così preparata si metta in bucato , fuori del quale si metta alla rugiada , e non passeranno otto , o dieci giorni , che la Tela farà divenuta bianchissima . Avvertesi , che riuscirà più bella , e più perfetta nella Primavera .

Altra maniera . Prima si mette in bucato la Tela , o sola , o insieme con i panni nel fondo del Mastello , e finito questo , per due , tre , o quattro giorni si bagna , e si asciuga al sole , e si ritorna a bagnare , ed asciugare per il detto tempo . Poi si torna a dargli un altro bucato . Se ciò fatto non resta del tutto bianca , si torna da capo . Così si fa con la Tela di Lino , e con quella di Canape .

Altra maniera . I Guscj d' Ostrica riescono a meraviglia . Calcinati somministrano una terra Calcaria , cioè di Calce , ed una porzione di Sal marino non scomposto , e dell' Alcali marino , tutte sostanze atte per digrassare . Si possono calcinare espressamente in un forno con del carbone , o nel focolare medesimo del Camino . *Giornale Letterario Num. XI. Miscellanea.*

Imbiancare il Lino .

Si mette questo a molle nel ranno , o liscia , che serve per i panni del bucato ; quivi si lascia un giorno , e dopo si lava . Lavato che sia , mataffa per mataffa s' infarina con la cenere in modo , che tut-

tutta sia ben coperta. Poi si pone una Caldaja con acqua sopra il fuoco , e quando sia tiepida si mette dentro il Lino , mettendo però prima nel fondo di detta Caldaja uno straccio , acciòchè non si bruci , e si mette tanta quantità di mataffe , che esse non restino , o stiano troppo strette .

Poi si fanno bollire per due ore almeno , e quando abbiano bollito per un pezzo si rivoltano con un bastone in modo , che quelle , che erano nel fondo , vengano di sopra , viceversa quelle di sopra vadano al fondo . Passate le dette due ore , si leva dal fuoco la Caldaja , e si getta in terra al rovescio , e così si lascia fintantochè diventino ben fredde le mataffe . Dopo si lavano in acqua chiara , e finalmente perchè restino affatto bianche , si mettono nel bucato tra i panni una , due , o tre volte , o più . Nella stessa maniera si farà colla Canape .

Preparazione del Filo della Canape .

Dopochè la Canape ha ricevuto la prima preparazione , cioè di essere franta , gramolata , e che è stata ridotta in filo , cioè in tiglio , si prende questo filo in picciole mataffe , si mette in vasi pieni d' acqua , ed ivi si lasciano parecchi giorni , avendo attenzione di confricar le mataffe , e di torcerle nell' acqua medesima senza intricarle .

Codesta operazione è come una seconda specie di macerazione ; la Canape si scarica della sua gomma più grossolana ; si torce , si lava bene al Fiume , poi si batte sopra una tavola , e lavasi ancora nuovamente .

Si riconosce , che la Canapa è purgata dalla sua gomma allorchè essa ha un' occhio chiaro . Allora le parti della Canape medesima si separano , si nettano , ed appariscono belle così , come se fosse stata
pet-

pettinata . Si torce , e si fa teccare sulle pertiche .

La Canapè preparata con un tal metodo , sembra composta come d' altrettante fila di seta . Varie esperienze hanno insegnato , che mercè di una tale operazione la più cattiva Canape , e la meno adattata può acquistar qualità , che l' uguagliano a quella , che riguardasi come la più perfetta .

Dopo questa operazione si consegna la Canape al Pettinatore , onde l' affini : non vi è più bisogno di batterla ; la materia si lavora più facilmente , e l' Operajo non v' è più esposto a quella sì dannosa polvere , che cagiona malattie gravissime .

La Canape così preparata eguaglia il Lino più bello , e non dà che un terzo di Stoppa . Questa Stoppa , che fin adesso non era stata impiegata , che dai Cordajuoli reca una materia fina , bianca , e morbida , di cui pur anche non era stato conosciuto l' uso . Cardandola se ne fa Ovatta , la quale val meglio delle Ovatte ordinarie . Filandola si può fare anche buon filo . (1)

*Altro metodo per ridurre la Canape
somigliante al Lino .*

6. Si fa prima la lisciva con cenere bubna , e vi si mette un poco di Calce viva a giudizio secondo la quantità della Canape , che si vuole acconciare . Si leva dal fuoco lasciandola chiarificare . Si prende la canape , e per ogni dieci libbre di essa vi si pone una libbra , e mezza di Sapone grattato , e si mette a molle , facendola stare per 24. ore nella suddetta lisciva ben chiara . Indi si fa bollire per due ore continue , e poi si leva , ponendola ad asciugare all' ombra ; ed asciugata , che sia , si fa gramolare

(1) Vedi Bomare *Dizjonar.* parola *Canapa* .

lare con ridurla in manellette , e poi si fa conciare ad uso di Lino . (2)

§. 2. *Far bianche , e lustrare le Perle .*

Prendete Litargirio d' oro , e con fugo di Arancio fate come un unguento liquido , quale metterete in un' orinale di vetro a distillare , e l' acqua , che uscirà , conservatela in un' ampolla ben chiusa : dopo parecchj giorni prendete quest' acqua , e mettetela in un Saggiuolo , nel quale infonderete le Perle , che volete far bianche ; poi mettetelo sopra la cenere calda per sei , o sette ore , ma che non bolli ; poi levatele fuori , ed asciugatele con un pannelino polito , e faranno lustre , e belle .

Altra maniera . Fate bollire Latte di Fico , ed in questo mettete le Perle macchiate , lasciandole stare infuse per 24. ore , e fregatele con camozza con un poco di polvere sottile di Tripoli , e verranno bianche .

Maniera d' imbiancare Calzette , e Guanti di Seta .

Prima si devono insaponare bene , e così metterli sopra una tela un poco densa , la quale si stende sopra una Cassa rivoltata ; dopo sotto questa Cassa si pone un scaldino con fuoco , nel quale si fa bruciare polvere di Zolfo , e si coprono le Calzette , o i Guanti con un' altra tela , e quando il fumo di Zolfo avrà fatto il suo effetto , si rivoltano perchè ricevano da per tutte le parti il fumo .

Imbiancare Merletti di Seta .

Convieni batterli , e ripassarli , o ripolirli ; dopo piegar l' uno sopra l' altro . Di poi si mettono in un sacchetto di tela bianca , e s' infondono nell' olio

(2) Presso Cosimo Trinci *Agricoltura pag. 11. Discorso Generale.*

olio di oliva per 24. ore . Dopo si fa un acqua di sapone piu forte , che l' ordinaria , e quando bollirà l' acqua si mette dentro il sacchetto , ove sono i Merletti , e vi si lasciano un quarto d' ora , sciaquandoli , e nettandoli ; si ripete la saponata , si polifcono , e s' infonde il Sacchetto in Amido bianco solamente sciolto in acqua ; finalmente si cavano dal sacchetto i Merletti , lavando l' uno dopo l' altro .

Imbiancare la Seta .

Per tingere la Seta bisogna prima farla bianca , e farete così . Pigliate quella Seta , che volete , e mettetela in un sacchetto di lino , o di Canevazzo , e poi ponetela nella Caldaja piena d' acqua , e fintantochè l' acqua si riscalda , pigliate tante libbre di Sapone , quanta Seta volete cuocere , e gettatelo nella Caldaja parimenti , e fate bollire per tre , o quattro ore ; e quando avrà bollito cavatela dalla Caldaja col sacchetto , e lavatelo molto bene , acciò il sapone esca fuori tutto , e resti la seta bianca ; e se non fosse bianca a vostro modo , potrete metterla sopra il fumo del Zolfo , e verrà bianchissima .

§. 3. *Far bianco l' Avorio , che per Vecchiezza fosse giallo .*

Prendete un' oncia di Allume di Rocca , e fate-la bollire in una libbra d' acqua , nella quale potrete il lavoro d' Avorio , e farete bollire ancora per un quarto d' ora ; e quando vedrete , che farà divenuto bianco cavatelo fuori , poi con pietra Pomice spolverizzata , e bagnata con una pezzetta l' andarete fregando , e verrà bianco , e lustro .

Altra maniera . Farete con l' acqua , e sapone una saponata ben densa , ed in questa schiuma di sa-

po-

pone bagnarete una pezza di lino , entro la quale involgerete il lavoro d' Avorio , e lo metterete al Sole , ma che non sia troppo gagliardo ; ed asciutta , che farà la pezza , la bagnarete di nuovo in detta Saponata , e tornarete a coprire l' Avorio , e lo metterete al sole , e farà fatto il lavoro bianco .

Oppure pigliate Calcina viva , e bagnata con acqua , e quando è disfatta mettetevi dentro l' Avorio , e lasciatevelo per un giorno , o due , e verrà bianco , se non è piucchè antico .

Altro modo . Prendete un poco di Sapone nero , applicatelo sopra il lavoro d' Avorio , aprofimategelo al fuoco , ed avendo come bollito un poco , levatelo , ed asciugatelo .

Altro modo . Pigliate Allume di Rocca a proporzione della quantità delle pezze , che si vogliono imbiancare , e ponetelo in acqua ; quando questa sarà ben bianca mettetevi i lavori , e fateli bollire un poco , e lasciate ivi l' Avorio per un' ora incirca , rifregandolo con scopetta di pelo ; dopo ponetelo a seccare a suo agio involto in una pezza di lino inumidita , perchè in altra maniera si fenderebbe .

Imbiancare le Ossa .

Prendete Calcina viva con un pugno di semola , che metterete in una pignatta nuova con sufficiente quantità d' acqua , che farete bollire , avendovi prima messo dentro le ossa , fintantochè siano digrassate .

Far bianca la Cera Giulla in poca quantità .

Prendete mezza libbra di Cera , e tagliatela in pezzetti , e mettetela in un vaso di vetro , o di terra inverniciato , poi infondetevi sopra spirito di vino , che sopravanzi quattro , o cinque dita , e dategli fuoco , che cominci quasi a bollire , e così con
que-

questo grado di calore andate continuando , e quando vedrete , che la cera è sciolta , levate il vaso dal fuoco , e la filtrarete , e la farete passare per carta , e la Cera restarà nella carta , e nel vaso bianca come butirro , la quale esalato , che farà lo spirito , si restringerà , conservando però sempre la sua bianchezza .

Purgare la Cerussa, Biacca, o Bianco di piombo.

Prendete la Cerussa più bella quale è quella di Venezia , e macinatela bene sopra la Pietra con Aceto , e comparirà nera ; allora pigliate una Terzina , o Catino pieno d' acqua , e lavate bene il Bianco di piombo ; e poi lasciatelo ripotare , e versate , o cavate l' acqua per inclinazione ; macinatelo di nuovo con Aceto , e facendo questo per tre , o quattro volte , avrete un Bianco affatto bello sì per la miniatura , come per la pittura ad olio . Non gli nuoce punto l' essere questa Cerussa così purgata , sciogliendola coll' acqua di Gomma .

TRATTENIMENTO VII.

Alcune Operazioni d' Economia.

§. I. *Maniera di liberare le Botti dall' odore di muffa .*

IL Sig. Andrea de' Carli scrive così . „ In una „ Botte amuffita da più anni , capace di sei brente incirca , dopo averla lavata con acqua semplice , e ben asciugata al sole , feci gettar dentro sei „ libbre (di 28. oncie) di Calce viva , versandovi „ sopra dell' acqua in proporzione ; indi si turò , „ per dir così , ermeticamente la medesima ; lascia- „ ta-

„ tela un giorno , o due a misura della maggiore ,
„ o minore infezione) si udì il sibilo interno della
„ Calce fermentante , mentre rimuovendo la Botte
„ si agitava la medesima per ogni senso , acciò ven-
„ nisse in generale compressa dalla Calce l' inter-
„ na di lei superficie ; ed in seguito uscì dal le-
„ gno il vapore pregno di muffa , a cui corris-
„ poneva un odor misto d' ambedue . Si aprì fi-
„ nalmente la Botte , e gettatane la Calce , con del
„ Vino bollente , ed un poco di Sale , od anche
„ senza di questo usando Vino nuovo , si lavò an-
„ che per liberarla dal sapore della Calce stessa ; e
„ rimase essa così perfettamente libera dalla Muffa .
„ Tale esperienza replicata molte volte nella Casa
del Sig. Andrea in Botte amuffite , e quasi marcite ,
ebbe un costante , e favorevole successo .

*Maniera di mantenere il Vino nella sua
bontà , e forza .*

La Gazzetta di Agricoltura di Novembre dell' an-
no 1783. propone il modo seguente . Un Sifone di
latta di un pollice , e mezzo , o due di diametro ,
il quale col braccio più corto s' immerga in un va-
sellino , che gli è annesso , e coll' altro piede lun-
go s' introduca nella Botte per mezzo di un buco
fatto nel coperchio , e che vuol essere poi ben tu-
rato con Canape , e Mastice , per non lasciare al
Gaz altra uscita , che quella del tubo .

Egli è evidente , che fermentando il Vino , il Gaz
sovrabbondante , che non potrà da esso essere rial-
forbito , salirà naturalmente per il Sifone , e discen-
dendo quindi per il braccio più corto nell' annesso
vasellino , ed attraversando l' acqua in esso conte-
nuta , disperderassi nell' aria liberamente .

Ma l' acqua , che lascia così al Gaz un libero
pas-

passaggio non permette egualmente all' aria esterna d' introdursi nella Botte, dimodochè il Vino venendo così preservato dal contatto, e dall' azione dell' aria esterna, riterrà molto più di quella parte volatile, che chiamasi Spirito, e che costituisce principalmente la sua bontà, e la sua forza.

Impedire la troppa fermentazione del Vino, e fare, che non si guasti, e inacidisca.

La forza del Vino, che fermenta è grandissima, poichè egli è capace, se è chiuso ben stretto, di far crepare la più forte Botte.

L' unico mezzo, ed il più pronto di fermare, o diminuire la Fermentazione si è col fumo di Zolfo ardente.

Si aggiunga, che quando il Vino già fatto sta per bollire, o per qualche alterazione dell' aria incomincia a fermentare, il metodo usato dai Vinai, e Mercanti di Vino per salvarlo, si è colla fiamma di Zolfo comune, ovvero di un acceso Zolfanello, o sia Miccia intinta di Zolfo, la quale tenuta sotto una Botte, che sia per crepare, e far saltare i suoi cerchj, ne calma la furia, e la fa immediatamente abbassare. (1)

Avviso utile intorno al Vino, ed all' Aceto.

Il rimedio per questi due liquori consiste semplicemente nel gettare dei guscj di Uova nella Botte. Questi Guscj nell' imbeverli dell' Acido troppo abbondante, e troppo sviluppato dei Vini aspri, li rendono dolci, gradevoli, e non comunicano loro di nocivo. Io lo sperimentai in Aceto forte, ed anche in Vino acido, i quali restarono quasi dolci.

Ve-

(1) Efraimo Chambers *Dizion. suppl. di Lewis Voce Vino.*

Vedi nel Trattenimento seguente il §. 2. *Mosto Artificiale* &c.

§. 2. *Maniera di fare il Pane di Riso.*

Polito , e mondato il Riso si riduce in farina , o nel Molino , o nel seguente modo . Si fa scaldare dell' acqua in una Marmita , o Caldaja ; quando è per alzare il bollore , vi si getta il Riso in grani politi a discrezione ; subito si leva la Caldaja dal fuoco , e vi si lascia a molle il Riso dalla sera alla mattina ; il Riso cade in fondo , e si getta via l' acqua , che soprannuota , e si pone il Riso a sgocciolare sopra una tavola prima posta in pendio . Quando è asciutto si pesta , e si riduce in Farina , che si passa per finissimo vaglio .

Di questa farina si prende quella porzione che si crede a proposito , e si mette nella Madia , che d' ordinario serve a far il Pane . Nel tempo medesimo si fa scaldare una porzione sufficiente d' acqua in una Caldaja , in cui si gettano quattro pugni di Riso in grani , che si fa bollire fintantochè si screpoli . Quando questa materia glutinosa , e fissa è alquanto raffreddata , si versa sopra la farina , e s' impasta il tutto insieme , aggiugnendovi del Sale , e del Lievito .

Indi si cuopre con tovaglia calda , e lasciassi levare la pasta : Con la fermentazione di questa , di resistente , che era , diventa liquida come la farinata , e sembra , che non possa essere impiegata utilmente per farne il Pane . Ma ecco come altri dovranno condursi . Mentre , che la Pasta si leva , si avrà cura di far scaldare il forno , e quando è convenevolmente caldo si prende una Cazzarola stagnata col manico , in cui possa entrare una lunga pertica , cosicchè possa arrivare fino al fondo del forno ; si met-

mette in questa Cazzarola un poco d' acqua ; indi si riempie di pasta , e si copre con delle foglie di Cavolo , o con altre foglie grandi , oppure con un foglio di carta .

Così il tutto disposto infornasi la Cazzarola , e quando è nel Forno nel sito , ove deve mettersi il Pane , si rovescia prontamente ; il calore del Forno investe la Pasta , ed impedisce , che si dilati , e gli conserva la forma , che gli ha dato la Cazzarola . Così vien fatto il Pane di Riso puro . Questo è così buono , che appaga l' occhio , e s' inzuppa nel Brodo , come le Paste indorate col Torlo di Uova , perchè esce dal Forno giallo , e belio , e così buono come il Pane di Grano . Peraltro la sua qualità v' scemando considerabilmente allorchè diventa stantio . (1)

Nota . Nelle Isole Filippine , ove è quasi comune il Pane di Riso , polito , e mondato il grano si riduce in Farina , si staccia , e se ne fa Pasta con la farina , e Uova con acqua ; risulta la Pasta eccellente , colla quale si fanno Biscottini , e simili cose delicate , e saporite .

I Curlandi fanno un Pane bianchissimo di farina di Riso , in Latino stato detto *Dulcacidum* , ed in Greco *Oxiclicon* , perchè in principio a chi lo gusta comparisce dolce , ma in seguito poi si scuopre acido , che per altro viene stimato buono , e saporito . (2)

Se con la Farina di Grano , facendo il Pane , si mesco-

(1) L' *Agronome* , ov. *Dictionnaire Portatif. du Cultivateur. tom. II. Voce Ris.* (2) In una Relazione di Lentilio , che ha per titolo *Curlandiae Memorabilia* , inserita nelle *Ephemeri di Germania* si parla di questo Pane usato da tal Nazione , ma non vi è riferita la maniera di fabbricarlo .

mescolerà una porzione di Farina di Riso , il Pane riuscirà bianchissimo , e molto sostanzioso . Lo stesso si otterrà , se in vece d' impastare la Farina di Grano con l' acqua comune , come si suole , s' impastarà con una decozione sostanziosa di Riso , anzichè in questa maniera farà meno grave .

*Pane sano , e grato al palato con la
Farina dei Cavoli Rapa.*

Si taglia la Rapa di questi Cavoli in picciole fette , dopo di averla nettata ben bene ; indi si fa seccare entro crivellietti , e quando i pezzetti sono del tutto seccati si fanno macinare . Sopra una Libbra di questa farina si prenda un' oncia , e mezza incirca di Lievito , ed un poco di Sale , si fa levar il tutto , e s' inforna , come il Pane di Grano . Questo pane ha la crosta , come quello fatto con l' orzo ; ma la midolla , e bella , tenera , e bianca come quella del miglior pane di Segala . Non produce il minimo incomodo , si può conservar tenero per lungo tempo , e ben per quindici giorni senza muffa . E' parimenti buono per la Zuppa ; la Farina può essere impiegata nella Pappa . E' del Sig. Glaser .

Potrebbe si profittare di sì fatta esperienza nei Paesi , che non producono molto Grano , e nei quali i Navoni , o Cavoli Rapa allignano facilmente .

Potrebbe si anche questo Pane rendere più sano , e di qualità migliore col mescolarvi alquanto Seme di Cardi , di Finocchio , d' Anisi &c. , e singolarmente col prendere soltanto una porzione di Farina di Cavoli Rapa , e due , o tre porzioni di Farina di Segala , o di Frumento .

Pane di Patate , dette nel Perù Papas.

Gl' Irlandesi fanno Pane con la Farina di queste radici . Lo fanno con far bollire , e cuocere un po-
co

co nell' acqua le Patate , indi spremuto l' umido ; con farle seccare , e pestare in un mortajo , con l' aggiunta di un poco di farina di Grano , ed un poco di Levito del medesimo , o feccia di Birra , e così ne formano pane , cuocendolo come l' altro comune , o da Famiglia di Grano . Alcuni perchè sia migliore vi aggiungano ancora degli Anisi . (1)

Modo di rendere utile il Torso della Pannocchia di Formentone , o sia Gran Turco .

Si fanno seccare al Sole , oppure anche nel Forno , dopo che se ne è estratto il grano ; poscia si riducono in pezzetti atti alla macina ; mentre si vanno macinando si copre il foro della macina , affinchè quei pezzetti non saltino fuori . La crusca , che ne viene formata , deve bollire un poco più di quella del Frumento ; e serve per alimentar il Pollame : farà anche buona per le Bestie Bovine , e Porcine , qualora si mescoli con foglie d' olmo , di Frassino , e di Vite . Volendo poi panizzarla si macina piu fina , che si può , e mescolando il solo fiore con un terzo di farina gialla , si ha del Pane sufficientemente buono .

Fare il Pane più sostanzioso , che l' ordinario .

Si mette in una Caldaja piena d' acqua la Semoia , si fa bollire , si cola , e poi con questa acqua bianca s' impasta la Farina , e si fa la pasta , ed il Pane . Così si avrà quasi una quarta parte più di Pane sopra l' ordinaria , e riuscirà questo assai bianco .

§. 3. *Formaggio .*

La maniera di migliorare , e raffinare ogni sorta di Formaggio viene prescritta nella Gazzetta di Agricoltura .

(1) *Trasfazioni Filosofic.* Numer. 205.

coltura , e di Commercio di Parigi dell' anno 1782. Ecco il metodo : si alcaliza una sufficiente dose di Nitro , facendolo detonare , od ardere col Tartaro , o col carbone polverizzato . Sopra di questo Nitro alcalizzato si versa del buon Aceto fintantochè non vi si noti più veruna sensibile effervescenza . Si avvolgono con pannolini inzuppati in questa mistura i Formaggi , che si vogliono raffinare , e così avvolti si ripongono in Cantina , ed ivi si lasciano in riposo , perchè s' imbevano di quel liquore per lo spazio di 24. ore . Dopo di questo tempo si ritorna a spargere lo stesso liquore preparato di nuovo sopra i pannolini , entro i quali sono avvolti i Formaggi , e rivoltandoli sotto sopra ogni giorno , si continuerà a fare per trenta , o quaranta giorni , secondo che richieda la diversa qualità de' Formaggi la medesima operazione .

I Formaggi raffinati sono più gradevoli al gusto , ed un poco più piccanti . Si affinano mettendoli nella Cantina sopra tavole unte di Olio , o di Aceto ; ovvero s' intingono in acqua salata , o salamoja , o s' invilupano in foglie d' olmo .

Preservare i Formaggi dalla corruzione dei Vermì .

Nel Foglio di Agricoltura Num. 99. di Dicembre dello stesso anno s' insegnano i due mezzi seguenti . Il primo è metodo molto semplice , consistendo solo nel fare il Calcio in tempo di notte a lume di Lucerna , e conservandolo poi in qualche luogo oscuro , e dove le Mosche non abbiano accesso . Il secondo richiede soltanto di spesso bagnare il Formaggio con acqua nitrata . La dose del Nitro deve essere in ragione d' una ottava parte riguardo all' acqua .

Si vuole altresì , che il medesimo metodo possa impedire, e distruggere la Verminazione nelle carni.

Api .

La maniera economica di alimentar le Api nelle Stagioni contrarie , mancando la provisione di Miele da farsi per l' Inverno per le medesime , è la seguente .

Si metta per ogni libbra di zucchero grezzo una canna (misura di Dresda) d' acqua di fiume , o di fontana in un Caldajo di rame ben polito , o in vaso nuovo di terra , entro di cui siasi fatto poco prima bollire dell' acqua . Quando l' acqua , ed il Zucchero cominciano a cuocersi , si vadano diligentemente spumando , e quando non apparirà più spuma , vi si versi un bianco di Uovi per chiamare alla superficie le rimaste immondezze . Queste si toglieranno , siccome anche il Uovo allorchè sarà terminata la cuocitura . Si osserva , che il fuoco non sia troppo violento , nè il Caldajo troppo pieno .

Cavato , che farà questo dal fuoco , si lascerà riposare il liquore , e si metterà poi in bottiglie la parte di esso più pura , e più chiara . Quest' acqua di zucchero somiglia moltissimo al fugo de' Fiori , di cui le Api si alimentano ; le mantiene allegre , e sane ; e si è sperimentata anche favorevole alla moltiplicazione degli sciami . Se ne deve mettere spesso dinanzi agli Alveari , e sempre in doppia dose di quello si farebbe del Miele . E' indifferente per le Api , che il liquore sia caldo , o freddo , ma essendo caldo il vapore invita altri insetti ; ciò non accade mettendovelo freddo . E' ricetta del Sig. Leheman , di cui si fa uso da gran tempo nell' Elettorato di Sassonia .

Ingrassare i Castrati, ed altre Bestie.

Bisogna farli mangiare per un Mese le Graspe d' Uva , che essi antepongono al miglior fieno, la mattina prima di condurli alla Campagna, e la sera dopo , che son tornati alla stalla . I primi giorni non si devono offrir loro , che in picciola quantità per avezzarli insensibilmente a soffrire il vapore , che esce da questa materia . L' uva ben matura mescolata con la crusca è parimente attissima ad ingrassare i Bestiami cornuti , i Vitelli , e Buoi, ed anche i Cavalli . Questa mistura, che si avrà cura di somministrare tre volte al giorno , produce il suo effetto in tre Settimane .

TRATTENIMENTO VIII.

Miscellanea .

§. I. *Cementi , o Stucchi diversi .(1)*

Polvere di Gesso impastata con acqua , e cotta bene in qualche stromento di Ferro, se subito si applica fra le parti rotte di un marmo, o di altra Pietra , legando le dette parti , queste fra se s' uniscono molto bene .

Polvere di Calce viva mescolata con la polvere di Gesso cotto come si è detto unisce benissimo le Pietre , ancorchè siano dentro all' acqua .

Calcio , o Formaggio fresco messo in acqua calda , e battuto due , o tre volte con una Spatola , e dopo pestandolo in un mortajo con polvere di Cal-

(1) In Lingua Spagnola *Argamasas*. nella Toscana *Smalto*, secondo Franciosini .

Calcina viva unisce grandemente i Vetri, le Pietre, e principalmente i legni .

Calcina viva impastata con chiara di Uovo è cosa eccellente per unire Pietre, Vetri, e altre cose.

Se sono rotti Vasi di Porcellana , o Majolica, si legano bene le parti rotte , e così si pongono in un Caldajo insieme con Latte di Vacca , e Riso , ivi si fanno bollire per tre ore , e dopo si lasciano raffreddare ; restano forti come prima, e servono per gli stessi usi . (1)

Nota . Il Cemento fatto con Formaggio, come al num. 3. , se si bagna , o sta dentro all'acqua si diffa l' unione , ed anche dopo lungo tempo manca fuori dell' acqua , come consta dall' esperienza.

Si facciano liquefare insieme Zolfo , Pece resina , e Cera gialla , ed aggiungasi Calce , il tutto macinato , e sottile .

Calcina viva , Trementina , e Cascio morbido, mescolato il tutto insieme : applicatelo con la punta di un coltello sopra le rotture de' Vasi di Majolica , o Porcellana . E' ottimo Stucco .

Litargirio , e Bolo in polvere due libbre per sorta , Terra gialla , e Resina , o Pece di ciascuna quattro oncie, Sego di Montone cinque oncie , Mastice , e Trementina , di ciascuno due oncie , Olio di Noce quel , che bisogna per render tutto maneggiabile ; s' impasta tutto insieme , e dopo impieghi freddo . Serve per le Cisterne , e Fontane .

Sei parti di Gesso , ed una di Fuliggine , impastate insieme . Serve per fare Rocche , o Rupi .

Stucco tinto di quei Colori , dei quali saranno i Marmi , che vorrete saldare .

Prendete Pece Greca oncie quattro , Cera un' on-

(1) Muschembroek *introd. ad Phyl. Natur.* §. 1102. o Stucco.

oncia , polvere sottile di marmo quella quantità , che vi parerà sufficiente per farlo denso , e liquido . Primieramente farete liquefare dentro una pignatta di terra la Pece Greca , facendola bollire un pochetto , levando la spuma , che farà di sopra ; poi metterete dentro la Cera , e liquefatta , che farà , vi porrete la polvere suddetta a discrezione , mischiandola sempre dentro con un legno , e farà fatto .

Ma se volete , che lo Stucco sia Rosso , mescolate con la polvere Cinabro , oppure Minio ; se lo volete Verde , mettetevi dentro Verderame fino ; se Giallo Orpimento ; poi levatelo dal fuoco , e così caldo lo metterete in opera , perchè nel raffreddarsi viene durissimo . Pigliarete dunque i Marmi , che vorrete saldare , o incollare , e unire insieme , scaldateli al fuoco , e poi con una spatoletta di legno distendete sopra i medesimi il detto Stucco ben caldo ; e uniti insieme , lasciate che si raffreddino , e restaranno attaccati .

Stucco , che resiste al fuoco , ed all' acqua .

Si cuoce leggermente una sufficiente quantità di Latte dolce con Aceto di Vino , o di Birra in coagulazione . Quando è raffreddato conviene separare il coagulato dall' acquoso , cioè dal siero . Questa parte acquosa si unisce col chiaro di alcune Uova bene sbattute ; e quando il siero è bene incorporato col chiaro si prende Calcina viva finamente stacciata , si mischia col siero suddetto , e se ne fa una pasta conveniente , che non scorra nel porla in uso .

Questo Stucco applicato al bisogno resiste al fuoco , ed all' acqua quando si è asciugato . Il Signor Skogo Commerciante di Carlskrona in prova di questo adduce di averegli chiusi con questa Calcina molti buchi nel fondo d' una Caldaja di ferro , in cui
si fa

si fa sovente bollire la Pece , ed essere già cinque anni , che se ne serve senza ulteriore risarcimento .

Stucco singolare per assicurare le Inferriate senza Piombo .

S' impiega Zolfo liquefatto , sostanza , che al vantaggio del buon mercato unisce la solidità . L' operazione si fa così : fatto il foro , e collocatavi la verga di ferro , vi si versa entro con una Cazza del Zolfo liquefatto , e quando il foro è pieno , vi si getta un pugno di sabbia , di terra , oppure di cenere &c. per estinguerlo . Due , o tre minuti dopo di ciò la verga , o bastone di ferro è stretto in modo , che per trarne fuori il ferro converrebbe spezzar la pietra . Se il foro è troppo grande bisogna mettervi un pezzo di mattone cotto , o di tegola .
Sig. Liontous Scultore di Professione .

Stucco durissimo per fare diversi lavori .

Prendete chiara di Uovo quanto volete , e sbattuta con una spatola di legno , verrà come acqua , nella quale mescolate Cinabro (se lo volete Rosso) e calcina viva , con polvere sottile di scorze di Uovo calcinate ; e ne farete una massa , come pasta . Di questa ne formarete Manichi di coltello , e altri lavori a piacimento , quali farete secare in una stufa , e diventaranno durissimi . In vece del Cinabro può mettersi altro colore .

Altro Stucco durissimo .

Una libbra di Pece resina ; una quarta parte di Pece grassa ; due oncie di cera nuova ; due oncie di Pece nera , e un' oncia di sego . Si fa bollire tutto a fuoco lento , dopo vi si mette mattone in polvere a discrezione . Il sego serve per rendere questo stucco più , o meno secco a proporzione della maggiore , o minore quantità , che si mette .

Loto della Sapienza .

Creta ben tenace , e fatta ben seccare si polverizza sottilmente . Ciò fatto si sciolga con acqua , e gli si unisca sterco di Cavallo , chiara di Uovi sbattuta , ed incorporato il tutto insieme si maneggi finchè vedasi necessario . Così preparato s' intonaca il Lambicco , o Saggiuolo per di fuori , e si lascia ben seccare prima di porlo al fuoco .

Altro Loto perfettissimo .

Oncie cinque di Trementina cruda ; un' oncia di sterco d' Asino ; altra oncia di quella polvere di ferro , che sta sul ceppo dell' incudine dei Fabri , e Ferrari , e due oncie di cimatura di Lana : Indi incorporato il tutto insieme se ne fa uso , avvertendo però di non adoperare il vaso lotato , se prima la lotatura non sia bene seccata , o al Sole , o all' ombra .

Altro Stucco .

Questo attacca i Vetri , le Porcellane , le Majoliche , le Ossa , e simili . Si fa nel modo seguente .

In una pignattina nuova si ponga Colla Garavella chiara , con tanta quantità d' acqua , che basti per intenerirla ; intenerita che sia , vuotisi tutto l' umido superfluo , ed alla Colla si aggiunga sugo di Aglio colato per pezza , e mettasi al fuoco a bollire finchè si conosca esser cotta . Ciò fatto aggiungasi alla medesima un poco di Biacca ben macinata , ed incorporisi bene il tutto , e così riuscirà uno Stucco , o Colla assai efficace . Quando si voglia incollare qualche cosa , si hanno prima a strofinare i pezzi con Aglio , o meglio toccarli col di lui sugo dato su loro col pennello , e l' incollatura verrà meglio eseguita .

Incollati , che sieno , ed uniti tutti , allora conviene per ore 20. lasciarli stare in riposo in luogo ,

ove

ove la materia possa bene seccarsi, ed indurirsi, avendo riguardo di non toccarli, perchè non si scompongano. Tale Stucco, o Incollatura resiste al fuoco, ed all' acqua.

Altro Stucco, o Colla.

Colla di Pesce tagliata minuta s' infonde nell' Acquavite, ed in essa si lascia stare per ore 24. ; poi si ponga al fuoco a bollire, ed ivi si tenga, finchè sia giunta ad acquistare la consistenza della Colla Garavella. Questa attacca i Vetri, ed altre cose.

Colla tenacissima.

Trementina di Venezia quanto volete, ponetela in una scodella sopra fuoco lento, ed ivi lasciatela stare finchè abbia finito di fumare, e siasi spurgata dalle sue parti grasse. Poi ponete entro essa Limatura di ferro netta; e bene con la Trementina incorporata si ritorna a far cuocere il tutto tanto quanto basta a farlo prendere consistenza eguale ad una Colla di pasta.

Con questa si possono unire grossi pezzi di Olle, di Vasi di terra &c., non che Asse, Tavole, e cose simili. Servirà ancora per turar buchi nei Vasi per unire macigni &c. Resiste al fuoco, ed all' acqua.

Colla detta da Bocca.

Colla di Germania, o sia Garavella, bianca, e bella, trasparente, e Zucchero candito bianco, a proporzione della Colla. Si pone ogni cosa in un pignattino nuovo invetriato, che contenga tanto d' acqua, che sia a proporzione della Colla, e Zucchero, ma in abbondanza per la cottura, e calo, che deve fare. Nell' acqua suddetta si mette ad ammolliarsi la Colla spezzata in pezzi minuti, finchè farà bene inumidita, e dopo vi si pone il Zucchero.

Ciò fatto, si faccia bollire ogni cosa finchè la materia

teria sia calata due terzi , e vedasi ridotta a buona consistenza ; levandogli continuamente tutta la spuma con un cucchiaro . Dopo si formano pezzetti di detta Colla , come Caramelle , e se ne serve per tenerla in bocca , tanto che venga ben umida , come sciolta . Serve per incollare la Caria per taglio ad effetto di unirla .

Il modo di adoperarla è il seguente . Qualsivoglia Carta stracciata si unisce perfettamente , e volendo unire due pezzi di Carta a vostro piacere , che non fosse stracciata si opera nel seguente modo . Si dà come un mezzo taglio leggero ai due pezzi di carta , che volete unire col temperino , che segni la Carta perfino alla metà della sua grossezza , e dopo si straccia la Carta in quel sito , ove gli avete dato quel piccolo taglio , e ad ambe le Carte dove le volete congiungere insieme darete la Colla suddetta , che quella barbetta , che ha fatto la Carta nello stracciarla coopera molto alla perfezione della unione , calcando la giuntura fatta con strumento polito , e duro . L' operazione deve farsi sopra una tavola piana , e lascia con diligenza , e pazienza .

Mosto Artificiale .

Questa sorta di Mosto è ottima per migliorare i Vini , e forse non è inferiore al Mosto naturale dell' Uve . La di lui manipolazione è come segue .

Si fanno sciogliere tre Libbre di Zucchero fino , e polito in tre Boccali d' acqua , e se gli dà il bollire al fuoco , se gli aggiugne mezz' oncia di Tartaro generoso in polvere sottile . Il Tartaro si disfa con una notevole ebollizione , e comunica al liquore un' acido gradevole . Allora si cava dal fuoco , e lasciasi raffreddare .

Questo si dice Mosto Artificiale , il quale in sapore,

pore , ed odore è somigliante al Mosto fatto colle Uve bianche , con questa condizione , che sia bene purificato , e libero dal suo sedimento , o feccia . Se questo Mosto Artificiale si profuma bene con zolfo , si otterrà un Mosto assai perfetto , e potrà comunicare al Vino il sapore secondo il gusto dell' Artefice . (1)

Maniera di conservare il Mosto naturale.

Il Zolfo conserva il Mosto delle Uve senza , che si faccia Vino . Le Botti , o i Barili destinati a contenere questo Mosto puro , e senza feccie , si preparano bene , cioè si profumano con Zolfo ogni volta , che si ha da mettere dentro il Mosto . Così viene impedita la fermentazione del liquore , che certo bollirebbe , e si farebbe Vino , se non si praticasse la diligenza suddetta . Il fumo del Zolfo impedisce la fermentazione , e conserva il tugo dell' Uve in uno stato dolce , e molto a proposito per mescolarsi con i Vini , e comunicargli vigore , e grazia maggiore . Questo modo adoperano gli Olandesi . (2)

*Maniera di fare le cose invetriate
meno fragili .*

I Lavori di Porcellana , e di Majolica hanno tre difetti . Il primo è di crepare subito , che sentono il primo fuoco , che le indurisce . Il secondo a cagione del calore di perdere la sua bellezza . Terzo fendersi con facilità . Per preservalle quanto sia possibile da questi tre inconvenienti , conviene prima di fare uso di loro , metterli dentro una Caldaja con acqua , che li copra tutti per ogni parte . Fatto questo porrete nell' acqua sufficiente cenere non di Carbone , ma di legna nuova . Mese le ceneri , si pon-

(1) Shaw *Lezion.* a cart. 202. (2) Lo stesso Scrittore .

ponga la Caldaja al fuoco , e si lasci , che l' acqua bolla per due ore . Dopo cavasi la Caldaja dal fuoco , e lasciasi , che si raffreddi tutto insieme . Si comprende facilmente , che i Sali della cenere sopra l' acqua si rassodano , o fanno crosta per l' azione del fuoco , insinuandosi entro i pori della Porcellana , o Majolica , e che per questo mezzo gli comunicano solidità , ed impeditcono i difetti sopraccennati , e che non crepino tanto presto. (3)

Borrace artificiale. (4)

Il primo metodo per farla si è quello di prendere Allume di Rocca, Olio di Lino , e Mastice ; l' Olio deve essere in proporzione delle Droghe , dimodochè possa formarsi una pasta . Si mescola bene tutto spolverizzato , e mettesi in digestione sotto il letame per trenta giorni . Viene Borrace fina come l' Orientale .

Il secondo metodo è di prendere Sapone bianco raspatto , e si mescoli Miele , ed in Olla di terra si faccia bollire fintantochè si coaguli ; e resta fatta per gli usi .

Il terzo metodo è di far sciogliere sale comune nella lisciva di Tartaro calcinato ; si cola , e si fa condensare , o coagulare . E' Borrace buono per l' oro , e l' argento (5)

Il quarto metodo è di mescolare due oncie di Allume di Rocca con due di Sale Alkali , che serve per fare il Vetro . Dopo si metta tutto in un vaso di stagno , e si faccia cuocere a fuoco piccolo per lo spazio di mezz' ora ; allora si leva fuori dall' acqua : dopo si prendono due oncie di Salpietra , altrettanto di Sale Alkali , e due libbre di miele vergine ,

R

(3) L' *Agronome* nella voce *Fayance* . (4) *Atincar* . (5) Gli Autori delle Note al *Dixion. Encicopedico* stampato a Lucca .

gine , con una libbra di Latte di Vacca , mescolando bene il tutto insieme coll' acqua . Ciò fatto si pone al Sole per tre giorni , e la Borrace è fatta , ed è buona . (1)

Marna Artificiale per concimare i Terreni .

Il metodo assai semplice consiste nel far alternativamente uno strato di terra Argillosa , ed uno di Calce , il tutto esponendo all' azione dell' Aria nell' Inverno . La riunione delle due materie si effettua così efficacemente , che ne risulta una Massa informe da eguagliarsi alla Marna naturale , spargendosi sui Campi alla stagione di concimare ; ma se un tal Concime fosse per terra estremamente forte , si potrebbe unire all' Argilla alquanto di Arena . E' di un Accademico della Società di Londra . (2)

Avviso agli Agricoltori , ed Ortolani .

Alla stagione di seminare in Campagna le Rape , si raccomanda a quelli , che hanno terre ricolme di cattive erbe di non bruciarle , conforme l' usanza , ma di farchiarle , e farne tanti mucchj distanti dieci verghe gli uni dagli altri , e dopo di vangar la terra , e seminar le Rape . Allorchè queste cominceranno a spuntar le foglie , si spargerà sopra ogni mucchio un pugno di Fuliggine , ed un poco di Zolfo , e poi vi si appicherà il fuoco , e preso uno di quei Correggiati , che si adoperano per separare la Paglia dal Grano , si andrà ruotando vicino al fuoco , cosa che obbligherà il fumo zolfureo ad internarsi nelle fessure della Terra , ed ucciderà i piccoli insetti , che distruggono le Rape . Spento che è il fuoco , si spargono le Ceneri sul terreno , che sono un' ottimo Concime .

Quan-

(1) *Secrets concernant les Arts &c.* Tom. 1. Cap. 2. (2)
Giornale. Letterat. Num. xxxvi. Miscellanea .

Quanto ai Cavoli fiori , Cocomeri , Patate &c. , prendete un mezzo stajo di Calcina , altrettanto di Fuliggine , ed un secchio di orina , e mescolato tutto insieme mettetelo in un truogolo , e riempitelo d' acqua . Lasciate riposare alquanto la mistura , e riscaldare , ed allora con questa adacquate bene le Piante intorno alle radici , avvertendo di non toccar le foglie . Questi sali promoveranno grandemente la Vegetazione , uccideranno gli Insetti , ed in breve tempo questi ortaggj giugneranno alla loro perfezione .

Tabacco da Naso .

Si custodisce meglio in vasi di Porcellana , e di terra cotta , ma senza Vernice . Queste materie sono le più adattate a conservare il Tabacco con sicurezza . Il creder poi , che il Piombo contribuir possa a mantener il Tabacco più fresco , che qualunque altra sostanza , è un mero pregiudizio destituito di ogni fondamento . Il Piombo fa la Biacca , o Calce , che passa nel Tabacco , e s' incorpora , ed è sufficiente per produrre grandissimi sconcerti nella economia animale . Il Tabacco preso pel naso non ritorna tutto fuori , e qualche porzione ne scende nello stomaco . Quei poi , che usano la Pippa , certamente ne inghiottiscono il fumo ; e molto più deono ingojarne quelli , i quali masticano il Tabacco . Questa porzione di Tabacco , che scende nello stomaco non può far a meno mescolandosi coi fluidi di non irritare anche i solidi . Osa se il Tabacco insinua nel sangue , e circola cogli umori , quando non riuscirà funesto , e pericoloso , allorchè fatto accompagnato dal Piombo ? Conservarlo in vasi di Latta ha quasi gli stessi inconvenienti a cagione della ruggine , che crea , la quale oltre al comuni-

care . .

care al Tabacco cattivo odore , se passa allo stomaco è dannosa .

§. 2. *Per fare una Pelle da affilare i Rasoj.*

Prendesi un pezzo di pelle di Dante , o di Capriolo , e si fa stare per otto giorni ammollata nell' orina , la quale devesi mutare ogni giorno : poi si cava fuori , si lava , e si lascia seccare all' ombra , e fatta secca , s' incolla con Colla Garavella sopra un pezzetto di asse polito , e levigato della figura , e grandezza , che voi volete . Ciò fatto si prende una lesina , e minutissimamente si fora detta pelle ; il che fatto vi si stende sopra con un pennello la mistura seguente , dandogliene una , o più mani , finchè si veda , che la pelle addimandane .

Mistura . Si piglia Spoltiglia (1) , Tripoli , e Bolo armeno in parti eguali finamente pestate , e passate per staccio fino , ed anche sul Porfido raffinate , e s' incorporano tali materie con olio in maniera , che la mescolanza non riesca ne troppo liquida , ne troppo soda , ma di corpo tale , che sia capace di adattarsi alla Pelle , perchè di essa ne resti imbevuta , e ben coperta .

Rimedio per estirpare i Topi.

Spugne bene asciutte si tagliano in pezzetti di grossezza come di Nocciuole , si friggano nel Buttiro , finchè ingialliscono , ma non si abbrucino . Indi se ne spargano in buona quantità in tutti i luoghi della Casa frequentati da tali Animalucci , affinchè possano faziarsene , il che importa . Inoltre bisogna porre vicino a tali spugne un vaso d' acqua
af-

(1) La *Spoltiglia* è la polvere fina di *Smeriglio* : in Spagnolo *Esmeril* . In luogo della *Spoltiglia* serve il *Lapis rosso* da disegnare .

affodato in modo , che non possa essere rovesciato dai Topi . Subito che i Sorci , o Topi hanno divorato quei bocconi , comincia il Butiro , che deve essere salato , a rodere loro il ventre per ragione del Sale , perlochè forzati dalla fete corrono all' acqua , e ne bevono in grande quantità . Allora la Spugna ritenendo la sua proprietà , al qual fine si è detto , che non deve essere abbruciata , si gonfia a dimisura per l' acqua tracannata , e quelle Bestie crepano sicuramente .

*Dare un bel Rosso alle Tele di Lino
coi Fiori del Cartamo .*

Dopo aver bene lavati i fiori del Cartamo finchè tutto perdano il color giallo , di cui abbondano , si aspergano essi col sale depurato alcalino di Cenere Gravellate , e si bagnino colla soluzione di questo sale , finchè ne risulti una specie di polta , da cui deve ricavarfi un liquore , che il Sig. Bekman chiama Liquore alcalino . Perchè poi questo liquore divenga rosso , deve imbeverfi di qualche acido , principalmente di Limone . E questo viene chiamato Liquore saturato . Mettesi a macerare per 24. ore nell' acqua fredda il Panno lino , e dopo spremuto si fa imbeverare parecchie volte di liquore alcalino . Se la Tela più volte imbevuta di liquore alcalino , e quindi spremuta si bagna in acido di Limone alquanto diluto , e si lava poi con acqua schietta , acquista un bel color rosso , che più pieno diventa , se più lungamente , e con acido men diluto si bagna . In tale operazione non si coleranno ne l' acido , ne l' acqua , con cui la Tela si lava .

Modo facile di salvar gli Alberi dalle Formiche .

Nell' Olio di Catapuccia (1) si stempera un poco di Fuliggine raccolta nel Camino , o nel Forno in un Bicchiere di quest' olio . Dopo si unge l' Albero , cioè il tronco , con un pennello ; si allontanano le Formiche , e l' Albero diviene affai bello .

Nota . Nello stesso modo si tengono lontane dai Frutti , e dal Miele le Formiche . L' odore di Catapuccia , e principalmente del suo olio è insoportabile a tutti gl' Insetti , Cimici &c. Sembra perciò , che questo nuovo mezzo di garantirsi dal guasto delle Formiche sia preferibile , o sia per riuscire meno incomodo , e dispendioso dell' altro del Tabacco in polvere , efficace anche per questo effetto .

Altro modo sicuro per distruggere le Formiche .

L' uso ordinario noto a tutti i Giardinieri si è di mettere semplicemente in una Bottiglia dell' acqua , e del Miele , e di sospenderla sopra gli Alberi investiti dalle Formiche . L' odore del Miele le tira a se , entrano nella Bottiglia , e vi si affogano in gran quantità . Ma siccome il Miele pel suo peso cala al fondo , e l' acqua fredda , che soprannuota non può se non comprimere i corpiccioli , che effo esala , si prenderà la precauzione di mescolargli perfettamente facendoli bollire insieme prima di metterli nella Bottiglia , la quale non dovrà empirsi che per metà . Le Formiche ne saranno attratte con più forza , e si distruggeranno più presto . Si moltiplicherà il numero delle Bottiglie proporzionatamente al bisogno .

Per cacciarle dalle Cucine basterà spargere intorno alle Confetture secche , o liquide , ed altre cose somi-

(1) Ha ancora il nome di *Palma Christi* , *Ricinus* &c. V. *Lemeri Dizion. parol. Ricinus* . In Spagnolo *Tartago* .

miglianti , della Pofatura , o fia capo morto di Caffè bollito , e feccato , che di tratto in tratto fi andarà rinovando .

Maniera facile per distruggere le Rughe , Bruchi &c.

Prendete della Gineftra , trinciatela minutamente , e ponetela a molle nell' acqua per una intiera notte : ve ne vuole un fascio in una tincozzetta , o Catinino . Il giorno seguente con un mazzetto d' erbe in forma di scopa , spruzzate fu gli Alberi , sui cavoli , e sulle piante , ove vedete le Rughe . La qualità della Gineftra , che l' acqua avrà contratta distruggerà le Rughe , senza punto pregiudicare ai frutti . Bisogna replicare più fiate una tale aspersione .

Rimedio contro le Cimici .

Una parte d' Olio di Trementina , e due parti di Spirito di Vino , mescolato tutto a dovere . Indi con un spazzolino , o scopetta , che si bagnarà in detta composizione si fa entrare nelle comiffure del legno . L' odore acuto della Trementina fa morire , e scoppiar le Uova , nè alcun' altro Infetto vi si accosterà . Vi si mescola lo Spirito di Vino per accrescere il volume del Liquore , e l' attività della Trementina .

Liberare i Granaj dalle Tignuole .

Leggesi in un foglio periodico della Bassa Stiria quanto segue .

„ Un Fattore dei nostri contorni , i di cui Granaj erano sempre ripieni di Tignuole , avendo casualmente coperto i mucchi con alcuni rami di Sambuco , la mattina seguente restò molto sorpreso di non trovar ne pur uno di questi Insetti , anche sulle circonvicine muraglie . Costui avendo ripetute le sue esperienze , e continuatele per lo spazio di tre anni , sempre collo stesso felice successo .

„ cesso , credendo ormai questo semplicissimo rime-
 „ dio infallibile , si è risoluto di comunicarlo al
 „ Pubblico .

*Mezzo agevole per estermiare gl' Insetti,
 che distruggono le Biade nei Granaj .*

Con la pianta Atriplice (1) stropicciate con forza le muraglie , ed i siti del tavolato , che tocca il Grano , e vedrete in brevissima ora perire tutte le Calandre , e tutti gl' altri Insetti , Tonghj &c. Non reca al Frumento niuna pessima qualità .

Altro rimedio contro le Cimici .

Si mettono sotto il letto , sopra , e dai lati , sul Guanciaie , e sul dossiere molti rami , e molte foglie della pianta chiamata Sambuco basso , (2) che è affai comune , e cresce in luoghi incolti . Con questo spariscono tutte le Cimici nello stesso giorno . (3)

Barometro curioso , e singolare .

I Barometri indicano le diverse mutazioni del Tempo , e si sà , che Torricelli n' è stato l' Inventore . Un Curato nelle vicinanze di Tours ha provato un nuovo mezzo per conoscere ogni mutazione di Tempo , che dovrà fare il giorno susseguente .

Consiste in mettere una Mignatta viva in un bicchiere pieno d' acqua per 3. quarti , e coperto con un pezzo di tela , la quale acqua bisognerà mutare ogni Settimana in Estate , e nelle altre Stagioni ogni 15. giorni .

Se farà tempo buono , e sereno la Mignatta rimarrà nel fondo , a maniera di spirare senza moverfi . Se dovrà piovere avanti , o dopo mezzo giorno

no

(1) In Latino *Chenopodium* , &c. vid. Lem. *Dizion. nella stessa voce* . Morandi pag. 129. (2) In Latino *Sambucus humilis* . (3) *Giornal. Letterar. Num. xxxv. Miscel.*

no salirà fino alla superficie dell' acqua , e vi resterà fintantochè si sia rimesso il tempo . Se dovrà tirare gran vento , allora la Mignatta scorre velocissimamente per tutto il bicchiere , e poi cessa di muoversi , subitochè il vento comincia a soffiare . Se dovrà succedere qualche grande Tempesta con pioggia , e Tuoni , la Mignatta (4) si trattiene quasi continuamente fuori dell' acqua per più giorni , ed allora sta fortemente agitata , e da violente convulsioni travagliata . Mentre che gela , se è chiaro il tempo , essa rimane nel fondo del bicchiere voltata a spira , e se nevica , o piove si tiene all' imboccatura . Non v' è niente più facile , che l' esperienza di questa nuova specie di Barometro .

Modo per tingere in bellissimo Color d' Oro.

Dopo di aver prima tinta la Seta , Lana , Bombace , o Filo di color giallo , prendete per ogni libbra un' oncia di scheggie di Legno giallo , e la grossezza di una Fava di (5) Potasse ; fate bollire il tutto per mezz' ora nell' acqua chiara , mettetevi poi la seta &c. , e andate rivoltando fintantochè il Colore sia , quale lo desiderate .

Fare un' Acqua , che leva ogni sorta di macchia dal Panno colorito .

Pigliate due Fieli di Bue , Allume di Rocca , ed Allume di Feccia , di ciascuna cosa Scrupoli due , Tartaro di Vino bianco oncie quattro ; pestate ogni cosa sottilmente , poi prendete sei boccali d' acqua chiara , entro della quale metterete i suddetti materiali , e farete bollire a fuoco lento , finchè non faccia

cia

(4) Mignatta , cioè *Sanguiguela* in Spagnolo . (5) Potasse è Genere fatta da pezzi di legni . Ved. Lemery nella *Voee Cinis clavellatus* .

cia più schiuma: poi filtrate l' acqua in un vaso ben netto, ed aggiugnetevi oncie quattro d' Acquavite gagliarda, e ben chiuso conservatelo pei bisogni. Quando la volete adoprare pigliate una pezza di quel colore di che farà il panno macchiato, lavate la pezzetta in detta acqua, e con questa andate fregando la macchia molto bene; alla fine lavate la macchia con acqua chiara, e andrà via sicuramente.

Lavare un Panno macchiato dal sudore.

Pigliate foglie di Fico, e ben tagliate, e pestate le farete bollire in acqua, ma meglio in Vino nero dentro una pignatta di terra; poi colarete questa decozione in un Catino, e con questa lavarete molto bene il panno, fintantochè è alquanto calda, e tiepida, e vedrete, che verrà netto, e bello di colore, come se fosse nuovo. (1)

Altra maniera.

Pigliate cenere, e stacciatela, che resti senza carbone; mettetela in un Catino, o Pignatta con tant' acqua, che sopravanzi alcune dita. Lasciatela così stare 24. ore, o più; dopo decantate l' acqua chiara in un' altro Catino, e bagnate in essa una spugna, o drappo polito, e lavate la macchia, spremendo con frequenza la spugna; dopo lavate il panno, ove era la macchia in acqua fredda, e resterà senza la macchia, e senza alterazione nel colore. Chiamasi questa Lisciva Vergine. Si replica la stessa operazione fintantochè si vedrà polito il panno.

Ravvivare una Scrittura vecchia.

Fate bollire delle Galle dentro del Vino, e bagnate in questo liquore una Spugna, che passerete sopra la scrittura, la quale resterà rinovata. Potranno farsi stare in infusione le Galle 24. ore, e farle
fil-

(1) Lo stesso fa l' acqua calda d' ortiche bollite.

stillare in un Lambicco , e con il liquore , che uscirà si passa la spugna sopra la Scrittura .

Inchiostro portatile senza Vetriolo , e senza Galle .

Pigliate una libbra di Miele , e due torli , o rossi di Uovo bene sbattuti , che mescolarete col Miele ; aggiungetevi tre grossi di Gomma Arabica in polvere sottile , si mescola il tutto bene insieme alcune volte al giorno per tre giorni con un bastoncino di legno di fico , od altro , come spatola : dopo mescolate nella composizione altrettanto di Nero-fumo per condensarla . In questo stato si conserva fintantochè farà bisogno di scrivere , ed allora scioglierete di questa massa quanto vi parerà sufficiente in acqua comune , o in qualche Lisciva .

Avere Fiori doppj , e semidoppj .

L' Arte per ottenerli consiste in saper applicare le polveri dei Fiori sopra altri Fiori , e la giusta maniera di praticarla è questa , insegnata dal Sig. Ignazio Arena . (2)

Nelle ore calde matutine , o meridiane quando i Fiori sono totalmente aperti , quello appunto è il giusto tempo del lussureggiar dei Fiori , della applicazione delle Polveri , e del concepimento dei Grani ; e però allora pu utilmente dovremo anche noi le polveri colle nostre mani applicare ; ciò che si può fare in due maniere .

1. Si osservano i Fiori destinati per padri , e vedendovi gli Apici spalancati , e carichi di polveri ; giusto allora faranno eglino maturi , ed opportuni per fecondare le Madri destinate alla produzione della

(2) *Della Natura , e Coltura dei Fiori Tom. II. Part. 2. Capo XII.*

la femenza . Si colgano i Fiori , e coi loro Apici toccando , e leggermente fregando la spiga , o la cima della Tromba del Fior materno , finchè ne resti di polvere tinta , farà così celebrata la nuova foglia dell' innesto , o maritaggio .

Se i Fiori faranno vicini , o i Testi si potranno trasportare , dimodochè un Fiore arrivar possa a toccar l' altro , neppure fa duopo di cogliere il fiore ; e potranno ambidue servir di Padre , e di Madre , fregando gli Apici dell' uno sopra la spiga , o Tromba dell' altro , e così entrambi restaranno fecondati scambievolmente .

Alcuni lasciano i due fiori da maritarsi sopra le loro piante , e mentre essi stanno aperti , e polverosi , gli accozzano insieme testa con testa uno contro dell' altro , legandoli con filo insieme ; e così affrontati li tengono per alcuni giorni , finchè paja loro , che si sieno vicendevolmente fecondati .

La seconda maniera per far l' Innesto serve specialmente per quelle sorte di fiori , nei quali non sono così espolti , ed eminenti gli Apici , e la Tuba , o la spiga , come sono v. g. i Ranunculi , e gli Anemoni , ma sono bassi , e riconcetrati nel fondo del fiore , come appunto sono nei Garofani ; ed in questo caso , siccome anche può farsi nel primo , bisogna usar la violenza di castrare il padre tagliando destramente colla punta delle forbici , o strappando con mollette le stamigne cogli Apici polverosi , e colle forbici , o mollette medesime si van gettando gli Apici nel cuor del fiore materno , procurando di farli toccare , anzi di farli restare sopra la Tuba , o Spiga per impolverarla . Ma quando i fiori fossero molto distanti , o si volesse far di più polveri differenti un confuso mescolio , gli Apici troncati si met-

metteranno in una carta , ed insieme raccolti si andranno poi gettando colle forbici , o mollette nel cuor dei Fiori . E tanto basta per la presente istruzione .

Dacchè le spighe dei Fiori sono come inebbriate dalla copia delle polveri così proprie , come aliene , mostrano una granigione cotanto straordinaria , che i Grani tutti s' ingrossano a maraviglia , e molti quasi ne scoppian di pienezza . Quindi sementata questa semenza più granita , ne vengon le Piante , ed i Fiori più rigogliosi , e pieni di foglie , e più facilmente Doppj . Vedasi l' Autore lodato nel luogo sopracitato .

Ma converrà avere la precauzione di levar via tutte le Piante vili , e trattener le sole nobili , senza infastidirsi a far degli Innessi industriosi colle proprie mani , si potrà ottener dai Semi circa una metà per lo meno , e più ancora di belli , e buoni Fiori da potere arricchire qualsivis gran Giardino .

Cera Rossa di Spagna da suggellare .

Prendete mezz' oncia di Gomma Lacca , due Grossi di Terebentina , e due grossi di Colofonia ; una dramma di Cinabro , ed una dramma di Minio . Fate disciorre a fuoco soave entro un Vaso ben netto la Gomma Lacca , e la Colofonia ; aggiugnete allora la Terebentina , e poi il Cinabro , ed il Minio a poco a poco , meschiate il tutto con attenzione , e quindi riducetelo in bastoncelli .

Prendete sei grossi di Gomma Lacca ; Terebentina , e Colofonia di ciascuna due grossi ; Cinabro , e Minio di ciascheduno mezza dramma , ed operate come prima .

Prendete una mezz' oncia di Gomma Lacca , Colofonia , e Terebentina di Venezia , di ciascheduna
mez-

mezza Dramma , ed una mezza dramma pure di Cinabro .

Prendete due oncie di Colofonia , quattro oncie di Gomma Lacca , un' oncia , e mezza di Pece refina , e Cinabro a piacere .

Prendete un' oncia di Mastice , Zolfo puro , e Terebentina , di ciascuno due grossi , Bengioino due grossi , e Cinabro a piacere . Fate disciorre la Terebentina , aggiungetevi il Zolfo polverizzato , pestate , mescolate esattamente il Mastice , il Bengioino , ed il Cinabro ; gettate a poco a poco questo secondo mescolio nel primo , e quando faranno ben disciolti , ed incorporati , riducete la materia in bastoncelli .

Prendete una mezz' oncia di Gomma Lacca , ed una dramma di Colofonia ; meschiate queste due materie ; aggiungete una quantità convenevole di Cinabro ; innaffiate il mescolio con Spirito di Vino ben rettificato : la Gomma Lacca si discioglierà in parte ; poi si metta il tutto ad un fuoco moderato , facendo accendere lo Spirito di Vino fino alla totale sua consumazione , e dimenando bene il mescolio , farete quindi dei bastoncelli , con aggiugnervi un poco di Muschio , o di Ambra , che così avrete una Cera odorosa .

Prendete Gomma Lacca una Libbra , Bengioino , e Colofonia , di ciascuno mezz' oncia , di Cinabro otto Grossi . Quando tutto sia disciolto , farete sopra un marmo liscio , o sopra una Tavola unta con olio di Mandorle dolci i bastoncelli con diligenza , mentre che la cera è calda moderatamente .

Prendete Terebentina , e Pece navale , (1) di ciascuna sei grossi , Sangue di Drago , o Gomma Lacca un grosso ; di Zolfo giallo due grossi , mescolate , ed incorporate il tutto a fuoco lento , e fate i bastoncelli .

Pre-

(1) In Spagnolo *Brea* .

Prendete Gomma d' Edera , Gomma Lacca , Sandracca , o Vernice degli Stampatori , e Mastice di ciascuna due oncie , Pece Resina quattro oncie , Terebentina mezz' oncia ; mescolate il tutto in un Mortajo di pietra ben caldo , e fate i bastoncelli .

Prendete Gomma Lacca , e Mastice di ciascuno un' oncia , Sangue di Drago tre oncie , Cinabro mezz' oncia , e Terebentina un' oncia ; mescolate il tutto , e fate i bastoncelli .

Prendete di Pece greca una libbra , di Mastice bianco cinque libbre , d' Incenso cinque oncie , di Cinabro quanto basterà per dare il Colore rosso . La Pece si mette prima a disciogliere , dopo si aggiugne il Mastice , e l' incenso in polvere , ed alla fine il Cinabro , macinati con poco d' olio . Incorporate il tutto perfettamente , e cavatelo dal fuoco per fare i bastoncelli .

Prendete Gomma Lacca polverizzata &c. , e mettete di questa polvere sopra due palette di legno , ed avvicinatele , o presentatele al fuoco , e si scioglierà ; dopo riminatela , ed agitatela con le stesse palette ; e quando farà unita prendete ancora di questa polvere con le palette , e quando la Gomma sia intenerita riminatela presso al fuoco : fate questo alcune volte , riminando , ed amalgando le polveri insieme : riducete in polvere Cinabro , che metterete in una scodella con acqua , ed in quest' acqua , e polvere di Cinabro farete infondere la Gomma Lacca per farla prendere il colore ; e quando farà ben colorita , la cavarete dalle suddette palette , ed avrete un' altra persona per ajutarvi , la quale abbia inumidite le mani , e prenderà detta cera , e la manipolarà sopra una tavola per ridurla in bastoncini , e farà fatta . Vi vorranno due libbre di Gomma
ma

ma Lacca , e due oncie di Cinabro per fare Cera di Spagna eccellente .

Cera Nera.

Prendete una delle Composizioni precedenti , e sostituite al Cinabro il Nero di Stampa , ed avrete una Cera nera bellissima .

Avvertenza. Se i bastoncelli si fanno sopra una piastra di Marmo , o sopra una Tavola , si procurerà , che sia calda , mettendovi di sotto fuoco di Carboni , e quando avrà preso un calore conveniente si bagnarà con olio di Oliva , e vi si metterà sopra la materia della Cera da suggellare del tutto preparata , cosicchè altro non rimanga , che ridurla in bastoncelli ben eguali , e ben liscj , sì rotondi , come depressi ; locchè si eseguirà rotolandola col Politojo , o colle mani contro la piastra , o tavola calda , o contro una latta polita , finchè si sia estesa , e ridotta alla grossezza , che se gli vorrà dare . Piuicchè la medesima si lavora sulla lamina , più si renderà compatta , e quindi riuscirà sempre migliore . Si renderanno lucidi i bastoncelli , esponendoli ad un fuoco moderato sopra un scaldino di bragie accese .

Alcuni gettano la Composizione in Modelli , da dove escono i bastoncelli del tutto fatti , e politi . Altri li fanno a mano su la piastra , o lamina , e dopo la inverniciano con una piuma , che tuffano nel Cinabro , mischiato con Pece resina liquefatta .

Le dosi sopraindicate potranno essere accresciute , o sminuite in ragione della quantità della materia , che occorresse di preparare .

Cera da suggellare , che non abbisogna di Fuoco.

Prendete Colla bianca bella una libbra ; la metà di mezz' oncia di Cinabro , o Minio ; un' oncia di Zuc-

Zucchero bianco , e di Acquavite tre oncie . Si fa sciogliere il tutto insieme a fuoco soave . Sciolto che sia , si versa sopra una pietra liscia , o sopra latta unta con olio , perchè non si attacchi ; e quando comincerà a raffreddarsi , si fanno i bastoncelli . Sarà bene , che l' olio , con cui si unge la pietra , sia di Mandorle dolci , o un' altro odoroso . Questa Cera s' inumidisce colla bocca , quando si ha da applicare per fuggellare Carte , o altra cosa .

Lapis per scrivere , o disegnare .

Una libbra di Pece greca ; due parti di Fumo di Ragia ; un' oncia di Cera Vergine ; si fa sciogliere il tutto insieme , e dopo se gli mescola un poco di terra nera bene macinata , e stacciata . Si fa una massa maneggiabile , si stende , e si mette in cannoncini di canna . Si usa come il Lapis fatto di piombo .

Ravvivare il Colore d' Oro in un

Anello , o Collana &c.

In Orina si fa sciogliere Sale Ammoniaco . In questa Composizione mettasi la Catena , Anello &c. , e facciasi bollire , e l' Oro ritornerà al suo colore bello , e brillante .

Lustrare , e polire ogni lavoro indorato .

Si prenda due oncie di Tartaro , due di Zolfo , e quattro oncie di Sale ; in metà d' acqua si faranno bollire , con altra metà d' orina ; con questo liquore s' inumidisce il lavoro , e resta lustro .

*Dare ai Galloni il suo primo Colore ,
e brillamento .*

Si prende polvere di Alabastro , e si fa seccare al fuoco ; si lascia così stare per alcun tempo , e dopo si ritira dal fuoco , e si lascia raffreddare . Il Gallone si stende sopra un panno , e con una scopetta si prende della detta polvere , e si frega il Gallone

per le due faccie fintantochè sia lustro ; dopo si pulisce con pietra liscia . (1)

Fare Salnitro fisso .

Prendete Salnitro raffinato, e mettetelo in un Cruciuolo al fuoco di carboni, e quando verrà rosso, e farà liquefatto, gettatevi dentro Carboni fatti in polvere, che subito prenderà fuoco, e farà fiamma, cessata la quale, gettatevi altra polvere, e così farete finchè vedrete, che la polvere non farà più fiamma, ed il Nitro farà venuto di color verde, e celeste. Allora il Nitro fisso lo getterete in un vaso, che sia ben caldo, altrimenti vi saltarebbe in faccia se il vaso fosse freddo, e farà fatto.

TRATTENIMENTO IX.

Altri Capi di Economia .

Prima maniera di preparare la Mostarda per impiegarla negli Alimenti .

SI pone in Vaso conveniente la semente di Mostarda, che è il grano di una pianta, la quale porta lo stesso nome, ed ancora quello di Senapa. Si umetta codesta semente con una certa quantità di Aceto, e si lascia macerare per ventiquattro ore. In capo ad un tal tempo si macina questa semente per ridurla in una Pasta, e macinandola se gli aggiugne ancora un poco di Aceto per darle la consistenza, che essa deve avere; locchè forma quella, che si nomina Mostarda grossa, ovvero ordinaria. Per far la Mostarda fina d'altro non v'ha d'uopo, che di ripassarla, o rimacinarla una seconda volta.

Si possono aggiugnere alla Mostarda degli Aromatici,

(1) L' *Agronomie* nella voce *Dovaire* .

ti , come Cannella , Garofani , Noce Moscata , od altre sostanze , il cui sapore piace a certe Persone , come l' Aglio &c.

Per fare la Mostarda fina , il cui sapore è zuccheroso , impiegasi in luogo di Aceto del Vino Cangiato , fatto con Mosto , a cui abbiassi impedita la fermentazione col mezzo della inzolforazione , e con tal mezzo resta sempre dolce , e zuccheroso. (1)

Si fa eziandio della Mostarda in polvere ; e ciò consiste a polverizzare la semente di Mostarda , a stacciarla , ed a conservarla in bottiglie di vetro ben turate , per conservarla così pei bisogni . Quando si vuol fare della Mostarda con sì fatta polvere , se ne lava una piccola quantità con Aceto , e ciò forma una pasta di Mostarda , il cui sapore è gustosissimo .

*Seconda maniera di preparare la Mostarda
per conservarla tutto l' anno.*

Prendete due oncie di semente di Mostarda ridotta in polvere , e mezz' oncia di Cannella comune ancora in polvere , fate una pasta con il fiore della farina , ed una sufficiente quantità di Aceto , e di Miele , e formate pallottine piccole , che lasciarete teccare al Sole , o in un forno , dopochè sarà levato il pane .

Per servirsene si stempera una , o due di codeste pallottine in Vino , o in Aceto , e questa farà una Mostarda assai buona , e convenevole agli stomachi deboli , ed ajutarà grandemente la digestione . (2)

Pepe Americano .

I Peperoni si chiamano Pepe Americano , e Brasiliano . Hanno il fortore come il Pepe orientale , il qua-

(1) Veggasi il *Dizionario d' Istoria Naturale alla voce Vigna* . (2) *L' Agronome alla voce Moutarde* .

quale non si può avere , che con molta spesa ; non così il Pepe Americano . Per servirsene in Cucina , conviene che siano rossi , staccati , e secchi all' ombra , poi posti in semola per farli asciugare bene . Asciutti , e secchi si tagliano in boconcini , e tanto il seme , come la scorza , cioè tutto , si pestano in un mortajo , facendo che divengano polvere sottile ; locchè si faciliterà , se si facciano arrostitire un poco in una Padella , ed immediatamente si pestaranno .

Fatto ciò , ogni oncia di codesta polvere si mescola in tante libbre di fior di farina , nella quale posto levito sufficiente , si lascia fermentare , ed aperta , se ne fanno Pannocchie grosse , le quali si cuociono nel Forno . Levate dal Forno si tagliano in fette lunghe , e grosse a guisa di biscotto : queste di nuovo si pongono nel Forno ad asciugare bene , e così secche si pestano di nuovo in un mortajo , e la polvere si staccia , e si conserva in una Pignatta , o in un Fiasco bene coperto . La detta polvere è ottimo , e sanissimo Pepe , e di poca spesa . (1)

Modo di acconciare i teneri Peperoncini.

Si prendono questi teneri frutti , e si fendono in punta , ed aperti s' infondono in conveniente quantità di secondo Vino nuovo , ed ivi si lasciano per quindici giorni . Poi levati dal Vino si spremono con diligenza colle mani , affinchè per mezzo di tal spremitura n' esca da essi tutto l' umido , che contengono . Appresso si pongono in un Vaso di terra nuovo , e già si versa sopra Aceto ben forte , nel quale sia stato bollito Sale , Anisi , Finocchio in grana , e Zucchero in quella dose , che vedrete convenire alla quantità de' frutti teneri , che acconciar volete ,

(1) Vincenzo Tanara *l' Economia del Cittadino lib. IV. cart. 232.*

lete , e secondo il vostro gusto . Nè si deve aspettare , che l' Aceto , il quale dovrà farsi calare bollendo almeno per un terzo , sia divenuto tiepido , ma si deve verfar bollente fulli Peperoncini , col chiudere immediatamente il Vaso con Carta a più dop-pj , affinchè la Concia non svapori , lasciando così il tutto in riposo per dieci giorni . Quando sono passati , si torna a colare la stessa Concia , la quale posta in una pignatta si fa bollire di nuovo a due , o tre bollori , e così bollente si ritorna a vuotare sopra gli anzidetti frutti ; e così dopo altri otto giorni si rifà da capo la stessa operazione , avvertendo ogni volta di chiudere bene il Vaso , onde gli effluvj odorosi non esalino , e privino la Concia del suo buono : se questa per avventura fosse calata , aggiungete nuovo Aceto , e nuovo Zucchero a piacimento , ed un poco di Cannella in scorza , colla sola avvertenza , che si deve far bollire l' Aceto a buona Cottura , perchè in tal modo li conciatì frutti non solo non diverranno muffi , ma si conserveranno lunghissimo tempo . *Guidotti.*

Altra maniera .

Chi volesse poi far frequente uso de' medesimi Peperoncini , li fenderà come sopra ; e poi verfarà su d' essi acqua bollente , la quale , quando sia divenuta fredda , si decanta , e spremuti i teneri frutti , si ritorna a vuotar su loro altra acqua bollente , e particolarmente quando nella prima decantata non si fosse potuto tener la mano per il pizzicore ; e quando ancor essa è raffreddata , si cola ; e resi trattabili i Peperoncini , si adopera la Concia sopradescritta , la quale ben calda si versa sopra essi , chiudendo bene il Vaso , perchè non svapori ; e quando ha del tutto perduto il calore , si estraggano i frutti , e si pongano in tavola .

Si av-

Si avverte , che anche nel suddetto modo conciate sono buoni , ma non durano lungo tempo . *Guidotti* .

Modo di confettare le Olive .

Quando le Olive sono in grado di essere confettate , o conciate , vale a dire nei mesi di Giugno , e di Luglio , e lungo tempo avanti , che sieno buone a cavarne Olio , si raccolgono , e si mettono a macerare per alcuni giorni nell' acqua fresca . Cavate , che sieno da questa , si ripongono in altra acqua preparata con Cenere di Soda , e con Cenere di Nocciuoli di Olive bruciati , ovvero con della Calce .

Indi si fanno passare ancora in un' altra Salamoja fatta d' acqua , e di Sale , colla quale si mettono dentro dei barilotti : ma per dar loro quel gusto grato , e piccante , che hanno , vi si gitta sopra una essenza composta per l' ordinario di Garofani , di Cannella , di Curiandoli , e di Finocchio , ed altre tali cose . (1)

Se le Olive si ammaccano un pochetto , e si mettono in Salamoja per alcuni giorni , e dopo si lavano bene in acqua chiara , ed asciutte si conciano con Aceto , e cose odorose , restano saporite .

Maniera di fare l' Amido dalle Patate .

Dopo averle ridotte in farina , si opera nel modo seguente . Si lavano le Patate diligentemente , e molte volte , fintantochè restino perfettamente monde ; si tagliano in fette , e si mettono sotto la mola , e si pestano ; dopo averle ben purgate ; quando sono ridotte in poltiglia , si mette questa in un tino pieno la metà d' acqua fresca , e si mescola fortemente . Codesta agitazione stacca la Farina , la quale a cagione del suo peso v' à nel fondo ; si lascia indi
tut-

(1) Marco Fassandoni *Dizion. delle Arti , e de' Mestieri* alla voc. *Oliandolo* . Veggasi Tanara *Libr. vi. a Gart. 441* .

tutto in riposo , e successivamente si fa passare per un vaglio di vinchi , in cui restano le scorze , e le parti più grosse , che galleggiano : si comprimono colle mani questi rifiuti , e sgocciolati che sono , si mettono da parte per servirsene .

Si prende poi un Vaglio di Crini , che si ripone sopra il tino , come si è fatto dell' altro di vinchi , e quando il tutto è ben riposato , si fa passare in un vaso per uno spinello , che deve essere adattato per lo meno un pollice al di sopra del fondo , tutta la materia liquida del tino , la quale rigettasi nel tino medesimo attraverso di questo nuovo Vaglio : poscia si comprime con le mani ciò , che resta , e si mette da parte in un tinello , in cui si lava con nuova acqua fresca per cavarne la farina , che vi è rimasta .

Quando l' acqua del tino sia riposata , si vuota per inclinazione , e restarà nel fondo un sedimento , che contiene la farina , che si cerca . Ritrovasi questa tuttavia mischiata con parti grosse , ma lavandola nuovamente si rende ancor questa bella , e pura , quanto può desiderarsi . A tale effetto si versa sopra tale sedimento della nuova acqua chiara , e fresca , e si move il tutto fortemente ; si lascia nuovamente in riposo , e si vuota nell' acqua ; e replicando quattro , o cinque volte queste operazioni si ha una farina , che per la bianchezza , e finezza potrà competere col fiore di farina di frumento .

Si secca questa farina con tutta la facilità , stendendola sopra panni lini . Quantopiù invecchia , tanto diviene migliore , e si può conservare per lo spazio di sette in otto anni .

Nel Trattenimento VII. abbiamo detto la maniera di fare il Pane con la farina delle Patate , adesso

fo si dirà soltanto, che volendo farne Amido, quando essa si cava dal tino, conviene riporla in un sacco, e sopra di esso porre un peso considerabile durante lo spazio di ventiquattro ore di tempo. In tale situazione prende una grande consistenza, ed a strati se ne fanno allora dei pezzuoli, si lasciano seccare, e questo è l' Amido.

Si fatti pezzi messi nell' acqua al fuoco si stemprano, si cucinano, e se ne fa la Colla. Afferisce il Conte di Mniszech, (1) che da Testimonj oculari fu assicurato, che questa Colla rende i panni lini più bianchi, più liscj, che non fa la Colla ordinaria; essa può servire in tutte le Manifatture, in cui

(1) Nelle Memorie, ed Osservazioni della Società Economica di Berna per l' Anno 1764. avvi una *Dissertazione* del Conte di *Mniszech* sopra l' uso, e la Coltura delle *Patate*, ove esattamente descrivesi la maniera di fare l' *Amido* dalle medesime, come si è detto.

L' Amido di *Radici*, e di *Patate* è d' invenzione, come dicesi volgarmente, di certo *M. Vardevil* fin dal 1716., e l' anno 1739. essendo stato proposto da *M. Chise* alla Reale Accademia delle Scienze di Parigi, essa dichiarò, che farebbe stato utile introdurre l' uso. Molto prima nell' America Spagnuola si servivano delle *Patate*, chiamate in quei Paesi *Pape*, per alimento in tutte le maniere; come anche nel *Paraguay*, ed altre parti dell' America erano in uso le radici della *Mandioca*, o *Juca*, e parecchie altre.

Veggasi anche in tal particolare delle *Patate* il Sig. *Antonio Zanon* Mercante Veneziano sopra la Coltivazione, ed uso delle *Patate* Venezia 1767. presso *Modelto Fanzo*. Alle pag. 15., e 16. della medesima v' anno pure tutte le cose, le quali circa il modo di far *Amido* colla farina delle *Patate* si sono sopra descritte, e riportate.

Nel *Quito* si faceva Amido dalle *Pape*, primachè nell' Europa fossero introdotte tali radici, o *Patate*. A Ravenna hanno fatto ottima riuscita. Lo stesso nella Toscana, ed in altre Città d' Italia.

cui s' impiega l' Amido , nella biancheria , nelle Fabbriche d' Indiane &c.

Si calcola , che una misura colma di Berna , la quale pesa venti , o ventidue libbre di peso di diecilette oncie , renda quattro o cinque libbre di farina bianchissima , e due , o tre libbre d' inferiore . Tre persone possono fabbricarne , e lavarne in un giorno almeno centocinquanta libbre della fina , e settanta , o settanta della più inferiore qualità , purchè le acque , e tini siano alla mano , e comodi agli Operaj . Vedi il Trattenimento VII. §. 2. Pane &c.

Specie di Liquore fermentato , che fanno nella China , fortissimo , ed atto ad ubbriacare .

Per far questa sorta di Birra , o liquore si piglia dell' Orzo , o Frumento , che si fa germogliare , (2) e macinare grossamente ; se ne mette una certa quantità in un tino , si umetta debolmente con acqua calda ; allora si copre il tino con diligenza ; si versa in appresso della nuova acqua bollente , e si agita , e rimiscola il tutto affinchè l' acqua lo penetri egualmente da per tutto , e dopo si ricopre il tino ; si continua a versar dell' acqua bollente , ed a rimenare fintantochè veggasi l' acqua , che soprannuota , abbia perfettamente estratto il grano germogliato , lochè si riconosce quando è fortemente colorita , e diventa tenace , e viscosa .

Si

(2) Veggasi il viaggio di Siberia del *Sig. Gmelin* . Il sudetto Liquore ha il nome di *Tarasun* .

Nella *China* , ed anche nelle Isole *Filippine* si fa Birra eccellente di Riso nella maniera sudetta . Ma sì l' Orzo , come il Frumento , o Riso deve essere non mondato dalla sua scorza , perchè senza questa non fermenterebbe . Nelle *Filippine* in vece del Luppolo Chinesese adoperano una pasta bianca , la quale serve di Fermento , e comunica forza al liquore .

Si lascia raffreddare ogni cosa fintantochè intiepidisca ; allora si versa il liquore in un vaso piu stretto , che si affonda in terra dopo di avervi aggiunto un poco di Luppolo Chineso : si ricopre bene di terra il Vaso , che è stato sotterrato , e si lascia così fermentare il liquore . Il Luppolo de' Chinesi , che è stato compresso , e calcato dentro alle forme , porta già seco lui il suo lievito ; e perciò non vi è bisogno di aggiugnervi nessuna materia fermentata .

Nota . In Europa dove non si ha di questo Luppolo preparato , potrebbesi sostituire in sua vece del Luppolo bollito in piccola quantità per non rendere il liquore troppo amaro ; ed aggiugnendovi un poco di lievito , o di midolla di Pane , lochè produrrebbe il medesimo effetto .

Quando la materia è entrata in fermentazione , si osserva se la fermentazione è cessata , il che si conosce , quando la materia , che si era rigonfiata comincia ad abbassarsi ; allora si mette dentro a de' sacchi di grossa tela , che si chiudono legandoli , e si mettono sotto ad uno strettojo ; il liquore , che lo strettojo fa uscire da questi sacchi si ripone senza indugio dentro alle Botti , che si mettono nella Cantina , e che si turano con diligenza ; in questo modo si ha una Birra , che è buonissima .

TRATTENIMENTO X.

Nuovi Capi economici , ed utili .

§. I. *Coltivazione delle Patate .*

DAnno esse gran vantaggio sì per alimentar gli Uomini , particolarmente negli anni di carestia ,

stia , come per ingrassare il Bestiame . Il buon uso di queste è poco conosciuto fino ad ora , questo ci obbliga a spiegar minutamente la loro coltivazione .

Si eseguisce nella seguente maniera . Nell' Autunno si prepara la terra con un lavoro dopo avervi sparso un poco di letame . Nella Primavera si dà una seconda aratura , spargendo prima un poco di letame ; e dopo quindici giorni di aver sparso il letame , le Patate si piantano nei solchi , e si coprono di terra . Nel Piemonte le Patate si piantano colla Melica , distanti l' una dall' altra un piede , e mezzo , così tutto il lavoro , che si fa per la Melica serve a quelle .

Sul principio di Aprile si fa la piantagione . Se sono piccole si piantano due , o tre Patate , ma se sono grandi , si tagliano in pezzi senza pregiudicare gli occhj . Se le Patate si piantano sole senza Melica , nè altra semenza , dovranno essere distanti un buon piede l' una dall' altra . Il giorno di questo lavoro sia secco , ed asciutto per prevenire , che l' umido non le corrompa .

La raccolta delle Patate si fa full' ultimo di Settembre , o sul principio di Ottobre . A Ravenna un Mese prima , ordinariamente per Agosto . Le loro foglie si possono tagliare un Mese prima della raccolta , e servono di pascolo assai sano , e piacevole al Bestiame . Facciasi la raccolta in tempo asciutto , e si conservino sulla sabbia pura coperte di paglia per difenderle dal gelo , e dall' umido . Ma farà conveniente , che in questo ognuno osservi il temperamento , ed il clima del suo paese .

Ogni terreno fa per le Patate , eccetto il cretoso troppo duro , dove non si possono stendere , nè ingrossare . Il più atto è il terreno morbido , e soave .

ve . Estratte da terra le Patate , si dà una aratura al terreno , e sempre indietro dell' aratro se ne raccolgono molte , che vengono fuori .

Nel campo , dove sono state le Patate , fanno bene il Grano , l' Orzo , la Segala , ed il Miglio . Ogni tre anni si può mettere un terreno a Patate , ed a Frumento .

La raccolta delle Patate , dice a ragione l' Autore del Socrate Rustico , è degnissima d' attenzione , e se si paragona con quella del Grano si troverà più abbondante . Di più essa è sempre sicura , nè fanno pregiudizio alcuno alle Patate gli orridi venti freddi , ed intensi dell' Inverno , nè le Brine della Primavera , nè le gragnuole della Estate , le quali cose ben sovente riducono al nulla le più liete speranze degli Agricoltori .

Ufi .

Riguardo agli usi delle Patate , queste servono principalmente per far Pane , il quale è ottimo quando si fa metà di Grano , e metà di Patate . La maniera di farlo è questa : Si fanno ben bollire in acqua le Patate , e dopo cotte si pelano , e poi si mettono nella madia , o arca del pane , dove si coprono di acqua bollente , e s' impastano , tritano , e sminuzzano , fintantochè si riducano ad una specie di fina pastiglia , non risparmiando lavoro , ne tempo . La pastiglia fatta si unisce ad altrettanta farina , o pasta di frumento , si mette il sale , ed il lievito , e si fa il pane . Ciò che ancora si fa con le Patate mescolate con farina di Segala , Orzo , Formentone &c.

Le Patate , come le altre vivande , si preparano in molte maniere diverse , come dice il Campini . Sono eccellenti in Insalata , in guazzetto , per farne

ne falsa , intingolo col Merluzzo , Baccalà , ed in frittura , e frittelle : per mangiarle in umido , ed arrosto ; per far empiture alle Pollanche , ed alle Oche arrostate : entrano nei Pasticcj di legumi ; nei polpettoni ; se ne fanno dei pasticetti , delle Crostate , e dei Tortelli , che imitano quelli delle mandorle , in modo , che vi restano ingannati anche gl' intendenti ; si fanno biscottini &c.

Colle Patate si prepara una Bevanda simile al Caffè , o si fa latte rappreso . Il Formaggio di Patate , scrive il Sig. Hey di Arendsee si fa così . Bollite le Patate , , e pelate si riducano in pasta colle mani : si aggiunga loro il latte rappreso in quantità eguale alla pasta , e si maneggi il tutto sino a quella consistenza , che sarà sufficiente : dopo vi si sparga un poco di sale , d' alloro , e di garofano pesto : si ricopra il mescolio , e si lascia così una intiera giornata senza toccarlo per dargli tempo a fermentare . Quindi si facciano i piccoli Formaggi nella maniera consueta . (1)

§. 2. *Preparazione per seminare il Grano .*

Si mettano in un tinaccio tante secchie d' acqua quante Staja di grano si vogliono seminare ; per ogni dieci secchie di acqua vi si versi mezza secchia di cenere , ed altrettanto di ognuno dei varj ingrassi ,
e con-

(1) Intorno alle Patate , alla loro coltivazione , uso &c. veggansi il *Socrate Rustico* , *le riflessioni del Campini* , *Parmentier Memoire sur les Pommes de terre* , e *Novelles litteraires* par M. l' Abbe Rosier tom. 1. an. 1773. il *Diario Econom.* tom. 1. nom. 4. Il *Giornale Enciclopedico di Bovillon* per l' anno 1771. tom. 8. Part. 1. , e Don Lorenzo Hervas *Idea dell' Universo* tom. 4. pag. 82. , ed in questa parte seconda *Trattenim.* VII. §. 2. , e *Trattenimento* IX. num. V.

e concimi , che si fogliono usare , come di Colombi , di Polli , di Cavalli , di Buoi , di Pecore &c. Tutto ciò si lascia fermentare , e celsata la fermentazione , se ne faccia bollire un secchio entro una Caldaja , e ritirata essa dal fuoco , vi si gitti dentro un pezzo di Calce viva grosso quanto due pugni , e vi si stemperi bene . Ove manchi alcuno de' suddetti ingrassi , si supplisce cogl' altri , e mancando la Calcina viva , o si vivifica la estinta , facendola arroventare al fuoco , o se ne raddoppia la dose .

In sì fatto liquido si metta lo Stajo di semenza , sottraendone una ottava parte , e con una paletta si agiti , finchè i grani ne sian tutti ricoperti , e sporchi ; e se questo non bastasse , se ne aggiunga dell' altro prendendone dal tinaccio . Questo Grano così preparato si deve seminare lo stesso giorno , oppure nel seguente . Ma se qualche ostacolo vi si frapponeffe , basterà ogni giorno rimescolarlo colla paletta .

Così il Signor Bertrand nei celebri elementi di Agricoltura Dial. 1. Aggiugne , che il grano in tal maniera preparato non lo toccano gl' insetti , e si risparmia un' ottavo di semenza , e parte ancora del Concime ; essa acquista vigore , onde superando le altre erbe presto le soffochi , e non diviene carbone , o sia grano annerito .

Ma se tale operazione pareffe soverchiamente lunga , vi si potrà supplire col solo ranno di cenere , spruzzandone la semenza , e rimescolandola , affinchè tutta s' inumidisca : quindi col stacciarvi sopra Calce viva polverizzata in tal quantità , che la semenza imbianchi , e se ne asciughi l' umido , il Grano farà in istato di seminarfi .

Quì si offervi , che la Secchia , di cui si parla ,
è la .

È la Secchia a misura di Parigi , la quale contiene 72. libbre Italiane di 12. oncie . La Semenza preparata con detti ranni , si è veduto molte volte , scrive Malpigi *Anat. plantar.* , che un grano solo ha prodotte sette , e otto spighe , ognuna delle quali aveva cinquanta grani incirca . Si leggano le *Istruzioni elementari di Agricoltura* , Opera di *Adamo Fabroni* stampata in Venezia l' anno 1787.

§. 3. *Conservar Uova fresche per lungo tempo , anche per 2. anni.*

Si metta Sale nell' acqua in tanta quantità , che resti una Salamoja tale , che soprannoti un Uovo . In questa Salamoja si mette cenere polita , e si fa come fango , o malta . Quindi con essa si dà alle Uova in maniera , che restino coperte da per tutto : dopo s' involgano nella Carta , o in qualche altra cosa ; e ciò fatto si mettono in una pignatta grande , o in un coppo , e si copre esattamente .

§. 4. *Maniera di fare il Ratafià.*

Il Ratafià è un liquore spiritoso fatto con Nocciuoli di diverse frutta , o colle frutta stesse , e siagolarmente con Ciriegie , ed Albicocchi .

Il Ratafià di Ciriegie si fa schiacciando le Ciriegie , e mettendole nell' Acquavite , vi si aggiungono i Nocciuoli colle more , con Zucchero , Cannella , Pepe bianco , Noce moscata , e Garofani . Si mettono venti libbre di Ciriegie sopra venti pinte d' Acquavite : si lascia il vaso aperto per dieci , o dodici giorni ; in fine si tura bene , e non si tocca più se non dopo due Mesi .

Il Ratafià di Albicocchi si fa in due maniere . La prima si è di far bollire gli Albicocchi nel Vino bianco , aggiugnendovi una eguale quantità di Acquavite , con Zucchero , Cannella , Fior di Noce moscata , e

nocciuoli di Albicocchi , lasciando il tutto in infusione per otto, o dieci giorni, e poi chiarificando il liquore . La seconda maniera è di mettere in infusione gli Albicocchi tagliati in pezzi per un giorno , o due nell' Acquavite , passando il liquore per una calza , ed aggiugnendovi gl' ingredienti ordinarj .

Rosolio .

I Rosolj si fanno , o si compongono di tutte le sorta di fiori odoriferi ben polito , dimodochè non resti altro , che le foglie . Ciascuna specie separatamente si mette in acqua , e si fa bollire : quindi si levano via i fiori , e si mettono a sgocciolare sopra qualche vaso ; e sopra tre pinte di quest' acqua sgocciolata si mettono tre fogliette di Spirito di Vino ; tre libbre di Zucchero chiarificato , ed una quantità proporzionata di essenza di cannella , come mezza foglietta : dopo si cola tutto , e si mette nelle bottiglie , le quali si otturano bene .

Acqua di Framboè , Fragole , Ciriegie &c.

Si prendono Framboè affatto maturi , si spremono per una tela per cavarne il sugo , il quale si mette in una bottiglia di vetro senza otturarla , e si espone al Sole , o in una Stufa , o alla presenza del fuoco , fintantochè si chiarifichi . Allora si vuota soavemente entro un' altro vaso senza turbare , o muovere la feccia . Sopra mezza pinta di quest' acqua si aggiugne una pinta d'acqua comune , ed una quarta parte di una libbra di Zucchero ; dopo si passa da un vaso all' altro per mescolar bene il Zucchero , si cola per tela , e si lascia rinfrescare . Nella stessa maniera si fanno le acque di Fragole , e quella di Ciriegie .

Crema di Pane .

In una Pignatta polita si fa bollire in acqua una
por-

porzione di Pane ; e dopo aver ben bollito , si cava fuori , e si sprema fortemente con una salvietta , o altra tela sopra una scodella , o pignatta per ricevere il latte , che uscirà ; dopo questo latte si mette a bollire lentamente sopra fuoco soave fintantochè sia rappreso ; dopo si cava dal fuoco , e sopra vi si mette Zucchero , Cannella &c.

Crema di Riso.

Si pestano in un mortajo due , o tre oncie di Riso ; questa farina si fa cuocere in una pinta d' acqua fino alla consistenza di pappa . Si passi per una tela con forte pressione ; si metta in una pignatta inverniciata ; e quando si voglia dare ad un' ammalato qualche brodo , vi si mescoli una , o due cucchiarate di questa Crema .

Metodo di preparare il Riso per averlo pronto, volendolo usare col brodo, o col latte.

Mettete il Riso entro un sacchetto di tela , e cucitelo . Ponetelo a cuocere dentro dell' acqua ; dopo lasciatelo sgocciolare per quattro , o cinque ore : dopo aprite il sacchetto , e stendete il Riso sopra una tela bianca per farlo seccare . Quando sarà perfettamente secco , raccoglietelo , e custoditelo . Per usarlo prontamente si fa scaldare il brodo , o il latte , e si mette quanto parerà conveniente , coprendo la scodella , o pignatta per lo spazio di mezzo quarto d' ora . Il Riso preparato nella sudetta maniera si conserverà per lungo tempo .

Col metodo stesso si può preparare , e conservare il Fromentone , o sia Maiz &c.

§. 5. *Modo d' incerar Tele .*

Pigliate un pane scrostato , e ponetelo nel fondo di una pignatta , poi copritelo di fior di pietra cotta , e con tegola , o coperchio , o piatto coprite ogni

cosa ; indi empite la pentola con olio di noce , o di lino , e lasciatelo star così per alquanti giorni , che vedrete quest' olio divenir candidissimo ; poi levato , e fatto bollire con la quarta parte d' Aloè Soccotrino , ne avrete una concia perfettissima , quale senza fetore , nè diminuire colore incererà non solo tela sottilissima , ma ogni tafetà , ed ormefino .

Altra maniera meno perfetta .

Volendo incerare teia sufficiente per fornimento di una Carrozza , si piglia olio di noce , o di linolibbre 15 . , di Litargirio lib. 2 . , Acqua di Termentina lib. 3 . , e fatto bollire tutto questo fino alla consumazione del quarto , si bagna prima la tela in colla di ritagli , acciò non forbisca tanto della preparata mistura ; da poi fatta star tesa tra pertiche , se gli applica la composizione calda con un pennello ; e caso fosse rara , se li fa pigliar corpo con la Biacca , con la quale si mescola quel colore , di cui si desidera sia tinto l' incerato . Ma questo non è modo perfetto , perchè crepa , e non è maneggiabile , e talvolta cade la materia . Il primo modo è perfetto , e sicuro .

Il Sig. Beaume crede , che la composizione per incerare la tela sia una specie d' intonaco di natura emplastica , composto di Olio di lino cotto col Litargirio , e forse di qualche resina , della quale tut-tuttavia non ha trovato nessun indizio nelle prove da lui fatte , il tutto cotto insieme ad una conveniente consistenza . Vedi il Tratt. X. Part. I.

§. 6. *Maniera di conciar il Tabacco .*

Le Foglie di Tabacco ben mature s' intingono in Vino nero generoso , poscia si levano dal Vino , così bagnate si lasciano ammucciate per lo spazio incirca di giorni quindici , rimenandole però di quando in quando , acciocchè non ammuffiscano . Quin-

Quindi si stendono sopra tavole , o coltre in luogo arioso , ove non giunga sole ; poscia si levano via destramente tutte le coste delle foglie , e si ripongono a parte per far Tabacco grossolano , e le foglie si pestano con pestello di legno in pila di pietra , poichè in tal modo il Tabacco restarà più olioso , e conseguentemente più morbido .

Che se poi non si volesse praticare l' accennata diligenza , si pestaranno , o macinaranno le predette foglie colle loro coste , e ridotte in polvere sottili si faranno passare per staccio raro .

Quindi si prenderanno le scorze di tanti Aranci ben maturi , quante faranno le libbre del Tabacco da manipolarli , e si metteranno in infusione nell' acqua per due giornate , dimodochè l' acqua non sia più di due oncie per ogni libbra di Tabacco , aggiugnendo a dett' acqua dopo i due predetti giorni un quarto di oncia per libbra , come sopra , di ottimo Tabacco del Brasile in corda , che vi si lascerà per ore venticquattro .

Poscia si leva l' accennato Tabacco dall' acqua , colla quale si bagnarà il Tabacco in polvere . Quindi ammucciato il Tabacco in polvere così bagnato con in mezzo quello in corda levato dall' acqua , si comprimerà bene insieme , lasciandolo così ammucciato per alquanti giorni in luogo arioso , e riparato dal Sole , affinchè possa attrarre bene la concia . Allora si andarà stendendo colle mani , e passato per staccio raro , si lascerà asciugare all' ombra , finchè sia ben disposto per farlo passare per staccio stretto , secondo , che si vorrà , la grana , o grossierella , ovvero impalpabile all' uso di Spagna . Finalmente si prenderà un poco d' Olio di Mandorle dolci estratto senza fuoco , e con esso si inumidiranno le palme
del.

delle mani, e con quello si andarà leggermente stroppiciando il Tabacco, facendolo tutto ripassare più volte, ungendero spesse fiate le palme delle mani come sopra, poichè in tale guisa il Tabacco restarà più morbido, e delicato.

Questo Tabacco si conserva in vaso di Vetro, di Piombo, o di Majolica, ben compresso, e chiusi i Vasi con lastre di Piombo, e carta pecorina, affinchè non venga ad esalare, e perdere il suo vigore. Vedi il Tratt. VII. §. 2. Num. 7.

Questo sia detto in grazia di quelli, che si diletano di fare Tabacco, o per proprio trattenimento, o per uso in Ravenna. La polvere in questo modo riesce buonissima, quasi simile al Tabacco di Siviglia. La spesa è poca, e facile la prova. Ignazio Ronconi *Dizionar. di Agricolt. verb. Tabacco. Nuova edizione a Venezia anno 1783.*

Avvertenze. 1. Quando si vorrà far Polvere, le Foglie infilzate si faranno stare prima alla Rugiada per due, o tre notti serene, avvertendo di non lasciarle bagnare dall' acqua; e questo si fa, tanto per fare loro lasciare l' odore di erba, quanto per inumidirle, e per poterli levare le coste di mezzo senza romperle. Le dette coste serviranno per far Tabacco leggiero, e facile a ricevere odore.

Convorrà pestare, e macinare dette foglie fino a ridurle in polvere impalpabile ben stacciata, che si bagnarà con acqua chiara, e finalmente se le darà la grana con staccio stretto, o largo, secondo che si desidera detta grana sottile, o grossa. Il Tabacco lavorato in questo modo riesce ottimo, e senza odore di erba, anzi con odore grato; ed è grasso, e simile al Tabacco di Spagna schietto.

Dopo che faranno secche le foglie infilzate, ed
inu-

inumidite alla Rugiada , come si è detto si levarà loro la costa di mezzo , e si faranno in corda , o in rotolo , il quale involto in Canavaccio si porrà in Vinaccie naturalmente calde dopo aver levato il Vino , e si farà asciugare all' ombra , perchè riesca buono , e di ottimo odore . Lo stesso Autore .

Tabacco Maltese .

Radici di Rosajo , e di Regolizia senza la prima pelle , un poco di ciascuna a discrezione ; riducansi in polvere , e si passeranno per staccio : poscia se gli dà l' odore , che si vuole . In Parigi fanno così : mettono nella polvere un poco di Vino bianco , o di Acquavite , o solamente alcune goccioline di Spirito di vino , e si mescola bene .

Altra maniera Maltese .

Prima si profuma il Tabacco col fiore di Arancio ; indi se gli dà odore di Ambra così : si riscalda un poco il fondo di un mortajo di pietra , e vi si mettono dentro venti grani di Ambra , ed aggiugnendo a poco a poco una libbra di Tabacco in polvere , si maneggia fra le mani perchè prenda bene l' odore .

*Altra maniera di dare l' odore de' Fiori
al Tabacco .*

I Fiori della Tuberosa , delle Rose , del Gelsomino , di Arancio comunicano facilmente odore . Conviene avere una Cassa foderata di carta secca ; si fa un letto di Tabacco alto un dito , sopra questo un letto di fiori , e si continua in questa guisa , fintantochè vi sia del Tabacco . Lasciansi stare per 24. ore ; dipoi si levano i fiori , e se ne mettono altri , seguendo così , fintantochè il Tabacco abbia pigliato buon odore ; ed allora si levano via i Fiori .

Oppure si può mettere il Tabacco fra due carte buca-

bucate con spillo , e sopra le carte i letti dei Fiori ; e perchè qualche Tabacco passerà per i buchi delle Carte , si raccoglie , e si passa per staccio.

Altra maniera .

In un Mortajo si pestano venti grani di Muschio con un poco di Zucchero ; si aggiugne a poco a poco Tabacco infino al peso di una libbra ; poscia si pestano dieci grani di Zibetto , si rivolta ben bene il Tabacco muschiato affinchè si carichi di Zibetto : dopo si agiti il tutto insieme , e si aggiungano solo venti grani di Vaniglia , che entra nella Cioccolata.

Altra maniera più spediante .

In Spirito di Vino si mettano alcuni pezzi di Vaniglia , ed alcuni grani di Cacao abbrustolito , ed infranto . Si ottura bene la bottiglia , e si lascia per alquanti giorni . Lo Spirito estrae la sostanza , e si carica di un colore come rosso bellissimo , e di fraganza gratissima . Con questo Spirito si dà l' odore al Tabacco , che quasi s' equivoca con l' odore del Sivigliano . Vedi il Trattenim. XIV. §. 5.

Conservar lustre le Armi .

In Aceto assai forte si disfaccia polvere di Allume , e con esso si freghino l' Armi ; con questo mezzo si conservano risplendenti .

Acqua di eccellente odore con poca spesa .

Si piglia acqua di Rose estratta per Bagno Maria una , o due libbre . Si mette quest' acqua in una bottiglia larga , si empie di foglie di Rose fresche , si ottura bene la bottiglia con cera , e pergamena . Si ponga al Sole per un Mese , o sei Settimane ; poscia si separi l' acqua in un' altra bottiglia , e per ciascuna libbra d' acqua aggiungansi due grani di Muschio , e si otturi bene . Quest' acqua ha un' odore sorprendente , e durevole per molto tempo , do-

ve si mette , o si frega ; ancora essa comunica l' odore alle persone , che si toccano dopo di essersene fregate le mani . Potrà ancora servire per dar odore al Tabacco .

Caffè buono con poca spesa .

Si compone in questa guisa . Fave campagnole nella quantità , che si voglia . Si metteranno in una padella , e si abbrustoliranno fintantochè crepino , e comincino ad annerirsi . Dopo colla punta di una spatola si prenda un poco di miele , e s' inumidiscano le fave , agitandole bene ; poscia si asciughino nella padella , fintantochè divengano nere , o del colore di Castagne . Allora si levano via dal fuoco , e sopra esse calde come sono si mette per un grande pugno di Fave mezza oncia di Caffè polito , ed abbrunolito , e si agitano ben bene quanto più si possa . Ciò fatto si riducono in polvere col macinello , e questa mistura avrà l' odore , e il gusto del vero Caffè .

Si mette nella Caffettiera , o Cucuma a discrezione , e si prepara per bere nel modo solito con Zucchero . Può beverfi chiaro , lasciandolo riposare qualche momento , come si fa con il vero Caffè , ed anche può beverfi con il sedimento .

Altro Caffè .

Si prende una misura a discrezione di Segala polita ; si fa abbrustolire fintantochè abbia il colore puro di Castagna , rivoltandola con una Spatola . Dopo si riduce in polvere ; e per usarsi si prende una cucchiara di questa polvere , ed un' altra cucchiara di Caffè vero , e si fa bollire nella Caffettiera al solito . Questo Caffè è in uso fra Persone di qualità , le quali lo preferiscono al Caffè puro per fortificare lo stomaco .

*Temperare Sega , o Strumento per
segare i Marmi .*

Lo Strumento si fa diventat infocato ; quando farà infocato col colore di Ciregia , si leva dal fuoco , e si unge con sego di candela , e subito si mette a temperare in aceto , nel quale sia disfatta ruggine .

Zanzare , o Zampane .

L' erba Camamilla , ed ancora la Matricaria sono preservativo buono contro le Zampane , e le Api : questi Animaletti non possono soffrire il di loro odore . Bomare .

Tignuola .

Questo Vermicello spesso corrode , e guasta le coperte de' Libri ; per prevenire tale danno , si fa colla di farina con acqua , nella quale si siano cotti Peperoni assai piccanti , e fortissimi , ed un poco di Allume . Se con questa colla si attaccano , e si fanno le coperte de' Libri , non entrano le tignuole . Praticato nelle Isole Filippine con felice successo dai PP. Missionarj .

TRATTENIMENTO XI.

Alcuni Rimedj per la Ritenzione d' Orina .

TRe oncie del sugo di Parietaria , o la sua decozione bevuta , guarisce istantaneamente la Ritenzione d' Orina . Ronconi *Dizionar. d' Agricolt. Voc. Parietaria* .

Il Cefalpino dice , che la Parietaria muove l' orina , ed apre le reni . Roberto James *Farmacopea universale Lib. III. C. 1. v. Parietaria* .

Lemery *Dizion. Univers. v. Parietaria* , scrive : ella è assai apertiva , deterfiva , ammolliente , risolutiva , propria per la Pietra , per la Renella , per
muo-

muover l' orina , per la colica nefritica . Si adopera esteriormente , ed interiormente . Si chiama anche Vidriera : nasce per l' ordinario sulle muraglie , ed è propria per nettare i vetri . In Ravenna si dice Vidriola .

Recentiores trium unciarum pondere succum epotum remorantem urinam citò provocare , ajunt .
Morandi .

Febbri intermittenti .

La polvere de' fiori della Camamilla volgare era in uso al tempo di Dioscoride per guarire le Febbri intermittenti . Raverio la prescriveva per lo stesso fine ; ed è ancora oggidì il febrifugo volgare presso gli Scozzesi , e gl' Irlandesi .

Trovasi questa pianta in luoghi incolti , e coltivati , fra il grano , negli Orti , &c. Fiorisce in Giugno . E' aperitiva , diuretica , lenitiva , e febrifuga . E' amara , aromatica , e sembra contenere un Sale Ammoniaco , carico di moltissimo acido , ed involto da una gran quantità di solfo , e di terra . Roberto James sopracit. voc. *Chamæmelum vulgare* . Altri nomi latini scrive Lemery . In Italiano si nomina *Camamilla* , e *Camomilla* ; in Spagnolo *Manzanilla comun.* , in Francese *Camomille* :

Il Cavaliere Gian Battista Morandi nella Istoria Botanico - pratica pag. 3. scrive : *In febribus præsertim intermittentibus commendatur , in specie Tertianis .*

Si trova un' altra Camamilla più bassa , e più odorifera , e perciò detta Nobile . Cresce negli Orti , e Giardini . Morton asserisce di aver inteso da un celebre Fisico , che i Fiori della Camamilla ridotti in polvere sottile , e presi a convenienti intervalli sono tanto infallibili nel guarire le Febbri intermit-

ten-

tenti , quanto la stessa Chinachina . Inoltre dice , di averne egli stesso fatta la prova in tre casi , e che in ognuno gli sia riuscita . James sopracit. voc. *Chamamellum nobile* . In Latino si dice ancora *Leucanthemum odoratius* , & *Camamellum odoratissimum* .

Si possono vedere le diverse specie di Camamilla descritte nelle Memorie dell' Accademia Reale delle Scienze di Parigi l' anno 1720.

Il Cardo stellato , detto ancora Calcitrapa , è un eccellente febbrifugo nelle Terzane , e Quartane . Bomare v. detto . Cresce in Ravenna quali da per tutto . Si prende la di lui decozione , e non ha le conseguenze della Chinachina .

Scorbuto .

Nel Tom. 3. Part. 2. Libr. 3. C. 1. della Istoria dei Viaggi dicesi , essere grande preservativo dallo Scorbuto il sugo dei Limoni . Si prende ogni mattina a digiuno una cucchiara , e fino al Mezzo giorno non si ha da mangiare cosa alcuna . Con questo metodo furono preservati quelli , che navigavano nella Nave dell' Ammiraglio Lancastro . Da ciò si inferisce , che per un mezzo tanto semplice molti farebbero difesi dallo Scorbuto .

Il sugo dei Tralcj teneri , o delle punte dei medesimi Alberi dei Limoni è ottima bevanda contro lo Scorbuto .

Lavandosi la bocca , e le gengive coll'acqua marina ogni giorno la mattina , si preservò dallo Scorbuto la Tripolazione , cioè tutti quelli della Fregata la Smeralda , nella quale io pure mi trovava . Fu consiglio , che ci diede il Capitano , uomo di grande esperienza , e pratica nel Mare .

Calli ne' Piedi .

Ridotto l' Aglio a guisa di unguento coll' Olio d' Uli-

d' Uliva vale a risolvere i Calli de' piedi. James so-
prac. voc. *Allium* .

Ancora lo sterco umano fresco applicato in forma
d' impiastro sopra i Calli, li risolve. Provato in Ra-
venna .

Altra Ricetta .

Oncie 6. di Cera nuova vergine, 3. di Trementi-
na , 2. di Galbano , Allume di pietra oncie 2. , di
Verderame altre due oncie . Si faccia Cerotto ; do-
po si lavano i piedi in acqua calda per ammollire i
Calli , e si stropicciano bene , e poscia si applichi l'
impiastro in un panno lino , o Carta . Guariranno
in otto giorni . Cardano .

Pietra detta della Vipera .

Si fa del corno di Cervo abbrustolito , e tagliato
in pezzetti , o tondi , o lunghi , o come si voglia ,
della grandezza di una buona Fava , e quasi della
stessa grossezza . Si lustrano , e poliscono bene . Serve
contro le morficature delle bestie velenose . Si apre
un pochetto la ferita cagionata coi denti della Vipe-
ra &c. , e si applica immediatamente la Pietra . Que-
sta attrae a se il Veleno , e quando i suoi pori ne
sono pieni casca da se , se ne applica un' altra , per-
lochè conviene averne più di una . Quando non si
attacca è segno , che non vi è più veleno . Quelle ,
che calcano piene di veleno si lavano in latte cal-
do , o nell' acqua calda , e si conservano per simili
disgrazie . Voglio mettere quì i Versi del Padre Gia-
como Vanier secondo Virgilio Francese .

- „ Est Lapis Eoo nuper delatus ab orbe
- „ Subniger , & levior , serpentum nomine dictus ,
- „ Quem si tecum habeas , secura innoxius Augues
- „ Jam poteris tractare manu , serpentis ad ictum
- „ Applicitus Lapis , in se se trahit omne venenum ,
- „ Quod

- „ Quod removit, vel aqua merfus, vel lacte tepenti.
 „ Quin & mortiferam lapis idem fugit ab altis
 „ Vulneribus tabem, plagæ tenatius hæret,
 „ Ebrius ex hausta sanie dum labitur ultro.
 Nei Carbonchj pestilenti si è sperimentato ottimo
 rimedio, ed in altri simili accidenti.

Calcolo, o Pietra.

Le Mandorle amare rispetto al genere umano sono medicinali in moltissimi casi, sebbene si mangino molto di raro, a motivo della loro amarezza. Sono di qualità stimolante, detergente, aperiente, e diuretica. L' *Hoffman ad Poter.* ne parla nella maniera seguente: „ Non posso abbastanza raccomandare l' uso delle Mandorle amare, per impedire la generazione delle Pietra, purchè se ne mangino tre, o quattro ogni mattina. „

E' appena credibile di quanto giovamento sieno in tutte le disposizioni calcolose, poichè espellono l'orina, e cacciano la renella, chè è il vero elemento della Pietra; come io ho trovato da replicate esperienze. James sopracit. voc. *Amygdalus*.

Balsamo particolare contraveleno.

Si pigliano foglie di Fico mature; si fanno bollire in acqua, e ben cotte si spremono, e si gettano via: alla decozione si dà punto in maniera, che resti come miele; questo si conserva per l' uso. Al morsicato dalla Vipera se ne dà un poco da inghiottire per la bocca, e sopra la piaga se ne mette un altro poco. E' Balsamo efficace, ed sperimentato tale nel Paraguay. Insegnollo un P. Missionario Gesuita Tedesco eccellente Fisico nominato Sigismondo Aperger.

TRATTENIMENTO XII.

§ 1. *Alcune curiosità fatte d' osso ,
e di Corno .*

Fondere , e gettare le Ossa .

Prendete una libbra , o più di Calce Viva , fate bruciare in essa tante ossa , quante vorrete ; cavatele , e ridotte in polvere sottilissima , passatele per un tamiso . Prendete una parte di questa polvere , ed una metà di Calce Viva parimente in polvere ; mescolate coteste due polveri insieme . Dopo di ciò fate sciogliere del Bitume in un poco di Vино , perchè si sciolga più agevolmente , e mettetevi dopo le ossa ; menate , e rimentate il tutto fintantochè abbia acquistata la consistenza di brodo freddo di Ceci .

Allora gettate la materia nei modelli , che avrete unti prima con olio , massimamente se siano fatti di Cartone . Lasciateli ivi seccare , e raffreddare , e non la cavate fintantochè non siano passate 24. ore , e diverrà dura come l' Avorio . Nell' ultimo scioglimento , o fusione potrete aggiugnere quel Colore , che sia di vostro piacimento , per esempio il Rosso col Cinabro , o Minio , il Turchino coll' Azurro , il Verde con Verderame , o Verde-Gris , e così in ordine agli altri Colori . Potrete fare il lavoro , che vi piacerà .

Nello Strumento detto Digestore Papiano si disfan-
no le ossa con sola acqua , e divengano come pappa .

Ammollire le Ossa .

Si fa sciogliere Allume nell' Acqua sopra il fuoco ; dopo vi si mette una parte d' acqua rossa , e della cenere bene stacciata , e sottile ; ed in questa
si ia-

lasciano a molle le ossa , e anche l' Avorio , per lo spazio di ventiquattro ore , e si ammolliranno ; e se subito si faranno bollire nell' acqua chiara , ritornaranno nel suo primo stato .

Altra maniera .

Prendete Vitriolo Romano , e Sale comune parti eguali , distillate lo spirito per Lambicco ; e nell' acqua stillata , che uscirà mettete le ossa , e verranno intenerite come cera .

Altra maniera .

Mettete le ossa in fugo depurato di Limone Sutie , ed in poco tempo si ammolliranno tanto , che potrete modellarle sotto lo strettojo .

Nota . La Lisciva cavata dal Sale , o dalla pianta detta nel Tucuman Jumi , la quale è una specie di Soda , ammollisce le ossa . Limoni Sutie si chiamano nel Paraguai certa specie di Limoni piccoli , il di cui fugo è potente , ed assai penetrante .

Altra maniera .

Ponete a smorzare Calce Viva nell' orina , e quando l' acqua sarà riposata , mettetevi Tartaro , o cenere gravellata in infusione nella detta acqua per qualche tempo ; dopo filtratela . Convieni avere preparata la raspatura degli ossi , la quale metterete in infusione in quest' acqua a freddo ; aggiugnerete il colore secondo il vostro piacimento , e quando le raspature saranno disciolte , e ben ammollite , gettatele tutte in modelli . Se il lavoro levato dai modelli è molle , per indurirlo si mette in Aceto . Questa maniera serve ancora per ammollire , e gettare le raspature di Corno .

Altra maniera .

Pigliate Ceneri gravellate , e Calce Viva parti eguali ; fate Lisciva forte , e mettete dentro raspature

ture d' osso , o di Corno , e lasciatele bollire bene ; aggiungetevi subito il colore , che vorrete , e gettate tutto nei Modelli .

Imbiancare , e digrassare le Ossa.

Mettete Calce Viva in una pignatta nuova con un pugno di femola , e sufficiente quantità di acqua . Infondete in questa le ossa , e fatele bollire fintantochè le ossa siano affatto digrassate , e bianche .

Altra maniera .

Polite le ossa dai nodi , farete una Lisciva forte di Ceneri , e di Calce , e ad un secchio di questa aggiugnete quattro oncie di Allume ; mettetevi a bollire le ossa per lo spazio di un' ora , dopo levate il secchio , o la Caldaja dal fuoco , e lasciate , che il tutto si raffreddi ; di poi si fa seccare all' ombra .

Fondere il Corno , e gettarlo nei Modelli .

Si fa una Lisciva di tre libbre di Cenere di legno nuovo , ed una libbra di Calce viva , che si mescoleranno insieme ; dopo si bagnaranno con un poco di acqua , soltanto quanto sarà sufficiente per sciogliere la Calce . Ciò fatto si lascia la detta composizione in riposo una notte ; dopo rimetatela , e mettetela in una tina o vaso equivalente piccolo , nel di cui fondo farà un buco piccolo , che si ottura con paglia , affinchè non passi la cenere , mettendo sopra la paglia una scodella di terra un tantino inclinata , e così passerà solamente l' acqua chiara a stilla a stilla in un vaso sottoposto .

Dopo si fa scaldare acqua , e si versa nella tina sopra la cenere , la quale si dovrà stendere egualmente da per tutto nella stessa altezza , o grossezza , e premerla un poco colla mano : si lascerà stillare l'

ac-

acqua , che è stata messa sopra questa cenere , come la prima . Ma perchè la Lisciva non riesca troppo forte , conviene ancora far scaldare altra acqua , e versarla sopra la cenere insieme con quella già raccolta ; e lasciare così stillare il tutto , e la Lisciva farà fatta .

Per fondere il Corno , e gettarlo nei Modelli si deve raspare , e farlo bollire nella Lisciva accennata fintantochè sia affatto disciolto , e condensato come la pappa . Se volete dare qualche colore al Corno , quando è fuso vi metterete dentro quel colore , che vi piacerà in polvere sottilissima , il quale s'incorporerà colla detta composizione , che si metterà nei modelli , prima ben unti coll' Olio ; dopo si lascia riposare , e nel seccarsi il lavoro acquistarà durezza .

Altra maniera .

Una libbra di Calce Viva , e mezza libbra di buona Cenere , o feccia di Vino , quattro oncie di Tartaro , o di Cenere gravellata , due oncie di sale comune ; si mette tutto a bollire in una pignatta con due boccali d' acqua , ed anche più ; si lascia bollire fintantochè siano svaporate le due terze parti ; dopo si cola il rimanente per panno lino . Fatta la Lisciva mettetevi raspature di Corno , lasciandole bollire bene , e che divengano come pappa . Si potrà aggiugnere il Colore , come sopra ; e questa pasta , o pappa si getterà nei Modelli già preparati .

Ammolire la Testuggine , o

Tartaruca .

Mettete sei boccali di acqua in una Caldaja , aggiugnetevi un' oncia di Olio di Uliva , o di altro ; fate bollire l' acqua , ed in questa mettete la Testuggine , cioè il nicchio della Tartaruca , e si am-

mo-

molirà . Prendetela con delicatezza , e ponetela prontamente dentro del modello sotto lo strettojo , ed essa prenderà la forma , che si pretende . Convieni fare con prestezza questa operazione , perchè per poco , che la Testugine , o nicchio si raffreddi non riuscirà bene , perchè s' indurirà . Non conviene premerla fortemente di un colpo , ma a poco a poco .

Saldare , e congiungere la Tartaruga .

Si poliscono prima con una lima , o coltello le due faccie della Tartaruga , che volete unire insieme ; dopo che siono unite , involupatele in qualche panno lino doppio ben' umido : farete subito scaldare due piastre , o lamine di ferro un poco forti , perchè possano conservare il calore per qualche tempo . Mettete il pacchetto , dove è la Tartaruga fra queste due lamine sotto lo strettojo , o torcolo , che comprimerete fortemente , e si lascerà così fintantochè tutto sia raffreddato ; allora la Tartaruga farà congiunta , e saldata . Ma se la prima volta non riesce , niente si perde , e si replicarà l' operazione da capo un' altra volta .

*Servare una Scatola da Tabacco
troppo rallentata .*

In una padellina si fa bollire acqua , o in una scodella , ed in quest' acqua si tuffa l' apertura , o l' orlo della Scatola di Tartaruga , questa si slargherà presto , ed empirà la coperta della Scatola . Si avrà l' attenzione di non lasciarla ammollire per lungo tempo , altrimenti essa si dilaterebbe troppo , e non potrebbe aggiustarsi .

§. 4. Tingere le Ossa in Color Rosso .

Per tingere in questo colore , e comporre diversi lavori gettandoli nei modelli , ecco la maniera . Fate bollire in una Caldaja , o grande olla nuova con
V. suffi-

fufficiente quantità d' acqua 12. libbre di Calce Viva , ed una libbra di Allume calcinato : quando l' acqua farà calata una terza parte , aggiugnerete ancora due libbre di Calce Viva , e la farete bollire fintantochè l' acqua possa foftenere un Uovo senza affondarfi .

Dopo prenderete 12. libbre di queſt' acqua laſciata prima ripofare , e filtrare , e mezza libbra di Legno Braſile , con quattro oncie di rafchiatura di Scarlatto , e farete , che bolla il tutto per mezzo quarto d' ora ſcarſo a fuoco lento . Ciò fatto levarete via quello , che farà chiaro , e netto , e lo porrete in un vaſo a parte . Dopo mettete un' altra volta dell' acqua chiara , come prima , ma una terza parte meno ſopra le feccie del Braſile , e dello Scarlatto , e laſciato bollire come la prima volta , aggiugnerete queſta ſeconda tintura colla prima , e continuerete nella ſteſſa maniera fintantochè l' acqua non porti più colore .

Allora prenderete rafchiature d' oſſo , le quali prima ſiano bollite nell' acqua di Calce Viva , e che ſiano affai nette . Mettetele in un Matraccio con ſufficiente quantità del liquore tinturato , e porrete il Matraccio ſopra arena a fuoco piccolo , fintantochè l' acqua ſia eſtremamente ſuaporata , il che replicherete fintantochè le rafchiature d' oſſo ſiano ridotte in una paſta morbida , la quale getterete nei modelli , e gli darete la forma , che vi piacerà ; laſciarete ſeccar tutto per lo ſpazio di un giorno , o più ſe foſſe biſogno .

Altra maniera .

Fate bollire cimatura di Scarlatto nell' acqua comune , e quando comincerà a bollire mettete dentro una quarta parte di libbra di Generi gravellate ,
che

che cavaranno il colore . Dopo aggiugnete un poco di Allume di Rocca per schiarirlo , e passate la tintura per panno lino . Tuffate nell' acqua forte le oia , e mettetele nella tintura . Serve questo ancora per l' Avorio .

Se volete fare nel lavoro delle macchie bianche , si coprono i siti con goccioline di cera , e per tutto dove essa si troverà , non potrà fare la tinta il suo effetto , e restaranno bianchi tali siti .

Nota . Adoperando il primo modo , benchè un tantino lungo , se si vogliono fare lavori , e figure di un' altro colore , in vece di Legno Brasile , e di Scarlatto si adoperano altre tinture ; e con questo metodo farete cose bellissime , le quali chiamaranno l' attenzione .

Colore Nero .

Prendete sei oncie di Litargirio , ed altrettanto di Calce Viva , mettetete tutto a bollire in acqua comune , mettendo in essa le ossa allo stesso tempo : rimenerete di continuo le cose , fintantochè l' acqua comincerà a bollire : allora levate'la dal fuoco , e rimenate'la finchè si raffreddi ; e cavando le ossa le troverete nere .

Corallo finto .

Si prendono Corna di Capra , e si riducono in polvere sottile ; questa si mette in Lisciva chiara composta di Calce , e di Cenere gravellata ; ed in tale Lisciva si lascia per quindici giorni ; e quando sarà divenuta come pappa , aggiugnetevi Cinabro in polvere , o Sangue di Drago in polvere ; si mette la quantità , che parerà a proposito per tingere in colore bello di Corallo tutta la pasta .

Fate allora , che bolla il tutto insieme finchè la materia sia densa ; si leva , e si mette nei modelli ,
per-

perchè prenda la figura di Corallo ; oppure la metrete in Modelli , che fiano di vostro gusto per fare lavori , e figure fecondo l' idea .

Questo metodo apportò fomme confiderabili all' Inventore , vendendo tali Coralli ai Turchi , portatiffimi per fimili cofe .

Fare una pasta nera fomigliante al marmo .

Prendete due oncie di Spalto , che farete liquefare dentro una pignatta invetriata a picciolo fuoco , e quando farà liquefatto , aggiugneteli la terza parte di Carabe fciolto , e melcolarete il tutto infieme : dipoi ben difciolto lo levarete dal fuoco , e così caldo lo gettarete nel modello affai polito ; e quando farà lecco lo cavarete dal detto modello .

Nota . Altre maniere , e metodi per tingere offa , corna , e legni scrivono gli Autori , principalmente il P. Carlo Plumier , ed il Tom. I. intitolato *Secrets concernant les Arts , & Metiers* .

Grotta artificiale .

Un cemento , o fia fmalto fingolare per formare tali Grotte è il fequente . Due porzioni di Ragia , o Refina bianca di Pino fi fciolgono per polirla ; a quefta fi aggiungono quattro parti di Cera vergine d' alveare ; e quando quefte due foftanze faranno liquefatte , e melcolate , fi aggiugneranno due , o tre porzioni di quella polvere , che fi farà deftinata , cavata dalla pietra , il di cui colore fi pretende , che prenda il cemento , o Smalto , o diciamo Bitume : a tutta quefta pasta fi aggiugnerà una porzione , o parte di fior di Solfo . Si procurarà , che tutte quefte foftanze per mezzo d' un fuoco mezzano s' incorporino perfettamente , e dopo s' impaſtaranno ben bene colle mani , formando pasta con acqua calda . Con queſto Bitume , o Cemento fi at-

taccano le Pietre , le Conchiglie , e qualunque altra cosa , dopo di averle bene asciutte al fuoco .
Smith Laboratorio pag. 169.

I rami di Corallo artificiale per abbigliare queste Grotte si potranno fare in questo modo . Si prende la Resina , o Ragia assai netta , e si mette a struggere dentro un pajuolo , o Caldaja piccola di rame , e per ogni due oncie di Resina si aggiungono due dramme di Cinabro , o di colore incarnato buono : quando queste due sostanze si troveranno affatto unite , ed incorporate , preparati ramicelli scorticati , e secchi , si prende un pennello , e si ungono da per tutto con proporzione i ramicelli , fintantochè la composizione sia bene calda ; dopo a questi ramicelli si darà la configurazione , e forma del Corallo naturale in modo , che lo imitino perfettamente . Ciò fatto , i ramicelli si tengono sospesi sopra un fuoco di Carboni , fintantochè la loro superficie si spiani , resti liscia , e lustra .

Con metodo simile può prepararsi il Corallo bianco con Biacca , ed il nero colla Resina nera . Si può ancora fabbricare la Grotta con Vetri , Pietruccie , Conchiglie , Selci , Muffa , pezzi di osso , Gesso impastato tutto con il detto Cemento , o Bitume , e potrà formarli un bel Presenio per la Festa di Natale , e conservarlo per alcuni anni .

Ottima Saldatura .

Questa si compone con due parti di Stagno , ed una di Piombo liquefatte al fuoco : E' molto usata pei metalli .

Tempera , che indurisce il Ferro quasi come l' Acciajo .

Parti due di Fuliggine di Camino , una parte di Carbone pestato , una di Cenere , e tre quarte parti

ti di Sale marino , cioè comune : v. g. se sono 16. oncie di Fuliggine , si mettono 8. di Carbone , 8. di Cenere , e 6. incirca di Sale . Ogni cosa si pesti ben bene per se sola , e si passi per tamiso ; il Sale ancora si pestarà .

Dopo il tutto s' incorpora , e mescola insieme , e tutta la mescolanza si mette dentro un' Olla nuova non invetriata ; fra il mescolaglio , e sopra quello si collocano distribuite , e fra loro un tantino separate le lastre di ferro bene coperte ; l' olla , o pignatta si accomoda sopra il fuoco nella Fucina , o nella Fornace , e se gli dà fuoco forte fintantochè sia tutto perfettamente infocato ; e subito così infocate si tuffano nell' acqua fredda . Le ultime tre cose appartengono al Trattamento VIII. Vedi il Trattamento seguente .

TRATTAMENTO XIII.

Altre Materie profittevoli .

§. 1. Convertire il Ferro in Acciajo .

CAricare il Ferro di tutto quel più di flogistico , e di parti infiammabili , che può contenere , è l' Arte di fare l' Acciajo . Per ottener questo effetto si uniscono al Ferro ogni sorta di materie grasse , nelle quali si trova grande porzione di principio infiammabile , che comunicano al Ferro , e quindi gli danno una durezza molto maggiore di quello , che aveva innanzi .

In attenzione a questo principio certo per l' esperienza , s' impiegano delle sostanze del regno animale , come sono Ossa , Corni , Zampe d' Uccelli ,
Cuo-

Cuojo , Pelli &c. Si adoperano aneora alcune parti del regno vegetabile , come Carboni di legno , e si antepongono quelli di Faggio ; anche la Cenere , la Fuliggine &c. In una parola tutte le sostanze capaci di somministrare al Ferro materia infiammabile sono atte a trasformare questo Metallo in Acciajo .

Si avverte però , che per far buono Acciajo è troppo necessario aver un Ferro della miglior qualità , cioè , che sia duttile , e malleabile . Somministrate a tal ferro parti infiammabili , lo rendono piu duro , e compatto . Ecco la cagione , perchè le Verghe , o Spranghe di Ferro tramutate in Acciajo pesano assai piu , che non pesavano nello stato di puro Ferro . Inoltre il fuoco , che distrugge prontissimamente il Ferro , ha forza assai minore sopra l' Acciajo .

Il Ferro caricato di flogistico , cioè convertito in Acciajo , se si fa entrare in infusione , o se si lascia raffreddare a poco a poco , perde le parti infiammabili , delle quali era stato penetrato . Sopra di questo principio è fondata l' operazione , che si dimanda Tempera dell' Acciajo , la quale consiste in tuffare l' Acciajo nell' uscire dal fuoco nell' acqua fredda , ovvero in un liquore composto nella maniera , che dopo descriveremo . Tuffando così le spranghe di ferro , il freddo le rappiglia , e condensa subito nella esterna superficie , ed impedisce alle parti del flogistico , già insinuate di uscire , e dissiparsi . Dunque per fare l' Acciajo bisogna in primo luogo introdurre nel Ferro parti infiammabili ; in secondo impedire la di loro uscita ; e questa è la Tempera .

La maniera migliore di eseguire questa Tempera è per la cementazione ; e si fa così . Si piglia del Corno , delle Ossa , delle Zampe d' Uccelli , o tal al-

tra parte degli animali , ed a fuoco soave si fanno calcinare in un vaso chiuso per ridurle in una specie di carbone : queste materie si polverizzano così bruciate , e se ne pigliano due parti , si mescolano con una parte di Carbone in polvere , ed una mezza parte di fuliggine ; s' incorpora ben bene questo mescolamento , e si conserva per l' uso , che appresso diremo .

Si abbiano Tubi di latta in forma di cilindro , i quali abbiano da cinque in sei pollici di diametro , e da circa a tre pollici di lunghezza di più , che le spranghe , o verghe di ferro , che si vorranno mettervi dentro . Questi tubi saranno chiusi da un fondo parimenti di latta , e da un capo , e dall' altro si chiuderanno con un coperchio simile a quello di una Scatola .

In fondo di questi Tubi , o Scatole si metterà di quel mescolamento , che abbiamo ora descritto , alla grossezza di un pollice , e mezzo , che si calcherà con una bacchetta . Dopo vi si metteranno secondo la lunghezza del Tubo , tre o quattro Spranghe di Ferro assai dolce . Queste Spranghe non devono essere troppo grosse , altrimenti la materia infiammabile non potrebbe penetrarle fino nell' interno . E' bene , che vi sia un pollice d' intervallo tra ciascuna delle Spranghe , come pure tra esse , e le parti interne del tubo . A tal effetto basterà farvi entrare una specie di graticola di ferro , che abbia da tre in quattro divisioni , nelle quali si accomoderanno le spranghe , e così saranno discoste fra te , e dalle pareti ancora del tubo .

Gl' intervalli vuoti , che le Spranghe avranno fra loro si empiono col mescolamento in polvere , comprimendolo soavemente ; e si ricoprirà tutto il tubo di un pollice , e mezzo all' incirca del detto mescolamento ,

affine di riempiere la Scatola fino all' orio , comprimendolo ; di poi si chiuderà la scatola , o tubo col suo coperchio . Ma perchè l' azione del fuoco non danneggi la Scatola ; si coprirà esternamente di un intonaco di terra grassa inumidita col sangue di Bue , lochè la farà stare più fortemente attaccata : questo intonaco si lascerà seccare all' aria . Ecco la preparazione , e prima operazione .

Preparate , che si avrà a questo modo una , o più Scatole , si disporranno in un Fornello di riverbero , si lascieranno esposte da otto in nove ore ad un fuoco di carbone , che deve farle soltanto arrossire oscuramente ; importa molto mantener sempre un fuoco eguale .

Nota . Gli Artefici prendendo le loro misure potranno far questo lavoro anche nelle loro Fucine , formando un recinto di pietre , che resistano al fuoco , ovvero di Mattoni intorno alle Scatole .

In capo al detto tempo si caveranno fuori le Spranghe ancora rosse dalle Scatole , e si estingueranno nell' acqua fredda . Quanto più rosse saranno , tantopiù la Tempera le indurerà . A tale effetto farà bene rendere il fuoco gagliardissimo verso la fine della Cementazione . Tenendo questo metodo si avrà dell' Acciajo della miglior qualità .

Ma innanzi di far opere , e lavori , farà bene far passare questo Acciajo per la seguente operazione ; cioè , si devono saldare insieme alcune di queste Spranghe di Acciajo facendole ben arrossire , e battendole tanto , finchè formino una sola massa . (1)

Si costuma pigliare quattro Spranghe di Acciajo della stessa lunghezza , di saldarle insieme col mez-

20

(1) Laureo nelle Mem. dell' Accad. delle Scienze di Stockolmo .

zo dell' azione del fuoco senza aggiugnervi perciò porzione alcuna di ferro , di farle battere sull' incudine per formare solo una Spranga di un pollice di grossezza . In appresso si fanno arrossire perfettamente , si pigliano con delle tenaglie per ambi i capi , affine di torcerle piucchè sia possibile ; e dopo si battono di nuovo a colpi di martello per renderle tanto sottili , quanto erano prima .

Allora si piegano di nuovo in quattro , si saldano di bel nuovo , si battono , e si torcono nella stessa maniera . Si ripete la medesima cosa tre volte : allora l' operazione è finita , e si ha dell' Acciajo atto a fare ogni sorta di stromenti taglienti , o di altro genere .

Il Sig. Laureo dice , che bisogna torcere queste verghe , perchè i fili , o le vene dell' Acciajo non sono tutti nella medesima direzione , locchè è cagione , che quando si tempera , le lamine si torcono , e si avvolgono in guisa , che è difficilissimo , per non dir impossibile , raddrizzarle : ladove torcendo le verghe di Acciajo , i loro fili , e le loro vene s' intralciano , e quindi le verghe , o non si avvolgono nella Tempera , o almeno non tanto , che non si possano raddrizzare .

Il Sig. Giusti (1) approva assai questo metodo , e conghiettura , che in questa maniera forse si lavora l' Acciajo di Damasco , unendo insieme due Acciaji di qualità diversa , ovvero del ferro , e dell' Acciajo . (2) Atteso che unendo insieme del buon ferro , e dell' Acciajo , e lavorandoli insieme con diligenza nella massa , che ne deriva , si ottiene un miscuglio

(1) Memoria inserita da questo eccellente Chimico nel primo Volume delle sue Opere pubblicate nel 1760. (2) Lo approva l' illustre *Sibal* .

glio di vene di diversi colori simili a quelle dell' Acciajo di Damasco , che è tanto rinomato per la sua bontà .

Avverte il Sig. Giusti , che l' Acciajo facendolo passare molte volte per il fuoco perde una porzione del flogistico , e ne perde ancora di più , quando si fanno diversi stromenti , specialmente allorchè si fanno arrossire ; per ovviare pertanto a questo inconveniente farà bene coprirli di un intonaco di carbonè in polvere composto col sangue di Bue : questo intonaco comunicherà del flogistico all' Acciajo , ed impedirà , che non si dissipò quello , che contiene .

Dopo che se ne sono fatti degli stromenti , si fa la seconda Tempera dell' Acciajo , ed è l' ultima Tempera . Non ogni acqua è buona a questo uso : le acque sulfuree , e vitrioliche potrebbero nuocere alla bontà dell' Acciajo , al parere del Sig. Giusti , il quale consiglia di far la Tempera in acqua , nella quale si sia fatto disciogliere una libbra di Soda , o di Potasse sopra un secchio di acqua .

Questa seconda tempera non deve confondersi colla prima , della quale si è parlato , e che consiste nel tuffare nell' acqua fredda le verghe tutte rosse nell' uscire dalla Scatola , in cui sono state poste in ementazione .

La Tempera , di cui ora parliamo si fa dentro a quei liquori composti , in cui si tuffano i pezzi di Acciajo dopochè sono stati lavorati . Ogni Artefice fa per questo un liquore particolare . Si è sperimentato , che l' Urina è buonissima per questa seconda Tempera : si taglia d' ordinario con dell' acqua , della quale si mette una parte sopra due parti d' Urina ; e talvolta sopra un boccale , e mezzo d' Urina si mette una mezza oncia di Nitro , ed altrettan-

tanto di Sale marino decrepitato . I pezzi temperati in questo liquore diventano di una prodigiosa durezza .

Ma secondo il Sig. Giusti ecco la miglior maniera di temperar l' Acciajo . Si pigliarà una parte di Corno , di Cuojo , o di zampe di Uccelli bruciati in un vaso chiuso nel modo sovraindicato per la cementazione ; vi si aggiugnerà una mezza parte di Fuliggine , ed una mezza parte di Sale marino decrepitato ; si triturerà questo mescolglio per ridurlo in polvere fina , poscia si umetterà con sangue di Bue a grado , che abbia la consistenza di una pappa liquida .

Si riscaldaranno primieramente i pezzi , che si avranno da temperare , e si copriranno di questo mescolglio liquido , che si farà seccare sopra uno Scaldavivande ; e dopo si metteranno i pezzi d' Acciajo così preparato nella Fucina , in guisa che sian tutti attornati di carboni , ove non si lascerà , che diventino se non di un rosso oscuro , e fosco . Dopochè i pezzi avranno così arrossito per una mezza ora , si farà andare il Mantice , affine di accrescere la forza del fuoco ; e quando i pezzi saranno ben arrossiti si tempereranno nel sudetto liquore . Accertasi , che questa maniera di temperare è buona a finire delle Lime eccellenti .

Altro Metodo assai buono .

Dice il Sig. Laureo , che si può con buona riuscita temperare gli stromenti di Acciajo delicati nel sugo di Aglio , e si fa così : Si taglia dell' Aglio pezzi piccoli ; vi si versa sopra dell' Acquavite ; lasciano in digestione per 24. ore in un luogo caldo ; in capo a questo tempo si sprema il tutto per un panno lino , e si conserva questo liquore in un
bor-

bottiglia ben turata, per servirsene all' occorrenza per temperar gli stromenti più delicati.

Altra maniera di Tempera assai dura.

Si piglia sugo di Ortiche, Fiele di Bue, Urina di Ragazzo, o Aceto assai forte, con un poco di Sale: il tutto s' incorpora insieme, ed in questa composizione si tempera quello, che si vuole.

Che resti flessibile l' Acciajo.

Se si vuole, che le opere di Acciajo conservino flessibilità, e si pieghino senza spezzarsi, farà bene temperarle ancora oltre al detto, nell' olio, o nel grasso. Questo metodo si pratica con buon successo anche negli Spilli.

§. 2. *Modo per ridurre la Canape somigliante al Lino.*

Si fa prima la Lisciva con cenere buona, e vi si mette un poco di Calce viva a giudizio, secondo la quantità della Canape, che si vuole acconciare. Si leva dal fuoco lasciandola chiarificare. Si prende poi la Canape, e si pesa, e per ogni dieci libbre di essa vi si pone una libbra, e mezza di sapone grattato, e si mette in molle, facendolo stare per 24. ore nella suddetta Lisciva ben chiara. Indi si fa bollire per due ore continue, e poi si leva, ponendola ad asciugare all' ombra; ed asciutta si fa granolare con ridurla in manellette, e poi si fa conciare ad uso di Lino.

Così in Modena il Sig. Marchese Alfonso Fontanelli Cavaliere di sorda Letteratura, ed anche amena. A Cosimo Trinci mostrò la Signora Marchesa Fontanelli Dama di costumi antichi una manella di Canape acconciata nella forma suddetta, e talmente spianata, che ognuno la prenderebbe per Lino, non tanto per la sua sottiliezza, quanto per il colore
stef-

stesso del Lino . Forse anche merita di essere stimata più del Lino , perchè la sua fibra è più forte dell' altra . Vedi la Parte II. del Tratten. VI. , e Tratten. XV.

Preparare il Lino in un modo , che lo renda simile al Cotone .

Il Sig. Palmquist indica il metodo seguente . (1) Si prende una Caldaja di ferro , o di rame stagnato ; vi si mette dentro un poco d' acqua di mare ; si sparge sul fondo della Caldaja della Calcina , e della Cenere di Betula , o di Ontano in parti eguali bene stacciata : Indi vi si distende sopra una mano di Lino , la quale coprirà tutto il fondo della Caldaja , e vi si spargerà sopra dell' altra Calcina , e dell' altra Cenere , in guisa , che il Lino ne sia tutto coperto : vi si metterà una nuova mano di Lino , e si continuerà a mettere alternativamente fintantochè la Caldaja sia piena , osservando che vi resti vuoto uno spazio d' incirca un piede , perchè il tutto possa bollire .

Allora si metterà la Caldaja sul fuoco , e vi si aggiugnerà dell' altra acqua marina , e si farà bollire il mescolamento per dieci ore , senza però , che resti asciutto , e secco ; ed a tal fine vi si andrà mettendo della nuova acqua marina a misura , che svaporerà .

Compiuta che sarà la cuocitura , si porterà il Lino così preparato al mare , dove si lavora dentro ad un paniere agitandolo , e rimenandolo con un bastone di legno eguale , e liscio . Quando il tutto sarà raffreddato a segno , che si possa toccare colle mani ; s' infonerà questo Lino dolcemente come si
fa

(1) Vedi *Memories de l' Academie de Suede*. Anno 1746.

fa per lavare la biancheria ordinaria , e si esporrà all' aria , perchè si asciughi , osservando di bagnarlo , e di rivoltarlo spesso , particolarmente allora quando il tempo è asciutto .

In ultimo si laverà bene questo Lino , e si batterà ; si laverà di bel nuovo , e si farà asciugare . Allora si carderà con diligenza , come si fa pel Cotone , e di poi si metterà in soppressa tra due tavole , alle quali si sovrapporranno delle pietre pesanti , e grosse . In capo a quarantotto ore questo Lino potrà adoperarsi come il Cotone . A Ravenna Città matitima riuscirà facile la prova .

§. 3. *Rosolio assai durevole .*

Si fa bollire l' acqua , e si lascia raffreddare fintantochè intiepidisca . Si pigliano le sole foglie dei fiori odorosi , raccolti ciascuno nella sua stagione : si mettono in infusione ciascuno a parte nell' acqua tiepida per estrarne il solfo odoroso . Dopo si levano i fiori , e si lasciano sgocciolare .

Allora l' acqua di ciascun fiore si mette in un fiasco , e sopra un boccale , e mezzo di quest' acqua odorosa , si mette mezzo boccale , o tre fogliette di Spirito di Vino , e tre libbre di zucchero chiarificato . Aggiungansi un pochetto di essenza di Anisi , ed altrettanto di essenza di Cannella . Se questo Rosolio è troppo dolce , e pastoso , si aggiugne ancora una mezza foglietta , o un poco più di Spirito di Vino .

Se si ha timore , che l' essenza di Anisi imbianchi il Rosolio , si mescoli collo Spirito di Vino prima di metterla nell' acqua . Se si vuole aumentar l' odore si può aggiugnere qualche cucchiara di essenza di fiori con un tantino di Muschio , o di Ambra preparata con zucchero in polvere .

Dopo si passa per la manica, o colatojo questo Rosolio per chiarificarlo, e si mette nelle bottiglie ben bene otturate. Questo Rosolio può conservarsi piu di dieci anni.

Rosolio, che può servire per altri liquori.

Si pigliano tre mezzi boccali d'Acquavite, e mezzo boccale d'acqua, e si mettono in una pignatta inverniciata: questa si accomoda sopra fuoco di carbone, e si copre fintantochè bolla. Allora si stura, e si lascia bollire per dieci, o dodici bollori. Dopo si mette una libbra, o piu di zucchero, se si crede a proposito. Subito si dibatte una chiara di Uovo con un pochetto del suddetto liquore: si leva la pignatta dal fuoco, e vi si mette la chiara di Uovo dibattuta. Si lascia raffreddare, e posare per tre giorni. Bisogna nel mettere la pignatta sopra il fuoco, mettervi una crosta di pane, ed un' oncia di Anisi.

Rosolio comune.

Si prende una mezza libbra di Zucchero, ed una mezza libbra di miele. Per darli l'odore vi si mettono incirca 15. grani di Muschio, ed altrettanto d'Ambra-gris, il tutto dibattuto col zucchero, che si mette nel liquore. Vedi il Tratten. X. §. IV.

Limonata di poca spesa.

Si raspa una scorza di Limone a discrezione dentro mezzo boccale d'acqua, nella quale si farà fatto disciogliere mezza libbra di zucchero; dopo vi si metteranno alcune goccioline di olio di zolfo, e vi si aggiungono alcune fette di Limone.

Altra maniera.

Sopra mezzo boccale di acqua si sprema il sugo di tre Limoni, o di due se sono grossi, insieme con sette, o otto fette della loro scorza, ed una quar-

ta parte di libbra di zucchero . Quando 'il zucchero farà ben disciolto , si passa il liquore per il colatjo , e si fa rinfrescare , e farà fatto .

Acqua di Agresto .

Si mettono in mezzo boccale d' acqua tre parti di una libbra di Agresto , ovvero una libbra , quando l' Agresto non è assai buono . Dopo in un mortajo si pestano soavemente i grani soli ben bene politi , osservando di non rompere li granelli , o vinacci , perchè non comunichino gusto dispiacevole all' acqua ; in questa si agitano , e muovono con le mani per levar via parte della vinaccia , e dopo si cola il liquore per chiarificarlo , perchè non resti nessuna feccia , o sedimento . Dopo vi si mettono cinque oncie di zucchero più , o meno secondo la quantità dell' Agresto . In fine disciolto il zucchero si cola il liquore fintantochè divenga assai chiaro ; si fa rinfrescare , e bevuta è assai buona .

Orzata .

Si prenda un' oncia di semi di melone ben maturi , e si mettano in un mezzo boccale d' acqua , vi si aggiungano , se si vuole , tre Mandorle amare , ed altrettanti delle dolci pestate : essendo il tutto pestato dentro ad un mortajo , e ridotto in massa , o pasta , perchè non esca più olio nel pestarlo , s' inumidisce con qualche gocciola d' acqua .

Quando non vi farà bisogno di pestarle più , vi si mescolerà una quarta parte di Libbra di zucchero , e subito questa pasta si farà sciogliere dentro mezzo boccale d' acqua , e facciasi passare per un panno lino ; comprimasi bene la feccia , e si mettano nel liquore sette , od otto gocce di essenza di fiori di Arancio ; si metta nelle bottiglie , e si rimeni quando si voglia bere .

Nota. L' acqua de' Pistacchj , de' Pignoli , delle Nocciuole serve nella stessa maniera ; coll' eccezione , che in questa non si mettono Mandorle .

Acqua di Limone .

Si prenda un Limone , e se gli levi la scorza ; si tagli in fette , e queste si mettano in un mezzo boccale d' acqua insieme con una quarta parte di libbra di zucchero , si dimeni bene nell' acqua votandola da un vaso in altro , ed avendo preso il dovuto gusto , si coli , e restarà buona .

Preparare il Muschio , e l' Ambra col zucchero per servirsene nei liquori .

Si prendano quattro grani d' Ambra , due grani di Muschio , ed una mezza quarta di zucchero . Il tutto si pesti in un mortajo , e si riduca in polvere . Si involga questa polvere entro una carta , che si fodera con altre carte . Sarebbe meglio conservarla dentro ad un fiaschetto bene otturato . Quando si voglia dare l' odore ai liquori , si prenderà come una presa di Tabacco della suddetta polvere colla punta di un coltello , e si metterà sopra due boccali , e mezzo di liquore , o più , o meno secondo la quantità del liquore .

Questa preparazione si potrà ancora adoperare per dare odore al Tabacco .

§. IV. Olij diversi . Olio di Zucchero .

Si piglia un Limone , e si taglia per di sopra intorno drittamente ; si empie con zucchero candito in polvere ; si sospende nella Cantina sopra una scodella , e sgocciolerà un' olio eccellente , maraviglioso per i liquori .

Altra maniera .

Si tagli la punta di un grosso Limone , si esprima il sugo , e si empia di zucchero fino in polve

se ; si copra con la parte tagliata , e si metta dentro ad una pignattina assai netta sopra fuoco di carboni ; il zucchero dopo di aver bollito per un quarto d' ora si getta dentro una bottiglia , e mai non si congelarà . Quest' olio ha odore , e gusto assai gradevole .

Altra maniera .

Si taglia per mezzo , o un pochetto più verso la punta un Limone , o un Melarancio ; si cava il tutto dell' interno , cioè il sugo colle borsette senza rompere la scorza . Dopo si empie di zucchero in polvere , e si sospende sopra un vaso di vetro , o di majolica con un bastoncino , o filo passato vicino all' orlo . Il zucchero si scioglie , e trapanna l' olio per il fondo , e cade nel vaso . Ha odore aromatico , e grato , da adoprarsi nei liquori , ed anche nel Tabacco .

Essenza di Gelsomino .

Una quarta di zucchero , ed una foglietta , o più d' acqua . Essendo sciolto il zucchero , e spumato , cioè levata la schiuma , si cuoca fintantochè non resti più acqua . Dopo si levi dal fuoco , e vi si metti due pugni di Gelsomini . Si copra il vaso , e dopo una , o due ore si passi l' essenza , che si ha da conservar in bottiglie . E' di un' odore assai gradevole : si mettono una , o due gocce in tutto ciò , che si vuole .

Perchè non fumi l' Olio .

Facciansi distillare Cipolle , e di quest' acqua distillata si metta nel fondo della Lampana , e per di sopra l' olio : si vedrà , che non esala più fumo .

Secrets Oc. p. 424. tom. 1.

*Olio , un' oncia del quale dura molto più
d' una libbra d' altro Olio.*

Si prenda Butirro fresco , Calcina viva , Tartaro crudo , e fale comune parti eguali , il tutto macinato , e mescolato insieme ; conviene inumidirlo con buone acquavite , e farla distillare in Lambicco bene otturato sopra un fuoco graduato , avendo fortificato il recipiente , ed otturate ben bene le giunture . *Secrets Oc. tom. 1. p. 4.*

TRATTENIMENTO XIV.

Levare via le Macchie, e varie curiosità.

Macchie d' Olio .

SI prenda Sapone bianco quanto si crederà necessario ; si gratti minuto , e si metta in una bottiglia mezzo piena di Lisciva . Dopo vi si metta la grossezza di una noce di Sale Ammoniacco , due gialli di Uovo freschi , fugo di cavoli , e fiele di Bue a discrezione , ed in fine un' oncia di Tartaro in polvere sottile , e stacciata . Dopo si ottura la bottiglia , e si espone al Sole di mezzo dì per quattro giorni . Di questo liquore si versa sopra le Macchie , e si laveranno bene per l' avanti , e per di dietro , e si lasciaranno seccare . Dopo si laveranno in acqua chiara ; e se si lavan dopo con sapone , e si lasciano seccare ; non appariranno più le macchie .

Macchie di Urina .

Si fa bollire dell' Urina , colla quale si laveranno le macchie ; e dopo coll' acqua limpida .

Macchie di Pece , e di Terebentina .

Si bagna bene la macchia coll' Olio di Uliva , e si la-

si lascia seccare per un giorno , ed una notte ; dopo si prenda dell' acqua calda , e delle saponette , che si diranno appresso , e se gli dà con queste , e del tutto andaranno via le macchie .

Saponette per levar via le Macchie .

Si prenda Sapone grattato , si metcoli con ceneri di sarmenti di Vite , si passi per staccio di seta , e creta ancora parimente in polvere sottile , il tutto bene incorporato in un mortajo di bronzo : dopo si formaranno le Saponette , che si faranno seccare all' ombra ; e quando si vogliono usare si fregaranno le Macchie , e dopo si laveranno nell' acqua chiara .

Pallottine per levare Macchie .

Mezza libbra di Sapone , quattro oncie di argilla , ed un' oncia di Calce Viva ; il tutto si scioglie in un poco d' acqua : si fanno pallottine , colle quali si fregano le Macchie , e dopo si lavano .

Sapone proprio per levar via ogni sorta di Macchie .

Si prenda una libbra di Sapone bianco di Venezia , sei gialli di Uova , ed una mezza cucchiara di Sale pestato ; s' incorpori il tutto con sugo di Porri . Dopo si formino i pani , e si mettano a seccare all' ombra ; per l' uso si bagna bene la roba macchiata per le due parti con questo Sapone ; quindi si lava , e la macchia sparirà .

Levare le Macchie dalla Sera bianca , o dal Velluto Cremesi .

Si inumidisca bene la macchia coll' Acquavite spiritosa ; dopo vi si metta sopra una chiara di Uovo fresco , e facciasi seccare al Sole , e subito si lavi nell' acqua fresca ; comprimasi fra le dita il sito della macchia ; e se nella prima volta non andrà via affatto , si replicherà la stessa operazione , la quale riuscirà bene .

Per

Levar via le Macchie da una Tela bianca.

Si facciano bollire due oncie di Allume per mezz' ora in una foglietta , o poco più d' acqua ; quindi si metta un pezzo di Sapone bianco insieme con un' oncia di Allume , e lasciato per due giorni raffreddare si laveranno le macchie di ogni sorta di roba bianca , e si avrà l' effetto .

Levare le Macchie di Olio da ogni tela , o sia di Seta , o di Lana.

Si prenda Olio di Tartaro , e si metta sopra la macchia ; dopo immediatamente si lavi coll' acqua tiepida , ed in seguito due , o tre volte coll' acqua fredda , e restarà ben polita .

Levare ogni sorta di Macchie sopra Tele di qualunque Colore.

Si piglia mezza libbra di miele , un giallo di Uovo fresco , e la grossezza di una noce di Sale Ammoniacco , si mescoli il tutto insieme , e mettasì sopra le macchie di tela di seta , e vi si lasci per qualche poco di tempo ; dopo si lava coll' acqua fresca , e la macchia non si vedrà più .

Nota . L' acqua , nella quale sia sciolto Sale di Soda , Sapone nero , e Fiele di Bue leva molto bene le macchie di grasso dalle tele di seta , e di panno .

Levare le Macchie di Cera dalla Seta , e Ciambellotto .

Sopra le Macchie di cera si metta Sapone minuto ben esteso , e vi si lasci seccare al Sole fintantochè sia disfatto , o sciolto : allora si lava il sito coll' acqua pura , e disparirà la macchia .

Altra Maniera .

Si piglia un pane di buona pasta , e duro : si tagli per mezzo , e si faccia riscaldare , e quasi arrostitire sopra una graticola , e quando sarà ben caldo si met-

si metta una metà sopra la cera , e dopo l' altra metà , se la prima non ha fatto l' effetto , e si seguiti così fintantochè sia andata via tutta la cera .

Altra maniera . Sopra una Cucchiara di Ottone , di Argento , Ferro &c. si metta un carbone acceso , e sopra la cera una Carta d' asciugare , e si passi sopra questa carta la cucchiara , il di cui calore disfa la cera , la quale imbevuta nella Carta , lascia la roba polita .

Levare le Macchie d' Inchiostro sopra la Tela , e la Seta .

Si bagni subito la Tela nel sugo di Limone , o nell' Aceto , nel quale sia sciolto Sapone bianco . Se la Macchia è nella carta , basterà il sugo di Limone , o Aceto forte .

Levare Macchie di Ferro sopra la Tela .

In un Vaso si fa bollire dell' acqua , ed al vapore di questa si espongono le macchie ; dopo vi si metta sopra sugo di Limone , e Sale ; ed avendo bene penetrata la tela , è necessario metterla nella Lisciva .

Nettare , ed imbiancare l' Argenteria .

Si prendano quattro oncie di Sapone bianco , e si grattino sopra un piatto , o scodella , e vi si aggiunga una foglietta d' acqua calda : si metta in altra scodella nel fondo della feccia di Vino unita come un pane con altra foglietta d' acqua calda : in altra scodella si mettano ceneri gravellate con altra acqua calda come sopra . Quindi passerete sopra l' Argenteria con un pennello di pelo temperato prima nel liquore di feccia , dopo nel liquore delle Ceneri , e nel fine in quello di Sapone . Allora si stroffina la roba , la quale dipoi si lavarà nell' acqua calda , e si asciugará con un pannolino secco .

§. 2. *Tabacco da naso affai gradevole.*

Si prende Tabacco in polvere fina . Dopo si pestano in un mortajo vènti grani di Muschio insieme con un poco di zucchero ; quindi vi si aggiunge a poco a poco Tabacco infino al peso di una libbra : dopo si pestano dieci grani di Algalia, cioè di Zibetto , rimenantolo tutto col Tabacco muschiato , e mescolandolo bene . Per l' odore somigliante a quello di Siviglia , si aggiungono solo venti grani (1) di Vaniglia , che si mette nella Ciocolata, in polvere fina . Si avverte , che se l' odore è troppo, si mette meno di Muschio, di Zibetto, e di Vaniglia secondo il gusto .

Per dare il colore rosso , o giallo al Tabacco si piglia la grossezza di una noce d' Odra gialla , o rossa , come si voglia , ma preparata . La preparazione si fa così . Si discioglie l' Odra polverizzata in una quantità sufficiente di acqua sorgente . Si mescola bene insieme , e poi si fa passare via l' acqua già carica dell' Odra in un Vaso . Vi si aggiunge l' acqua fresca replicatamente , finchè l' Odra sia affatto disciolta , e non vi resti altro, che arena , e pietruzze . Si mischieranno poi insieme tutte le diverse porzioni dell' acqua torbida , e caricata ; si lasceranno posare , e l' Odra andarà al fondo . Si travasa poi l' acqua , e l' Odra si fa seccare per servirsene .

Di quest' Odra così preparata si piglia la quantità suddetta , e si mescola con un poco di creta fina per modificare il colore come piaccia . Si macina questo colore con tre grossi d' olio , pigliando alcuno di quelli scritti nel §. 3. , o ancora di Mandorle dolci, che

(1) Venti Grani fanno uno Scrupolo . Un Grosso fa una Dramma , e contiene tre Scrupoli .

che in quantità tanto piccola non è pericolo , che divenga rancio . Si mescola ancora un poco di gomma Dragante , e si applica al Tabacco , meschiandola per tutto .

§. 3. *Calamajo d' Inchiostro come pietra.*

Si pigliano Oncie 14 di Gomma Arabica , di Nero fumo oncie 13. , di Carbone di Salice oncie 3 : si sciolga la Gomma in polvere in una foglietta d' acqua comune , la quale si dimenerà fintantochè la Gomma sia sciolta . Ciò fatto s'impastaranno le polveri coll' acqua gommata , cioè con una parte di quest' acqua , dimodochè si possa fare la pasta , e conservando l' altra acqua per l' uso , che appresso si dirà . Da questa pasta si formaranno i Calamaj della forma , che si voglia , sopra la quale essendo ancora morbida la materia ; si faranno alcuni piccoli buchi .

Ciò fatto si faranno seccare dentro un forno caldo per lo spazio di quattro ore , o all' ombra quanto tempo farà di bisogno . Già secchi si piglia l' acqua di Gomma conservata di sopra , nella quale si inumidirà una penna , e si lustrano i Calamaj di fuori , e di dentro , dimanierachè restino lustrati come Diapropo , e duri come pietra .

Quando uno voglia servirsi di tali Calamaj , si mettono alcune goccioline d' acqua in uno de' piccoli buchi , e vi si mette la penna per prendere l' inchiostro , come si fa negli altri Calamaj . Se vi si mette poca acqua , l' Inchiostro non sarà assai nero , ma se si mescola bene colla penna farà nero assai bello .

*Inchiostro per le Iserizioni , ed Epitaffj ,
sopra del marmo .*

Questo Inchiostro si fa col fumo d' Olio di Lino , o colla Pece nera , mescolati insieme sopra un fuoco soave .

Inchio-

*Inchiostro nero per scrivere sopra Tela ,
Seta , o Carta .*

Si piglino due oncie di limatura di ferro , un' oncia di Galla fracassata , e di Aceto forte bianco una foglietta : si metta il tutto sopra il fuoco per fare , che svapori con piccoli bollori fino alla metà del liquore ; il rimanente si coli , e si conservi pel bisogno , agguinandosi un poco di Gomma Arabica .

Nota . Non voglio ommettere , che il Zucchero candito ha virtù ammirabile per ristabilire l' Inchiostro , e renderlo nero , buono , e lustro , e fare , che coli a poco a poco . Nella bottiglia , nella quale sia inchiostro si mette un pezzo del suddetto Zucchero , ovvero nel Calamajo .

Nota 2. Per dare un bel nero ad una cosa , il di cui colore nero abbia perduto il lustro , si fa bollire in una pignatta legno Campeccio , e con il liquore di questo si dà sopra la robba , come Guanti , Calzette , Cappelli , Pelli &c. . Se vi sia bisogno si lavano prima . Resta un nero affai bello , e che non brucia la robba .

§. 4. *Stucco* .

Bisogna per tutte le operazioni da farsi collo Stucco sciegliere il Gesso migliore , e più fino ; quello , che è trasparente (1) sembra , che debba essere anteposto ad ogni altro .

Col Gesso si può imitare qualunque sorta di marmo . Per questo si stemperano coll' acqua incollata dentro a diversi Vasi il Gesso , ed i Colori , che vi sono nel marmo : con ciascuno di questi Colori si stempera un poco di Gesso ; si fa di ciascun Colore una focaccia , o schiacciata grande ad un dipresso come

(1) In Spagnolo *Gesso espejuelo* . In Italiano *Scagliola* .

me la mano . Si mettono sempre queste focaccine alternativamente una sopra l' altra , mettendo quelle del Colore dominante in maggior numero , o più spesse . Si rivoltano sul lato queste focaccine , che erano poste per diritto , si tagliano in questa situazione in fette , e si distendono poscia prontamente sul nocciolo dell' Opera , dove si appianano . Con questo mezzo si viene a capo di rappresentare i diversi Colori , di cui sono penetrati i marmi .

E' d' uopo avvertire , che in tutte queste operazioni l' acqua incollata esser deve un poco calda , altrimenti il Gesso si rappiglierebbe troppo presto , e non darebbe tempo di maneggiarlo , e lavorarlo .

Quando l' opera è bastevolmente secca , si polisce ad un dipresso nella stessa maniera , che il vero Marmo . Può servire per questo la pietra Pomice . Si frega l' opera colla pietra con una mano , e si tiene nell' altra una spugna imbevuta d' acqua , colla quale si rinetta continuamente il luogo , che si è fregato , affine di levar via ad ogni istante quello , che è stato staccato dalla superficie dell' opera ; ed a tal effetto bisogna lavare la spugna di quando in quando , e tenerla sempre ripiena d' acqua fresca .

Si frega in appresso con uno straccio , o pezzo di panno lino , acqua , creta , o Tripoli . Si adopera in luogo di questo del Carbone di Salcio macinato , e vagliato finissimo ; ovvero dei pezzi intieri di carbone per meglio penetrare il fondo de' freggi , od ornamenti , se si abbiano dipinti Paesi , ed altri tali oggetti , facendo sempre uso dell' acqua colla spugna , che n' è imbevuta .

Si finisce fregando l' opera con un pezzo di Capello imbevuto d' Olio , e di Tripoli in polvere finissima , ed in fine col pezzo di Capello imbevuto
d' o . . .

d'olio solo . Se l'olio è di noce dà più risalto, e lustro ai colori .

Ecco in breve la maniera di fare il suddetto , o Scagliola .

1. Si passa bene , e si staccia il Gesso , il quale s'impasta coll' acqua incollata , facendo diverse porzioni , ed a ciascuna mettendo il colore , che si pretende , e componendole come focaccine .

2. Con queste di diversi colori si riempie il disegno .

3. Quando esso sarà ben secco vi si passa sopra con la pietra Pomice , fintantochè l'opera resti assai liscia nella superficie .

4. Si frega come sopra coll' olio ; e quando sarà ben secco il tutto , si lustra , e si può adoperare ancora per questa ultima operazione la pietra di Paragone , che adoperano gli Orefici per esaminare l'argento &c. (1)

Nota . Con acqua calda , ed incollata si stempera il Gesso ; ma poichè la poca solidità del Gesso , particolarmente allora quando non è appoggiato , ricerca , che si dia una certa grossezza alle opere , se sono di grandi tavole , così per diminuire la spesa si fa il corpo dell' opera , o il nocciolo con gesso ordinario , e si copre colla composizione suddetta di gesso trasparente , dandole due , o tre linee , o più se si vuole di grossezza .

§. 5. *Coltivazione del Tabacco.*

Il Tabacco ricerca terra grassa , mediocrementemente forte , ed umida , eguale , profonda , e che non sia soggetta alle innondazioni : le terre nuove gli convengono assai più , che quelle che hanno di già servito ;

(1) In Spagnolo *Piedra de toque* .

vito ; ancora le terre bene concimate , ed esposte al Mezzodì .

Per seminarlo si mescola la femenza con sei volte altrettanto di cenere , o di sabbia ; perchè se si feminasse sola , la sua picciolezza la farebbe germogliare troppo spesso , e farebbe impossibile trapiantare la pianta senza danneggiarla .

Quando la pianta si è alzata due , o tre pollici dalla terra , allora è in grado di essere trapiantata , o ancora quando ha sei foglie .

Si devono con grande attenzione farchiare le ajette , e non lasciarvi crescere nessuna mal erba .

Nei nostri climi si semina verso la fine di Marzo .

Può anche seminarli per Aprile , osservando di custodirlo dalle brine , o dalle gelate la notte , ed esponendolo al Sole il giorno , o in sito caldo .

Rinettato , e mondato il terreno , si divide in viali come solchi , distanti tre piedi uno dall' altro , e paralleli , sopra i quali si piantano de' paletti disposti , e distanti gli uni dagli altri tre piedi . Locchè può farsi per mezzo di una corda con i suoi gruppi , o nodi . L' esperienza ha fatto conoscere , che è meglio piantare in quincunce , che in quadrato , e che le piante hanno a questo modo più spazio da stendere le loro radici , e mettere le foglie .

Il trapiantare bisogna farlo in tempo piovoso , o talmente fosco , e nuvoloso , che la pioggia non debba molto indugiare a cadere ; imperocchè trapiantando in tempo asciutto si va a rischio di perdere la fatica , ed anche le piante . Con una specie di punzone si fa un buco nel luogo di ciascun palicciuolo , e levato via si mette una pianta dritta , e colle radici ben distese , e si affonda sino all' occhio , cioè fin dove cominciano a nascere le foglie basse , e si
cal-

calca , e si affoda dolcemente la terra intorno alla radice , affinchè sostenti la pianta dritta senza comprimerla . Le piante collocate in questa guisa in un tempo piovoso non patiscono , ed in 24. ore si rifanno .

Un Campo di cento passi in quadro contiene da circa a dieci mila piante che ben mantenute , possono rendere quattro mila libbre di peso di Tabacco . Ma fa di mestieri attendere alla bontà del terreno , al tempo in cui si è piantato , ed alla cura , che si è presa .

Arrivate che sono le piante all' altezza di due piedi , e mezzo , o all' incirca , e primachè fioriscano , si scapezzano , cioè si taglia la sommità di ciascuna gamba , perchè non cresca , e fiorisca ; e nel medesimo tempo si svelgono le foglie più basse , che sono più disposte a toccar la terra , ed a ipocarsi . Si levano via parimenti tutte quelle , che hanno un qualche vizio , o sono intaccate , o punte dai Vermi ; e se ne lasciano solo da dieci in dodici , o meno sopra ciascuna gamba , perchè questo piccolo numero ben mantenuto , e coltivato rende assai più di Tabacco , e di una qualità molto migliore , che se si lasciassero tutte crescere , quante ne potrebbe la pianta produrre . Si devono levar via tutti gli occhj ai germogli , che nascono tra le foglie , e la gamba , perchè tirerebbero a se una gran parte del nutrimento delle vere foglie , che non possono mai averne di troppo .

Dopochè le piante sono scapezzate fino alla loro perfetta maturità , si ricercano da cinque in sei settimane , secondo che la stagione v'è calda , e che il terreno è esposto , ed è umido , o asciutto .

Il Tabacco st'è d' ordinario quattro mesi all' incir-

circa in terra avanti di poter esser tagliato . Si conosce prossima la sua maturità , quando le sue foglie cominciano a mutar colore , e che il loro verde vivo , e leggiadro diventa a poco a poco più carico , e fosco : allora s' inchinano verso terra , come se la coda , che le unisce alla gamba avesse difficoltà a sostenere il peso del fuco , di cui sono ripiene : l' odore dolce , che avevano diventa più forte , si accresce , e si diffonde più da lungi . In ultimo quando si vede , che le foglie si rompono più facilmente , quando si piegano , e si vedono come pallottine , che tirano al giallo , è un segno certo , che la pianta ha tutta la maturità , di cui abbisogna , e che è tempo di reciderla . Alcuni la tagliano tra due terre , cioè un pollice all' incirca sotto la superficie della terra ; altri un pollice , o due di sopra , e questa ultima maniera è la più praticata .

Le piante così tagliate si lasciano vicine ai loro ceppi tutto il rimanente del giorno , avvertendo di rivoltarle da tre in quattro volte , perchè il Sole le riscaldi ugualmente da tutti i lati , e consumi una parte della loro umidità , e cominci ad eccitare una fermentazione necessaria per mettere il loro sugo in movimento .

Per fare il taglio si attende , che la rugiada sia caduta , e che il sole abbia disseccata tutta l' umidità , che quella aveva sparsa sulle foglie .

Innanzi che il Sole tramonti si trasportano nel luogo , che si è apparecchiato per riporvele , senza lasciar mai , che le piante passino allo scoperto la notte , perchè la rugiada , che è copiosissima nei climi caldi , riempirebbe i loro pori aperti dal calore del giorno innanzi ; ed arrestando il movimento della fermentazione già cominciata , disporrebbe la pianta alla corruzione .

Per

Per accrescere appunto questa fermentazione, le piante tagliate, e portate dentro alla casa (lo stesso si deve fare colle foglie, quando queste si raccolgono senza svelle le loro piante) si distendono le une sulle altre, e si coprono con fluore, e sopra con delle tavole, o delle pietre per tenerle compresse. Si lasciano così da tre in quattro giorni, durante i quali fermentano, o trasudano, ed in appresso si lasciano seccare dentro alle case.

Nelle medesime Case si fanno rinfrescare, distendendole sopra il pavimento, o tavole. Già rinfrescate per lo spazio d' incirca 12. ore, si passa nel piede di ciascuna pianta, o nel pedicelo di ciascuna foglia una spanghetta, o filo, in guisa che possa appicarsi alle pertiche, e subito dopo si sospendono, avvertendo di non premerle l' una contro l' altra.

Si lasciano le piante, o le foglie così sospese fintantochè siano le foglie bene asciutte: allora si approfitta del primo tempo umido, che sopravviene, e che permette di maneggiarle senza romperle. In questo tempo favorevole si levano via le piante, o le foglie, e si formano de' mazzi.

Il Sig. Bomare scrive, che allora si conosce, che le foglie sono mature, quando esse si distaccano facilmente dalla pianta; allora si devono raccogliere le piu belle, infilarle per la testa, formare dei pacchetti, e metterle a seccare in un granajo. Si lascia il tronco in terra per dar il tempo alle foglie di maturare.

Si potrebbe di leggieri accrescere il buon odore al Tabacco, e procurargli delle qualità superiori forse anche a quello della Virginia. Siccome questo odore è il prodotto della fermentazione, così farebbe bastato il bagnare i mucchi del Tabacco con sostan-

ze atte ad eccitare una fermentazione dolce, e continuata per lungo tempo .

Per questo è eccellente l' acqua marina a cagione del Sale marino, e baseterrosa, che contiene; avendo questo Sale la proprietà di attrarre l' umidità dell' aria , mantiene sempre umide le foglie del Tabacco, che ne sono state asperse. Questa è una salsa appropriata per le foglie del Tabacco . In mancanza dell' acqua del mare può sostituirsi l' acqua, dentro della quale si fa sciogliere del Sale marino ; ma l' acqua di mare è migliore . Aggiugnasi a queste acque un poco di Siropo di zucchero . Li Sali disciolti nell' acqua hanno la proprietà di sviluppare la materia estrattiva delle piante , quindi segue , che la fermentazione deve eccitarsi tostochè si mettono le foglie del Tabacco in mucchio .

Il siropo di zucchero essendo da per se capacissimo di fermentare , contribuisce non poco a determinare ancora quella , che si eccita in questi mucchj di foglie . Siccome questa fermentazione non dura tanto da poter passare alla fermentazione acida , così ne proviene un' odore , che tiene alcun poco della natura di quello, che hanno le sostanze spiritose. Quest' odore sarebbe assai più piacevole , e grato , e si accosterebbe all' odore di Viola, se si adoprasse il zucchero rozzo , o grezzo disciolto nell' acqua . Il zucchero grezzo ha il gusto , e l' odore della Viola . Con questo zucchero grezzo disciolto nell' acqua si prepara il Tabacco della Martinica , noto sotto il nome di Macuba .

Tabacco particolare .

Ecco quello , che dice il Signor Bomare . Tutte le specie di Basilico sono stimate cordiali , e cefaliche : seccate , e ridotte in polvere si mescolano con

altre erbe aromatiche , e molte persone valgonfi meglio di questa polvere , che del Tabacco , il quale ad esse irrita troppo le fibre nervose . Vedasi ancora James *Farmacop. univers. Lib. VI. Cap. XIII resol. Pulvis Starnur. alter.* Vedi il Tratt. X. §. VI.

§. VI. *Aceto fatto in poco tempo .*

Si pigli Farina di Segala , si stemperi in Aceto forte , e si faccia una focaccia , che si farà cuocere nel Forno : dopo si ridurrà in polvere , che s' inumidirà con Aceto come prima ; si fa la focaccia , la quale ancora si metterà nel Forno ; ripetasi la stessa cosa la terza volta , ed avendola fatta cuocere , si metta in una botte di Vino , e si ridurrà in Aceto .

Aceto Secco .

Si pigli mezza libbra di Tartaro bianco , si lavi bene nell' acqua calda ; essendo lavata si faccia seccare , e si riduca in polvere assai sottile ; s' imbeva questa polvere con Aceto buono , e si faccia seccare nel fuoco , o nel sole ; vi si aggiunga nuovo Aceto ; si disecchi ancora , e si ripeta lo stesso per dieci volte ; e per questo mezzo si otterrà una polvere , che innacidirà l' acqua , e farà Aceto . Questa polvere si può portare per servirsene nei bisogni .

Candele di Sego, che pajono di Cera .

Si metta della Calce viva in polvere sottile nel Sego liquefatto : la Calce anderà al fondo , ed il sego resterà purgato , e tanto bello come la Cera ; ma farà meglio mettere una parte di questo sego sopra tre parti di Cera , e si avranno belle Candele , e nessuno si accorgerà , che siano parte di sego .

Tingere Cordovano in Color Rosso .

Pigliate Gomma Lacca , fatela in polvere , e con Urina fracidata fatene come una colla , macinandola molto bene , affinchè tutta la Gomma sia sciolta ; ag-
giu-

giugnete altra Urina a discrezione , e mettetela al fuoco a scaldare , e con questa mistura tingerete i Corami di Cordovano .

Fare una Pelle macchiata di Colore di Leopardo .

Si piglia Litargirio d' Argento oncie due , Calcina Viva oncie quattro , mescolate il tutto con l' acqua , e fatane come una Colla , la quale darete sopra una pelle bianca , facendo una macchia in quà , e l' altra in là , e fate che la materia sia grossa quanto una costa di Coltello , poi lasciatela seccare al Sole ; e quando sarà bene asciutta , battetela con una bacchetta , e compariranno le macchie , dove avrete messo la mistura suddetta ; e se non fosse colorita a vostro modo , la potrete tingere un' altra volta nei luoghi di prima .

Tingere le Carte di un Messale , o di altro Libro .

Pigliate Cinabro , o Lacca fina , e con acqua dove sia sciolta Gomma Arabica , ed un poco di fiele di Bue la distemperarete , e con un pennello stando il Libro nel Torchio gli darete sopra due volte , lasciandolo ogni volta seccare .

Tingere Cere per farne Immagini , e Lavori sottili .

Se volete , che la Cera sia bianca , macinate sopra il marmo della Biacca , e poi liquefarete la Cera , e dentro vi mescolarete la Biacca con un poco di Trementina chiara . Se la vorrete verde , vi metterete del Verderame macinato sottilmente , e della Trementina . Se la vorrete incarnata , cioè Color di Carne , vi porrete Lacca rotonda , e Biacca con Trementina , ed il simile farete d' altri Colori .

Pomate odorose pei Capelli.

Queste Pomate si fanno a bagno Maria , mettendole in infusione fiori di Arancio , o di Lavanda , di Gessomino &c. nel grasso di Porco ben preparato . Con questo metodo si possono preparare tutte le Pomate di qualunque Fiore odoroso .

Le Pomate senza odore si compongono di un mescolaglio di grasso di Porco ben preparato , che si fa struggere con un poco di Cera bianca . Per lo più le Pomate ordinarie , come quelle di Cedro , di Bergamotto &c. si fanno con aggiugnere alla Pomata bianca , di cui abbiamo ora parlato , alcune goccioline d'oglio essenziale cavato dalla corteccia di queste frutta .

Saponetti per far la Barba .

Si fanno d'ordinario con Sapone della miglior qualità , e con polvere finissima da capelli . La proporzione di queste materie è di tre libbre di polvere sopra cinque libbre di Sapone . Il Sapone si taglia in minutissimi pezzi , e dopochè si è fatto fondere in una Caldaja sul fuoco , aggiugnendovi un mezzo Sestiero (1) d'acqua perchè non abbruci , vi si mettono tosto i due terzi di polvere , mescolando il tutto bene perchè non si attacchi .

Ridotta la materia in consistenza di Pasta , si rovescia sopra una tavola , dove dopo avervi messo l'altro terzo di polvere s'impasta , come si fa colla pasta di Pane . Subito si fanno i Saponetti fra le mani , e se gli dà una forma rotonda . Quelli , che vogliono mescolarvi de' profumi , spargono alcune goccioline d'essenza sulla pasta , quando sono per darle l'ultima mano . I Saponetti coloriti a foggia di
mar-

(1) Sestiero è mezzo boccale . In Francese *Septier* .

marmo si fanno unendo insieme molte masse di Sapone innanzi colorite , ciascuna separatamente .

Polvere pei Capelli .

Questa non è altro , che Amido ridotto in polvere in un mortajo , e passato per uno staccio di seta sommamente ristretto , e fino . vi si aggiugne nel pestarlo quell' odore , che v`a più a grado .

TRATTENIMENTO XV.

Della preparazione della Canapa , affine di ridurla bianca , e fina , come è il miglior Lino di Olanda .

MAcerata , e gramolata la Canapa a dovere per ridurla tale , che sia atta alle più fine , e pregiate manufatture si procederà così .

Formate delle mataffe , che non farete più grosse di circa mezza libbra fin a tre quarti di libbra . Non le stringete troppo , lasciatele un pò molli , e ben bene fatele seccare al Sole . Abbiate una Tina assai grande di legno di Abete , esituate la in luogo coperto . Ponetevi dentro le vostre mataffe a strati in croce finchè sia piena . Gettatevi sopra dell' acqua piovana , oppure dell' acqua ben chiara , e mettetene tanta , che le mataffe siano tuffate nella medesima . Anzi per tale oggetto vi porrete sopra dei pezzi di tavole di Abete con delle pietre . Se la Canapa restasse fuori dell' acqua , l' aria la guasterebbe . Lasciatela star immersa così per lo spazio di 24. ore al più , in capo alle quali lasciarete uscir l' acqua per lo spinello posto in fondo della Tina . Allora ne riporrete della nuova , e sempre chiara , che lasciarete altresì per 12. ore , dopo le quali la cavarete come la prima .

Estrac-

Estraete tutte le vostre matalasse fuori della Tina, fatele portare al fiume, onde siano lavate, e con forza, finchè l'acqua n' esca chiara, locchè leva dal filo la materia gommosa, e sporca

Ponete queste matalasse, come la prima volta nella vostra Tina, ed avendo pronta una composizione, di cui tosto ne daremo la ricetta, gliela versarete sopra, caricando poi esse matalasse con tavole, e pietre, come si è detto.

Per far la composizione testè indicata, due giorni innanzi di servirsene abbiate un mastello coll'acqua necessaria. Sopra circa cento pinte d'acqua ponete tre misure, o quartarole di semola di frumento, che rimeschierete bene. Abbiate una secchia d'acqua calda, nella quale stemprarete il valore di due, o tre libbre di Lievito vecchio di pasta di frumento, e quando sia bene stemperato lo versarete nel mastello, ove avrete riposta la semola.

Ben bene meschierete il tutto facendo rimontare la semola. Bisogna, che il luogo non sia troppo freddo, anzi coprirete la vostra Tina con una coperta di lana, ponendovi al di sotto delle tavole. Tre, o quattro volte per giorno rimuoverete il liquore; ed il quarto giorno dopo averle fatto passare attraverso una grossa telaccia, lo versarete sulle vostre matalasse, rigettando la Semola nel mastello, che serbarete per darla meschiata con un poco d'acqua, da mangiare ai porci.

Per il corso di cinque, o sei giorni lasciate immerse le vostre matalasse nel detto liquore, osservando tutti i giorni di cavarne quattro, o cinque secchie per lo spinello della Tina. Quella quantità, che avete in tal modo cavata, la porrete in un picciolo mastello, per indi tornar a versarla sulle matalasse.

Nel

Nel quarto giorno della operazione farete disciorre in una secchia d'acqua calda due libbre di bell' Alume Catina , o Potasse , ed una libbra di sale ordinario , e messo questo liquore con quello , che avrete tratto dalla Tina per lo spinello , lo versarete così meschiato sulle mataffe nella tina medesima ; il che andarete continuando per due giorni , come innanzi , osservando però di far tale operazione due volte ogni dì , e più ancora , se sia possibile .

Essendo scorsi sei , o sette giorni , e regnando una bella mattina , cavarete il liquore dalla Tina per lo Spinello , avendo frattanto preparato un mastello , ove vi sia dell' acqua calda , in cui sia stata disciolta una libbra di Sapone bianco tagliato in piccioli pezzi . Allora traendo a mano le vostre mataffe dalla Tina , le tuffarete nell' acqua di detto mastello destramente , fregandole , rompendole , e maneggiandole pel corso di una mezz' ora .

Indi le farete ben bene lavare nell' acqua chiara , e corrente del fiume , alcun poco battere , e torcere finchè l' acqua stessa n' esca affatto limpida . In fine le distenderete alquanto su qualche cosa di piano , ed unito , e le farete asciugare al Sole . Quanto più presto la Canapa si asciuga , tanto maggiormente diverrà bianca , e fina , e rimarrà altresì più forte , e più lunga .

Preparata in tal guisa la vostra Canapa , e riposta al Sole per varj giorni , o in difetto in luogo caldo , o Stuffa , ove non vi sia polvere , ne fumo durante l' operazione , e seccata , che essa farà affatto , la farete spatolare , avvertendo , che la Spatola sia assai levigata , piana , e di figura rotonda . Mercè di tale operazione la Canapa diverrà morbida , delicata al tatto , e di un color perlino . Al-

lora sarà essa in istato di essere consegnata ai Pettinatori .

*Pettinatura della Canapa relativamente
a questo Metodo .*

Per ben pettinare la Canapa nel suddetto modo preparata , il Pettinatore prenderà prima ogni matassa per la cima , e la scuoterà colle dita per ben distenderla con esattezza . Indi prendendone poca per volta la lavori con un Pettine , che abbia i denti grossi , e non troppo uniti , cominciando a pettinare dolcemente senza il menomo sforzo ogni matassa da un capo . Avanzarà egli sempre più col suo pugno il filo , e quando sarà pettinato fino alla metà , prenderà a lavorare dall' altra estremità , e continuerà come ha cominciato , osservando di non lasciare sotto la sua mano , e nel mezzo parte alcuna non pettinata . Ciò fatto metterà la picciola matassa da una banda .

Un' altro Pettinatore , che lo segue la riprende , e la ripettina , passandola leggermente per un pettine più fino , e stretto , e di dentatura più unita . Egli la passa , e ripassa per esso , finchè il suo pettine nulla più levi dalla medesima .

Rimette questi la sua matassa ad un terzo Operaio , il cui pettine è ancora più fino , ed opera come il precedente .

Il terzo Pettinatore la fa passare ad un quarto , le punte del cui pettine non hanno che due pollici ; e mezzo d' altezza , e non maggior grossezza di mezza linea .

Se si voglia avere un filo estremamente fino , e delicato , si avrà ancora un quinto pettine di un numero più fino . Questo filo potrà allora essere impiegato a fare del Refe per merletti .

Veda-

Vedasi Francesco Grifellini *Dizionario delle Arti, e de' Mestieri compilato Tomo Quarto Artic. Canapajuolo* , dove mette la coltura della Canapa , e le operazioni necessarie , perchè riesca bene , ed ottima .

Avvertenza .

Il detto s' intende parlando di Fabbriche grandi ; ma se il numero delle Matarise fosse piccolo , allora si dovrà proporzionare la Tina , ed il liquore a tale numero ; ed un Operajo potrà comodamente eseguire tutte le predette operazioni , non dimenticandosi di far palsare la Canapa per i denti fini , come si è detto ; e per questo mezzo si avrà filo assai sottile , e fino .

Varj usi , che si possono fare delle Stoppe non meno di Canapa , che di Lino .

Tutti fanno , che se si adoperano le Stoppe ordinarie senza preparazione , non si possono fare se non delle Te' grossolane , e rozze , delle corde poco buone , e delle miccie .

Ora faremo parola degli usi , che far si potrebbero di quelle , che si ricavano dalla Canapa preparata in questo ultimo modo .

Quella del Pettine primo si mette da banda , comechè si trovi passabilmente lunga . Se ne fa un filo fino , ripassandola sui pettini , e ponendo da se ciò , che n' etce .

Le Stoppe del Pettine secondo si ripetinano di nuovo , e si uniscono al filo della prima , non meno che a quella del Pettine terzo , che è la più corta .

Quella del Pettine quarto si può ancora filare , ma essa fa un filo cotonoso . I frammenti cortissimi , che cadono in codeste pettinature sono fini come il Cotonone . Si possono cardare , ed impiegare a farne *Ovatte* .

vatte . Peraltro riguardo alla stoppa del pettine quarto , la quale fa un filo non unito, ma cotonoso come si è detto , può nondimeno esser filata fina , o grossa , e servire a far Fustagni col pelo , tirato col cardo , da un lato solo della Tela . Egli non è assai forte per l' orditura , ma serve per tramare .

Maniera di far le Ovatte colla Stoppa .

E' noto l' uso di questa specie di fodera , e ciascheduno sà , che tale materia si mette fra due stoffe di lana , di seta , o di tela , secondochè se ne voglia servire , come per coperte da letto , per asfettare vestiti da uomo , per imbottire gonnolette da donna &c. Le Ovatte , di cui fin' ora si è fatto uso , erano composte di straccj di follicello , o di stoppe delle galette di seta , che fanno ai fornelli , le quali spessissimo avevano un odore sì molesto , che non si poteva soffrire . Se ne facevano altresì con Cotoni di Lana , ma questa materia è assai cara , nè si può avere sempre facilmente . Ecco la maniera di far queste Ovatte .

Prendete le Stoppe , che destinate a fare tal sorta di fodera , le quali è d' uopo , che siano cortissime . Le batterete con lunghe bacchette , affinchè la materia divenga leggera , si gonfi , e che la polvere cada in fondo . Avrete di poi due cardì , prima uno grande ad un banco , come quello , di cui si servono i Cappellaj per la lana . Farete con questo ben cardare le Stoppe . Poi le farete ripassare col secondo cardo , che sarà a mano , o simile a quelli , che s' impiegano per cardare il Cotone destinato alla filatura . Questo secondo Cardatore levarà la materia dal di sopra del suo Cardo in falde , e la porrà leggermente in una cesta .

Un terzo Operaio disporrà queste lane cotonose

entro un gran Telajo di legno leggero, il cui fondo sia d' una tela liscia , e forte . Il Telajo può esser lungo da sei in sette piedi , e largo circa due pollici , e mezzo . Quello , che dispone nel Telajo le falde di Stoppa deve maneggiarle diligentemente , affinchè si mantengano sempre gonfie , come escano dal Cardo . Posandole deve unirle in maniera , che si tocchino coi loro orli , tanto in lunghezza , quanto in larghezza , e sempre nel medesimo verso , finchè il Telajo si trovi riempito .

Tale operazione deve essere fatta in una Stanza chiusa , perchè l' aria scompaginerebbe il tutto . Voi avrete una composizione , che qui presso s' insegnerà , di cui vi servirete per legare insieme tutte le falde , e farne di esse un solo pezzo grande quanto è il Telajo . Per tale effetto avrete la vostra composizione accanto , che è come la Lana battuta , o la schiuma . Nel Vaso , in cui sarà contenuta tuffarete un' ala d' Oca dispiegata , e raccogliendo con questa assai di materia , la stirarete leggermente , ed uniformemente sulle dette falde per tutto . Questa schiuma si secca , ed incolla la superficie della vostra Ovatta in forma di Coperta . Ponete prontamente il Telajo al Sole , o in luogo caldo . Quando il tutto si trovi ben seccato , osservate se la vostra materia sia bastevolmente incollata , ed abbia ricevuta una Vernice assai consistente . In difetto di ciò replicate l' operazione .

Essendo in tal guisa preparata l' Ovatta da un lato , bisogna inverniciare l' altro , che trovasi al di sotto . A tale effetto avrete un' altro Telajo vuoto della medesima forma , e grandezza . Postolo al di sopra di quello , ove stà l' Ovatta , la rovesciarete in esso colla maggior destrezza , e leggerezza , in
gui-

guisa , che la pezza d' Ovatta non venga per alcun modo a scompagnarli . Questa operazione ricerca l' impiego di due persone , l' una che tenga i Telaj da un lato , e l' altra nella estremità opposta . Ciò fatto incollarete il rovescio dell' Ovatta , come faceste riguardo al di sotto , e così tarà essa finita .

Circa la composizione per incollare le Ovatte, prendete primieramente una sufficiente quantità di ritagli di pelli bianche di guanti , e le porrete in una adattata Caldaja con una sufficiente quantità d' acqua chiara . Farete bollire il tutto , finchè i detti ritagli di pelli siano ridotti in una densa colla .

Passate poi questa colla ancor calda per un panolino bianco , versandola in un picciolo mastello , ove metterete da una mezza fino ad una libbra di Allume bianco di rocca pestato fino come la farina . Vi aggiungerete mezza libbra di soda similmente ridotta in polvere fina , che ben dimoverete , ponendola dolcemente , ed a poco a poco nel vostro mastello . Allora la materia si gonfiarà talmente , che giugnerà fino agli orli . Impiegate questa colla sul fatto ancora calda .

Non bisogna perciò farne maggior copia di quanta ne possa essere impiegata in un giorno , poichè essa non opera essendo vecchia , e co trae oltre di ciò un pessimo odore . Il sopracitato Autore , che cita altri .

Oltre di questo si avverte , che si può far macerare un poco più la Canapa , che si destina pei lavori fini ; ma non bisogna sperare d' affinare molto con tal mezzo un filo , il quale naturalmente fosse grossolano , poichè anzi si farebbe putrefare . Per aver del filo fino fa di mestieri , che parecchie cose vi concorrano .

1. Il Terreno ; perchè le Terre troppo forti , o troppo asciutte non recano mai un filo morbido : Egli è troppo legnoso , e conseguentemente duro , e fragile ; pel contrario se il Terreno del Canapajo sia troppo acquoso , la corteccia della Canapa , che vi si avrà raccolta sarà erbacea , tenera , o facile da rompere , locchè la fa cadere in Stoppa .

2. L' Anno ; poichè quando gl' Anni sono ventosi il filo è duro ; ma pel contrario è pieghevole , e tal volta tenero , quando gl' anni siano freschi , ed umidi .

3. La maturità ; perchè se la Canapa è rimasta troppo nel campo , le fibre longitudinali della corteccia sono troppo aderenti l' une all' altre , il filo rozzo forma larghe cordelle , che si dura fatica a dividere specialmente verso il piede . Pel contrario se si spianta la Canapa troppo verde , la corteccia essendo ancora erbacea , si viene ad aver molto discapito , ed il filo non ha forza alcuna .

4. La maniera , con cui è stata feminata ; mentre quella , la quale fu sementata troppo chiara ha la scorza grossa , dura , nodosa , e legnosa : in luogo che quella , la quale fu feminata assai fissa , viene a riu scire con scorza fina .

5. Finalmente le preparazioni , che si danno alla Canapa , le quali consistono a gramolarla , a spatolarla , a pestarla , a stringerla in matasse , ed a pettarla , come già si è detto .

Per ultimo si avverte , che l' Autore del Trattato della Canapa pretende , che in vece di tenerla al Sole prima di macerarla , sia meglio metterla nel Maceratojo subito spiantata , essendo allora la gomma piu facile a sciorsi , e che bastino soli quattro giorni ; sopra di che osserva , che l'acque calde sol-
leci-

lecitano la macerazione , e che quella macerata nei Fiumi è sempre piu bianca , e meglio condizionata .

Ognuno ancora crederà , che nei Fiumi più follecita si faccia la macerazione , e che meglio si ripurghi , a motivo del maggior calore , e della continua rinnovazione dell' acque ; ma conviene riflettere al pericolo , che l' acqua vi trasporti della rena , e la danneggi ; che crescendo per le pioggie il fiume se ne porti via la Canapa , e con l' acqua torbida la rovini .

Lo stesso Autore nel suo Trattato della Canapa fa vedere , che l' ordinaria maniera di cavare il Tiglio è un lavoro penosissimo , e per sgravarne coloro , che la lavorano , dopo molte replicate esperienze propone il nuovo seguente Metodo .

Metodo .

Ridotta la Canapa , che si vuole macerare a piccioli mazzetti di venticinque gambi , attortigliati , e piegati in mezzo per maneggiarli nell' acqua senza che si mescolino , conviene metterli in qualche gran trogolo ripieno d' acqua , la quale non sia di pozzo , o di vena , ma di Fiume , o almeno stata al Sole , lasciarveli inzuppare per tre , o quattro giorni , maneggiando nell' acqua di tanto in tanto ciascun mazzo , ed allorchè faranno ripurgati dalla viscosità piu grossa , cavarli , torcerli , e lavarli nel Fiume , e dopo sbattuti un poco sopra un' asse , stendere ciascun mazzo sopra un banco di legno , e batterli per tutta la lunghezza , ma non eccedentemente , con un bastone come quello delle Lavandaje .

Per ridurre la Canapa a tutta perfezione richiede quì l' autore una seconda macerazione . Si deve dunque portar la Canapa al fiume , e rilavare nell' acqua corrente ciascun mazzo , prendendosi ad uno ad uno ,

tano , e quando è purgata dalla sua grassezza , la quale si conosce dal comparir chiara , si leva dall' acque , si torce , e si fa seccare al Sole .

Propone ancora di usare in vece della seconda macerazione il ranno ordinario di cenere , perchè il calor dell' acqua , e l' alcalico della cenere producono un piu pronto discioglimento dell' acqua fredda . Vi si lasciano inzuppare i mazzi circa una mezz' ora , poi si torcono , e si maneggiano nell' acqua , come si fa della biancheria ; e gettata via quest' acqua , quando è sporca , si mettono in una seconda Lisciva , e finalmente in una terza , con maneggiarli sempre , come si è detto di sopra .

Aggiugne essere egualmente necessario il battere la Canapa , e lavarla per l' ultima volta nell' acqua corrente . Rasciutta , e ben seccata si piega torcendola un poco , per impedire ai fili il mescolarsi , nè altro rimane per cavargli il Tiglio , che leggermente batterla prima di pettinarla ; questa battuta finisce di dividere le fibre della Canapa , che è quello , che la rende bianca , morbida , arrendevole , e fetosa .

Se ridotta in questo grado si passa sopra i pettini , verrà di Tiglio paragonabile al più bel Lino , e si cavarà solo poco più di un terzo di Stoppe , le quali saranno fine , e bianche da farne un bel filo .

Il modo per ridurre la Canapa somigliante al Lino , inserito dal celebre Ludovico Muratori nella sua Opera della *Pubblica Felicità* &c. potrà vederli nella *Parte II. del Trattenimento VI. num. VI. , e nel Trattenimento XIII. §. 2.*

TRATTENIMENTO XVI.

*Della maniera semplice , vera , e sicura di fare
tutti i Colori in liquido per l' uso di di-
pingere in Seta , in Miniatura , per
acquerellare i Disegni, le Piante,
per tingere la Carta, le Pelli,
la Paglia, il Crine &c.*

Questi Colori non alterano punto i Drappi, con-
forme è stato avanzato da qualcheduno , e
resistono benissimo all' aria aperta,
ed al Sole .

Num. I.

*Fare un bel rosso liquido più bello
del Carminio.*

SI prenda un' oncia di Carminio del più bello, si faccia bollire in una pentola , o in una Caffettiera nuova di quelle di terra oscura , con 9. oncie di acqua piovana , o di Fiume chiarificata . Quando avrà bollito per quattro , o cinque minuti , si versi dentro un' oncia , e tre denari in circa di spirito di Sale ammoniacco a poco a poco, perchè questo fa uscir fuori il Colore , come esce il Caffè, per conseguenza bisogna prendere un vaso , che tenga il doppio della quantità del Colore , che si vuol fare. Quando vi farà andato tutto lo spirito di Sale ammoniacco , si lasci bollire ancora per lo spazio di due minuti .

Dipoi si lascia raffreddare , e deporre nel medesimo vaso per 24. ore , e si versi poi per inclinazione

ne in una Boccia polita , finchè non se ne scorgano le feccie . Si conservi poi diligentemente questo Colore per quando si vuole adoprare , e se ne vedrà la bellezza , e la forza ; se ne faccia subito la prova su le dita .

Si offervi , che nel far questo Colore bisogna agitarlo , e mescolarlo sempre come il Caffè con un Cucchiajo d' argento , o una Spatola di legno bianco . Si fanno ancora ribollir le feccie come sopra con la medesima quantità d' acqua , e di spirito di Sale ammoniaco , e si tiene la stessa regola nella operazione .

Questo Colore viene un mezzo Rosso , vale a dire un Color di Rosa così bello , come può farlo la natura stessa .

Num. II.

Maniera di fare il Rosso bruno sì raro , e poco conosciuto , di cui si serve il Sig. Stroupan per fare i suoi Pastelli Rossi , che nessun' altro fin quì gli ha saputo fare .

Si prende una libbra di un bel Verzino , o di Fernabuco truciolato fino . Si mette in un Vaso di vetro di bocca larga , come son quelli , che servono per mettervi delle confetture . Bisogna , che questo Vaso tenga almeno 12. libbre d' umido in circa . Nel mettervi il suddetto legno fatto in picciolissimi trucioli , vi si mette un' oncia di Allume di Roma pesto , e polverizzato fino , e stacciato per ogni suolo di detti trucioli , alto quattro dita , di modo che facendo quattro suoli vi entreranno 4. oncie di Allume , e l' ultimo suolo deve essere di Allume .

Z

S' em-

S' empie poi il Vaso con dell' Orina serbata , badando bene , che non vi siano fondi , o deposizioni , perchè queste farebbero voltare il Colore . Si espone poi il Vaso bene turato , e non tanto pieno in un luogo , dove il Sole vi batta ardentemente per lo spazio di un Mese , ed in capo a tal tempo il Colore farà fatto . Facendone la prova su la Carta lo troverete color di Rosa gentile , ed osserverete , che imbrunisce nel rasciugarli : ciò non ostante questo è un Colore propriissimo per fare un bel Rosso pieno , e vellutato .

Per averlo tale se ne mette un poco in un tondino di majolica , vi si mescola la feccia del Carminio avanzata dal precedente , e si mette mezzo pieno sopra una finestra , o altro luogo esposto all' aria aperta . Quando si vede , che il Colore è rasciutto , vi se ne mette dell' altro , e così di mano in mano , finchè non diventi più pieno . Si gommarà con la gomma Arabica , ed è bene il gommarlo con farla asciugare .

Se si vuole , che detto Colore sia bello , e vellutato , bisogna sempre nell' adoprarlo , che vi sia sotto un bel Rosso fatto col Carminio ; e restarete sorpresi della bellezza di questo Colore . Si può farlo egualmente quando anche non vi sia punto di sole , con mettere il Vaso , che contiene il suddetto Colore al caldo di un Forno , che spesso si scaldi .

Num. III.

Maniera di fare ogni sorta di Violetto , ed in specie il Violetto vellutato sì raro , e da tanti Artisti ricercato .

Prendete un Vaso simile a quello del numero precedente.

cedente . In vece di Legno Fernabuco prendete del legno d' India , o legno Violetto fatto in piccioli trucioli nella stessa forma , ed operate appunto come al Num. II. , a riserva però , che in vece di Allume di Roma vi servirete dell' Allume ordinario . Dopo che il Vaso farà stato per un Mese al Sole , o al calor di un Forno , farete parimente svaporare il colore in un tondino di majolica , gommandolo con la gomma arabica . E siccome molti sono i gradi ne' Violetti , se ne possono fare dalla Porpora fino al Blù . Io insegnerò quì la maniera di farne alcuni per mezzo di questi liquidi .

Questo detto di sopra tutto puro fa un perfetto Violetto simile ai fiori di piè di Allodola , e alle Vedove . Volendolo più Cremifino , vi metterete a vostro piacere del liquido del Numero II. , il quale si accorda perfettamente con questo , e farete sempre un bel Violetto vellutato .

Se avrete da dipingere qualche cosa in grande , come Drapperie a fiori grandi &c. , con aggiugnervi un poco di liquido Blù , potrete fare qualunque sorta di Violetto .

Num. IV.

Maniera di fare differenti Gialli rari , che non si perdono punto all' aria , come sogliono fare comunemente .

Quasi tutti sapranno fare del giallo , ma nessuno ha trovato il segreto di farlo durevole , come i Tintori , che tingono in caldo . Si possono fare dei Gialli con molte differenti droghe , come con Gomma gutta , Grana di Avignone , Luteola , (1) Zaffara-

RO ,

(2) Erba , di cui si servono i Tintori per tingere in giallo . Alcuni Italiani la chiamano *Erba Baccellina* .

no , terra Oriana , Curcuma , Fiori di Melagrana , Fiori di Ginestra &c. Ma ecco qui come li faccio io.

Limonato . Prendete un Vaso simile a quello del Numero II. , sritolate bene della grana di Avignone , mettetela nel Vaso , ed empitelo con della Orina chiarificata , nella quale sia stata sciolta avanti una mezza libbra di Allume in polvere. Dopo averlo ben bene turato mettetelo al Sole , o al caldo d' un forno per un Mese ; il Colore è fatto . Questo non è necessario di farlo svaporare , perchè or' ora v' insegnerò degli altri gialli più pieni . Questo si gomma con la gomma arabica , e ve ne vâ molta.

Num. V.

Color d' Oro . Bisogna prendere una Libbra di terra Oriana suda , la quale farete stemperare in 18. libbre d' Orina . Fate bollire questo mescolglio in un Calderotto di rame per un' ora , e dopo vi getterete dentro una mezza libbra di Allume di feccia . Osservate bene , che il Calderotto sia grande abbastanza , poichè il Colore darà all' aria , e potrebbe versarsi . Lasciatelo bollire ancora per una mezz' ora , cavatelo poi dal fuoco , e lasciatelo riposare , e deporre .

Dopo lo chiarirete per inclinazione , e lo conserverete dentro delle bottiglie . Questo Colore dipingendo sulla Seta ; fa lo stesso dell' Odra nella pittura ad olio ; essa però è più bella , e più dorata.

Num. VI.

Altro Colore d' Oro superbo . Prendete un' oncia di Gomma Lacca in polvere , una mezza dramma di

di Sangue di Drago , e mezza dramma di Curcuma , l' una , e l' altra in polvere , con 9. oncie di Spirito di Vino . Mescolate tutto insieme , e lasciatelo in infusione per 24. ore . Mettete poi il fiasco a Bagno Maria , e lasciate , che si sciolga a dagio a dagio tutto quello , che si può sciogliere . Se nel cavarlo dal Bagno , e mettendone una gocciola sopra la seta , essa lo imbeve , talchè non si possa con esso punto scrivere , bisogna allora lasciare svaporare lo Spirito di Vino finchè non scorra tanto , e possa reggere ad un fortile tratteggio .

Questa dose replicata per sei volte può fare 6. libbre di Colore . Egli non prende altra gomma , che la Gomma Lacca . Bisogna adoprarlo solo , perchè non soffre altro mescolio . Sperimentato .

Num. VII.

Maniera di fare il Blu liquido rarissimo.

Prendete dell' Azzurro di Berlino del più bello , che potrete trovare ; mettetelo in una Scodella di majolica polita , versatevi sopra dello Spirito di Sal Marino fumante , finchè egli stia a galla ; questo bolle , e riduce in pasta l' Azzurro . Lasciatelo così per 24. ore , e poi vi versarete sopra dell' acqua , e lo metterete in un fiasco .

Con due Oncie di questo Azzurro potrete fate 3. libbre di Colore . Egli non vuole altra gomma , che la Dragante . Questo qui sopradescritto è pienissimo : si può peraltro degradare all' infinito , mettendovi dell' acqua gommata fatta però col Dragante medesimo .

Num.

Num. VIII.

Maniera di fare ogni sorta di Verdi bellissimi senza il Verde di Vescica.

Primo Verde. Prendete 9. oncie di Verde mare , e mescolatelo con altrettanta metà di Limonato del Num. IV. ; questo vi farà un Verde chiaro bellissimo .

Ecco la maniera di fare il Verde mare per quelli , che non lo fanno fare . Prendete una mezza libbra di Verde rame asciutto bene , e la quarta parte di una libbra di Tartaro di Montpellier , l' uno , e l' altro polverizzato . Mescolate ogni cosa in tre libbre d' acqua di fiume , o piovana . Turate bene il fiasco , ed agitategli due volte al giorno per lo spazio di otto giorni . Fatto ciò lo filtrarete con carta sugante , ed avrete un Verde mare bellissimo .

Num. IX.

Verde di Prato. Prendete una libbra , e mezza di Limonato del Num. IV. non gommato , e mescolatevi del liquido Blù del Num. VII. finchè non lo trovate di Colore abbastanza pieno . Questo è un Verde bellissimo all' estremo , e non si estingue mai . L' esperienza poi vi farà conoscere , che con la suddetta mescolanza si possono fare dei Verdi all' infinito .

Con questi cinque Colori , cioè Rosso , Violetto , Giallo , Blù , e Verde si possono fare generalmente tutte mai le tinte , che esistono nella natura . Porterò qui in appresso degli esempj di diversi effetti , che risultano dalla mescolanza di questi Colori , per
met-

mettere a portata gli Artisti di poter fare tutte quelle tinte , che desideraranno a colpo sicuro , e senza perdita alcuna nè di tempo , nè di Colori .

Num. X.

Esperienze fatte sopra i Colori in liquido con le Tinte , che ne risultano .

Mescolando del Rosso Num. I. con del Violetto Num. III. si fa un Porporino bellissimo . Più o meno poi dell' uno , o dell' altro vi darà un Cremisi più , o meno rosso .

Mescolando un poco di Rosso Num. I. con il Limonato Num. IV. farete un Colore di Arancio , un Color d' oro , e di Melagrana .

Mescolando del Rosso Num. I. col Verde di Prato Num. IX. farete un Color di legno bellissimo buono per colorir terreni , e tronchi d' alberi .

Mescolando del Limonato Num. IV. con del Violetto tutto puro del Num. III. voi farete un Color di fuliggine stemperata superbo . Se vi aggiungete poi del Color d' oro Num. V. lo farete Color d' Oro . Aggiugnendovi anche del Verde Num. IX. , lo farete pienissimo , e vellutato .

Mescolando del Rosso Num. II. con il Limonato Num. IV. farete un Color d' Aurora . Aggiungetevi un poco di Blù Num. VII. , ed avrete un Colore di legno oscuro bellissimo .

Macinate un poco di Biacca con dell' acqua gommatata ben chiara , mescolatevi un poco di Rosso Num. I. , voi vedrete un Color stupendo .

Mescolate un poco di questa Biacca con del Rosso Num. II. potrete avere un Cremesi superbo .

Mesco-

Mescolando un poco di Biacca non gommata con del Blù Num. VII. farete un Blù , che vi sorprenderà , e che non si estingue giammai .

Se mescolarete della Biacca gommata con un miscuglio di Rosso Num. I. , e di Limonato Num. IV. , voi farete dei Carnicini all' infinito .

Se mescolarete del Color d' Oro Num. V. con del Violetto Num. III. voi farete un Color di terra maraviglioso , e sempre in liquido .

In somma si possono fare delle tinte in ogni genere all' infinito : e per mezzo della Biacca si possono fare dei Colori più belli , e più brillanti di tutti quelli , che si sono visti fin qui .

L'Autore Sig. Delormois dell' *Arte di fabbricare le Indiane Part. Seconda* non ha scritto questa maniera di fare i Colori , se non che dopo d' averli sperimentati per lo spazio di venti anni , essendo egli Disegnatore insieme , e Pittore del Re , e Colorista a Parigi .

Egli se n' è sempre servito con un' ottimo successo , sia per dipingere in Miniatura , o sopra la Carta pecora , sulla Carta , sull' Avorio , e sopra diverse forte di Drappi bianchi di Seta .

Num. XI.

Ricetta per un bellissimo Blù .

Prendete un' oncia d' un bello Azzurro di Berlino , una mezz' oncia d' Olio di Vitriolo , ed una mezz' oncia d' Aceto stillato : macinate insieme ogni cosa sopra un Cristallo , o vetro all' ultima finezza , perchè piuchè lo macinarete , meglio si discioglierà il Colore , e mettete poi a fuoco lento il tutto

to in un Vaso di vetro , stemperandolo con dell' Aceto . Bisogna tenerlo sul fuoco mescolando sempre finchè non si veda , che lasciandone cadere una gocciola in un bicchier d' acqua , questa diventi tutta Blu .

Allora levatelo dal fuoco , e versatevi a poco a poco dell' Aceto stillato quanto può bisognare per farne in tutto 6. libbre ; mettetelo in un fiasco , ed agitateglielo a lungo , e spesso . Lasciatelo poi riposare per tre giorni , passatelo dopo per un panno lino , e serbatelo . Se vedrete , che il Blu non sia pieno tanto che basti , rimettetelo sul fuoco , facendo svaporar di più l' Aceto a discrezione , ed in tal forma avrete un bellissimo Blu . Provato .

Num. XII.

Per fare il Verde . Dopo aver fatta una forte decozione di legno giallo con dell' aceto senz' acqua , lavate con questo liquido quel panno lino , col quale avrete passato il Blu detto di sopra , acciò nulla si perda . Se ciò non basta per darvi un bel Verde , rimettetevi un poco di Blu a proporzione , ed avrete un Verde bello , e tenace . Passatelo per un panno lino , e conservatelo in un fiasco . Questi Colori si gommano col Dragante polverizzato fino .

Num. XIII.

Maniera di fare un Giallo solidissimo .

Prendete un' oncia di Gomma Lacca in polvere , due dramme di Curcuma , e 2. dramme di Sangue di Drago , il tutto polverizzato fino . Aggiungete-

vi 9. oncie di Spirito di Vino , e mettete ogni co-
in un matraccio di vetro ben turato . Lasciatelo in
infusione per due , o tre ore . Il matraccio bisogna ,
che tenga 6. libbre , altrimenti potrebbe rompersi .

Dopo che sarà freddo fate con questo liquido un
poco di prova su qualche Drappo . Se lo imbeve ,
o scorre , bisogna rimetterlo a bagno Maria , stura-
to , e lasciarlo così svaporare finchè non scorra più ;
ed allora sarà buono per dipingere sui Drappi , e si
conservarà in un fiasco .

Num. XIV.

Ricetta per un' altro Giallo sperimentato .

Mettete in infusione 4. Libbre di Virga aurea in
90. libbre d' acqua di fiume per quattro giorni ad
un fuoco lento , talchè l' acqua sia sempre tiepida ,
e tenete il Vaso , il quale deve essere di stagno , o
di rame stagnato , sempre ben turato . Fatto ciò fil-
trate questa decozione con la Carta fugante . Fate
bollire dipoi 4. libbre di Curcuma in polvere in una
giusta quantità d' acqua con 6. libbre di grana d' A-
vignone , e una mezza libbra di Sale d' Epsom .
Lasciate riposare poi questa tinta per 24. ore , de-
cantate il chiaro dalla feccia , e mescolatela con la
decozione detta di sopra .

Fate di poi bollire a parte due libbre di fiori di
melagrana in 60. libbre d' acqua di fiume per tre ore ;
filtrate questa decozione al solito , e mescolatela con
l' altre due di sopra . Fate bollire poi ogni cosa in-
sieme con una libbra , e mezza di Allume di rocca
in polvere , fino alla riduzione di 12. libbre . Allo-
ra mettete in questa tinta una libbra di composizio-
ne

ne per lo Scarlatto , che è dello stagno di Cornovaglia , detto Stagno d' Inghilterra . Lasciate bollire ogni cosa insieme per u' altro quarto d' ora solamente , ed avrete un bellissimo giallo (solido , il quale poi con dell' Indaco guatimalo sciolto con l' Olio di Vetriolo , potrà farvi un Verde solido bellissimo .

Questo Verde , e questo Giallo sono amendue buoni per le Indiane , come infatti alcune fabbriche d' Inghilterra se ne servono .

Dichiarazione di alcuni nomi .

Bianco di Piombo. Non è che Piombo ridotto in Calce per metà col mezzo dell' Aceto .

Cerussa. Chiamasi anche Biacca . Si fa col Bianco di Piombo macinato coll' acqua sopra il Porfido , al quale si aggiungono diverse porzioni di una terra mescolata di creta , e di Argilla la più bianca . Si macina questa terra col Bianco di Piombo , e si mette questo miscuglio a sgocciolare , e seccare in piccioli imbuti di legno , quivi si formano in masse , e si coprono di carta azzurra fina per fare spiccar la bianchezza .

Sale di Saturno. Per farlo si riduce in polvere fina il Bianco di Piombo , e si fa bollire in Aceto distillato , dove si discioglie con effervescenza . Quando l' Aceto n' è perfettamente impregnato , se ne fanno svaporare tre quarti all' incirca , poscia si filtra per la carta bigia ; e per mezzo del raffreddamento dà un Sale bianco , risplendente , e cristallizzato in piccioli spilli . Il liquore , chè si è separato da questo sale si mette di nuovo a svaporare per la metà incirca ; in appresso si filtra , e col mezzo del raffreddamento dà nuovamente certa quantità di Sale ; questo si adopera dai Tintori , e nelle Ma-
nifatt.

nifatture di Tele dipinte , come mordente per applicare i Colori .

Massicot , o *Mastichot* . Per fare questo si fa calcinare il Piombo dentro a dei Crogiuoli di terra piatti , e con una larga apertura . Il Piombo , che si calcina si riduce in una specie di Cenere , che viene a galleggiare sulla sua superficie ; si leva via con una cucchiara di ferro , e si continua così fintantochè il Piombo sia ridotto in cenere , e questo è quello , che si chiama Cenere di Piombo . Si calcina allora questa Cenere in forno di riverbero . Se il fuoco è durato poco tempo , la Calcina di Piombo è di un color giallo sporco , e si chiama *Massicot ordinario* ; ma quando il fuoco è durato tanto , che la faccia acquistare un color cedrino , allora se le dà il nome di *Massicot giallo* . Sì l' uno , che l' altro si adoperano nella Pittura per dipingere in giallo .

Il *Minio* , ed il *Litargirio* si fa col *Massicot* calcinato tanto , che abbia acquistato un bel color rosso , e questo si chiama *Minio* . Ma il *Litargirio* è una calcina di Piombo , che è stata ridotta fino ad una specie di fusione , ma non così compita , che si sia tramutata in Vetro . Quello di color rosso si chiama *Litargirio d' Oro* , perchè è un poco dorato ; e quello , che ha molto men di colore si dice *Litargirio d' Argento* .

Allume si dice così , perchè è un sale vitriolico , la di cui base è di terra argillosa .

Allume di Rocca , o di *Ghiaccio* viene così detto , comechè sia tratto da materie minerali , per essere ordinariamente cristallizzato in gran pezzi trasparenti .

Allume Catina è il Sal fisso tratto dalla cenere di parecchi vegetabili , ma particolarmente dalle legna , e questa si chiama *Potasse* .

Allu-

Allume di Feccia : questo si prepara facendo abbruciare sarmenti , e delle feccie di Vino seccate provenienti dai Fabbricatori di Aceto . Quando queste materie sono abbruciate , si fanno calcinare ad un grado di calore , che sia capace di far fondere il Sale , ma non tanto violento per vetrificare le terre delle ceneri . Allorchè si trova in tale stato si dà a questo Sale il nome di Allume di feccia . (chi volesse fabbricarlo potrà vedere il *Dizionario Chimico* , e Bomare *Dizionario Ragionato di Storia naturale* , parol. *Allume* . Francesco Griselini *Dizionario delle Arti , e de' Mestieri compilato* .

Potasse , Genere Gravellata dai rami degli Alberi .

Zucchero chiarificato ; è Zucchero limpido . Ecco la maniera di chiarificarlo , o polirlo . Si prendano per esempio quattro , o cinque libbre di Zucchero per volta . Si faccia liquefare con acqua chiara , e si ponga sopra il fuoco , battuta prima in esca una chiara d' Uovo ; quando bollirà , e si alzarà come per uscire dal vaso , per impedire l' orgoglio vi si versa sopra un poco d' acqua fredda ; quando la seconda volta s' alzarà , si leva dal fuoco , e si lascia , che riposi un quarto d' ora , e frattanto il bollore si abbassa ; allora si spuma dolcemente , e si leva via il grasso nero , che è sopra : si passa il Zucchero per una salvietta bianca inumidita , e così resta chiarificato .

TRATTENIMENTO XVII.

*Della Coltura, e della Utilità dei Ravizzoni .**Maniera di cavar l' Olio dal Ravizzone , o Navone .*

L' Olio di Ravizzone ha un grande uso nelle Arti . Di quest' Olio si fa un grandissimo consumo in Francia , in Olanda , ed in Irlanda per tutte le Manifatture di lana , cioè Panni , Berette , e simili . Si adopera ancora per ardere nelle lucerne , per condir le vivande , e per farne Sapone da imbiancare le Tele di Lino .

La Pianta , (che non bisogna confondere col Cavolo Rapa) , che dà i semi , da cui si estraе quest' Olio , ha molti nomi . Noi quì la chiamiamo con nome Lombardo Ravizzone , ma propriamente è un Navone . (1) I fusti , i fiori , e le filique , o sia baccelli del Ravizzone sono quasi simili del Napofativo ; ma le sue foglie sono più incise , e lancinate , attaccate ai fusti .

Il Navone , o Ravizzone nasce spontaneamente
nei

(1) I Botanici la chiamano *Napus Sylvestris* , *Brassica radice caulescente fusiformi* , *Bunias Sylvestris* , *Napus flore luteo* , *Bunium* , seu *Bunios Officinarum* . I Francesi *Navette* , *Rabette* , e *Naveau* , ma secondo l' Agronome hanno il nome *Navets* , *gros Navets* , & *grosses Raves* , destinés à la nourriture des bestiaux pendant l' hyver e le printemps . Ignazio Ronconi Fiorentino li nomina *Navoni* , e *Rape grosse* . Gli Spagnuoli *Nabo* . Gli Olandesi , ed i Fiamminghi *Colsat* . Il Signor Valmont di Bomare gli dà il nome di *Cavolo Rapa* , ed anche il Latino *Brassica arvensis* , e l' Inglese Coolseet scrive *Colsa* : ma non si deve confondere col Cavolo Rapa degli Orti .

nei luoghi arenosi marittimi della Gotlandia , d' Inghilterra , d' Irlanda , di Francia &c. Si coltiva in varie parti dell' Europa , e particolarmente in Fiandra , in Olanda , in Normandia , in qualche altra parte ancora della Francia , e in Lombardia , non che in Bologna , ed in Imola nello Stato Ecclesiastico .

Quanto alla sua coltivazione questa pianta può seminarli per due usi ; uno per ingrassare la terra , l' altro per avere un' abbondante raccolta di semenza da trarne l' olio . Volendo servirsiene per ingrassare i Campi , bisogna seminarla ai primi di Agosto nella stessa maniera , che si seminano le Rape , ma però molto più spesso . Cresciute che faranno le Piantate all' altezza incirca di un piede , (che farà verso la metà di Ottobre) , si sotterraranno coll' aratro . Arata la terra si lascia così in riposo quindici , o più giorni , affinchè le loro foglie marciscano ; dipoi si ara di nuovo , e pochi giorni dopo vi si può seminare il frumento , oppure si può lasciare in quiete fino alla Primavera , per porvi poi il Formentone , od altre biade , e si avrà un prodotto tanto bello , quanto se il terreno fosse stato concimato .

Fra tutti i modi d' ingrassare le terre , questo è uno de' più facili , ed economici , poichè con una quarta di semenza di Ravizzone si possono seminare al meno tre Campi di Terra senza altra spesa , che quella di ararla , ed erpicarla , e di riararla a suo tempo .

Volendo poi seminare il Ravizzone per raccoglierne il seme da cavarne olio , bisogna in prima scegliere la semente di buona qualità . Per essere tale , bisogna che i granelli sieno di color lucido , e pesanti ; e che schiacciati coll' ugnà sopra una tavola
di

di legno duro diano molt' olio . Convieni inoltre avvertire di non valersi di semi vecchi , perchè questi o non germogliano , o germogliano debolmente .

Per due anni di seguito si può fare uso della semente raccolta ne' proprj Campi , ma nel terzo anno sarà bene cambiarla , o comperarne di quella nata in altri terreni , regolandosi in questo come fuolsi farsi per la semina del Frumento , e di altri prodotti , poichè altrimenti degenera facilmente .

Scelta a questo modo la Semente , bisogna preparare il terreno , che essere deve di buona natura , nel modo seguente . Dopo averlo bene letamato , si ara , e si erpica una volta ai primi di Luglio , e si replica lo stesso ai primi di Agosto ; alla metà poi dello stesso Mese si ara ancora per la terza volta ; dopo vi si sparge la semente , ma non troppo spessa , affinchè le piante , che ne nasceranno possano dilatarsi coi loro rami : ed erpicando coll' erpice a denti di ferro benissimo si copre . Quando si fa tale seminazione il terreno deve essere umido , e se non fosse tale , bisognerebbe aspettare il beneficio di qualche pioggia , o che almeno si vedesse imminente , poichè nella terra secca neppure questa semente può bene svilupparsi , e germogliare .

Ignazio Ronconi scrive così . „ I Navoni amano
 „ terreno pesante , ed umido . Alla fine di Giugno ,
 „ o sul principio di Luglio , segati i primi Orzi ,
 „ si ara subito quel terreno profondamente , e do-
 „ po vi si passa con un grosso , e pesante erpice per
 „ romper le zelle , e sritolar la terra . Fatto que-
 „ sto , nel Plenilunio , o nel calar della Luna di
 „ Luglio in tempo un poco umido si seminano i
 „ Navoni , che per spargene ugualmente la semen-
 „ za si mescola prima di gettarla con della Sabbia ;

„ quin-

„ quindi si ricopre leggermente con passarvi un piccolo erpice rovesciato , a cui sia attaccato un fascio di spine . Per far poi ingrossare queste radici , al principio d' Ottobre si schiaccino le foglie , rotolandovi sopra un barile pieno d' acqua ; e allorchè nel Novembre cominciano ad ingiallir dette foglie , si possono cavar di terra , essendo segno , che sono mature , e che non ingrossano più . „

Nel Diario Economico di Parigi si legge un buon metodo di seminare i Navoni , ed è seminarli sopra la paglia , che resta dopo fatta la raccolta del Grano , e della Segala , tempo nel quale la terra per se stessa è buona ; ma se facilmente si può , si deve innaffiare abbondantemente o con acqua di fiume , o con altra . Se dopo si concia con un poco di letame di animali bovini ben fatto , si può sicuramente sperare una raccolta di Navoni maggiore , che quella di frumento dell' anno precedente . (1)

Il Ravizzone fiorisce alla fine di febbrajo , o ai primi di Marzo , e matura d' ordinario le sue femenze nel Mese di Maggio . Un Campo di terra seminato di Ravizzone , se un qualche acuto freddo non danneggi i suoi fiori , o non soccomba ad un qualche altro infortunio , suol rendere ordinariamente il triplo di più di quello , che faccia seminato a Frumento .

Il dotto , e diligente Sig. Pietro Arduini P. P. di Agricoltura nell' Università di Padova ha fatta l' esperienza di seminare un pezzo di terreno ai 4. di Settembre , ed in poco più di un Mese le piante dei Ravizoni erano cresciute all' altezza di circa un piede , e così vegete , e folte , che recavano maravi-

A a

glia

(1) *Journ. Econ.* 1661. citato dall' *Agronome* .

glia a vederle . Ai primi di Gennajo ad onta delle brine , e de' ghiacci , che erano stati in Novembre , erano i Ravizzoni bellissimi , verdi , e vigorosi , che a mirarli sembravano un prato dei più ubertosi nel Mese di Maggio ; dal che si vede , che questa pianta resiste al freddo , e che perciò potrebbe essere molto utile per darla in cibo ai Bestiami a stagione avanzata .

Il Ravizzone è in grado di essere mietuto nei climi temperati , o in Maggio , o in Giugno , e in quelli , che sono alquanto rigidi , ed aulteri vicino a Luglio . Importa moltissimo sceglier bene il momento . Se si ha troppa fretta di far la raccolta , cioè se si faccia quando le Silique , o i baccelli sono ancora verdi , ed i semi bianchi rinchiusi in esse , se ne ricavarà pochissimo olio ; e così all' opposto , differendo la raccolta di troppo finchè i baccelli siano del tutto seccati , si perderà molta semente , perchè si apriranno tagliando le piante .

La grossezza , ed il color giallo , che i baccelli dopo la caduta de' fiori vanno a poco a poco acquistando indicheranno il momento opportuno di raccogliere il Ravizzone . Si avverte però di non attendere fino a tanto , che siano ingiallite , e seccate quelle della estremità dei rami , perchè in tal modo le inferiori si potrebbero aprire , e mandarebbero fuori il seme .

Le piante del Ravizzone non si sterpano , ma si tagliano . Oltre all' essere destri , ed intelligenti i Mietitori debbono essere provveduti di buoni , e taglianti falcetti . Siccome il loro tronco è robusto , duro , e grosso , così non usando l' attenzione di tagliarlo dolcemente , e senza scuoterlo , si arrischia di mandar a male la maggior parte dei semi , e special-

cialmente i piu maturi . In alcuni luoghi per evitare questo inconveniente , avvolgono , intanto che la tagliano , ogni pianta in una tela , e così i semi , che cadono , rimangono nella medesima .

Scelta pertanto una buona giornata per la raccolta , si seguita a mietere il Ravizzone per tutto il corlo di essa , quando non si sgrani , perchè altrimenti non si deve mietere , che di buon mattino , o verso sera , nelle quali ore la rugiada inumidisce coll' altre parti della pianta anche i baccelli , e fa che non così di leggeri si sgranino . Siccome un Campo non matura tutto per intiero ad una volta , così è duopo tagliarlo partitamente .

Di mano in mano , che si tagliano le piante , si affastellino sopra Stuoje per non perdere il seme , e poscia si facciano trasportare da alcuni Operaj sull' aja della Casa di Campagna . Si distendano quivi i manipoli , lasciandoveli fintantochè siano ben leccati i baccelli dell' estremità , de' quali non si è attesa la maturazione , per non perdere la semente degli inferiori , si troveranno in questo mezzo ancor essi maturi , e secchi . Allora si batta senza indugio il Ravizzone alla maniera del frumento , e separati i tronchi , le foglie secche , e le scorze de' baccelli dal grano , si faccia tosto vagliare , e mondare con acconci crivelli di pergamena . Vagliato , e mondato che sia , si riponga nel granajo , dove si avrà l' attenzione di moverlo spesso colla pala , perchè non fermenti , e si lasci quivi fintantochè venga l' occasione , o di esitarlo così in natura , o di mandarlo al Torchio per spremere l' Olio .

L' Olio di questa pianta farà tanto più ricercato , e buono , quantopiu i semi d' onde si estrarrà saranno stati ben mondati , e conservati . L' estrazione dell'

dell' olio può farsi in ogni tempo ; ed il modo di operare non è punto diverso da quello , che si segue nel fare gli altri Olj. Avvertiremo soltanto, che se oltre alle altre diligenze si faccia a meno di adoperare il fuoco nel spremere quest' Olio, riuscirà tanto limpido , e chiaro , che invoglierà chiunque a valersene anche per condire gli alimenti , spogliato che sia dell' ingrato , e fastidioso sapore, che ha naturalmente .

Se si voglia rintracciare la causa di questo sapore, proviene dalla copia degli alcali , che costituiscono uno dei principj della pianta del Ravizzone ; come chiaramente manifestano il suo odore acuto , e nauseoso , il sugo lattiginoso , ed acre de' suoi petali , e l' analisi chimica delle foglie, dei tronchi, specialmente de' suoi semi .

Varj sono i mezzi , che si sono tentati , e praticati per levargli questo sapore . I migliori tra questi consistono nel far friggere quest' Olio , e poi mettervi dentro delle fette di pane , di pero , di pomo , del ramerino , ed altre erbe aromatiche. Tutti coloro , che si vagliono dell' uno , e dell' altro di questi mezzi accertano , che l' Olio di Ravizzone diventa tale , che i cibi con esso conditi sembra, che lo siano col più perfetto Olio di Oliva , o col burro .

Tutte queste maniere correggono in vero , e rendono men grave il cattivo sapore di quest' Olio , ma non lo tolgano del tutto , perchè scemano bensì , e rintuzzano il principio alcalino , donde proviene , ma non lo spengono . E' nota l' azione degli acidi sopra gli alcali , e così di questi sopra di quelli ; mercè della quale venendo scambievolmente ad attrarsi , e meschiarsi , ed a cangiare perciò indole ,
e na-

e natura , ne risulta un sale neutro , che fa perdere ai liquori , dove l' uno , e l' altro dominavano , i sapori acri , ed alcalini , per pigliarne un' altro meno dispiacevole , e più grato . Col mezzo appunto di questa scambievole azione degli acidi sopra gli alcali si è ottenuto di spogliare del tutto l' Olio di Ravizzone dal suo cattivo sapore .

Per far ciò si prenda una Marmitta , od altro Vaso di rame stagnato , o di terra , di quella grandezza , che si giudicherà più comoda , ed opportuna , e guarnito di manichi per poterlo trasportare quasi pieno d' Olio bollente senza alcun pericolo dal focolare in un' altro luogo . Si metta in questo Vaso tant' olio , che giunga fino a tre dita di distanza dall' orlo , e poscia si adatti sopra un Fornello basso , e si lasci quivi al fuoco infino a tanto , che cominci a bollire . Allora si trasporti il Vaso coll' Olio bollente in un luogo aperto , ed avendo già in pronto dell' Aceto gagliardo di Birra , o di Vino , si spruzzi replicatamente sopra l' Olio , avvertendo di starsene piucchè sia possibile lontano dal Vaso . Si vedrà allora sollevarsi rigogliosamente sulla di lui superficie una densa spuma , non s' indugi a raccoglierla , ed a levarla via con un schiumatojo ; ciò fatto si lasci raffreddare , e riposar l' Olio , e sarà spogliato intieramente del suo spiacevole , e cattivo sapore .

Per conservarlo poi si mette dentro a pile di pietra , o Vasi di terra cotta , ed inverniciata , guerniti di coperchj , che esattamente li chiudano : avvertendo , che il luogo , dove si ripongono deve essere fresco , ed asciutto . Con queste cautele l' Olio di Ravizzone si conserverà sano , e perfetto per lungo tempo senza contrarre quel rancidume , a cui v'è
fog-

foggetto l' Olio di Oliva a misura , che invecchia .

Per quell' Olio poi che non è medicato , e che si ferba o per far ardere lucerne , o per impiegarlo nelle Arti , e nelle Manifatture si può tener in botti , o in tini di ottimo legno di quercia , dentro a Magazzini , dove regni meno di umidità , che sia possibile .

Avvertimenti .

1. Nella Brettagna, ed in altri Paesi si fa grande uso della radice dei Navoni , o Ravizzoni pel mantenimento delle Bestie nell' Inverno , e dove se ne trovano del peso di diciotto , e venti libbre .

Ma siccome i Navoni sono soggetti a riscaldarsi in quei luoghi , dove l' aria non ha libero il passaggio , così per conservarli si forma vicino alla Casa un recinto a guisa di Stanza di una grandezza proporzionata alla quantità dei Navoni , composto di una ingraticciata un poco rada , acciòchè vi passi il vento , e ricoperto con un tetto di pertiche , e paglia per salvarli nell' Inverno dalle piogge . Per una apertura , che si farà lasciata in alto si gittano dentro i Navoni senza le foglie , poichè queste li farebbero putrefare ; osservando di lasciare un poco di spazio vuoto nella sommità .

Nel basso di questo recinto si fa una piccola porticella , di dove si cavano allorchè si vogliono dare alle Bestie , e principalmente alle Vacche lattanti , alle Pecore , ed alle Capre , lavandole prima , e tagliandole in pezzi crude , o cotte che siano , ma le cotte sono migliori , e le ingrassano più .

2. Si abbia cura , perchè le Bestie , particolarmente le Suine non entrino nel terreno , dove sono i Navoni , per motivo , che non mangino le radici ,
e va-

e vadino a male , o si perdano le piante , e la fatica , nonchè il prodotto dell' Olio da cavarfi dai Semi .

3. Sarà bene feminar i Navoni in folchi distanti l' uno dall' altro da cinque in sei piedi , e lavorare la terra di tramezzo , come in sei pollici di profondità .

I L F I N E .



A P P R O V A Z I O N I .

Ravenna 30. Dicembre 1788.

A Vendo io per ordine di Sua Eccellenza Rev^{ma} Monfig. Antonio Codronchi Arcivescovo di Ravenna , e Principe &c. letto , ed esaminato attentamente il Manoscritto , intitolato *Trattenimenti sulle Vernici , ed altre Materie utili &c.* , non vi ho trovata nessuna espressione , che si opponga alla Religione , e al buon costume ; onde stimo ben fatto , che vada a publicarsi colle Stampe a comodo , e vantaggio de' Professori , e Dilettanti di simili Materie .

*Guido Canonico Poggi Penit. della Metrop. ,
Revisore Sinodale .*

Imprimatur

Ægidius Can. Bezzi Pro-Vicarius Gen.

Die 6. X^mbris 1788.

Imprimatur F. Benedictus Bonini Pro-Vicarius S. O. Ravennæ .

IN-

I N D I C E

DEI TRATTENIMENTI.

PARTE PRIMA.

TRATTENIMENTO I.

Vernice legittima, e sua Divisione Pag. 3.

TRATTENIMENTO II.

Ingredienti per fare le Vernici	6
Gomme, e Resine, e loro distinzione	ivi
Gomma, o Resina Copale	8
Metodi per scioglierla	10
Gomma, o Resina Anime	12
Gomma Resina Cancamo	13
Gomma, o Resina Lacca	14
Gomma, o Resina di Curi	15
Maniera di nettare la Gomma Lacca	16
Tintura di Gomma Lacca	17
Altri modi di purgare detta Gomma	18
Modi di sciogliere la Gomma Lacca	ivi
Mastice, e Sandracca	22
Sandaraca, o Sandracca	ivi
Gomma Resina Elemi	24
Trementina	25
Resina Icica, veggasi Gomma Resina Elemi	

TRATTENIMENTO III.

Altre Gomme, Resine, e Bitumi	26
Sangue di Drago	ivi
Gomma Resina del Guaiaco	27
Gomma Gutta	ivi
Pece Greca	28
Dell' Ambra, o Carabe	29
Diversi modi di scioglierla	ivi
Dello Spalto, o Asfalto	31

TRAT-

TRATTENIMENTO IV.

Degli Oli , e dello Spirito di Vino	33
Diversi Seccanti	36
Olio di Trementina	37
Olio di Copaiva	38
Olio di Lavanda	ivi
Olio di Saffo , o Pietra	ivi
Olio di Legto	ivi
Preparazione della Pece	39
Dello Spirito di Vino	40
Digressione su gli effetti dello Spirito di Vino più purgato	41
Acqua di Ragia	42

TRATTENIMENTO V.

Composizioni di Vernici bianche	43
---	----

TRATTENIMENTO VI.

Delle Vernici di Color d' Oro	50
---	----

TRATTENIMENTO VII.

Composizioni di Vernici Olcaginoso	55
--	----

TRATTENIMENTO VIII.

Vernici Nere per coprire fondi oscuri	62
---	----

TRATTENIMENTO IX.

Vernici Rosse , ed altre per qualsivoglia Colore . .	66
--	----

TRATTENIMENTO X.

Altre Vernici pei Lavori di Legno, di Tela, e so- pra Carte	71
§. 1. Pei Lavori di Legno	ivi
§. 2. Pei Lavori di Tele	73
§. 3. Vernici per quelli di Carta	75

TRATTENIMENTO XI.

Vernici delle più stimate Resine	79
Vernice d' Ambra , o Carabe	ivi
Vernice di Gomma Lacca	80
Vernice di Gomma Copale	81
Vernice bella di Sandracca	82

TRATTENIMENTO XII.

Vernici da darli sopra Metalli	83
Vernice per intagliare Rami	88
Acqua Forte	91

TRAT-

TRATTENIMENTO XIII.

Della Vernice Cinese 93

TRATTENIMENTO XIV.

Vernice ufata nel Giappone 99

TRATTENIMENTO XV.

Composizioni di Vernici alla Cinese 103

Fornello 112

TRATTENIMENTO XVI.

Del modo , con cui fi dovranno cuocere le Vernici 117

Gradi del Fuoco 121

TRATTENIMENTO XVII.

Del modo , con cui fi polisce la Vernice ivi

TRATTENIMENTO XVIII.

Modo di ornare con Oro le Vernici , e dei Mor-
denti 124

Dei Mordenti 125

TRATTENIMENTO XIX.

Alcune Composizioni di Colori , che potranno ado-
parfi per ornar le Vernici 129

§. 1. Modo di fare il Carmino ivi

Carmino falso ivi

Come il Carmino venga bello 130

Modo facile , e di poca spesa 131

Modo di cavare il Colore dal Verzino 132

§. 2. Colore Verde 133

2. Altro Verde affai bello ivi

3. Altro Verde per la Miniatura 134

4. Altro per lo stesso soggetto ivi

§. 3. 1. Fare la Lacca di Grana 134

2. Lacca di Verzino 135

3. Altro modo di fare la Lacca 136

§. 4. 1. Imitare le Macchie di Tartaruca ivi

2. Altro modo 137

3. Altro modo ivi

§. 5. Azzurro di Berlino ivi

1. Metodo per fabbricarlo ivi

2. Metodo 138

3. Metodo 139

4. Metodo ivi

§. 6. 1. Azzurro senza il Lapislazzoli 140

2. Imi-

2. Imitare il Lapislazzoli	ivi
3. Porfido finto	ivi
4. Color di Bronzo	ivi
5. Porporina	141
§. 7. Colore Rosso	ivi
1. Metodo	ivi
2. Metodo , come fanno in Francia	142
3. Fare una Lisciva di Sale di Tartaro &c.	ivi
4. Dare alla Lacca un Colore bellissimo	143
§. 8. Colore Nero	ivi
Metodo 1. 2. 3. , e 4.	ivi
Nero affai bello , e facile	144
Nero bello per dipingere	ivi
Alcuni Inchiostri	ivi
1. Modo di farlo	ivi
2. 3. , e 4. modo	146
5. 6. , e 7. modo	147
Inchiostro simile al Chineso	148

TRATTENIMENTO XX.

Alcune belle Vernici della China	150
Vernice Rossa con Gomma Lacca	151
Vernice bianca fatta con la Gomma Sandracca	152
Preparazione del Legno pei Lavori alla Chinesa	ivi
Dell' applicazione dei Colori chiari	153
Dell' applicazione dei Colori oscuri	154
Del Pulimento della Vernice	157
Altra Vernice della China bellissima	ivi
Dissoluzione dell' Ambra, o Carabe per le Vernici	158
Vernice di Gomma Lacca	159
Vernice della China di tutti i Colori	162
Altra Vernice della China per ogni sorta di Colore	163
Vernice così bella come quella della China	164

P A R T E S E C O N D A .

TRATTENIMENTO I.

Fare alcune Pitture curiose	165
§. 1. Modo curioso, e facile per dipingere Immagini	ivi
§. 2. Dipingere sopra Carta, o Pergamena qualche figura	166

Al-

Altra maniera	167
Altra maniera	168.
§. 3. Fare, che compariscano indorate le Figure di una Stampa	169
Vernice 1. , e 2.	169. 170
§. 4. Per inverniciare un Ritratto, od una Immagine in Stampa	ivi

TRATTENIMENTO II.

§. 1. Ripulire, e rinovare Quadri vecchj	171
Olio per impedire, che i Quadri anneriscano	173
§. 2. Far rivivere i Colori dei Quadri, levar via tutto il nero, e renderli come nuovi	ivi
2. Pei Quadri sopra il Rame	ivi
§. 3. Maniera di levare i Quadri dalla loro vecchia Tela, e di rimetterli sopra una nuova, e di raccomandare i luoghi mancanti, e guasti	174
Offervazioni	176
§. 4. Altro modo per nettare, e lustrare i Quadri, che pareranno nuovi	177
2. Per pulire, e nettare le Cornici, e Telaj indorati	178
3. Per nettare, e lustrare un Lavoro di legno indorato	ivi
4. Rinovare una Figura vecchia, o sia Statua di Marmo	179
5. Imbiancare il Marmo bianco, o Alabastro	ivi
6. Incidere il Marmo bianco, o nero, e dipinger su di esso	180
7. Dare al Marmo, ed Alabastro il Colore azzurro, o violato	ivi
8. Vernice da dare alli Camini	181
9. Vernice da darsi sopra il Gesso	ivi
10. Vernice per impedire, che i raggi del Sole passino per le Vitriate	ivi

TRATTENIMENTO III.

§. 1. Pitture in Vetro, e Libretti di Ricordo	ivi
Gradazioni de' Colori di Carne	184
Tinte delle Carnagioni di Donne, e Bambini	ivi
Carne ombrate	ivi
Tinte delle Carnagioni di Uomini, e di Vecchj	185
Occhj Azzurri . Occhj Brunj	ivi
Capelli Biondi . Capelli Castagni . Capelli Bianchi	ivi

Capelli incipriati	186
Bancheria . Panneggiamenti in generale	ivi
Panneggiamento bianco . Panneggiamento celeste . .	ivi
Panneggiamento Violetto . Panneggiamenti Verdi .	
Panneggiamento Grigio . Drapperie d' Oro	187
Panneggiamento d' Argento . Panneggiamenti Gialli .	
Panneggiamenti Color di Rosa . Panneggiamento Color di Fuoco .	
Panneggiamenti Color di Porpora	188
Uve Nere . Uve Bianche . Paesi . Foglie verdi chiare .	
Foglie verdi ombrate . Foglie morte	189
Tronchi degli Alberi . Il Cielo . L' Orizzonte . Le Nuvole .	
Alberi in lontananza . Montagne lontane . L' Architettura , e le Pietre . Stoppia , e Paglia .	
Legname	190
Acqua . Acqua tranquilla . Acqua agitata . Acqua lontana .	
Pavimenti . I Selci . L' Acciajo . Il Rame	191
§. 2. Altro metodo per chi non voglia la bellezza del suddetto	192
§. 3. Altro metodo	ivi
§. 4. Altro metodo	193
§. 5. Libretti di Ricordi	194
TRATTENIMENTO IV.	
§. 1. Composizione di diversi Colori , che si estraggono dai Vegetabili	195
2. Acqua , che cava i Colori da ogni Fiore	ivi
3. Cavare il Colore da un Fiore Rosso	196
4. Far Lacca dai Fiori coloriti , come pure da Foglie &c.	ivi
5. Fare Lacca per miniare	ivi
6. Altra maniera per cavare il Colore da ogni Fiore	198
7. Maniera di fare il Verde d' Iride , o sia di Giglio	ivi
Maniera 2. 3. 4. 5. 6. , e 7. con altri Fiori	199
8. Fare un Color Verdastro oscuro	201
9. Fare un Colore Azzurro assai bello	ivi
10. Metodo per cavare la parte colorata dai Petali di alcuni Fiori , per aver un bellissimo Verde , ed un bellissimo Giallo	202
§. 2. Fare un Colore Azzurro simile all' Indaco	203
Altra maniera	204

Acqua di Color d' Azzurro per colorir Carte , e Muri	ivi
Fare l' Indaco	ivi
Imitare , e fare altri Colori	ivi
Altra maniera di fare il Porfido finto	ivi
Far Color Verde bellissimo	206
Fare una Tintura Rossa	ivi
Fare un Lapis curioso eccellente per disegnare &c. .	ivi
Olio per macinare i Colori, e dipingere Uccelli &c.	207
Contraffare il Colore dell' Inchiostro Chineso . .	ivi
Porporina	208

TRATTENIMENTO V.

Lavori curiosi fatti colla Carta .

§. 1. Modo di fare Pasta , o Stucco di Carta per fare Immagini	ivi
Fare Scatole di Carta	210
§. 2. Fare Piatti , Baccini , Sottocope , e cose simili . .	212
Scultura in Cartone	213
Carta vellutata di Venezia	215
Stampe , e Medaglie di Colla di Pesce	ivi
Cavare prestamente una Stampa , o Figura	216

TRATTENIMENTO VI.

Imbiancare facilmente alcune cose .

§. 1. Metodo per imbiancare , e far candida la Tela . .	217
Imbiancare il Lino	218
Preparazione del filo della Canapa	219
Altro metodo per ridurre la Canapa somigliante al Lino	220
§. 2. Far bianche , e lustrare le Perle	221
Maniera d' imbiancare Calzette , e Guanti di Seta	221
Imbiancare Merletti di Seta	ivi
Imbiancare la Seta	222
§. 3. Far bianco l' Avorio , che per vecchiaja fosse giallo	ivi
Imbiancare le Ossa	223
Far bianca la Cera gialla in poca quantità	ivi
Purgar la Cerusa , Biacca , o Bianco di Piombo	224

TRATTENIMENTO VII.

Alcune Operazioni d' Economia .

§. 1. Maniera di liberare le Botti dall' odore di Muffa	ivi
Maniera di mantenere il Vino nella sua bontà , e forza	225

Im-

Impedire la troppa fermentazione del Vino , e fare , che non si guasti , ed inacidisca	226
Avviso utile intorno al Vino , ed all' Aceto . . .	ivi
§. 2. Maniera di fare il Pane di Riso	227
Pane sano, e grato al palato con la farina dei Cavoli Rapa	229
Pane di Patate , dette nel Peru Papas	ivi
Modo di rendere utile il Torfo della Pannocchia di For- mentone	230
Fare il Pane più sostanzioso , che l' ordinario . . .	ivi
§. 3. Formaggio . Maniera di migliorarlo , e raffinarlo	ivi
Preservare i Formaggi dalla corottela dei Vermì ...	231
Api . Maniera economica di alimentarle nell' Inverno	232
Ingrassare i Castrati , ed altre Bestie	233
TRATTENIMENTO VIII.	
§. 1. Cementi , o Stucchi diversi . Miscelanea . . .	ivi
Stucco tinto di quei Colori , dei quali faranno i Mar- mi , che vorrete faldare	234
Stucco , che resiste al fuoco , ed all' Acqua . . .	235
Stucco singolare per assicurare le inferriate senza piombo	236
Stucco durissimo per fare diversi Lavori	ivi
Altro Stucco durissimo	ivi
Loto detto della Sapienza . Altro perfettissimo . Al- tro Stucco . Altro , o sia Colla	237 238
Colla tenacissima . Colla detta da bocca	ivi
Mosto Artificiale :	239
Maniera di conservare il Mosto Naturale	240
Maniera di fare le cose invetriate meno fragili . . .	ivi
Borracce artificiale	241
Marna artificiale per concimare i Terreni	242
Avviso agli Agricoltori , ed Ortolani	ivi
Tabacco da naso	243
§. 2. Fare una Pelle d' affilare i Rasoj	244
Rimedio per estirpare i Topi	ivi
Dare un bel Rosso alle Tele di Lino coi Fiori del Cartamo	245
Modo facile di salvar gli Alberi dalle Formiche	246
Altro modo sicuro per distruggere le Rughe , o Brucchi	247
Rimedio contro le Cimici	ivi
Liberare i granaj dalle Tignuole	ivi

Mezzo agevole per estermiare gl' Insetti, che distruggono le Biade nei Granaj	248
Barometro curioso, e singolare	ivi
Modo per tingere in bellissimo Color d' Oro	249
Fare un' Acqua, che leva ogni sorta di Macchia dal Panno colorito	ivi
Lavare un panno, macchiato col sudore	250
Ravvivare una Scrittura vecchia	ivi
Inchiostro portatile senza Vitriolo, e senza Galle	251
Avere Fiori Semidoppi, e Doppj	ivi
Cera Rossa di Spagna da suggellare	253
Cera nera	256
Cera da suggellare, che non ha bisogno di fuoco	ivi
Lapis per scrivere, o disegnare	257
Ravvivare il Colore d' Oro in un Anello, o Collana	ivi
Lustrare, e pulire ogni Lavoro indorato	ivi
Dare ai Galloni il suo primo Colore &c.	ivi
Fare Sal Nitro fisso	258

TRATTENIMENTO IX.

Altri Capi di Economia.

1. Maniera di preparare la Mostarda	ivi
2. Maniera di prepararla per conservarla tutto l' anno	259
Pepe Americano	ivi
Modo di acconciare i teneri Peperoncini	260
Altra maniera	261
Modo di confettare le Olive	262
Maniera di fare l' Amido dalle Patate	ivi
Specie di Liquore fermentato, che si fa nella China	265

TRATTENIMENTO X.

Nuovi Capi economici, ed utili.

§. 1. Coltivazione delle Patate	266
Ufi	268
§. 2. Preparazione per seminare il Grano	269
§. 3. Conservar Uova fresche per lungo tempo	271
§. 4. Maniera di fare il Ratafia	ivi
Rosolio	272
Acqua di Framboè, Fragole, Ciriegie &c.	ivi
Crema di Pane	ivi

Crema di Riso	273
Metodo di preparare il Riso per averlo pronto, volendolo usare col Brodo, o col Latte	ivi
§. 5. Modo d'incerar Tele	ivi
Altro modo	274
§. 6. Maniera di conciare il Tabacco	ivi
Tabacco Maltese	277
Altra maniera Maltese	ivi
Altra maniera di dare l' odore dei Fiori al Tabacco	ivi
Conservar lustre le Armi	278
Acqua di eccellente odore con poca spesa	ivi
Caffè buono con poca spesa	279
Altro Caffè	ivi
Temperare Sega, o Strumento per segare i marmi.	280
Zanzare, o Zampane	ivi
Tignuole	ivi

TRATTENIMENTO XI.

Alcuni Rimedj.

Per la Ritenzione d' Orina	ivi
Febbri intermittenti	281
Scorbuto	282
Calli de' Piedi	ivi
Pietra detta della Vipera	283
Calcolo, o Pietra	284
Balsamo particolare contro il veleno	ivi

TRATTENIMENTO XII.

§. 1. Alcune curiosità fatte d' osso, e di corno.

Fondere, e gettare le ossa	285
Amollire le Ossa	ivi
Altre maniere	286
Imbiancare, e digrassare le Ossa	287
Altra maniera	ivi
Fondere il Corno, e gettarlo nei Modelli	ivi
Altra maniera	288
Ammollire la Testuggine, o Tartaruga	ivi
Saldare, e congiungere la Tartaruga	289
Serrare una Scatola di Tabacco troppo ralentata	ivi
§. 4. Tingere le Ossa in Color Rosso	ivi
Altra maniera	290

Colo-

Colore nero	291
Corallo finto	ivi
Fare una Pasta somigliante al Marmo	292
Grotta artificiale	ivi
Saldatura ottima	293
Tempera, che indurisce il ferro, quasi come l'Acciajo	ivi

TRATTENIMENTO XIII.

Altre Materie profittevoli.

§. 1. Convertir il Ferro in Acciajo	294
Altro modo assai buono	300
Altra maniera di Tempera assai dura	301
Che resti flessibile l' Acciajo	ivi
§. 2. Modo per ridurre la Canapa somigliante al Lino	ivi
Preparare il Lino in un modo, che lo renda simile al Cotone	302
§. 3. Rosoglio assai durevole	303
Rosoglio, che può servire per altri liquori	304
Rosoglio comune	ivi
Limonata di poca spesa	ivi
Altra maniera	ivi
Acqua di Agresto	ivi
Orzata	305
Acqua di Limone	ivi
Preparare il Muschio, e l' Ambra col Zucchero per servirsene nei Liquori	306
§. 4. Oli diversi. Olio di Zucchero	ivi
Altra maniera. Essenza di Gelsomino	307
Perchè non fumi l' olio	ivi
Olio, di cui un' oncia dura molto più d' una libbra d' alto Olio	308

TRATTENIMENTO XIV.

Levar via le Macchie, e varie curiosità	ivi
Macchie d' Olio. D' Urina. Di Pece, e di Terebentina	ivi
Saponette per levare via le macchie. Pallottine per lo stesso effetto	309
Sapone proprio per levare via ogni sorta di Macchia	ivi
Levare via le macchie dalla Sera, e Velluto cremesi	ivi
Levarle da ogni Tela bianca	310

Levare la Macchia d' Olio da ogni Tela , o dalla Seta .	ivi
Levare ogni sorta di Macchie sopra Tela di qualunque colore	ivi
Levare le Macchie di Cera dalla Seta , e Ciambellotto .	ivi
Altra maniera . Altra maniera	ivi e 311
Macchie d' Inchiostro	ivi
Macchie di Ferro sopra Tela	ivi
Nettare , ed imbiancare l' Argenteria	ivi
§. 2. Tabacco da Naso affai gradevole	312
§. 3. Calamajo d' Inchiostro come Pietra	313
Inchiostro per le Iscrizioni, Epitaffj, e sopra marmo .	ivi
Inchiostro nero per scrivere sopra Tela , Seta , o Carta .	314
§. 4. Stucco	ivi
§. 5. Coltivazione del Tabacco	316
Tabacco particolare	321
§. 6. Aceto fatto in poco tempo	322
Aceto secco	ivi
Candele di Segò , che pajono di Cera	ivi
Tinger Cordovano in Color Rosso	ivi
Fare una pelle macchiata in Color di Leopardo	323
Tingere rosse le Carte di un Messale , o d' altro Libro .	ivi
Tinger la Cera per far Immagini , e lavori sottili	ivi
Pomate odorose , ed altre senza odore	324
Saponette per far la Barba	ivi
Polvere pei Capelli	325

TRATTENIMENTO XV.

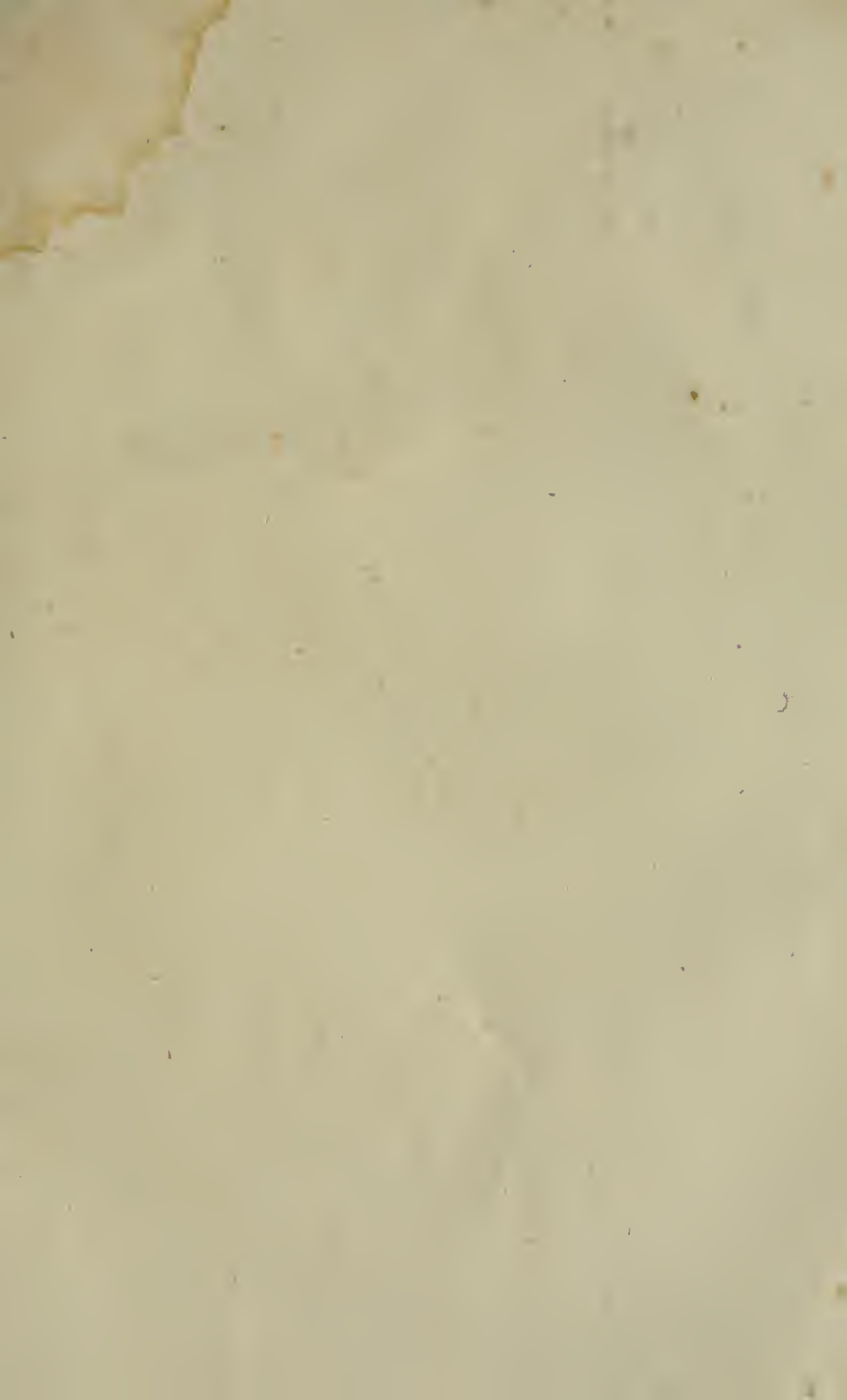
Della preparazione della Canapa, affine di ridurla bianca, e fina come il miglior Lino d' Olanda	ivi
--	-----

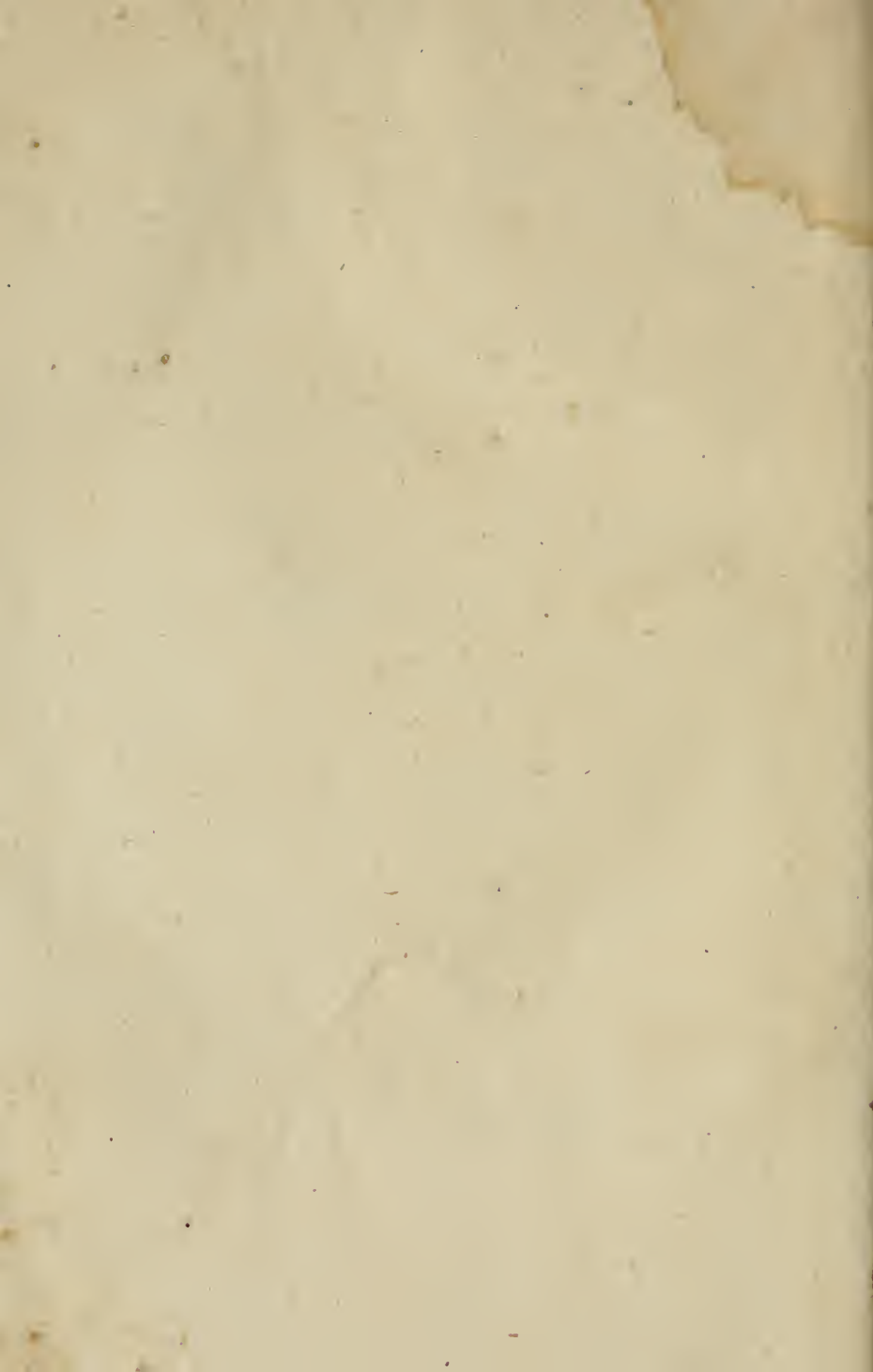
TRATTENIMENTO XVI.

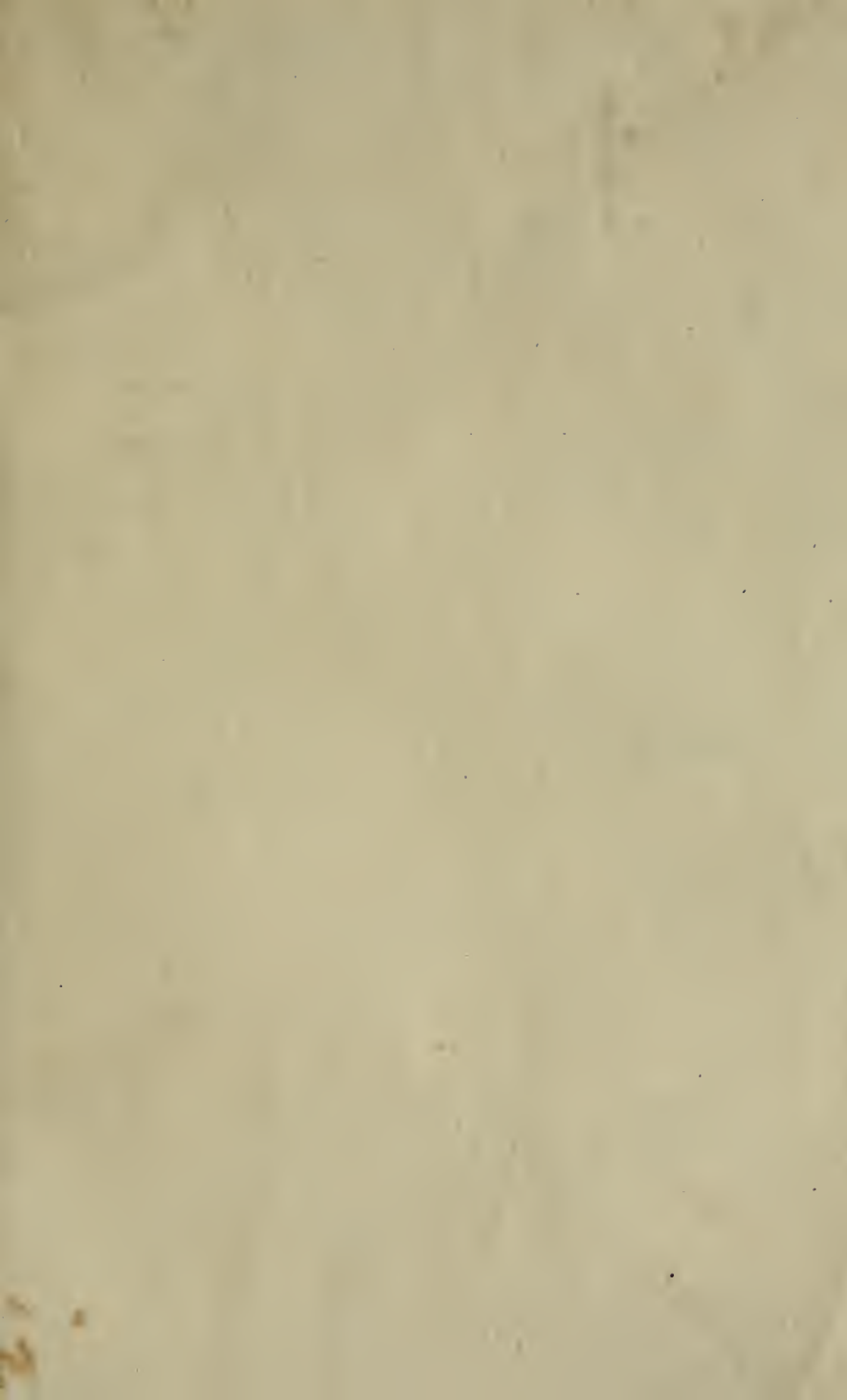
Della maniera semplice, vera , e sicura di fare tutti i Colori in liquido per l' uso di dipingere in Seta , in Miniatura , per acquerellare i disegni , le Piante , per tinger la Carta , le Pelli , la Paglia , il Crine &c.	336
Num. 1. Fare un bel Rosso liquido più bello del Carmino	ivi
Num. 2. Maniera di fare il Rosso bruno	337
Num. 3. Maniera di fare ogni sorta di Violetto , ed in specie il Violetto vellutato &c.	338
Num. 4. Maniera di fare differenti Gialli rari ,	

che

che non perdono punto all' aria	339
Num. 5. Color d' Oro	340
Num. 6. Altro Color d' Oro superbo	ivi
Num. 7. Maniera di fare il Blù liquido rarissimo	341
Num. 8. Maniera di fare ogni sorta di Verdi bel- lissimi senza il Verde di Vescica	342
Num. 9. Verde di Prato	ivi
Num. 10. Esperienze fatte sopra i Colori in liqui- do, con le Tinte, che ne risultano	343
Num. 11. Ricetta per un bel Blù	344
Num. 12. per fare il Verde	345
Num. 13. Maniera di fare un Giallo solidissimo .	ivi
Num. 14 Ricetta per un' altro Giallo sperimen- tato	346
Dichiarazione di alcuni nomi	347
Bianco di Piombo. Cerussa, o Biacca. Sale di Sa- turno. Massicot. Minio. Litargirio. Allu- me di Rocca, di Catina, di Feccia. Potassè &c.	ivi
TRATTENIMENTO XVII.	
Della Coltura, e della Utilità dei Ravizzoni . . .	350









1 44 56 =
102

SPECIAL

88-B
2626

